Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Tel.: 755255 - 755955 (centralino a ricerca automatica)
Concess. Pubblicità: Publikompass, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO

Martedì, 9 marzo 1976
Anno 95 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70) Lire 150
N. 8961 nuova serie Fondazione 1881

PRIME REAZIONI E DEDUZIONI DOPO LA CONCLUSIONE DEL 40.o CONGRESSO SOCIALISTA

Il P.S.I. ha posto l'«alternativa» delle elezioni politiche anticipate

In pratica il rifiuto di riprendere la collaborazione con la D.C. in questa legislatura non sembra lasciare altre vie d'uscita - Difficoltà tecniche e «responsabilità» per lo scioglimento delle Camere

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 8

I risultati del congresso socialista, hanno aperto il dibattito tra le forze politiche sul problema delle elezioni anticipate. I socialisti, com'è noto, hanno escluso il ritorno nella combinazione ministeriale in questa legislatura, hanno prospettato un nuovo incontro con la DC dopo le elezioni, ma in una situazione completamente nuova che veda cioè la fine dell'egemonia DC e delle preclusioni nei confronti del PCI.

La propensione del PSI verso una consultazione politica generale da tenersi entro il '76, urta tuttavia, contro l'ostilità comunista e le difficoltà obiettive di mettere in movimento il meccanismo che consenta al Capo dello Stato di sciogliere prima del tempo il Parlamento.

Il sen. Bufalini, conversando ieri sera nei corridoi del congresso socialista con Di Vagno, manciniano, confermava la contrarietà del PCI alla chiusura anticipata della legislatura in corso. Il giudizio di Bufalini è condiviso da tutto il PCI, il quale, giudica invece positivamente come rimedio all'attuale situazione transitoria tanto precaria e ricca di difficoltà, la proposta di La Malfa di incontri tra i partiti dell'arco costituzionale per sostenere un comune programma di emergenza.

D'altra parte per creare le premesse delle elezioni politiche anticipate, è necessario il verificarsi di determinati fatti che provino la incapacità dell'attuale parlamento di esprimere un governo. Chi in concreto può assumersi la responsabilità di pigiare il piede sull'acceleratore sulla strada che conduce alle cabine elettorali? La DC non intende assumersi questa responsabilità. Il PCI, come si è detto, è contrario, i partiti minori non sono in condizioni di essere determinanti né in un senso, né in un altro. La unica forza politica che può assumere un ruolo decisivo è il PSI. Il PSI potrebbe cioè, subito dopo il congresso della DC, trasformare la sua astensione rispetto al monocolore in opposizione. In questo caso muterebbe il quadro politico che ha giustificato la nascita del governo Moro. Mancini spingerebbe in questa direzione. De Martino è disposto ad assecondarlo? Si tenga presente che De Martino già ha aperto una crisi di governo alla fine del dicembre scorso. Se la sentirà di ripetere questo gesto alla fine di marzo, cioè dopo il congresso d.c.? D'altra parte, la condizione perché le elezioni si svolgano in giugno, è che la crisi di governo si apra al più tardi ai primi di aprile, altrimenti, la scadenza elettorale, data la lunghezza della campagna elettorale (da un minimo di 68 ad un massimo di 70 giorni salta automaticamente all'autunno prossimo).

C'è anche un'altra considerazione da fare: i democristiani potrebbero anche acconsentire alle elezioni anticipate per evitare le amministrative di Roma e il referendum sull'aborto. I comunisti e gli stessi socialisti, hanno, però, già messo le mani avanti e vanno dicendo nei corridoi di Montecitorio che se si dovessero tenere le elezioni politiche in primavera non ci sarebbe nessuna giustificazione per rinviare le elezioni amministrative a Roma. Inoltre, il referendum per l'aborto, non sarebbe annullato dalle elezioni politiche, ma solo rinviato, così come successe per il referendum per il divorzio.

E' evidente che tutto ciò alimenta la tensione del quadro politico e il malumore della DC per l'esito del congresso socialista.

De Martino e Mancini non hanno certamente dato una mano a Zaccagnini. Significativo, tra i tanti commenti fatti oggi da esponenti della DC, quello del vicesegretario Antoniozzi. A suo giudizio il congresso socialista è «terminato senza nessuna chiara e positiva indicazione». No a un'ulteriore collaborazione con la DC, no a una diretta collaborazione con il PCI, la scelta sembrerebbe quella della strana e irrazionale crisi recente e di un appello anticipato all'elettorato. In democrazia tutto è possibile, ma un partito che è il 12% della forza politica elettorale non può prescindere — ha osservato Antoniozzi — dalle scelte di fondo fatte dai cittadini. Mi auguro che le affrettate conclusioni del congresso socialista, che forse servono come premio a una stretta unità interna per altro manifestata in modo fittizio anche dal punto di vista formale, non debbano servire a chiudere l'epoca delle collaborazioni tra i partiti democratici».

Ancora più esplicitamente il vicepresidente della Camera Scalfaro ha affrontato, sotto il profilo costituzionale, il problema delle elezioni anticipate. Anzitutto, egli ha detto, parlando con i giornalisti, è estremamente delicato toccare un tema che è prerogativa del Capo dello Stato. Non c'è dubbio peraltro che se il PSI insiste nel volere le elezioni, deve porre le condizioni politiche e prima fra tutte deve mutare il suo atteggiamento nei confronti del governo passando dall'astensione che gli consente di vivere, al voto contrario che lo farà cadere».

E' evidente che a questo punto sarà possibile assistere ad un estenuante scaricabarile su chi dovrà fare la mossa ufficiale per rendere inevitabile lo scioglimento delle Camere. Anche per questo i repubblicani, pur associandosi ai democristiani nel valutare negativamente le conclusioni del congresso del PSI, rilanciano la loro proposta di immediati incontri tra tutti i partiti democratici. Lo stesso La Malfa in un'intervista ad «Epoca» ha chiarito ulteriormente la portata della sua proposta che «è rimasta al di qua di quella sorta di patto costituzionale al quale avevo precedentemente accennato. Essa non ha più alcun contenuto di carattere anche lontanamente costituzionale con riguardo al Parlamento o al Governo. E' esattamente riferita all'accelerato aggravarsi della situazione economica e alla necessità che tutte le forze politiche costituzionali e le forze sociali, indipendentemente da ogni rapporto formale tra maggioranza e minoranza cerchino di trovare un accordo su alcuni punti fondamentali. Il PCI, osserva La Malfa, con la sua adesione ha dato una risposta meditata e responsabile. Sia pure con qualche riserva, l'on. De Martino l'ha presa in considerazione e i repubblicani hanno già dichiarato che apriranno la serie degli incontri partendo dal PSI subito dopo il congresso».

Il sen. Chiaramonte, anch'egli intervistato da «Epoca», ha spiegato i motivi dell'adesione comunista all'iniziativa repubblicana». Il nostro paese sta scivolando lungo una china pericolosissima, in campo economico il pericolo è quello di una bancarotta; il Paese — ha detto l'esponente del PCI — ha bisogno di una unità di intenti, per questo abbiamo accolto favorevolmente la proposta dell'on. La Malfa e ci auguriamo che possa andare avanti rapidamente ed essere accolta da tutte le forze democratiche. Definita «sconcertante» l'inerzia del governo, Chiaramonte ha aggiunto: «Non c'è tempo da perdere, né vogliamo che si determini una confusione di funzioni e di compiti. Pensiamo soltanto che i partiti e i gruppi parlamentari debbano fare fino in fon-

Roberto Perugini

Continua in 2.a pagina

LA SITUAZIONE

Sulla base delle conclusioni del congresso del PSI, al centro dell'attenzione degli ambienti politici è ormai il problema delle elezioni anticipate. Il netto rifiuto espresso dai socialisti a riprendere la collaborazione con la DC in questa legislatura pone, infatti, l'interrogativo sulla possibilità di giungere al termine ordinario della legislatura e cioè di andare avanti per altri 14 mesi con un governo che ha una maggioranza inesistente.

Ma a questo punto, oltre ai problemi di ordine tecnico sui tempi e le modalità per lo scioglimento anticipato delle Camere, sorge il preciso problema politico concernente le responsabilità primarie della fine prematura della legislatura. I socialisti non hanno detto ufficialmente di voler interrompere la vita dell'attuale Parlamento anche se hanno lasciato capire che è questo il loro proposito.

Ma per indurre il Capo dello Stato allo scioglimento delle Camere occorrono precise e concordanti indicazioni politiche. Evidentemente i socialisti si aspettano che sia la DC, nel suo congresso che si terrà tra due settimane, a togliere le castagne dal fuoco, ma è molto improbabile che i democristiani si pronuncino ufficialmente in proposito tanto più che i comunisti, come hanno ribadito anche ieri, sono nettamente contrari a questa eventualità e insistono sulla necessità e l'urgenza di incontri tra i partiti democratici per individuare, come proposto da La Malfa, punti di incontro soprattutto sui problemi economici e cioè una sorta di piattaforma sulla quale il governo dovrebbe sviluppare concretamente la sua azione.

Ancora violenze e sangue in Spagna nella «giornata di lotta» proclamata dai sindacati per protesta contro l'uccisione di quattro dimostranti per mano della polizia avvenuta l'altro giorno a Vitoria, nella regione basca del paese. La nuova vittima degli scontri di piazza è un operaio basco di diciott'anni, colpito al capo da un proiettile sparato dalla guardia civile intervenuta per disperdere una manifestazione in un sobborgo di Bilbao. Secondo fonti ufficiali, almeno 300 mila lavoratori sono oggi scesi in sciopero nella regione basca, mentre i sindacati parlano di mezzo milione.

«TERAPIA» PER LA LIRA



Telefoto Ansa

Roma — L'incontro al ministero del tesoro fra le delegazioni italiana e statunitense. In primo piano, Ventriglia e Colombo; di fronte a loro, da sinistra, un funzionario americano, l'ambasciatore in Italia Volpe e il segretario William Simon

Roma, 8

Si è svolto, questo pomeriggio, al ministero del tesoro, un incontro tra il ministro Colombo e il suo collega statunitense Simon, per esaminare i problemi finanziari, economici e politici connessi con l'attuale congiuntura mondiale. L'incontro — cui hanno partecipato anche il direttore generale della Banca d'Italia, Ossola e il direttore generale del tesoro, Ventriglia — era stato preceduto, in mattinata, da un primo incontro informale.

Al termine della riunione, il segretario di stato al tesoro americano ha affermato di avere svolto, assieme a Colombo, un ampio esame dei problemi economici attuali: Simon ha rilevato che le soluzioni per i problemi sul tappeto vanno sostanzialmente ricercate all'interno dei singoli paesi; in questo senso, egli ha definito i recenti provvedimenti monetari e fiscali presi dal governo italiano come «un primo attacco alle cause della crisi». Simon ha particolarmente insistito sulla portata mondiale della crisi: i problemi — ha rilevato — sono simili per tutti i paesi e l'inflazione resta, anche negli Stati Uniti, il primo nemico.

A sua volta, il ministro Colombo ha rilevato che, nella riunione, è stato effettuato «un esame molto generale sui problemi monetari e finanziari, quali si prospettano in una situazione difficile, come l'odierna, cui non è interessata solo la lira, ma anche la sterlina e il franco francese». Sono stati trattati i problemi connessi con le prospettive di ripresa — ha continuato il ministro del tesoro —, che in molti paesi ripropongono il problema dell'inflazione e dei vincoli della bilancia dei pagamenti; Colombo ha quindi sottolineato la preoccupazione americana per una possibile ripresa dell'inflazione, a seguito di un rilancio produttivo.

Quanto alle misure per far fronte alla crisi, Colombo ha fatto sapere che c'è stata coincidenza di vedute con il collega americano nel ritenere auspicabile l'innesto sulla politica monetaria di una politica salariale e fiscale che possa incidere con maggior sicurezza sulla produttività del sistema; il ministro italiano non ha nascosto le difficoltà connesse con l'attuazione di questa politica che, in parte, non dipende solo dal governo, ma anche dall'adesione delle forze sociali.

Colombo ha infine annunciato che il prossimo consiglio dei ministri esaminerà il problema della ratifica, da parte italiana, dell'accordo tra i paesi dell'«OCSE» per la costituzione di un fondo di assistenza, da utilizzare a favore dei paesi con difficoltà di bilancia dei pagamenti.

(Ansa)

CONCLUSA LA VISITA IN JUGOSLAVIA DEL PRIMO MINISTRO DI CUBA

Un comunicato «reticente» sigla i colloqui Tito-Castro

Nel documento congiunto significativi silenzi sui problemi del movimento comunista sulla situazione nell'America Latina e sui focolai di crisi nel mondo - I rapporti bilaterali

Brioni, 8

Il primo ministro cubano Fidel Castro ha lasciato stamane la Jugoslavia, al termine di una visita «di amicizia e di lavoro» che non sembra aver contribuito a ravvicinare sostanzialmente le posizioni dei due paesi: il comunicato congiunto pubblicato questo pomeriggio insiste infatti sulle possibilità di collaborazione che esistono sul piano bilaterale, ma evita ogni riferimento ai problemi del movimento comunista e accenna appena alla situazione internazionale.

Castro — com'è noto — è stato ospite, a Brioni, del Maresciallo Tito, con il quale ha avuto stamani, poco prima della partenza, un ultimo colloquio di mezz'ora: assieme alla moglie Jovanka, Tito ha poi accompagnato Castro fino al molo, dove il leader cubano si è imbarcato sul panfilo presidenziale, che lo ha condotto a Pola, da dove Castro ha proseguito in aereo per la capitale bulgara, Sofia.

Il comunicato emesso al termine dei colloqui tra Castro e Tito (fra parentesi, va ricordato che il Presidente jugoslavo è, a sua volta, sul piede di partenza; egli inizierà dopodomani il suo viaggio in tre paesi dell'America Latina: Messico, Panama e Venezuela) è risultato eccezionalmente breve — circa 300 parole — e, come spesso avviene in casi del genere, è stato ritenuto dagli osservatori più interessante per le sue omissione e le sue reticenze che per il suo contenuto.

Dopo aver sottolineato «le notevoli possibilità per l'allargamento e l'arricchimento della collaborazione bilaterale in tutti i campi», il comunicato accenna, in termini piuttosto generici, alla prossima conferenza al vertice dei «non allineati» afferma che le due parti hanno constatato «identità o affinità di vedute sui più importanti problemi economici» e conclude esprimendo la certezza che l'incontro di Brioni rappresenterà «un importante contributo all'ulteriore rafforzamento dei rapporti di amicizia e di collaborazione fra i due paesi e i due partiti, nell'interesse dei due popoli, della pace, del progresso e del socialismo».

Non una parola, invece, sulla situazione politica in America Latina, né sui focolai di crisi esistenti nelle varie parti del mondo (e segnatamente in Africa), né — infine — sul dibattito in corso all'interno del movimento comunista, sull'internazionalismo proletario». Questi problemi sono stati evidentemente affrontati nel corso dei colloqui, e il silenzio del comunicato non può non essere interpretato come una constatazione che le posizioni delle due parti sono rimaste parecchio lontane.

Questa mancanza di accordo è stata del resto sottolineata dai brindisi che i due statisti hanno pronunciato durante il pranzo di sabato sera e i cui testi sono stati pubblicati soltanto la notte scorsa. Mentre, nel suo discorso, Tito ha insistito molto sulla necessità che il movimento dei «non allineati» mantenga e rafforzi la propria coesione e la propria indipendenza, Castro ha parlato quasi esclusivamente della lotta antifascista della Jugoslavia e ha liquidato i problemi politici con un invito «a pensare a quello che unisce i due paesi più che a quello che li divide».

Il comunicato finale ha accolto questo invito, e ciò sembra confermare che, in seno al movimento comunista internazionale, prevale ormai l'orientamento di coloro che vogliono rinunciare alla pratica delle «scomuniche» e intendono invece favorire lo sviluppo di un dialogo che, prendendo atto delle divisioni, cerchi di individuare una piattaforma comune.

M. I.



Telefoto Ansa-Upi

Brioni — Castro e Tito (tra qualche fiocco di neve), alla partenza del premier cubano alla volta di Pola e, poi, di Sofia

LA CONFAPI ROMPE LE TRATTATIVE PER IL RINNOVO DEL CONTRATTO DI LAVORO

SEGNA L'ALT IL NEGOZIATO PER I «PICCOLI» METALMECCANICI

Immediata reazione della Flm: 18 ore di sciopero articolato - Assemblea a Roma della Federmeccanica: maggior convergenza tra piccola, media e grande industria

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 8

Proprio in coincidenza con lo svolgimento, a Roma, dell'attesa assemblea dei 1500 industriali metalmeccanici (in rappresentanza di circa ottomila aziende private del settore), l'Animem-Confapi ha deciso, oggi, di rompere le trattative con la FLM per il rinnovo del contratto dei metalmeccanici della piccola e media industria. In un comunicato emesso al termine della riunione di stamane, che ha segnato la rottura del negoziato, la Confapi ha giustificato la propria decisione, criticando in particolare il sindacato per quanto riguarda la parte politica della piattaforma, definita «improponibile» a livello delle piccole e medie aziende e costellata di argomentazioni «generiche e contraddittorie».

Secondo la Confapi, con la rottura delle trattative si è anche voluto riaffermare «la completa autonomia della confederazione rispetto ad altre organizzazioni imprenditoriali, i cui orientamenti rischiano di subordinare gli interessi della piccola industria a quelli della grande industria pubblica e privata. Le componenti sociali — è detto nel comunicato — prendano finalmente coscienza che le piccole e medie industrie non riescono più a produrre a costi competitivi per l'aumento del costo del lavoro, per il crescente deterioramento della produttività industriale, per l'eccessiva conflittualità aziendale e per il costante aumento dell'indebitamento a tassi assurdi». Occorre — a detta della Confapi — «ridare produttività ed efficienza alle aziende, consentendo loro di mantenersi a costi europei: in una parola, occorre aumentare la produzione in termini reali, per poter distribuire benefici effettivi ai lavoratori, e non semplice carta moneta».

Alla nota della Confapi ha fatto pronta eco un documento della FLM, la quale ha deciso l'attuazione di 18 ore di sciopero articolato, a livello di fabbrica, da oggi fino al 27 marzo, nonché l'attuazione di un convegno da tenere a Bologna nei giorni 26 e 27, per «assumere altre iniziative di lotta». Secondo l'FLM, ribadendo la propria assoluta indisponibilità ad accogliere le proposte avanzate sulla parte politica della piattaforma, la Confapi «ha fatto proprie le gravi dichiarazioni della parte più retriva dello schieramento della Federmeccanica, che invoca lo spirito di crociata anti-operaia e lo scontro frontale con il sindacato»; non solo, ma la Confapi - a detta del sindacato stesso - «ha addirittura anticipato le altre controparti con la decisione di rottura, per drammatizzare gravemente la vertenza».

Ritornando all'assemblea della Federmeccanica, c'è da rilevare che, al centro del dibattito, erano principalmente i rapporti tra piccole e grandi aziende e il contrasto tra industrie e sindacati sul livello di informazione richiesto dai sindacati stessi, sui temi degli investimenti e della mobilità della manodopera; complessivamente, per quanto riguarda la situazione interna, è emersa — contrariamente alle aspettative — una posizione di reciproca collaborazione e di intesa tra piccola, media e grande industria.

I lavori dell'assemblea degli industriali metalmeccanici — tenutisi nella sede della Confindustria — sono iniziati con l'intervento del presidente della Federmeccanica, Mandelli, il quale ha illustrato lo stato della trattativa con i sindacati (ribadendo la volontà di rinnovare il contratto ma respingendo l'ipotesi di un contratto «a qualunque costo») e quindi ha confermato la posizione degli industriali relativa a «un vasto e articolato modello di informazione, quello regionale, che consenta di soddisfare pienamente le esigenze di conoscenza espresse dalla controparte».

G. L.

Continua in 2.a pagina

«Ponte navale» di armi russe al Mozambico

Washington, 8

Secondo fonti di Washington, vicine ai servizi d'informazione statunitensi, importanti quatitativi di armi sovietiche sono stati sbarcati recentemente nel porto di Beira, in Mozambico, e tre navi battenti bandiera dell'URSS fanno ora rotta verso l'ex colonia portoghese.

Le stesse fonti precisano che, al momento dello sbarco a Beira, sono stati tra l'altro notati carri armati «T-34» e «T-54», nonché lanciarazzi montati su autocarri. Va ricordato che il Mozambico ha chiuso, la settimana scorsa, le sue frontiere con la Rhodesia governata dalla minoranza bianca.

Notizie contraddittorie sono state d'altra parte ricevute a Washington circa l'arrivo in Mozambico di cubani che hanno combattuto in Angola, a fianco delle forze della repubblica popolare contro l'UNITA e l'FNLA. Infine, secondo le ultime stime dei servizi d'informazione americani, quattromila nazionalisti rhodesiani sarebbero pronti a dare inizio a operazioni militari contro il regime di Ian Smith, al potere a Salisbury. *(Ansa - Afp)*

«Liston» con la neve



Telefoto Ansa

Venezia — «Colpo di coda» dell'inverno, con intense nevicate sulle regioni settentrionali e centrali della penisola. E' nevicato anche a Venezia: la foto si riferisce, appunto, a un intirizzito «liston» in piazza San Marco (maggiori particolari sull'ondata di maltempo in X pagina)

FRECCIATA DI TITO alle «grandi potenze»

Belgrado, 8

«I grandi tentano di sfruttare la distensione per realizzare i loro interessi egoistici e conquistare nuove posizioni: ecco perché non è possibile registrare nuovi successi nella ricerca della soluzione dei problemi più gravi»: lo ha dichiarato il Maresciallo Tito, in un'intervista concessa alla televisione messicana. Tito — che partirà dopodomani per il Messico — non ha specificato a quali «grandi» intendesse riferirsi; egli ha però detto che i conflitti fra i «non allineati» sono stati imposti loro da «forze esterne»; e ha aggiunto che «le grandi potenze dovrebbero trarre insegnamenti dal passato e capire che tale politica ha il fiato corto».

Nell'intervista, Tito ha parlato anche dei problemi del movimento comunista internazionale e del 25.o Congresso del partito comunista sovietico: egli ha detto che il congresso ha confermato la continuità della politica svolta dalla direzione del PCUS e ha sottolineato l'importanza degli interventi di «alcuni partiti comunisti europei, fra cui quello jugoslavo, che hanno insistito sulla loro posizione indipendente».

Parlando della conferenza dei partiti comunisti europei, Tito ha poi detto che i preparativi «dureranno ancora un certo tempo; però — ha aggiunto — io sono convinto che essi saranno coronati da successo e che si arriverà a un accordo comune, che rispetterà le differenze e non ostacolerà l'unità e la solidarietà internazionale dei comunisti». *(Ansa)*

Domani sciopero Nessun giornale

A seguito di uno sciopero di 24 ore proclamato dai poligrafici su piano nazionale, domani, mercoledì 10 marzo, i giornali quotidiani non saranno pubblicati. «Il Piccolo» tornerà in edicola giovedì 11.

I «governatori» riuniti a Basilea

Ginevra, 8

Riuniti a Basilea, nella sede della Banca dei regolamenti internazionali, i governatori delle principali banche centrali mondiali procedono, oggi e domani, a un esame della situazione monetaria internazionale. Alla riunione prendono parte i governatori delle banche centrali di Stati Uniti, Canada, Giappone e dei principali paesi dell'Europa occidentale, tra cui l'Italia (rappresentata da Paolo Baffi e Rinaldo Ossola).

Secondo ambienti competenti di Basilea, i colloqui dovrebbero vertere sulla situazione internazionale, con particolare riferimento alla lira italiana e alla sterlina britannica che, la scorsa settimana, hanno registrato un ulteriore indebolimento in rapporto alle altre valute.

(Ansa)

COMMENTI ALLA CONCLUSIONE DEL CONGRESSO SOCIALISTA

LA NUOVA LINEA DEL PSI NON SODDISFA I COMUNISTI

Cossutta pur approvando gli obiettivi per il futuro critica le incertezze del presente - Galloni (DC): dialogo possibile

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 8

Dopo lunghe riunioni delle correnti, il comitato centrale socialista espresso dal congresso chiusosi domenica ha nominato la nuova direzione del partito. La riunione si è svolta all' Eur ed ha aperto i lavori a tarda sera, solo, cioè, quando le correnti hanno espresso i nomi dei candidati. La nuova direzione è composta da quindici membri compreso De Martino per la corrente «riscossa» (Mosca, Lauricella, Giolitti, Mariotti, Labriola, Manca, Arfè, Avolto, Gatto, Coen, Capria, Bartocci, Tiraboschi, Vittorelli), da sette manciniani (Mancini, Landolfi, Aniasi, Balzaro, Caldoro, Cassola e Neri) da sei lombardiani (Lombardi, Codignola, Signorile, Cicchitto, De Michielis e Labor), da sei autonomisti (Nenni, Formica, Fortuna, Craxi, Zagari e Lagorio) e da due bertoldiani (lo stesso Bertoldi e Querci). Rispetto alla precedente "formazione" si è registrato un aumento di due posti dei lombardiani e una diminuzione di un posto degli autonomisti: differenza del resto già manifestatasi nella composizione del comitato centrale, e già preannunciatasi nel corso dei lavori del congresso. Una previsione che si è puntualmente avverata.

Sulle conclusioni del congresso socialista numerosi sono stati gli interventi registrati oggi, specie fra i democristiani e i comunisti, direttamente interessati per le scelte politiche fatte dall'assise. L' on. Cossutta, membro della direzione comunista e «osservatore» al congresso ha detto che «l'affermazione categorica» espressa dai socialisti secondo la quale «il centrosinistra è finito ed è finita l'epoca dell'egemonia della DC» è stata chiara e «molto positiva». In questa luce il dirigente comunista giustifica anche l'apertura della crisi di governo voluta dai socialisti.

Afferma, quanto alla strategia dell'alternativa, l'esponente comunista: «Il fatto è che la linea per l'attuale non è molto chiara. Che cosa vuole il PSI? Si può riuscire anche a capire che cosa esso intenda costruire per l'avvenire, ma un po' meno per il presente; ma si sa che il domani è figlio dell'oggi. Qui sta la lacuna, anzi la contraddizione più acuta, come lo stesso De Martino ha evidenziato nella replica. Alcuni vedono soltanto nelle elezioni politiche l'unico sbocco ma, tuttavia, il congresso non si è pronunciato in modo preciso. C'è la decisione di praticare la linea della flessibilità».

Dopo aver sottolineato che «ora la replica spetta alla DC, alla quale il PSI ha inviato un messaggio importante», e che «è finita un'epoca, e che occorre costruirne un'altra, nella quale le preclusioni a sinistra debbono cessare definitivamente», l'on. Cossutta rileva che «il tema dei rapporti col PCI è finito per essere quello dominante. Ho colto — egli aggiunge — molte espressioni anticomuniste o meglio di polemica nei confronti del PCI, ma esse non hanno rappresentato il segno fondamentale del dibattito. Il PCI, o per una prospettiva quale noi comunisti indichiamo (compromesso storico) o per quella che il PSI indica (l'alternativa) è un interlocutore principale. Sono, queste, parole non mie ma di tutte le correnti socialiste. Bene. Un grande passo in avanti è stato compiuto per superare il pericolo della contrapposizione fra compromesso ed alternativa. Ciò non toglie che riserve, critiche ed incomprensioni siano ancora presenti».

Dal canto suo il vicesegretario democristiano Galloni, anch'egli «osservatore» al congresso non ha individuato nelle conclusioni dell'assise «una chiusura ermetica a un dialogo che ha un rapporto con la DC», ma la «preoccupazione che attraverso una ripresa di collaborazione di governo tra DC e PSI si reintroduca con forma diversa la vecchia esperienza di centrosinistra». Galloni osserva, quindi, che il congresso DC dovrà prendere atto che «un sistema di governo del paese che ha retto dal 18 aprile 1948 al 15 giugno '75 deve essere profondamente mutato», considerando soprattutto la prospettiva «dell'alternativa laica di sinistra del PSI e del compromesso storico proposto dal PCI».

Galloni afferma, quindi, di non condividere «la tesi di chi dice che per affrettare i tempi tanto varrebbe anticipare a subito le elezioni politiche» e conclude osservando che, per quanto concerne i rapporti tra PSI e PCI, «vi è stata nel PSI una lunga esperienza autonomista che non può essere cancellata: questo spiega — aggiunge Galloni — gli aspetti contraddittori avuti al congresso socialista circa i rapporti col PCI: da un alto si ritorna ad invocare una unità di schieramento; dall'altro si manifestano critiche profonde al PCI e si pongono condizioni notevolmente pesanti e, allo stato delle cose, difficilmente realizzabili».

Marina Alessi

Confermato lo sciopero di poligrafici e cartai

Roma, 8

Lo sciopero di 24 ore dei lavoratori di tutti i settori poligrafici e cartai è stato confermato per dopodomani mercoledì 10 marzo. Per quanto riguarda i lavoratori poligrafici addetti ai quotidiani l'astensione dal lavoro sarà fatta in maniera da impedire l'uscita dei giornali del mattino e del pomeriggio del 10 marzo.

In proposito la federazione unitaria lavoratori poligrafici e cartai Fulpc ha diramato il seguente comunicato: «Come già preannunciato dopodomani, mercoledì 10 marzo, tutti i settori dei lavoratori poligrafici e cartai effettueranno uno sciopero generale di 24 ore a sostegno delle lotte per l'occupazione e lo sviluppo economico e produttivo della categoria, ponendo al centro problemi di fondo come il piano carta e la riforma dell' editoria e dell'informazione.

«I lavoratori poligrafici e cartai hanno in questi mesi subito un forte attacco alla stabilità del loro posto di lavoro: Mattino di Napoli, Mercantile di Genova, Sansoni di Firenze, IPCO, Vosa, Monoservizio, Samber ed altre decine di aziende lottano per impedire drastici ridimensionamenti occupazionali, i lavoratori cartai da oltre un anno e mezzo sono colpiti da un massiccio ricorso alla cassa integrazione. E' in questo quadro che si colloca la manifestazione di dopodomani come un momento unitario per il rilancio delle iniziative articolate ai vari livelli.

«Nel corso della giornata di lotta si terrà una grande manifestazione a Milano ove affluiranno lavoratori da tutte le parti d'Italia, e nel corso della quale parleranno Sergio Garavini per la federazione Cgil, Cisl, Uil e Luciano Botti per la federazione unitaria dei poligrafici».

(Ansa)

L'ISCO SULLA SITUAZIONE ECONOMICA

Ripresa interrotta dalla crisi della lira

Subiti dalla moneta italiana i maggiori danni della tempesta valutaria - Mezzi di riequilibrio

Roma, 8

La nuova crisi valutaria che ha violentemente coinvolto la lira, ha scosso il sistema economico italiano in un momento in cui andavano delineandosi i primi, cauti segni di recupero. Cosicché si è bruscamente modificato — rileva la nota mensile dell'istituto nazionale per lo studio della congiuntura (Isco) — il quadro di riferimento, «posto che il ripresentarsi dei problemi di equilibrio nei conti con l' estero ha questa volta addirittura anticipato la fase della ripresa economica».

Rilevato che se la crisi valutaria ha caratteristiche internazionali, tuttavia maggiormente esposti all'impatto delle nuove tensioni sono risultati una volta di più i sistemi economici ove le condizioni dell'equilibrio erano più faticosamente mantenute, la nota dell'Isco rileva che di conseguenza «l'economia italiana ha finito per essere la più coinvolta, pur se, sulla scia del deprezzamento della lira, hanno accusato analoghe pressioni anche il franco francese, quello belga, la sterlina inglese e la peseta spagnola.

Il ritorno all'equilibrio, secondo l'Isco, presuppone pertanto — ove non si voglia sottostare a una cessione all' estero di una quota di risorse più elevata rispetto a quella del passato — da un lato un riordinamento della produzione nazionale, volto a ridurre la dipendenza dall'estero per tutti quei beni per i quali ciò è possibile, dall'altro una riqualificazione della domanda interna tale da alleggerire la pressione sulle importazioni. *(Ansa)*

QUINTO RAPIMENTO NEL GIRO DI DUE MESI NEL CAPOLUOGO LOMBARDO

Sequestrato a Milano industriale del ferro

Raffaele Molinari è stato aggredito dai banditi all'uscita da un suo deposito - Inutile tentativo da parte del figlio



L'industriale rapito

Milano, 8

Quinto sequestro di persona a Milano in meno di due mesi: la nuova vittima caduta nelle mani dell'anonima sequestri è Raffaele Molinari, titolare di un'impresa di profilati ferrosi per l'edilizia. E' stato rapito in via Airaghi, all'altezza del numero 40. Polizia e carabinieri danno la caccia a un'auto targata Pavia sulla quale l'industriale sarebbe stato caricato.

La meccanica del rapimento, da quanto si è appreso, è quella oramai classica: il Molinari, che ha 60 anni e abita in Corso Sempione, stava uscendo dal deposito di via Airaghi 40 in compagnia del figlio Remo, di 36 anni. Erano le 19.10. Due individui armati di mitra e mascherati, lo hanno aggredito e costretto a salire su una «128» blu targata Pavia, mentre il figlio veniva tenuto a bada con la minaccia delle armi. Remo Molinari, quando la (128» si è messa in moto, ha tentato di aggrapparsi a una portiera, ma il tentativo è rimasto infruttuoso. Ha dato l'allarme ed è stato soccorso dai frequentatori di una vicina «bocciofila» che hanno provveduto anche a chiamare la polizia e i carabinieri. Al fatto hanno assistito anche due persone che sono state portate in questura per l'interrogatorio di rito.

Remo Molinari è stato accompagnato negli uffici della squadra mobile dove il dott. Pagnozzi lo ha interrogato per tentare di ricostruire anche nei particolari la meccanica del sequestro. Il figlio del rapito è apparso visibilmente scosso e in leggero stato di choc. Frattanto in questura sono giunti anche il fratello di Raffaele Molinari, Giuseppe di 66 anni con il figlio Giorgio di 26. Giuseppe Molinari è anche socio in affari del rapito. Al momento del sequestro si trovava in auto ed ha appreso la notizia dai numerosi cronisti che ormai assiepavano il portone di ingresso del deposito di via Airaghi. «Come è possibile? — ha esclamato quando un giornalista gli ha spiegato i fatti — non abbiamo nemici. Sequestrare proprio il Raffaele. Voi non lo conoscete: è una bravissima persona. Ci siamo fatti dal nulla lavorando molto sodo. Questa non ci voleva. Gli affari da qualche tempo non vanno più molto bene e pensavamo seriamente di cedere l'azienda».

Insieme al fratello Giuseppe, Raffaele Molinari è proprietario di due depositi di materiali ferrosi, uno dei quali è quello davanti al quale è stato rapito, in via Airaghi 40, mentre l'altro si trova a Pero, un piccolo centro della cintura industriale milanese. Complessivamente i fratelli Molinari hanno una ventina di dipendenti. L'attività della «Fratelli Molinari s.r.l.» si svolge nel campo dei metalli ferrosi che la ditta acquista di seconda mano e rivende a piccole e medie fonderie del Milanese. «Si tratta di gente benestante — ha detto stasera un ufficiale dei carabinieri — ma non certo ricca. Quello che hanno è frutto del loro lavoro».

Calcolando che il primo di questa serie di cinque sequestri avvenuti a Milano risale al 4 febbraio l'impressionante progressione è di un rapimento ogni sette giorni. L'elenco si apre, infatti, con Carlo Alberghini, l'industriale di materie elettriche di Buccinasco, sequestrato il 4 febbraio scorso mentre stava facendo ritorno nella sua abitazione. Uno degli elementi ricorsi anche negli altri sequestri è stato proprio questo: tutti sono pressoché stati caricati a forza su un auto alla stessa ora mentre facevano ritorno a casa dopo una giornata di lavoro.

Così è stato anche per Alberto Villa, titolare della «Guardini e Faccincani» etichettato come il «re del pollame» che due banditi hanno trascinato a bordo di una «Fulvia» in via Sismondi a Milano il 7 febbraio scorso. Terzo rapimento ancora identica la meccanica: due banditi che scendono da un'auto e caricano a viva forza davanti a numerosi testimoni Virginio Vitali, 50 anni, direttore dell'«Arval», una società italo-francese produttrice di cosmetici. Prima del rapimento di questa sera il «rituale» si ripete ancora una volta: è Guido Fioravanti, 62 anni, industriale del settore alimentare, la vittima di turno. Gli uomini dell'anonima sequestri l' hanno prelevato nei pressi della sua abitazione quattro giorni fa. *(Italia)*

PROMETTE CLAMOROSE RIVELAZIONI LA VICENDA DELLA FABBRICA DI CONFEZIONI

STORIA DI MILIARDI SCOMPARSI NELL'INCHIESTA SANREMO-GEPI

La società americana nel cedere lo stabilimento versò in aggiunta 12 milioni di dollari Alla finanziaria di stato ne giunsero però soltanto otto - Implicati politici e ministri?

Treviso, 8

Un giornalista, Vittorio Cossato, de «Il Giorno», è stato interrogato oggi per un'ora, dalle 12 alle 13, dal procuratore capo della repubblica di Treviso, dottor Cesare Palminteri, che sovraintende all'inchiesta sul caso del Sanremo-Gepi diretta dal sostituto dottor Domenica Labozzetta. L'interrogatorio del giornalista è avvenuto in relazione ad un articolo di Cossato, pubblicato oggi sul quotidiano milanese, il cui contenuto è stato giudicato di particolare rilevanza ai fini dell'inchiesta condotta dalla magistratura e che ha portato all'emissione di comunicazioni giudiziarie nei confronti dell'on. dottor Francesco Fabbri, di Solighetto (Treviso), per falso ideologico ed interesse privato in atto di ufficio, del direttore generale della Gepi prof. Franco Grassini e dell'avvocato Pasquale Chiomenti, legale della Genesco in Italia, per concorso negli stessi reati.

Il caso peraltro, ha indotto l'on. Fabbri a dimettersi da sottosegretario al tesoro ed a tenere una conferenza stampa, nella sua abitazione di Solighetto, nella quale ha affermato in sostanza di poter chiarire tutto, coinvolgendo tuttavia l'allora ministro del lavoro, il socialista veronese Luigi Bertoldi, e lasciando intendere che a decidere, quindi ad assumersi le proprie responsabilità, fu anche il Sipe (Comitato interministeriale programmazione economica) implicitamente coinvolgendo anche l'allora ministro del bilancio il socialista Antonio Giolitti. Il caso San Remo - Gepi è finito in mano alla magistratura per chiarire il passaggio di proprietà della San Remo dalla Genasco — che l'aveva acquistata agli inizi del '70 — alla Gepi — che l'aveva rilevata in una critica situazione nel 1974.

Rilevante ai fini dell'inchiesta è una delibera del Sipe del 2 febbraio '74 che autorizzava una deroga all'indebitamento della Gepi, necessaria per intervenire a sostegno della San Remo. Tale delibera fu preceduta da due «atti» firmati dall'on. Fabbri e dal prof. Grassini: una lettera del primo il 21 gennaio 1974 al ministro del bilancio Antonio Giolitti e una relazione del secondo, il 20 febbraio 1974.

Risaliamo brevemente al «caso San Remo», una delle più grosse aziende italiane di abbigliamento con fabbriche a Caerano San Marco (Treviso) ed a Belluno. La Genesco, finanziaria americana proprietaria del complesso, alle 24 del 31 gennaio 1974 chiuse e si ritirò lasciando così disoccupati 4.500 dipendenti, di cui 3.500 a Caerano ed il resto a Belluno. La Genesco, dal 1964 al 1970, deteneva il 50 p.c. del pacchetto azionario assieme ai fratelli Sergio e Bruno Comunella, fondatori della San Remo. Dal 1970 in poi la finanziaria multinazionale divenne proprietaria al 100 p.c. del gruppo: da quel momento ebbero inizio operazioni tendenti ad una ristrutturazione basata sul massimo sfruttamento della manodopera.

Intanto, sganciatasi dal mercato italiano, la San Remo non reggeva i mercati esteri. Si giungeva così ai primi del '73 e la Genesco comunicava la volontà di abbandonare la San Remo: dal giugno di quell'anno cominciavano le trattative per la cessione del gruppo. Già nel 1974 presero a circolare voci secondo le quali la Genesco, pur di sbarazzarsi della San Remo, avrebbe offerto non solo l'azienda, ma anche 5 milioni di dollari, voci che trovarono eco sulla prima pagina del quotidiano «Avanti» il 30 gennaio 1974. La Genesco faceva anche sapere che, entro gennaio '74, avrebbe dovuto fare rientrare nell'America i capitali per ingiunzione del governo federale, in quanto avrebbe potuto essere ritenuta responsabile di aggiotaggio in borsa e di esportazione illegale di capitali.

Tuttavia la Genesco aveva attinto a profusione da incentivi e finanziamenti pubblici italiani: un miliardo e mezzo della legge tessile; un miliardo e mezzo più un miliardo di prestito a tasso agevolato della legge sul Vajont e altre agevolazioni. I sindacalisti proponevano, a questo punto, il passaggio della San Remo a una finanziaria pubblica: l'allora ministro del lavoro Bertoldi escludeva l'Eni e si pensava quindi alla Gepi. La decisione di cessare le attività in Italia, chiudendo la San Remo, era stata presa dall'assemblea degli azionisti ancora nel giugno '73, venendo resa nota dall'allora segretario al tesoro on. Fabbri.

Le trattative per l'acquisto vedevano protagoniste finanziarie private italiane e straniere. Si parlò di una finanziaria italiana che, se avesse rilevato il complesso, avrebbe proceduto al licenziamento di 1500 dipendenti. Da qui la richiesta dei sindacati dell'intervento del capitale pubblico con preferenza, secondo il sindacalista Bedin della Cisl, all'Eni, soluzione, tuttavia, dimostratasi impossibile. Si richiese perciò l'intervento della Gepi vincolato alle decisioni del Cipe.

Con l'abbandono della San Remo da parte della Genesco, la notte del 31 gennaio l'azienda vinne occupata e picchettata dalle maestranze. Venerdì 1.o febbraio 1974 il Cipe esprimeva parere favorevole all'intervento della Gepi per la San Remo e le maestranze cessavano l'occupazione. Il Cipe con una successiva delibera interveniva anche per la «Monti» di Pescara e l'Harry's Moda di Lecce. Nella vicenda si inseriva l'iniziativa di Sergio Comunello, rappresentante di un gruppo italo-svizzero-americano interessato a rilevare la San Remo. Sembra, tuttavia, che il Comunello, come hanno affermato Fabbri e Grassini, avrebbe lasciato scadere il termine fissato dalla Genesco per iniziare le trattative.

Da qui la lettera di Fabbri al ministro Giolitti, quella del 21 gennaio 1974, per sollecitare il suo intervento, rilevando che «le trattative di cessione a gruppi privati non hanno avuto esito positivo per cui non resta altra via che quella dell'intervento pubblico». Il Comunella sostiene che mai la Genesco avrebbe offerto 12 milioni di dollari per ripianare il deficit. Bensì era questa la somma che lui e il suo gruppo ritenevano necessaria per risanare il passivo della San Remo. All'interno della Gepi, ha affermato Fabbri, non tutti erano favorevoli all'intervento per la San Remo.

Solo con la seconda delibera del Cipe a favore delle aree depresse del Centro-Nord e del Mezzogiorno, dove l'Harry's Moda versava in gravi difficoltà, l'intervento divenne obbligatorio. Fabbri e Grassini avrebbero assicurato Comunello che gli sarebbe stata ceduta la San Remo, nonostante l'avvenuto passaggio dalla Genesco, solo che avesse dato sicure garanzie economiche e di mantenimento dei livelli di occupazione.

Fabbri dunque avrebbe agito esclusivamente in ottemperanza dell'invito rivoltogli dall'allora segretario provinciale della DC di Treviso avv. Marino Corder, attuale commissario del governo per l'Ente nazionale Tre Venezie, al fine di trovare una soluzione alla gravissima situazione della San Remo. La Genesco avrebbe comunque sborsato 12 milioni di dollari e la Gepi incassato otto. Dove sono andati a finire gli altri quattro? Le indagini presso la First National City Bank di Roma confermarono un bonifico di 8 millioni di dollari dalla Genesco alla Gepi.

«AFFARE LOCKHEED»

L'AVV. ANTONELLI resta in carcere

Roma, 8

Il sostituto procuratore della Repubblica Ilario Martella ha espresso parere negativo alla richiesta di scarcerazione per mancanza di indizi dell'avvocato Vittorio Antonelli. Sulla istanza, presentata dall'avvocato Adolfo Gatti, dovrà ora pronunciarsi il giudice istruttore al quale i relativi atti saranno trasmessi.

Intanto il magistrato che conduce l'inchiesta sugli aerei «Hercules C 130» si appresta a partire per la Francia (sembra domani mattina). A Parigi egli, infatti, dovrebbe interrogare l'avvocato Roger Bixby Smith, agente generale per l'Europa della Lockheed. L' interrogatorio avverrà per rogatoria, sarà cioè un giudice francese a rivolgere al testimone le domande formulate dal nostro magistrato.

Per quanto concerne, invece, l'inchiesta romana, si è appreso che è stata effettuata una perquisizione in un appartamento al Gianicolense. L'operazione sarebbe da mettere in relazione con l'indagine sulla Tezorefo (Temperate Zone Research Foundation). Per ciò che riguarda l'inchiesta «Selenia» il magistrato che se ne occupa, il sostituto procuratore Michele Lo Piano prosegue gli interrogatori; oggi sarebbe stato sentito il generale Massimo Giovannozzi.

(Italia)

IRREGOLARITA' EDILIZIE

SCANDALO DI PARMA: primi interrogatori

Parma, 8

Il sostituto procuratore della Repubblica, dott. La Guardia, ha interrogato nel carcere di San Francesco i tre arrestati ieri per le irregolarità edilizie a Parma. Per primo è stato sentito Ermes Foglia, il cui interrogatorio è durato circa due ore. Nel primo pomeriggio è stata la volta di Giuseppe Verdi, mentre in serata il magistrato ha sentito il geom. Palo Alvau. Sul contenuto degli interrogatori viene mantenuto il riserbo.

E' ancora irreperibile, frattanto, l'ing. Francesco Corchia, a carico del quale è stato emesso ordine di cattura. Secondo quanto ritengono gli inquirenti egli si troverebbe all'estero: indagini in questo senso hanno accertato che una ventina di giorni fa l'ing. Corchia sarebbe partito per il Kuwait, dove dovrebbe trovarsi tuttora. Sono stati comunque diramati fonogrammi a tutte le questure d'Italia ed è stata interessata l'Interpol per le relative ricerche. Secondo altre voci, invece, la famiglia che mantiene anch' essa il riserbo, sosterrebbe che il congiunto si troverebbe in Italia impegnato in un giro d'affari nelle regioni settentrionali. *(Ansa)*

METALMECCANICI

Dalla prima pagina

Sono quindi intervenuti nel dibattito i due vicepresidenti della Federmeccanica, Mortillaro e Ferretto, che hanno affrontato in particolare il problema dell' occupazione e hanno sostenuto la validità del livello regionale di informazione rilevando che gli impegni per l'occupazione non possono essere assunti azienda per azienda.

Il presidente del comitato per la piccola industria, Corbino, ha quindi chiarito la posizione della categoria, favorevole «a servire l'organizzazione industriale, e non ostacolarla»: il suo intervento era molto atteso poiché quello dei rapporti tra la piccola e la grande industria è uno degli aspetti più delicati. Confermata la fiducia della piccola industria a «coloro che trattano», Corbino ha quindi smentito che vi sia stata «prevaricazione della Confindustria sulle organizzazioni di categoria e sulla piccola industria», e — a proposito della trattativa con i sindacati — dopo aver messo in dubbio la capacità dei sindacati stessi di garantire gli impegni presi, ha sostenuto che la FLM vuole «l' informazione per ravvivare la conflittualità, anche perché in periferia il sindacato è immaturo».

Prima della replica di Mandelli, ha preso la parola, a nome della Confindustria, il direttore generale Mattei, in rappresentanza del presidente Agnelli, che ha auspicato un maggiore coordinamento e una maggiore unità dell' industria privata, riconoscendo «le posizioni leggermente contrastanti emerse».

Il presidente Mandelli, in conclusione del dibattito, ha puntualizzato la posizione degli industriali che «vogliono fare il contratto; ma un contratto che permetta agli imprenditori di continuare a fare gli imprenditori»; Mandelli ha poi preso posizione nei riguardi della controparte, che «non può volere un contratto che ci affossi come classe imprenditoriale, del tipo di quello conseguito con l'Intersind sui problemi dell'indotto e del decentramento, che sarebbe mortale per l'industria privata».

Il presidente della Confindustria, Agnelli, commentando la riunione degli industriali metalmeccanici, ha osservato tra l'altro che «è emersa ancora l'importanza che gli imprenditori privati danno ad alcune questioni che non possono genericamente essere indicate solo come questioni di principio; sono questioni di vera sostanza, perché si tratta della possibilità di condurre le aziende e di assumere economicamente e socialmente le responsabilità delle decisioni di investimenti. Nella situazione di estrema debolezza della nostra economia è diventato ancora più importante il problema dei maggiori costi del contratto».

G. L.

Il PSI

do il loro mestiere e imporre al governo di governare e di governare bene. E' assurdo fare la predica ai sindacati se non si da vita a una politica economica che sia effettivamente nuova».

I comunisti non risparmiano le loro critiche anche al PSI. Per il sen. Cossutta la linea dei socialisti per le prospettive immediate «non è molto chiara. Alcuni vedono soltanto nelle elezioni politiche l' unico sbocco, ma tuttavia il congresso non si è pronunciato in modo deciso».

Cossutta sostiene che «un grande passo in avanti è stato compiuto per superare il pericolo della contrapposizione tra compromesso e alternativa. Ciò non toglie che riserve critiche e incomprensioni siano ancora presenti, sia nei comunisti sia nei socialisti. Che senso ha, si domanda Cossutta, chiedere al PCI di essere diverso da quello che è? si facciano critiche si manifestino dissensi, si sviluppino polemiche, ma si prenda atto della realtà».

Intanto nella DC prosegue la disputa sui risultati dei congressi regionali che si sono conclusi ieri. L'on. Pucci, doroteo, ha affermato stasera che «i gruppi che fanno capo agli onorevoli Piccoli, Bisaglia, Fanfani, Forlani e Andreotti, hanno totalizzato il 52,088 per cento dei quali il 25, 25 per cento pari a 433.950 voti di iniziativa popolare (Piccoli-Bisaglia). Si apprende inoltre che Nuove Cronache (fanfaniani) hanno ottenuto il 17,9 per cento e gli amici di Andreotti l'8,9 per cento. Le sinistre contestano questi dati, sostengono invece, che il rapporto è sempre linea Zaccagnini 55 per cento linea dorotea fanfaniana 45 per cento. Il portavoce di Zaccagnini non ha fornito dati. Il segretario del partito, ha spiegato il suo collaboratore, non intende inserirsi in una polemica sui risultati elettorali che parlano da soli; fra due settimane si terrà il congresso e tutti potranno così constatare chi ha ragione e chi ha torto.

R. P.

INCHIESTA «STANDA»

OGGI DAL GIUDICE Gino Sferza?

Spoleto, 8

Verrà quasi sicuramente interrogato nella giornata di domani il presidente della società «Standa» Gino Sferza per il quale il giudice istruttore dott. Fiasconaro ha firmato mandato di arresto per l'accusa di corruzione attiva continuata, nell' inchiesta sulle «bustarelle» della società «Standa» elargite secondo l'accusa da Italo Jalongo.

Non si è ancora certi se sarà lo stesso giudice dott. Fiasconaro a recarsi da Sferza o se sarà lo stesso presidente della «Standa» a essere condotto nell'ufficio del giudice a palazzo di giustizia in via Mazzini a Spoleto. Resta ancora sconosciuto il carcere che ospita il presidente della «Standa»; in ambienti vicini a investigatori e inquirenti si sostiene che si trova in Umbria. *(Italia)*

DOPO L'INCIDENTE STRADALE

RESTANO STAZIONARIE le condizioni di Scalia

Catania, 8

«Stazionarie» sono state definite questa mattina dai medici dell'ospedale Vittorio Emanuele, le condizioni di Vito Scalia, l'ex segretario aggiunto della Cisl, rimasto gravemente ferito ieri sera in un incidente stradale, nel quale è morto il suo segretario, l'avv. Vittorio Faro, di 35 anni, avvenuto alla periferia di Catania. I medici, che non nascondono la gravità delle lesioni subite dall'ex segretario della Cisl, hanno detto che «ha trascorso una notte abbastanza tranquilla» e che «mostra di reagire abbastanza bene alle terapie».

DOPO L'IPOTESI D'INTESA PER IL SETTORE PUBBLICO

Colombo: troppo pesante l'accordo per i chimici

Gli aumenti comporterebbero un onere ora non sostenibile Dura replica da parte dei sindacati federali e di categoria

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 8

Il ministro del tesoro Colombo ha «sparato» oggi contro l' ipotesi di accordo per il rinnovo del contratto intercorsa sabato scorso tra la Federazione dei chimici e le aziende pubbliche aderenti all'Asap-Anic, ritenendola troppo onerosa. La dichiarazione di Colombo è stata duramente contestata dai sindacati e respinta dall'associazione padronale, mentre il ministro delle partecipazioni statali ha negato ogni sua responsabilità nel comportamento dell'Asap. Colombo nel suo commento ha detto che «le condizioni alle quali si è concluso il contratto dei chimici del settore pubblico non sono sopportabili per l'economia nazionale nelle presenti circostanze».

Ancora non è dato conoscere, dopo i recenti fatti valutari — ha aggiunto il ministro — di quanto potrà crescere nell'anno in corso il reddito nazionale in termini reali. Nell'ipotesi più positiva, tale crescita potrà essere fra l'1 e il 2 per cento. Viceversa, il contratto dei chimici, in aggiunta alla scala mobile, prevede un aumento del costo del lavoro che già per il 1976 si aggirerebbe sull'8 per cento». «Il contratto dei chimici — ha concluso Colombo — aggrava, quindi, le prospettive di riequilibrio economico e monetario che, con impegno, tutte le forze sociali del paese nell'interesse comune dovrebbero perseguire. Senza tal riequilibrio ogni prospettiva di ripresa degli investimenti e dell'occupazione viene vanificata».

I dati forniti dal ministro sono stati contestati sia dall' Asap sia dai sindacati. L'organizzazione delle aziende pubbliche (dipendenti dall'Eni) in un comunicato sottolinea la bontà dell'accordo. «In un momento nel quale il recupero dell'efficienza — dice la nota — del sistema economico è uno dei problemi prioritari del Paese, l'ipotesi di accordo firmata sabato scorso a conclusione di una lunga trattativa con la Fulc, codifica proprio una struttura di rapporti volta al recupero dell' efficienza nelle aziende chimiche pubbliche».

«L'onere per l'azienda per tutto il 1976 e il primo semestre del 1977 — sottolinea l'Asap è del 6,30 per cento; per il secondo semestre del 1977 e per l'intero 1978 sarà del 9,63 per cento». «Gli accantonamenti per il fondo d'indennità di anzianità dei lavoratori sono stimati nel 5,10 per cento del costo per l' intero triennio (1,7 per cento l' anno)». «E' da considerare inoltre — conclude la nota — che i miglioramenti economici e normativi, in base all'accordo, sono stati scaglionati nel tempo».

Anche i sindacati confermano l'onere del 6,30 per cento riscontrati dall'Asap in contrasto con Colombo. Inoltre la Federazione Cgil, Cisl, Uil ha duramente attaccato il ministro del tesoro, affermando che egli «sa benissimo che la lira ha perduto più del 15 per cento del suo valore in 40 giorni, che i prezzi di alcuni prodotti di più largo consumo sono già aumentati o stanno per aumentare in misura estremamente preoccupante, e che problemi di sostegno della domanda interna hanno oggi una loro legittima validità di fronte alla recessione economica». «Il movimento sindacale sostiene con la più grande forza le conclusioni raggiunte per il contratto dei chimici del settore pubblico».

Infine un comunicato delle partecipazioni statali fa presente che il ministero «privo peraltro di veste istituzionale per interferire sull'autonomia dell'Asap in materia, non ha adottato direttive di alcun genere in merito al suddetto accordo, mentre, nel fermo convincimento della necessità di adottare tutte le misure idonee al contenimento delle pressioni inflazionistiche, non ha mancato di rendersi sollecitamente attivo nei limiti delle proprie competenze, come fa fede la circolare in data 24 febbraio 1976 con la quale sono stati bloccati per l'anno in corso gli emolumenti degli organi amministrativi del sistema delle partecipazioni statali».

Carlo Marassi

Precisazioni IRI sugli stipendi dei dirigenti

Roma, 8

L'IRI in merito alle notizie sugli emolumenti dei dirigenti rileva «che tali notizie non hanno alcun riferimento con la realtà. Gli emolumenti, sui quali viene ovviamente applicato alla fonte ogni ritenuta fiscale e previdenziale fissata da leggi e da accordi, sono stabiliti — sin dal 1947 — in funzione del CCN per il personale direttivo delle aziende di credito e finanziarie. Le retribuzioni nette percepite dai singoli dirigenti — che sono omnicomprensive e cioè senza alcuna integrazione diretta o indiretta a qualsiasi titolo — sono inferiori a quelle corrispondenti per eguali funzioni nella categoria». *(Ansa)*

AL RITORNO DA UNA VISITA AL FRATELLO NEL PENITENZIARIO DI ALGHERO

GENOVA: VIOLENTATA LA SORELLA DEL CAPO DELLA «XXII OTTOBRE»

L'episodio avvenuto due domeniche fa, denunciato solo sabato - Quattro gli aggressori

Genova, 8

Angela Rossi, la sorella trentottenne di Mario Rossi, il capo della banda «XXII Ottobre», è stata sequestrata e violentata per tre ore in un furgoncino. Quattro sconosciuti l'hanno aggredita e chiusa nell'automezzo e l'hanno poi picchiata e ferita, colpendola, forse con un chiodo su tutto il corpo. Alla fine la donna, sanguinante, è stata scaricata davanti alla stazione Brignole, dove è stata soccorsa.

Il fatto è successo la sera di domenica 22 febbraio, ma è stato denunciato soltanto sabato scorso e lo si è appreso oggi: «Ho avuto paura a parlare e raccontare tutto subito per le minacce che mi hanno fatto» ha detto oggi Angela Rossi, durante una conferenza stampa.

Domenica 22 febbraio era andata ad Alghero per far visita al fratello, rinchiuso in isolamento nel carcere della città sarda. Mario Rossi è stato condannato all'ergastolo per aver ucciso durante una rapina il fattorino Alessandro Floris e per aver guidato la «XXII Ottobre», negli anni intorno al '70, in altre azioni criminose: alcuni attentati e il rapimento di Sergio Gadolla, figlio di una delle donne più ricche di Genova.

Partita alle 7 del mattino in aereo, la donna è giunta davanti al penitenziario di Alghero poco prima delle 9 ed ha avuto un colloquio con il fratello. Alle 15 è tornata all'aeroporto di Fertilia ed ha atteso l'aereo che alle 22 l'ha riportata a Genova.

Atterrata nel capoluogo ligure, Angela Rossi si è recata con un pullman alla stazione Principe, nel centro della città. Non avendo trovato un taxi, dopo aver aspettato invano l'autobus ha deciso di tornare alla stazione.

«Ero giunta vicino a un furgone — ha raccontato la donna — quando uno sconosciuto si è avvicinato e mi ha chiesto l' ora». Il racconto della donna è stato poi più confuso: ha ricordato di essere stata sollevata di peso e gettata all'interno del furgoncino. «C'erano in tutto quattro uomini a bordo — ha precisato — e uno di loro era alla guida».

Gli altri — secondo la denuncia fatta in questura — le sono saltati addosso, l'hanno spogliata, e a turno l'hanno picchiata e ferita più volte, forse con un chiodo appuntito. Alla fine — secondo quanto ha potuto accertare il dottor Luigi Fenga, il medico che la sta curando — l'hanno violentata ripetutamente.

Aggrediti a Conegliano cinque giovani di destra

Treviso, 8

I carabinieri di Conegliano Veneto indagano per identificare i responsabili di un'aggressione ai danni di cinque giovani simpatizzanti di destra, avvenuta nel centro del paese in occasione di una manifestazione del MSI-DN, che era stata programmata e poi rinviata, durante la quale doveva tenere un comizio l'on. Romualdi.

I feriti sono Giandomenico Rizzo di 32 anni, Alberto Leonardi di 37, Piergiovanni Roccaforte di 25, Mario Bottega e Pietro Misasi di 21. Soltanto il Roccaforte è stato ricoverato in ospedale per la frattura di uno zigomo, mentre gli altri quattro sono stati medicati e giudicati guaribili dai 5 ai 20 giorni.

Altri tre giovani simpatizzanti di destra sono stati aggrediti ieri pomeriggio a Padova. Maurizio Contin di 21 anni, Valeriano Androni di 16 e un terzo non identificato sono stati aggrediti da alcuni giovani di sinistra con bastoni e spranghe di ferro. *(Ansa)*

Vecchio album

UN vecchio album finemente rilegato in pelle con fregi che riecheggiano lo stile «liberty». Fratello maggiore di quelli che possedevano le signorine di buona famiglia, rivestiti di stoffa e ornati di fiori. Le amiche, per non scomparire dalla memoria, vi facevano disegni, citavano frasi di uomini illustri e scrivevano parole piene d'affetto. La povera gente non aveva quegli oggetti quasi preziosi: si limitava a tenere in cucina, dietro al vetro della credenza, la fotografia sbiadita di un caro scomparso o quella del figlio sotto le armi in una città che sembrava lontanissima.

Sfogliare un vecchio album della generazione dei nostri nonni è un po' come inventare la macchina del tempo che consente, per un attimo, di rivivere il passato e di andare tanto indietro negli anni da raggiungere il mondo quasi fiabesco al quale non eravamo ancora approdati. Ci sono vecchi barbuti con il colletto alto il cui aspetto incute soggezione. Un «cadetto» dagli occhi sognanti in divisa — allora si diceva in «montura» — del Lloyd Austriaco. Due ragazzi, probabilmente fratello e sorella, in abito da adulti, lui addirittura con la canna e un fiore all'occhiello. Li avranno vestiti così per una festa di carnevale o semplicemente per portarli dal fotografo? E poi fanciulle in pose romantiche, infanti distesi ignudi sul sofà e tanti bambini con il cerchio. Quelli più piccoli hanno il capo ricoperto da enormi cuffie. Fotografia di famiglia: gli austeri genitori e i figlioletti nel cui sguardo si legge un sorriso malizioso. C'è anche una giovane coppia: il marito, seduto, in giacca scura e calzoni chiari. Posa il braccio su di un vicino tavolo ove s'intravede una bombetta. La moglie, pettoruta e trasognata, ha un lungo vestito nero a «plissé» e tiene affettuosamente la mano sulla spalla del suo uomo. Chi sono i bimbi e le fanciulle, gli anziani e i giovani la cui vita, ormai terminata, il fotografo ha sottratto al fluire del tempo fermando il breve attimo illuminato dal lampo del magnesio? I nomi dei fotografi nel bordo inferiore delle foto: nomi della Mitteleuropa in cui popoli diversi convivevano pacificamente: Pohorny & Reuter, Sebastianelli & Benque, Gallinaro... Quest'ultimo ha immortalato un signore grasso vestito da cacciatore. Porta il fucile a tracolla. Una cintura piena di «patrone» gli mette in risalto la pancia. Ai suoi piedi un cane tranquillo che sembra l'emblema di quell'epoca senza problemi. Un mondo di fantasmi sconosciuti. Fra alcuni decenni le nostre immagini ignote non appariranno nella solenne staticità delle fotografie. Ci muoveremo goffi, come accade a chi non è attore, nelle sequenze di un film girato da qualche dilettante inesperto. I nostri atteggiamenti faranno ridere le future generazioni, mentre le figure del vecchio album suscitano solo un lieve sorriso in cui c'è tanta malinconia.

Una foto, o per usare il termine di quell'epoca, un dagherrotipo che ha più di cent'anni. Vi si vede mio nonno, piccolissimo, sul cavallo a dondolo. Lo riconosco solo perché, mezzo secolo fa, disse a me incredulo che quel ragazzino era lui. Mi sembrava inconcepibile che anche i nonni avessero potuto essere bambini. Mi sorprendeva anche un'altra sua fotografia, in cui si potevano intravedere i lineamenti del suo volto, fatta quando frequentava l'università di Graz. Mi parlava del periodo in cui era studente universitario. Era andato anche a Vienna per assistere alla solenne processione del Corpus Domini. Aveva visto Francesco Giuseppe in atteggiamento regale su un cavallo bianco. L'Austria gli era apparsa una costruzione solidissima che il tempo e gli eventi non avrebbero potuto nemmeno scalfire.

Un'immagine di mia madre, giovanissima e sorridente, che sembra guardare al futuro con l'animo pieno di gioia. E mio padre alla fiera internazionale di Torino che un fotomontaggio fa apparire a bordo di uno dei primi velivoli dell'epoca. Poi ci sono anch'io, in culla, e la mamma mi sorride amorevolmente. Mi sembra di non avere quasi nulla in comune con quel bimbetto. Anche nelle fotografie degli anni successivi vedo un ragazzino a cui mi lega un tenue filo perché da allora sono profondamente cambiato non solo nell'aspetto esteriore. La serie delle foto delle elementari mi fanno tornare alla memoria il sapore salato delle lacrime. Scorgo volti di compagni che non ho mai più rivisto. Qualcuno è già morto. I tempi del ginnasio: quello strano periodo dell'esistenza in cui confluiscono disordinatamente pensieri e atteggiamenti propri della fanciullezza e dell'età adulta rivelati dalle immagini: i miei condiscepoli ed io siamo alti e portiamo i calzoni lunghi, ma i visi sono ancora quelli di bambini. Siamo impacciati; non sappiamo dove tenere le mani. La foto-ricordo dell'esame di maturità: ora siamo disinvolti, crediamo di conoscere la vita perché abbiamo avuto qualche amore e frequentiamo i lupanari. Nel nostro sguardo brilla la speranza. Non ci rendiamo conto che una lunga, terribile guerra è alle porte. Per un paio di noi la morte è vicina. Ma nessuno lo immagina. Ci sono anche i nostri professori. Sono tutti scomparsi eccetto il supplente di filosofia. Entrando nella nostra classe, che aveva fama di essere terribile, si era illuso di domarci trattandoci con distacco e prendendoci in giro se le nostre risposte non erano esatte o se non ci esprimevamo con proprietà. Fu costretto a cambiare sistema perché, compatti, al termine delle domande, anche se facilissime, dicevamo «non so» e talvolta ci divertivamo a rispondere in maniera estremamente prolissa dilungandoci sui particolari più banali.

Potrei sfogliare le poche pagine dell'album che ancora non ho rivisto. Ma non ne vale la pena perché la mia figura vi compare con troppa frequenza, sempre con meno capelli e con il volto sempre più scavato dal tempo. Meglio tornare indietro alla ricerca di gente che non conobbi e di cui mi parlò il nonno una sera d'estate. Ero a letto con la febbre. Mi annoiavo. Il nonno, muovendo abilmente le sue grosse mani davanti alla candela, proiettava sulla parete della stanza favolose ombre cinesi. Presto la sua fantasia si esaurì. Allora mi diede un cucchiaio di sciroppo d'anice, mi rimboccò le coperte e mi portò l'album di famiglia. Quella signora vestita di bianco dall'aspetto giunonico era sua zia. Gli chiesi dove fosse ed egli mi rispose: «In cielo». Mi sembrava inverosimile che una donna così grassa avesse potuto salire tanto in alto, ma non ebbi il coraggio di chiedere spiegazioni. Poi mi mostrò un giovane in divisa da ufficiale di marina. Feci fatica a riconoscerlo tanto era diverso da quel vecchietto, nostro lontano parente, che una volta al mese veniva a farci visita. Fino a pochi anni prima aveva navigato. All'inizio del secolo si era salvato da un naufragio nel golfo del Leone. Mi colpì la fotografia di una ragazza. Il nonno disse che era la figlia di un'amica di sua madre. Viveva nel Messico e non sapeva più nulla di lei da molti anni. Mi parve di leggere nel suo volto un'ombra di malinconia. Poi mi addormentai e vidi un immenso cielo azzurro, una nave che naufragava e l'immagine di quella giovinetta che forse mio nonno aveva amato.

Dino Saraval

Tomizza designato al «Maria Cristina»

La giuria del premio letterario «Maria Cristina» — l'equivalente italiano del «Foemina» francese — ha designato i cinque autori, tra cui verrà scelto il vincitore dell'edizione 1976 del concorso. Sono: Gino Montesanto con «Il figlio» (Rusconi), Maria Paola Cantele con «Il vegegufo» (Mondadori), Giorgio Pasogli con «Pane altrui» (Istituto di propaganda libraria), Fulvio Tomizza con «Dove tornare» (Mondadori), Alessandra Lavagnino con «Una granita di caffè con panna» (Mondadori).

La scelta è stata fatta tra una prima rosa di dieci candidati. In tutto i partecipanti al premio — che conta ormai dodici anni di vita ed è alla sua sesta edizione — erano 46.

Il premio, che è biennale, è finanziato dall'Associazione «Maria Cristina» che attraverso una formula originale — la lettura delle opere da parte di 10 mila lettrici sparse in un centinaio di grandi e piccoli centri italiani — procede alla designazione dei vincitori in collaborazione con la giuria di Roma, presieduta da Maria Manzini.

Tra i premiati delle passate edizioni Anna Maria Ortese, Umberto Cavassa, Piero Scanziani, Aldo Capri, Giulio Bedeschi, Angela Padellaro.

Al vincitore è assegnato un premio di due milioni, ai finalisti quattro medaglie d'oro. L'assegnazione del premio avrà luogo a Roma il 26 maggio prossimo. A Mario Pomilio, autore del «Quinto evangelio» vincitore del premio «Napoli», verrà assegnato un riconoscimento.

PROBLEMI UMANI E SCIENTIFICI POSTI AI CONFINI DELLA REALTA'

Ma dove viene sepolto l'astronauta che muore?

Una macabra danza attorno alla navicella spaziale - Probabilmente il Sole come cimitero - Le conseguenze terribili delle radiazioni - L'ospite zanzara

Non ci riferiamo agli astronauti dell'impresa spaziale russo-americana. No, la nostra astronave appartiene alla seconda era spaziale, quella dei futuri voli interplanetari. Anzi, la sequenza che stiamo per descrivervi potrebbe essere inserita in un film di fantascienza.

All'ora fissata, davanti a una folla enorme in trepida attesa, atterra a velocità rallentata una grossa astronave reduce da un viaggio interplanetario durato parecchi mesi. L'atterraggio avviene regolarmente, ma la folla nota con stupore che l'astronave è seguita da una lunga sequela di strani oggetti volanti che si sfasciano sul terreno a poca distanza dall'astronave. Lo stupore si muta in raccapriccio allorché i primi accorsi notano che dagli strani oggetti escono braccia e gambe: pochi secondi di silenzio, poi un urlo: «I marziani. I marziani hanno inseguito l'astronave!». Infine, esce dall'astronave il comandante, il quale spiega che gli strani oggetti non sono che le salme di alcuni membri dell'equipaggio deceduti durante il viaggio e abbandonati nello spazio, dopo essere stati racchiusi in robusti sacchi. Poiché nello spazio — spiega ancora il comandante — manca qualsiasi attrazione, gli oggetti abbandonati non precipitano ma mantengono la velocità dell'astronave, seguendola a breve distanza.

Alone allucinante

La sequenza non è assurda come potrebbe apparire. Di assurdo, non c'è che un particolare: l'astronave avrà certo cambiato rotta durante il suo viaggio e anche un solo mutamento di rotta è sufficiente per allontanare la macabra coda, la quale continuerà a viaggiare nello spazio fino alla consumazione oppure precipiterà nella fornace solare.

Il problema della «sepoltura spaziale» degli astronauti eventualmente deceduti durante i lunghi viaggi interplanetari esiste realmente. Infatti il viaggio di una nave spaziale dalla Terra a Marte o Venere avrà una durata — finché non sarà impiegato, se mai lo sarà, un sistema di propulsione assai più potente, per esempio a fotoni — di vari mesi e buona parte del tragitto sarà in funzione della forza di gravità dei pianeti. Se, in tali condizioni, le salme e i materiali di rifiuto venissero semplicemente gettati fuori dalla navicella spaziale, essi la seguirebbero durante tutto il viaggio formando dietro e intorno ad essa un allucinante alone.

Esiste, dunque, la possibilità che uno o più astronauti muoiano durante i lunghi viaggi interplanetari. Quando l'evento si verifica sulla terra la sepoltura, che di solito ha luogo dopo pochissimi giorni dal decesso, rimuove il defunto dalla sfera psicologica dei viventi; in mare, la marina americana si libera delle salme facendole scivolare lentamente nel mare nel corso di un breve rito funebre. Ma nello spazio, come è possibile eliminarle? Gettarle semplicemente fuori dalla navicella significherebbe trascinarsele dietro per settimane e mesi, con effetti psicologici terribilmente deleteri per il resto dell'equipaggio. Che fare, allora? Tra gli innumerevoli problemi che migliaia di scienziati e tecnici spaziali americani e russi si sforzano di risolvere esiste, non ultimo, anche questo e qualcuno ha proposto di risolverlo in questo modo: inserire la salma, opportunamente impacchettata, in un'orbita eliocentrica nella quale essa verrebbe «catturata» dal Sole e ridotta in cenere. Ecco come si svolgerebbe il rito funebre: per alcuni minuti, quanto occorre per celebrare un servizio religioso, la salma resterebbe agganciata all'astronave, indi scatterebbe un congegno che l'allontanerebbe dall'astronave e dalla sua orbita inserendola in un'orbita solare. La precisione di questa orbita sarebbe, ovviamente, molto relativa e la salma potrebbe, per esempio, atterrare su Mercurio, ma ciò non avrebbe molta importanza: se l'impatto avvenisse sulla parte del pianeta illuminata dal Sole, essa finirebbe in un crematorio naturale (è noto, infatti, che Mercurio è il pianeta la cui orbita è la più vicina al Sole), se invece essa atterrasse sull'altro emisfero, si seppellirebbe in un deserto di polvere.



Telefoto Upi

Elegante abito primaverile presentato da un sarto romano

Sono stati escogitati altri sistemi per l'eliminazione delle salme, ma nessuno è di applicazione pratica. Si potrebbe, per esempio, cremare a bordo la salma utilizzando il calore generato dal sistema di propulsione, ma il procedimento richiederebbe lo spreco di una enorme quantità di ossigeno, troppo prezioso a bordo di un'astronave. Alcuni hanno avuto la folle e macabra idea d'inserire di nuovo la salma nel «ciclo vitale»: in altre parole, di scomporla con un procedimento chimico e di presentarla... a colazione, al resto dell'equipaggio, sotto forma di pasticche. L'unico sistema accettabile è quello dell'inserimento della salma in un'orbita solare, di cui abbiamo parlato prima: esso è stato ideato dal prof. T. C. Helvey dell'università della Florida del Sud e può essere utilizzato anche per l'eliminazione dei rifiuti e dei pezzi fuori uso, onde evitare che la navicella subisca le conseguenze della loro danza infernale all'interno dell'abitacolo (ove un qualsiasi corpo estraneo, un granello di sabbia, una goccia d'acqua o altro, insignificante sulla Terra, può diventare un grosso problema in zona di gravità zero, mettersi a volare nell'interno dell'astronave e finire in un congegno delicato provocando guai seri; oppure alterare l'equilibrio ambientale della navicella, altamente asettico); oppure all'esterno della navicella stessa, ove un pezzo di ricambio o addirittura liquido congelato potrebbe finire (come accadde a Gordon e Cooper sulla capsula «Gemini») nei razzi della capsula, bloccandone il funzionamento.

L'illustre ignoto

Gli astronauti che affronteranno, in un domani ormai non più remoto, un viaggio interplanetario, dovranno guardarsi da pericoli ben più gravi di quelli costituiti dai pezzi di ricambio o dai ghiaccioli sfuggiti al loro controllo: fra essi, i più terribili e misteriosi sono certamente quelli che provengono dallo stesso spazio interplanetario che resta, malgrado gli studi, le ricerche e le imprese spaziali già compiute, un illustre ignoto. Per ora, si sa che nello spazio vi sono quattro specie di radiazioni pericolose: i raggi cosmici primari, la sezione interna della fascia di radiazioni Van Allen (una cortina di radiazioni che circonda la Terra, sospesa a una certa altezza e che fu scoperta vari anni fa dallo scienziato Van Allen), la sezione esterna della medesima e le radiazioni solari in fase di attività intensa.

I raggi cosmici, affermano concordemente gli scienziati americani e quelli russi, producono sugli astronauti effetti tollerabili; lo stesso sembra si possa dire degli elettroni che provengono dalla parte esterna della fascia di Van Allen, in quanto i loro effetti possono essere annullati a mezzo di un adeguato schermo protettivo; più pericolosi possono risultare i raggi che provengono dalla fascia interna, ma non tanto da precludere all'uomo i viaggi nello spazio. Il vero pericolo è costituito invece dalle radiazioni solari emesse in fase di grande attività dell'astro: gli scienziati hanno calcolato che un astronauta che si avventuri nello spazio in un periodo di massima attività del Sole, ha venti probabilità su cento di essere annientato, qualunque sia la sua protezione contro quelle terribili particelle.

Geo Malagoli



Telefoto Upi

Sette specialisti svizzeri hanno presentato ai giornalisti a Kriens (Lucerna) il più lungo «Alphorn» del mondo. Il «mostro» è lungo oltre tredici metri e può essere suonato come un corno normale purché il suonatore abbia una sufficiente riserva di aria e dei polmoni d'acciaio

MORTALE INCIDENTE SULLA STATALE «AURELIA»

FINISCE TRAGICAMENTE L'AVVENTURA DI GATTO

Trasportato in condizioni disperate all'ospedale di Orbetello

Poeta diverso da qualsiasi altro grande della sua generazione

Grosseto, 8

Il poeta e scrittore Alfonso Gatto è morto questo pomeriggio, alle 16.10 all'ospedale di Orbetello, dove era stato trasportato in condizioni disperate per le ferite riportate in seguito ad un incidente stradale avvenuto sulla statale Aurelia, al chilometro 334,400, in località La Torba di Capalbio. Insieme al poeta sono rimaste ferite in modo non grave, due donne di Grosseto, che viaggiavano sulla stessa auto di Alfonso Gatto.

L'incidente è avvenuto alle 14.45: Alfonso Gatto viaggiava sun una Mini Minor targata Grosseto 70349, condotta da Maria Minucci, di 28 anni, assistente universitaria a Roma, residente a Grosseto in via Oberdan 19. Con loro era la madre della Minucci, Orietta Maccari, di 56 anni, residente anch'ella a Grosseto. Le cause del tragico sinistro sono ancora in via di accertamento. L'automobile è improvvisamente sbandata finendo in un campo laterale alla strada, dopo aver saltato un terrapieno di circa un metro.

Alfonso Gatto era nato a Salerno nel 1909 ed aveva esordito in poesia nel 1932 con una raccolta intitolata «Isola». Dopo lunghi soggiorni a Milano e Firenze, da anni viveva a Roma, in via Margutta.

Vittima del fascismo, che lo relegò anche in carcere, fu partigiano e, dopo la guerra, fu comunista ortodosso, distaccandosi successivamente in una posizione dissidente.

Nonostante la sua eterna aria sorniona e sonnacchiosa, con una sigaretta perennemente appesa alle labbra o tenuta spenta tra le dita, rivelava l'irrequietezza che era la caratteristica principale della sua personalità, nello sguardo chiaro sotto la grande fronte aperta e i capelli ribelli.

Tra il 1938 e il 1939 redasse con Pratolini il quindicinale letterario «Campo di Marte»: una rivista assai caratteristica del cosiddetto «ermetismo fiorentino», gruppo nel quale Gatto si era già guadagnato un posto importante dal 1932, quando pubblicò «Isola», precisando successivamente la sua fisionomia nel 1937 con «Morto ai paesi»: Le immagini sono vertiginosamente analogiche, sia nelle singole metafore, sia soprattutto nella loro connessione — scrive a proposito di Alfonso Gatto Gianfranco Contini — ma ciò contrasta con la regolarità della sintassi, talora relativamente ricca, con la complessa tradizionalità dei ritmi tanto recitativi quanto cantabili, con la frequente pittoricità cromatica della sensazione.

Da questo contrasto esce la principale attrattiva di Gatto, perdurante fino ai versi dell'ultimo ventennio; quella di un surrealista che, diversamente dai surrealisti veri e propri, indulge di rado alla frase nominale e all'immediatezza in largo senso interiettiva e onomatopeica, istituti che la cultura poetica italiana aveva infatti consumati nel futurismo e nel movimento di «Lacerba».

Da queste poche righe nelle quali Contini ha sintetizzato per la «Storia della letteratura del '900» il suo concetto sulla produzione di Gatto, si intuisce subito che l'avventura poetica dell'autore di «Osteria flegrea» è stata fortemente diversa da qualsiasi altro poeta della sua generazione.

Sono molto interessanti, non soltanto in sede critica, ma soprattutto per individuare alcuni tratti caratteristici dell'uomo, le dichiarazioni fatte recentemente in un'intervista da Alfonso Gatto.

Le prime domande riguardavano i soggiorni in Italia e all'estero, durante le sue «peregrinazioni»: Salerno, Napoli, Milano, Firenze, Venezia, Parigi, «Tutte città — disse — che continuano l'una nell'altra, fanno parte, come in un grande vicinato, dell'unico continente che è la mia memoria». Le città dove aveva scritto più poesie erano, però, Firenze e Roma. Ma erano stati molto importanti per lui gli anni di Milano, quello che egli chiamava il suo «sbarco» a corso Buenos Aires, nel 1933. «Ricordo gli amici, le situazioni di lavoro e più ancora di disoccupazione, di fame ma anche di entusiasmo, in quegli anni che per me furono quelli della scoperta della vita e del mondo. Avevo da poco passato i vent'anni».

A proposito di «Campo di Marte», la rivista di cui fu redattore assieme a Vasco Pratolini, egli disse di considerarlo un «foglio» che veramente rappresentò un momento importante della cultura italiana negli anni prima della guerra. «La meraviglia mia e di Pratolini — osservò a questo proposito — credo oggi potrebbe essere quella di essere stati noi così "tempisti" o addirittura di avere portato il caso del nostro incontro a Firenze e della nostra comune vita, quotidiana, diurna e notturna, quasi a livello di una felice necessità... Questo spiega perché quell'età felice di Firenze e nostra, pur nelle condizioni più disagiate e contrastate di vita, fu un'età felice della cultura che non si è mai più ripetuta».

Gatto sosteneva che l'amore e la morte sono «il nostro sguardo». «Pur affidandosi al tempo — diceva — vivono oltre il tempo, quasi nella eternità del lungo giorno che è la vita»; e infatti le «poesie d'amore», che sono forse le più aderenti alla sua ispirazione, testimoniano, secondo la sua convinzione, «per il loro poeta che egli porterà sempre, e non soltanto negli occhi, la giovinezza, cioè la contemplazione dell'amore e della morte. E non conta che la vita e la morte insieme oggi contino i miei anni».



Egli era un poeta isolato? Ne aveva la convinzione, tant'è vero, come ebbe a dire, che «il mio primo libro, il libro dei vent'anni, non a caso si intitola "Isola"».

Il più grande poeta contemporaneo, per Gatto era Antonio Machado. Quanto all'uso della parola «cuore», che figura spesso nei suoi versi, egli credeva che la poesia dovesse misurarsi «soprattutto con le parole logore, con i nomi logori, persino con i sentimenti che sembrano logorati dall'usura sentimentale e ironica che su di essi si esercita, per toccare e per far toccare il valore perenne e continuo che ha la parola, l'ordine, l'assolutezza della parola nell'essere nuova, confermando se stessa al di là dei significati convenzionali che se ne vogliono trarre». «Del resto quanto alla parola "cuore" — concludeva — ho buoni compagni, da Baudelaire a Ungaretti».

Molto interessanti sono anche le dichiarazioni che egli fece a proposito della propria pittura, affermando che essa assomigliava alla sua poesia, e non solo per un fatto di colore e di tono. «Un bravo critico come Baldacci ha suggerito — egli disse testualmente a questo proposito — che le mie poesie ultime rispetto al tempo in cui le scrivevo, quelle cioè di "rime di viaggio per la terra dipinta" avevano dirottato per così dire verso la pittura i miei colori più accesi, più propriamente pittorici, alleggerendo e liberando così in trasparenza i superstiti colori di quelle poesie e di quelle "rime"».

La sua maniera di essere poeta l'aveva capita Giuseppe Ungaretti che nel '55 così scrisse di lui: «Nessuna poesia è più della sua dorata, succulenta, e fragrante e naturale; nessuna è più della sua nutrita di sole. Non che possa esserle estranea la notte; ma possiede quella qualità del popolo meridionale per cui basta una speranza per sommergere e trasfigurare in luce ogni tormento e ogni dubbio. E' davvero, il suo, canto di quel popolo meraviglioso la cui speranza è di continuo nuova»

Roberto De Sio

DISCOPANORAMA

Una Stella dall'Iran



Carnevale è ormai passato, ma i giovani appassionati di «balli di gruppo» troveranno comunque l'occasione per sgambettare in allegria al ritmo dei motivi di moda. Eccone alcuni, pubblicati in Italia su 45 giri Saar, e già molto apprezzati dai frequentatori minorenni delle discoteche. Apre le... ostilità STELLA, con l'incalzante e trascinante «Rock' n'roll America», che rappresenta il suo debutto in sala d'incisione. Stella, una ventiquattrenne iraniana che vive in Europa, ha non solo connotati da cover-girl, ma anche una voce coraggiosa e «sparata», priva delle titubanze che sarebbero ovvie in un'esordiente. Farà, è facile prevederlo, parecchia strada... (sul retro del suo 45 giri Harmony-Saar H 6005, «Love song»). Si continua con un'altra iniezione di ritmo: il merito è di DAVID CHRISTIE, compositore - cantante - multistrumentista francese, che in «Jaywalk» fa tutto da sé, suonando un sacco di strumenti (grazie a una super-raffinata tecnica d'incisioni sovrapposte) e, naturalmente, cantando (almeno in facciata A, poiché il retro del 45 — Harmony-Saar H 6006 — propone, di «Jaywalk», la sola versione strumentale).

Un ritorno assai gradito è quello di PYTHON LEE JACKSON con «In a broken dream»: a distanza di due o tre anni (la memoria ci tradisce...) questo bel «lento», meditato e sofferto quanto basta, viene riproposto nella medesima versione, affidata a un complesso di cui è voce solista (in incognito: ma gli esperti lo riconosceranno subito) nientemeno che Rod Stewart; l'organo, la chitarra e la roca voce di Rod si sposano ottimamente, soprattutto nel febbrile «finale» (in facciata B del 45 UP-Saar 10000, «Boogie woogie Joe»). Ancora un brano a moderata velocità, e assai più dolce e romantico di «In a broken dream»: è quell'« Innamorata » scritto dai nostri Albertelli e Riccardi su misura per JACKY JAMES, al secolo Jacky Ponfort, il fortunatissimo interprete di «Take my heart». E' un brano — statene certi — che propizierà parecchi flirts della primavera e dell'estate '76 (sul retro del 45 Harmony-Saar H 6008, «Non ballo più»). Infine, due bizzarre performances orchestrali curate da Vince Tempera (ma il disco figura sotto il nome di ANDRE' CARR, che — come non molti sapranno — null'altro è se non un... computer, che avrebbe suggerito a Tempera, evidentemente mediante scheda perforata, la ricetta ideale per un brano «ad altissimo potenziale»). Il buffo è che a fare le spese dei... consigli di André è stato il già tanto bistrattato Johann Sebastian Bach, di cui questo 45 propone un'ennesima — ma scintillante! — versione «profana» (per orchestra e coro) della celeberrima «Toccata e fuga in re minore». Ascoltare per credere... (sul retro del 45 Harmony-Saar H 6003, «Eagle»).

GIUDIZIO:

*	mediocre
* *	discreto
* * *	buono
* * * *	eccellente

In barba agli slogan

Randy Pie: «Kitsch» - 33 giri Polydor - Phonogram LP 2371666 - ***

«Questo gruppo franco-tedesco presenta un nuovo sound, proveniente da Detroit o da Chicago (sic!): un sound che riassume rock, pop, jazz, musica classica ed effetti cosmici». Ovvero, quando i pressagents strafanno. In effetti, non ci poteva essere maniera più confusa di presentare i Randy Pie e di «spiegare» al pubblico la loro musica; sbandierando il solito, improbabile vessillo della «musica totale», si rischia d'insospettire l'ascoltatore avvertito e di obnubilare completamente quello meno preparato: possibile che gli «uffici stampa» non se ne rendano conto? Ma lasciamo perdere, e rileviamo piuttosto che, in barba agli slogan fasulli, questo è un bel disco, gradevole e quasi mai scontato (benché non molto originale), realizzato da un sestetto di musicisti non giovanissimi e dall'elevato standard professionale, che non nascondono le proprie simpatie per il rhythm and blues e per tutto quel filone della musica nera più consumistica ed effettistica che si regge abilmente sul cocktail «fiati - tastiere - chitarre - coretto femminile». Pur con queste risapute premesse, «Kitsch» non è un disco all'insegna del cattivo gusto, anzi rivisita con tatto pari alla baldanza certi luoghi comuni della musica d'oggi (al Kitsch, semmai, si riferiscono i testi di alcuni dei sette brani: nel titolo omonimo si parla di un tale Goldie, che vive in un negozio d'antichità pieno di cianfrusaglie, da lui ritenute opere d'arte; in «Iron Otto», l'«eroe» è Otto Bismarck, la cui enorme — e bruttissima — statua domina il porto di Amburgo). La forza dei Randy Pie sta nello sfavillio di alcune trovate, nel perfetto affiatamento, nell'assoluta pulizia tecnica del prodotto; dei brani, particolarmente eccitanti «I am the joker» e «Mirage... europlane».

Cur.

Angolo classico

KARAJAN SCOPRE BERMAN

Mi sono sempre domandato perché fra gli amori artistici di Herbert von Karajan, il pianismo asettico, e molto spesso tutt'altro che irreprensibile di Weissenberg, abbia trovato tanta fortuna. Analogo discorso si potrebbe fare per le scelte interpretative delle varie compagnie di canto salisburghesi. E' comunque il pianoforte che ci suggerisce oggi la considerazione d'avvio per rilevare come non sia mai troppo tardi — anche per l'illustre direttore — per accorgersi della travolgente presenza di uno dei più geniali pianisti del nostro tempo: Lazar Berman. Karajan, la rivelazione l'ha avuta ascoltando il disco degli «studi trascendentali» inciso da Berman per la D.G.G.; e la mediazione di Liszt non poteva fallire. Ecco così il primo risultato, letteralmente portentoso, di questo nuovo connubio musicale: il concerto per pianoforte e orchestra n. 1 in si bem. min. op. 23 di Ciaikowski. Una incisione smagliante (D.G.G. 2530 677) che si colloca subito al vertice della pur ricca discografia ciaikowskiana. Inutile aggiungere che la presenza dei «Berliner Philharmoniker» è qui determinante e che l'esecuzione guidata da Karajan ha un'intensità di respiro travolgente, ma la fervida energia di Berman sembra veramente una forza nuova che scuota alla base la rilettura del concerto.

Salito relativamente tardi alla popolarità — come avviene spesso con i grandi interpreti sovietici — Lazar Berman si è rivelato al pubblico italiano dopo il Festival di Brescia del 1971 ed una successiva tournée, indicativa di una personalità estrosa, che poteva conoscere anche zone d'ombra, sempre però in una visione vasta, illuminante ed inquieta. Il suo, è un pianismo che non è mai a una sola dimensione — scrive giustamente Duilio Courir, presentandolo nella sua prima incisione con orchestra — «non è mai cioè puramente eroico, né solamente virtuosistico, né semplicemente attento al dettato emozionale dei contenuti. Egli annoda invece sulla tastiera tutti questi momenti con uno stupefacente dominio del suono e con una intensità d'intuizione che realizzano, con la perentorietà delle grandi lezioni interpretative, le potenzialità illimitate della pagina scritta».

Tutto questo potremmo trasferirlo di peso all'esecuzione del concerto di Ciaikowski, trionfale esordio discografico di Berman con orchestra (e che orchestra!): l'empito dell'«Allegro non troppo e molto maestoso» ha la profondità di campo di un poema sinfonico che viva di luce propria e schiude la tersa, vivida introspezione formale dell'«Allegro con spirito». L'interpretazione di Berman coinvolge l'ascoltatore in una sorta di avventura esaltante, che dopo la svolta diafana dell'«Andantino», conduce al rovente finale in un arco vitale che fa dell'eloquenza ciaikowskiana una coerente correlazione spirituale, e di questo disco un documento straordinario.

G. Go

★ GIORNALE DI TRIESTE ★

Eccezionale sfarfallio nelle strade


E' stata veramente eccezionale la nevicata di ieri pomeriggio sulla città, che è continuata durante la notte (Italfoto)

NEL RIONE DELLE CAMPANELLE MENTRE NEVICAVA

Distrutto da un incendio il tetto di una mini-casa

Si aggirano sul milione di lire i danni - Tre ore di lavoro

Il tetto di una mini-casa (cinque metri per cinque) del rione delle Campanelle è andato completamente distrutto da un incendio, scoppiato verso le 15 e domato tre ore più tardi. Il fuoco è divampato all'improvviso mentre stava nevicando su tutta la zona. I vigili del fuoco sono accorsi al primo allarme ed hanno raggiunto in breve tempo la via Pagano (una strada dalla salita di Zugnano a via delle Campanelle) dove, al n. 25, sorge appunto questa mini-casetta occupata da due persone anziane.

I vigili del fuoco, accorsi al comando del vice capo reparto Baruffo, hanno immediatamente attaccato all'autobotte alcune maniche ad alta pressione e hanno per prima cosa raffreddato la casa attigua per evitare che l'incendio si potesse propagare. Nello stesso tempo altri uomini cercavano di domare il fuoco, versando il meno acqua possibile per evitare danni maggiori. I vigili hanno dovuto scoperchiare il tetto e mettere a nudo le capriate. Le travi risultavano tutte carbonizzate. Le operazioni di spegnimento sono state seguite dal vicecomandante Sgorbissa, il quale si è recato sul posto per rendersi personalmente conto di come procedessero i lavori.

L'incendio era scoppiato nella piccola soffitta della mini-casa, composta da un solo vano. Nel sottotetto c'era di tutto: attrezzi da falegname, masserizie e stracci. I vigili del fuoco hanno liberato la soffitta e hanno tolto anche il pavimento per controllare le travature del solaio. I danni si aggirano sul milione di lire: una cifra altissima per due poveri pensionati. Per fortuna l'uomo è falegname per cui — ha detto — provvederà da solo a riparare il tetto.

Intervento della Consulta

In penose condizioni famiglie di sfrattati

La consulta rionale di San Vito-Cittavecchia si è occupata in questi giorni della drammatica situazione in cui versano da anni numerose famiglie di sfrattati, precariamente allogate dal Comune nell'ex carcere di via Tigor e in un'ex casa di tolleranza di via del Sale. Sono venticinque famiglie, per un totale di 46 persone tra cui dieci bambini, costrette a vivere in via Tigor in condizioni penose, nelle vecchie celle, senza riscaldamento, con i servizi igienici in comune; e altre 10 sono le famiglie allogate in via del Sale, in condizioni sanitarie e di promiscuità altrettanto deprecabili.

Ed ecco la consulta ha approvato all'unanimità una mozione ultimatum in cui «si ravvisa la necessità che l'Amministrazione comunale provveda immediatamente — attraverso gli assessorati ai lavori pubblici, all'economato ed alla sanità — a risolvere il caso clamoroso degli alloggi siti nell'ex carcere di via Tigor 6 e di via del Sale 6, impegnandosi in prima persona a dare una sistemazione più confacente a quelle famiglie; e ciò sia con l'utilizzazione delle strutture già esistenti di proprietà dello stesso Comune, sia avviando un'indagine sugli appartamenti sfitti ai fini di una loro eventuale requisizione».

Avvisi di procedimento per gli incidenti nell'atrio dell'Università

Il sostituto procuratore della Repubblica, dott. Claudio Coassin, ha emesso dodici avvisi di procedimento nei confronti di altrettanti giovani per gli incidenti accaduti due settimane or sono nell'atrio dell'Università. L'imputazione, per tutti, è di rissa. Nel corso dei tafferugli, scoppiati fra un gruppetto di studenti di destra e un centinaio di simpatizzanti dell'estrema sinistra, rimasero feriti sette giovani.

Nuovi incarichi internazionali di Fabio Padoa

L'amministratore delegato delle Generali, dott. Fabio Padoa, in occasione dell'ultima riunione del consiglio d'amministrazione della Compagnia, tenutasi a Roma, ha espresso la volontà di non accettare la riconferma — all'assemblea di giugno — ad amministratore delegato, avendo da poco compiuto i 65 anni.

Il dott. Padoa, che rimarrà comunque vicepresidente delle Generali e continuerà a rappresentare la Compagnia nei consigli di numerose società del gruppo, sta anche per assumere importanti incarichi a livello internazionale, quali la presidenza del Comitato europeo delle Assicurazioni, organo di coordinamento delle Associazioni nazionali di categoria, nonché la presidenza dell'Associazione di Ginevra che raggruppa a fini di studio e di ricerche economiche le maggiori società assicuratrici europee. Il dott. Padoa è attualmente vicepresidente dell'Associazione di Ginevra e ne è stato promotore e socio fondatore.

L'altro amministratore delegato delle Generali, avv. Enrico Randone, eletto lo scorso anno, rimane nella pienezza delle sue funzioni.

LA TRAGICA SCOMPARSA

Presenza triestina di Alfonso Gatto

Il poeta Alfonso Gatto, tragicamente scomparso ieri in un incidente stradale, aveva con Trieste un rapporto di familiarità di lunga data. Nella nostra città era stato più volte nel passato, e di artisti, scrittori e poeti triestini era da lungo tempo amico. Un particolare rapporto di amicizia lo aveva legato a Giani Stuparich, sulla cui opera il poeta campano aveva tenuto anni orsono, nella sede del Circolo marina mercantile, un'intelligente e acuta conversazione.

Alfonso Gatto fu poi più volte ospite del Circolo della cultura e delle arti, e tra l'altro in occasione dell'inaugurazione di una mostra dedicata a Virgilio Giotti, di cui tenne il discorso celebrativo, e successivamente per la presentazione del romanzo «La quinta stagione» di Fulvio Tomizza. Di quest'ultimo Alfonso Gatto era grande amico e così pure di Marcello Mascherini, come di tanti altri, che hanno accolto con profondo dolore la tragica notizia.

STATO CIVILE

8 marzo

Morti: Gregori in Ferro Elisa, 74; Bisiani ved. Azzoni Luigia, 74; Peterlin Giuseppe, 64; Baviera ved. Riemtschnig Alda, 81; Schillani Gaetano, 73; Savi Giuseppe, 71; Moretti Enrico, 1 giorno; Wessiag ved. Perucci Leonilda, 77; Andlovic Giovanni, 54; Poropat Rodolfo, 53; Sulligoi Giorgio, 56; Taucar ved. Rebula Ernesta, 89; Agolanti ved. Martingano Anna, 77; Mazzoccola Francesco, 67; Danek Ruggero 84.

PROPOSTI DALL'E.N.P.I. ALL'UNIVERSITÀ

Corsi di prevenzione infortuni sul lavoro

Uno è a indirizzo giuridico, l'altro tecnico

L'unanime consenso suscitato dai corsi di legislazione prevenzionale, promossi dall'Enpi e svolti l'anno scorso presso il nostro Ateneo, ha sollecitato la sede di Trieste dell'Enpi a proporre all'Università di ripetere l'iniziativa per il corrente anno accademico.

Per aderire alle aspettative da più parti manifestate sia all'Università sia all'Enpi, questi organismi hanno deciso di svolgere due corsi con caratteristiche diverse, pur mantenendo inalterati gli scopi e i metodi di conduzione. Pertanto, quest'anno un corso, a indirizzo giuridico-legislativo, sarà svolto a cura della Scuola di perfezionamento e di specializzazione in diritto del lavoro e in organizzazioni aziendali, diretta dalla prof. Cecilia Assanti; l'altro, a indirizzo tecnico, sarà tenuto dalla Facoltà di scienze, presieduta dal prof. Giacomo Costa.

Al corso di «legislazione sulla prevenzione degli infortuni e delle malattie professionali» parteciperanno gli iscritti alla Scuola di perfezionamento e di specializzazione in diritto del lavoro e in organizzazioni aziendali, al IV anno i fuori corso e i laureati delle facoltà di giurisprudenza, di economia e commercio di scienze politiche, al corso «tecnico» gli studenti del IV anno e quelli fuori corso nonché i laureati della facoltà di scienze dei corsi di laurea in chimica, fisica e scienze biologiche.

Inoltre, per consentire a chi già opera nel mondo del lavoro una qualificazione e un aggiornamento sul problema prevenzionale, le iscrizioni ad entrambi i corsi sono state aperte, secondo l'indirizzo prescelto, agli esperti designati dalle Associazioni degli industriali, della media e piccola industria, dell'artigianato, dall'Intersind, dalle confederazioni, dalla federazione e dai patronati dei lavoratori, dall'albo dei consulenti del lavoro e dalle aziende.

Con tale iniziativa l'Enpi, oltre a perseguire i propri fini istituzionali, tende a favorire e incrementare nell'interno delle singole facoltà, la graduale istituzionalizzazione di cattedre o corsi di «sicurezza e igiene del lavoro».

E' interessante, pertanto, considerare sotto tale profilo questo dialogo tra l'Università e l'Enpi sul problema della prevenzione degli infortuni sul lavoro, che, per le sue molteplici e diversificate implicazioni, abbisogna di conoscenze precise e puntuali, nonché di una visione generalizzata, ma non superficiale, dei problemi, e di scorgere, nella prolusione che sarà tenuta dal rettore, prof. Giampaolo de Ferra, la particolare attenzione e sensibilità dell'ateneo all'iniziativa e alle ripercussioni collegate al fenomeno infortunistico. Giovedì, nel corso di una riunione tra iscritti e docenti, verranno fissate le lezioni.

Il corso completamente gratuito, prevede al termine delle lezioni un colloquio finale e a quanti lo supereranno, il rilascio di un diploma da parte dell'Università e dell'Enpi.

COMPATTI SULLA CITTA' I CANDIDI FIOCCHI PER L'INTERO POMERIGGIO

Fiori di neve sulle gemme primaverili

Trasformato l'altipiano in uno spettacolo natalizio: tutti bianchi gli alberi e i prati
Mobilitati i mezzi della N.U., ai quali però proprio sabato erano state tolte le catene

Viabilità difficile stanotte sull'altipiano

Caduta la bora, ecco puntuale la neve. E' bastato che il regime meridionale prendesse ieri il sopravvento (del 98 per cento il tasso d'umidità!) su quello secco continentale — con il quale da giorni aveva ingaggiato una sorta di braccio di ferro — e la situazione è immediatamente precipitata. Unico punto fermo — nell'altalena meteorologica di questi giorni, data dal prevalere ora delle correnti mediterranee ora di quelle centro-europee — la temperatura comunque gelida. Per cui, una volta che la bora è diminuita d'intensità smettendo d'arginare le nubi minacciose che fin qui premevano dal Sud, quella che poteva essere un'innocua pioggerellina primaverile si è invece trasformata in una vera e propria tormenta di neve.

I candidi fiocchi sono cominciati a scendere compatti verso le 11.30; fortunatamente la neve non è attecchita sulle strade, neanche dell'altipiano, sciogliendosi al primo contatto con l'asfalto. Ma mentre nel centro cittadino — dove la temperatura si manteneva sopra i 4 gradi — la neve si limitava a sfarfallare nell'aria, sulle prime alture essa imbiancava invece le campagne, gli alberi, i tetti delle case. L'intero altipiano, uno spettacolo natalizio: la neve a coronare l'esplosione di questa singola «coda» invernale, che nei giorni scorsi già aveva attanagliato la città e l'intera regione — pur in presenza di uno splendido sole — nella morsa del gelo.


«Ragazza con bambola di neve» potrebbe intitolarsi questa indovinata immagine

Così, nel momento in cui in città le strade si bagnavano d'innocua fanghiglia, sulle alture del circondario e sul Carso i rami degli alberi e dei cespugli, già un'esplosione di gemme primaverili, si coprivano in un baleno di candidi fiori di neve; e l'intero altipiano assumeva un aspetto polare, solcato dai nastri neri asfaltati: a zero gradi, nel pomeriggio, anche le strade carsiche infatti, come in città, restavano fortunatamente del tutto sgombere e percorribili senza la minima difficoltà. Una grossa incognita, tuttavia, era data dalla piega che il maltempo avrebbe assunto nelle ore serali: un ulteriore abbassamento della temperatura — le ultime notti avevano fatto registrare infatti «minime» sottozero — avrebbe potuto provocare una temibile gelata.

Ed ecco fin dalle ore 14, la Nettezza urbana ha mobilitato tutti i propri mezzi anti-neve e il proprio personale specializzato, pronti a scattare in caso di necessità. Il segnale d'emergenza — squillato già verso le 11.30 al fioccar della prima neve sull'altipiano — ha però trovato il servizio sul momento impreparato: proprio sabato, infatti, ai mezzi spargighiaia e spargisale erano state tolte le catene: ormai — si pensava — i mandorli sono fioriti e la primavera è comunque alle porte. Invece, a distanza di sole 48 ore, l'imprevisto.

Fino all'ora del tramonto, ad ogni modo, nessun intervento è stato sollecitato; al centralino dei vigili urbani sono pervenute due uniche segnalazioni, secondo le quali sulla strada da Basovizza al confine e sul nodo stradale di Cattinara si erano formati insidiosi crostelli di ghiaccio; è immediatamente uscito un mezzo della Nettezza urbana e l'inconveniente è stato subito scongiurato, con lo spargimento di qualche manciata di sale.

Com'era prevedibile, in serata la situazione della viabilità è in effetti peggiorata sull'altipiano, ma non già in conseguenza della temuta gelata, in quanto la temperatura non è scesa, neanche nel corso della notte, oltre 1 grado sotto zero; semplicemente, quella che in città era pioggia, sul Carso ha continuato ad essere neve, ininterrottamente dalle 11.30 del mattino in poi; a un certo punto il manto nevoso ha così raggiunto lo spessore di cinque centimetri. Ed ecco una prima volta verso le 18 ed una seconda dopo le ore 20, i mezzi della Nettezza urbana sono usciti, a titolo precauzionale, per cospargere di sale le strade del Carso, a principiare dall'incrocio della «camionabile 202» con la strada per Cattinara e proseguendo poi attraverso le borgate di Cattinara, Basovizza, Gropada, Padriciano, Trebiciano, Banne, Opicina; è stata tenuta opportunamente sgombera la ripida discesa dall'Obelisco al sanatorio. Interventi cautelativi sono stati operati anche a monte dell'Università e dei cimiteri di Sant'Anna.

A mezzanotte (diradato il nevischio sull'altipiano, mentre in città la temperatura si manteneva sui 2 gradi sopra lo zero) i mezzi anti-neve sono rientrati all'autoparco di via dell'Istria; ne è rimasto uno solo, a Opicina, in attesa di eventuali richieste d'intervento. Su tutte le arterie innevate della nostra provincia, in ogni caso, la transitabilità è stata regolare senza necessità di catene, sul manto asfaltato essendosi formata solo fanghiglia bagnata. Fortunatamente non si è levata la bora, le cui gelide raffiche avrebbero senz'altro trasformato le superfici bagnate in uno specchio di ghiaccio.


Quadretto di giochi infantili (prima che la neve si trasformi in fanghiglia) (Foto Sauli)

MOVIMENTATO INSEGUIMENTO DEI VIGILI URBANI

Sul filo dei novanta all'ora bloccata l'auto rubata dal somalo

Urtate di striscio varie macchine e colpita una «600» della polizia
Il marinaio straniero, sprovvisto di patente, è stato arrestato

Sul filo dei novanta all'ora, una pattuglia dei vigili urbani del nucleo motorizzato ha bloccato nel tardo pomeriggio di ieri una «Mini» rubata con al volante un somalo, che è stato arrestato. L'inseguimento è stato movimentatissimo ed ha avuto momenti drammatici, specie quando la vettura inseguita, dopo aver urtato di striscio varie automobili, ha colpito frontalmente una «600» della polizia con a bordo due allievi guardie di P.S. che hanno aiutato i vigili urbani a catturare lo scatenato «speedy Gonzales».

Quando la «Mini» si è arrestata, il motore bruciava per l'alta velocità e recava sulla fiancata e sui parafanghi le testimonianze dei numerosi speronamenti e degli urti contro le vetture in sosta. La «Mini» rossa, targata TS 175756, era stata rubata verso le 17 in Cavana, e più precisamente davanti alla farmacia dov'era stata lasciata momentaneamente in sosta dalla proprietaria Rosanna Dudine, di 26 anni, abitante in via San Michele 15. Una ventina di minuti più tardi il centro radio dei vigili urbani riceveva una comunicazione secondo la quale una «Mini» aveva scambiato le vie Giulia e Battisti per la pista di Indianapolis. A velocità folle la vettura stava compiendo una sorta di rodeo.

Il vigile addetto al centralino si è messo subito in contatto con due autoradio e le ha dirottate sul posto. Quella con a bordo i vigili Beacovich e Bensi ha avuto la fortuna di intercettare la «Mini»: è iniziato subito l'inseguimento. In via Giulia, all'altezza dello stabile 54, la vetturetta ha dovuto bloccarsi per forza a causa di un piccolo ingorgo. Uno dei due vigili è balzato dall'autoradio cercando di bloccare la «Mini», il cui conducente — però — è ripartito con uno stridio di freni. Per un vero prodigio il vigile non è rimasto agganciato alla portiera. Risalito sull'autoradio, la corsa folle è ripresa verso il centro. In due momenti, la «Mini» inseguita dalla macchina dei vigili urbani, che avevano innestato la sirena, ha rischiato grosso: quando è andata ad urtare contro la «Simca 1301», targata TS 180997, condotta da Giuseppe Ramelli, abitante in via Palestrina 2, e contro la «Opel» targata TS 109666, che si dirigeva verso i Portici, e che è stata superata sulla destra.

Dopo altre strisciate contro la «124» (TS 111551) e la «600» (TS 49124) che si trovavano in sosta, all'incrocio con la via Spiro Dalla Porta Xidias, la «Mini» si è bloccata contro la «600» della polizia. Gli allievi guardie di P.S. Errante e Campisi hanno dato una mano ai vigili urbani a catturare il somalo, che è stato identificato per Abdi Deria, di 39 anni, marinaio. Il maresciallo Dal Pra, assieme all'appuntato Ventura e alla guardia Nadalutti, è giunto poco dopo a dar man forte ai vigili urbani. Il sottufficiale ha messo le manette al somalo e lo ha accompagnato in Questura, mentre l'autogrù dei vigili urbani prelevava la «preda».

Il marinaio straniero è stato dichiarato in stato di arresto per furto aggravato e una serie di reati minori seguiti da gravissime infrazioni al Codice della strada. Basti pensare che la «Mini» non ha rispettato alcun semaforo rosso e ha ignorato del tutto le precedenze. In più l'automobilista è sprovvisto di patente.

CALENDARIETTO

Oggi: Santa Francesca. Il sole sorge alle 6.29 e tramonta alle 18.02, la luna nasce alle 10.53 e cala alle 1.27.

Ieri: temperatura massima 4, minima —1,2; pressione mb 1014,1 stazionaria; umidità 98 per cento; neve fino alle ore 19, mm 2,2; calma di vento; temperatura del mare 7,6.

Le farmacie aperte mattino e pomeriggio sono situate in: piazzale Valmaura, 11; via Tor S. Piero, 2; via Fabio Severo, 112; via Baiamonti, 50; via Mascagni, 2; via Felluga, 46; piazza Venezia, 2; via S. Cilino, 36; via dei Soncini, 179; piazza Unità d'Italia, 4; via Combi, 19; via Commerciale, 26; piazza della Libertà, 6; via Diaz, 2; via Zorutti, 19; viale Miramare, 117 (Barcola); via Ginnastica, 44; via Revoltella, 41; via dell'Istria, 35; viale XX Settembre, 4; via Montorsino, 9; via Bernini, 4; via Rossetti, 33; via Ginnastica, 6; piazza Garibaldi, 5; piazza S. Giovanni, 5; via Mazzini, 43; via Settefontane, 39; via Oriani, 2; via Giulia, 1; via Tiziano Vecellio, 24; corso Italia, 14; via Roma, 15; largo Piave, 2; piazza Cavana, 1; campo S. Giacomo, 1; piazza della Borsa, 12; via Roma, 16; via Cavana, 11.

Farmacie in servizio diurno (dalle 13 alle 16): Biasoletto, via Roma 16, tel. 35218; Davanzo, via Bernini 4, tel. 794189; Al Castoro, via Cavana 11, tel. 35272; Sponza, via Montorsino 9, tel. 414304.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): Al Centauro, via Rossetti 33, tel. 790488; Madonna del Mare, largo Piave 2, tel. 64765; Vielmetti, piazza della Borsa 12, tel. 35001.

Servizio medico comunale per chiamate nei giorni festivi o in caso di irreperibilità di altri sanitari telefonare al 790235.

Pronto intervento Carabinieri: tel. 744444.

Croce Rossa: tel. 68888.

Vigili del fuoco: tel. 2222.

ORARIO AUTOSERVIZI

ABBAZIA - FIUME ore 8.10, 12, 18.
CAPODISTRIA - PORTOROSE UMAGO - CITTANOVA giornaliera ore 8, 14.50.
MILANO giornaliera ore 8,15 escluso sabato ore 21.30.
PORTOROSE - PIRANO giornaliera ore 8, 10.15, 14.50.
VENEZIA ore 6.45, 12.
Per ogni altro orario (autolinee, treni, aerei ecc.) informazioni e prenotazioni rivolgersi ai suddetti uffici CIT.



DOPO IL SEQUESTRO NOTTURNO AL DISTRIBUTORE DI DUINO

È tornata a Venezia la droga della Dogana

Trasferiti anche i due protagonisti del movimentato episodio

Gli atti relativi a Sergio Dalla Venezia, di 25 anni, e Livio Valier, di 26, i due veneziani arrestati la notte di giovedì scorso a Duino, per furto e traffico di sostanza stupefacente, sono stati rimessi dal sostituto procuratore della Repubblica, dott. Corrado Tavella, al suo collega di Venezia, dott. Fortuna, per competenza. Di conseguenza anche i due imputati e la droga sequestrata sono stati trasferiti nella città lagunare.

Come è noto, l'arresto dei due veneziani fu effettuato da agenti della guardia di finanza, della squadra mobile, della sezione antidroga e della criminalpol, i quali, verso le due di notte, avevano bloccato due macchine in un'area di servizio di Duino. In una c'erano il Dalla Venezia ed il Valier, e nell'altra si trovava un terzo individuo, che riusciva a dileguarsi, scappando a piedi attraverso il bosco. In questa seconda automobile erano nascosti 53 chilogrammi di hascisc, che risultavano provenienti dal grosso furto, perpetrato il 6 febbraio scorso, nel magazzino della dogana di Venezia, nel sestriere di Dorsoduro.

Il Dalla Venezia ed il Valier vennero così trattenuti dalla polizia, ed il loro arresto fu quindi confermato dal sostituto procuratore della Repubblica, dott. Corrado Tavella.

Venerdì scorso i due furono interrogati dal dott. Tavella, alla, alla presenza dell'avv. Silvio Moro. Intanto, a Venezia, la polizia arrestava il fratello maggiore del Dalla Venezia, Riccardo, di 30 anni, per correità nei fatti. Nel corso delle indagini a Venezia venivano recuperati circa altri venti chilogrammi di hascisc (ne resterebbero, quindi, ancora trenta da scoprire).

Come abbiamo osservato, riferendo, nel numero di sabato scorso, 6 marzo, sull'interrogatorio dei due imputati, appariva probabile che gli atti dell'inchiesta venissero trasferiti a Venezia, dal momento che il reato più importante agli effetti penali, cioè il furto, era avvenuto in quella città, e poiché, inoltre, sono sempre in corso le investigazioni, anche per recuperare la droga ancora mancante. E così, infatti, è avvenuto. Va qui, comunque, rilevato che è stata probabilmente determinante la tempestiva operazione degli inquirenti a Duino, per stroncare il traffico e scoprire i responsabili, tra i quali sembrano esservi anche gli autori materiali del furto. Infatti, come si ricorderà, il Dalla Venezia avrebbe fatto delle ammissioni in questo senso al magistrato, che lo aveva interrogato in una stanza dell'istituto di custodia preventiva di via del Coroneo.

Sequestrato «Camp 7»

Agenti del commissariato di PS del commissariato centrale, di piazza Dalmazia, su ordine della Procura della Repubblica di Bologna, hanno proceduto al sequestro della pellicola e dei manifesti pubblicitari del film «Camp 7 - Lager femminile» che veniva proiettato al Cinema Eden di viale XX Settembre. La pellicola è ritenuta «opera oscena e di incitamento alla violenza».

Sul rapimento fallito trasmessi gli atti al giudice istruttore

Il sostituto procuratore della Repubblica, dott. Claudio Coassin, ha trasmesso alla cancelleria del giudice istruttore gli atti della causa per il tentato sequestro di persona ai danni del dott. Roberto Hausbrandt.

Come è noto, nel fatto sono coinvolte due coppie di coniugi veneti: Roberto Bertoli e Rosa Padovan, e Paolo Cattarin e Fernanda Cappellasso. Mentre i due uomini e la Cappellasso sono detenuti al Coroneo, la Padovan è sempre latitante.

Ora la causa nei confronti dei quattro, dovrà essere formalizzata, ed è probabile che il procedimento istruttorio sarà laborioso e lungo. Si ritiene che i quattro avessero preordinato un piano per rapire il dott. Hausbrandt nella sua villa di Miramare, per poi chiedere una grossa somma per il riscatto. A quanto pare, invece, il Bertoli avrebbe accennato ad una rapina o ad un furto di quadri d'autore nella villa Hausbrandt. A questo proposito va ricodato che alla Cappellasso furono sequestrati (erano nascosti nella sua automobile), quadri che portavano le firme di De Chirico, Guidi e di altri pittori famosi.

Ma c'è un altro elemento che deporrebbe invece a favore del rapimento e cioè gli strumenti che c'erano nel sacco di plastica, trovato nel parco della villa (due pistole, manette, una boccetta contenente un liquido anestetizzante, larghi nastri adesivi ed altro materiale che di solito viene usato nei sequestri di persona).

SEGNALAZIONI

Noi, «mitteleuropei»

«E' da una decina d'anni che viene usato il termine "Mitteleuropa" e, derivatamente "mitteleuropei". Un termine che mi è quanto mai ostico, particolarmente nella mia essenza di triestino, cioè di spiritualmente latino. Per accertarmi che la mia antipatia verso questo termine non fosse ingiustificata, ho voluto consultare ancora la carta geografica dell'Europa, ed ho notato che noi mediterranei siamo nella parte meridionale del Continente, avendo a Sud solo il mare, mentre a Nord, per arrivare al Baltico (che ci sta tanto sopra) dobbiamo attraversare l'Austria e ci sono ancora più a Nord la Germania, la Cecoslovacchia, la Polonia ed — oltre il Baltico — tutta la penisola Scandinava che arriva sino all'Artide. Contando poi che lo stato confinante al nostro Nord è l'Austria; che Austria deriva da austro od ostro, cioè da Sud e che appunto anche in tedesco il termine "Oesterreich" (Austria) significa "Stato del Sud", pur attribuito ad una nazione tedesca, come possiamo noi, più meridionali dei sudditi dello "Stato del Sud", definirci "mitteleuropei"?

«Il termine tanto caro ai leccapiattini oggi tornati in auge, mi offende anzitutto perché — come latino — anche fossimo effettivamente nel centro e non nel meridione dell'Europa, mi definirei "medioeuropeo", perché ove esista un termine italiano preferisco usare quello che è caratteristico della mia lingua, senza bisogno di andare in cerca di termini esotici.

«Xenofobia? No; non ce n'è bisogno. Perché, quando ho la fortuna di parlare una delle lingue più belle del mondo, debbo ricorrere a termini forestieri per esprimere ciò che nel mio idioma è tanto chiaro? Oggi impera la mala abitudine di usare termini non nostri per darsi del tono. Il bello (per modo di dire) è che tanti di questi mitteleuropei volontari usano termini esotici provenuti dal latino o addirittura dallo stesso italiano per esprimere cose che in italiano sono tanto più limpide. Ad esempio "revival" per significare "ritorno", "rinascita" o "reviviscenza"; o il termine "designer" (da cui radice è disegno) per definire "ideatore" o "progettista" o più semplicemente "disegnatore"; senza contare una infinità di altri termini soprattutto anglosassoni, sati anche da chi non conosce lingue straniere.

«Ma tornando al "mitteleuropismo", questo termine è usato soprattutto nel campo artistico e più specificatamente in quello umanistico, che non nella tecnica o nel commercio o nell'industria. E noi latini, più ancora noi italiani, abbiamo da apprendere dagli Umanisti del Nord? Sì, certamente, abbiamo da poter apprendere da tutti, perché tutti possono insegnare qualcosa. Anche i rappresentanti del cosiddetto "Terzo Mondo", che hanno la ventura di essere illuminati dalla luce dello spirito, possono a loro volta illuminare. Dunque né xenofobia né superbia. Solo precisazione. Anche i grandi geni del Nord che hanno potuto dare tanta forza di spirito e tanta civiltà al mondo, e che appartengono ormai all'Umanità tutta, hanno a loro volta attinto da altri che non erano mitteleuropei, ma sudeuropei quali i greci ed i romani. E allora penso che per noi il termine più giusto sia "europei", e solo europei, considerando l'Europa, una grande supernazione, la più grande maestra di civiltà del mondo intero. E penso sia quanto mai deleterio dividere in settori anche l'Europa, prima ancora che possa concretarsi felicemente la sua confederazione di stati liberi. E' già tanto odiosa la suddistinzione fra noi italiani in settentrionali e meridionali e la malvagia creazione di quella famigerata "linea gotica" che ci vuol dividere. Nessuna ha mai pensato invece di nettamente distinguere tra onesti e disonesti, fra gente industriosa e fannulloni, fra leali e maramaldi, tra cafoni pretenziosi e persone civili, tra italiani veri e "leccapiattini", di qualsiasi regione o provincia? Carlo Carbone».

LA GARA DELLE 7.30 ALL'INAM

«Desidero far conoscere tramite le "Segnalazioni" quanto purtroppo sono stato costretto a vedere una mattina, quando mi sono recato all'Inam di via Farneto per alcune prove. Il fatto si verifica — mi è stato poi detto — ogni mattina alle 7.30, quando si aprono i cancelli e i lavoratori o familiari di questi devono recarsi alla stanza 208 per analisi varie.

«Dal portone al secondo piano si assiste a una vera e propria gara di velocità e resistenza per otto rampe di scale per raggiungere il secondo piano. Si vede gente che inciampa, che si spinge e che urla perché uno sorpassa l'altro pur arrivato prima all'appuntamento, ed è poi indescrivibile ciò che succede per prendere il biglietto numerato che dà diritto alla precedenza alle prove: si assiste a una vera e propria selezione podistica e di lotta libera.

«E con questo non è che tutto sia finito: l'infermiera preposta alla compilazione dei certificati chiama in un atrio non molto grande dieci persone alla volta, che si producono poi in trenta e quaranta perché non si attende che le analisi dei primi dieci siano ultimate; si vedono così persone che non sanno nemmeno dove togliersi gli indumenti.

«Credo che questo avvilente stato di cose dovrebbe cessare: non è pensabile che non si possa trovare una soluzione del problema che avvilisce i lavoratori e lo stesso istituto assistenziale. Lo strano è che fino a oggi nessuno abbia protestato e che nessuno sia stato colpito da infarto. G. D.».

Quesiti all'Iacp in tema di riscaldamento

«Carissime "Segnalazioni", gli inquilini dello stabile di via dei Vigneti 22/4, di proprietà dell'Iacp, visto che la loro corrispondenza, recapitata all'Iacp a mezzo raccomandata con risposta pagata, non ha mai avuto alcun esito, tramite codesta gentile rubrica, invitano il direttore dell'Istituto di voler cortesemente dare una risposta ai seguenti quesiti:

«1) Perché l'Iacp non ha dato l'autorizzazione all'autogestione della centrale termica di via dei Vigneti 22/4, domanda avanzata dai locatari già in data 29.11.1974, se in base alla legge sulla riforma della casa dell'11.10.1971, n. 856, essi ne acquisirono il diritto?

«2) Se con l'autogestione della centrale termica, gli interessati, avrebbero dal 29.11.1974 potuto risparmiare il 60 per cento di quanto il riscaldamento viene a costare con l'Iacp, si chiedono: per quali ragioni devono subire un sistema di erogazione di calore, imposto arbitrariamente, che reca danno agli interessi dell'economia famigliare?

«3) In considerazione della mancata concessione all'autogestione richiesta e dell'alto costo del combustibile, gli scriventi, in data 20.11.1975, fecero richiesta per la riduzione dell'orario di riscaldamento, ma l'Iacp non ha inteso di concederlo.

«4) All'inizio della crisi energetica l'Iacp avrebbe dovuto ridimensionare l'apparato riscaldamento portandolo ad una più adeguata distribuzione dando così agli utenti di case popolari la possibilità di fronteggiare i relativi oneri e non distribuire l'erogazione con un massimo di calore per tutto l'arco stagionale di 24 ore su 24 fino a tutto il 1974-75; non è tutto ciò anche contro le norme fissate per difendere la tanto auspicata ripresa economica del paese?

«Ringraziamo tanto per l'ospitalità, attendendo con fiducia una risposta. Silvano De Angelis e altre 14 firme.

Pensioni e una proposta di legge del PSI

In data 1.o febbraio 1973 è stata presentata da alcuni parlamentari socialisti la proposta di legge n. 1601, la quale prevedeva il ricongiungimento dei periodi di lavoro prestati con iscrizione obbligatoria all'Inps con quelli, successivi, che danno diritto ad una pensione erogata dalla Cassa pensioni dipendenti enti locali, o dalla Cassa pensioni sanitari o dalla Cassa pensioni insegnanti o dallo Stato.

«La proposta di legge di cui sopra sembra obiettivamente equa e giuridicamente fondata, tanto che non avrebbe dovuto trovare opposizione in Parlamento. Io però non ne ho sentito più parlare e sono passati tre anni dalla data della sua presentazione.

Gradirei ora avere qualche notizia nel merito da parte del locale Partito socialista, che avrà certamente seguito l'iniziativa che interessa tanti cittadini. Con molti ringraziamenti, Claudio Benussi».

Zona franca: l'opinione di un pensionato

«Signor Direttore, penso che lei vorrà prendere in considerazione anche l'opinione di un pensionato, anche se non tecnico e competente, in materia di zona franca, di cui si sta occupando in questi ultimi giorni il suo giornale. Io vorrei dire che non riesco a capire la ragione perché questo provvedimento non va avanti e perché non si stanno battendo per esso le organizzazioni sindacali e tutti i partiti democratici.

«Nessuno meglio dei pensionati riesce a capire come sarebbe vantaggiosa per i triestini la zona franca integrale. Lo era stata per Zara. Perché non dovrebbe esserlo per Trieste? Che cosa hanno da perdere i triestini? I salari e le retribuzioni, ma soprattutto le pensioni di fame, in un periodo di crisi economica e di inflazione, avrebbero un maggior potere d'acquisto, mi pare così semplice, perché certe imposte verrebbero tolte (alcune sono già tolte a Gorizia e in altre località: e nessuno degli abitanti si è lamentato...); i traffici del porto di Trieste aumenterebbero, la città riprenderebbe a vivere, con la lavorazione delle merci in esenzione doganale molti disoccupati troverebbero lavoro, come avviene — lo ha scritto anche il suo giornale — in altre zone franche, perfino della Germania, che ha, anche in Amburgo, una situazione economica molto ma molto più florida di quella esistente a Trieste ed in Italia.

«Se la zona franca sarebbe stata valida qualche anno fa, lo è ancora di più oggi, sia per il ragionevole motivo dei confini che sono stati decisi a Osimo, sia perché adesso l'economia triestina, senza retroterra, è in grave crisi. E poi mi pare che ci siano altre località, anche in Italia, con la franchigia doganale, come in Val d'Aosta. Perché gliela hanno data? Soltanto perché la sua sistemazione territoriale dev'essere difficile? E cosa, non è difficile quella attuale di Trieste?

«Qualcuno può dire che il governo è contrario. Però il governo non ha esitato nel chiudere il cantiere San Marco per regalarci l'oleodotto. Cosa hanno fatto i partiti democratici quando sono state prese queste decisioni? Trieste può restare anche in zona franca una città italiana, anzi ancora meglio, come avvenne a Zara, che era italiana. Se si tiene conto che la zona franca l'aveva riconosciuta a Zara il governo prefascista o quasi fascista, io non lo so bene, a maggior ragione lo dovrebbe concedere a Trieste un governo democratico.

«Se non ci viene data la zona franca noi triestini saremo condannati a morire quanto prima come città, come entità economica, come tutto. I primi sintomi si vedono già. A Trieste è molto, ma molto più presente la Jugoslavia che l'Italia, con delegazioni, con incontri continui coi regionali, con la radio, con la televisione. Sembra d'essere diventati quasi una provincia della vicina repubblica. Invece noi, un grande porto, con la zona franca, potremmo vivere in pace con tutti, in seno alla Madrepatria. Perché i partiti ed i sindacati non fanno una grande assemblea pubblica per sentire come la pensano i triestini, la popolazione intera, se vogliono o non vogliono la zona franca? Abbiamo fatto tanti scioperi per cose di minor importanza; perché non possiamo farne uno per pretendere, dico pretendere, la zona franca a Trieste? Quasi centomila pensionati triestini incomincerebbero a vivere sul serio. La ringrazio, signor Direttore, se vorrà pubblicare questa mia lettera. Mario Vivoda».

Perduto il materiale di una tesi di laurea

«Care "Segnalazioni", tramite vostro vorrei pregare vivamente la persona che eventualmente abbia trovato una borsa nera da me dimenticata sopra la macchina (una 600 Fiat targata TS 68501) in via Commerciale, all'imbocco della via Panorama, di mettersi in contatto telefonico o epistolare con la famiglia Zerial, via Commerciale 61, tel. 414563. La suddetta borsa contiene tutto il materiale relativo ad una tesi di laurea e rappresenta un lavoro di circa sei mesi! Ringraziando anticipatamente, rinnovo la preghiera all'eventuale ritrovatore. Stojan Zerial».

PICCOLE CRONACHE DEI NOSTRI GIORNI

Contesta i genitori non pagando al night

Tra i vari modi di contestare i genitori è quello di spendere alte cifre al night e poi non pagarle. E' ciò che ha ideato un giovane studente, A. M., da tempo «in crisi» con la famiglia. E' un giovane cui non manca nulla e che può avere il denaro che desidera. Ma ciò — evidentemente — non lo rende felice e la colpa di questo stato d'animo ricade sulla famiglia che non ama e che contesta in vari modi. L'ultima invenzione è appunto quella di entrare in un night, sedersi al tavolino ed ordinare champagne che beve assieme alle «entreneuse»: ma il vero divertimento non è vuotare le coppe o ballare, con le donnine che stazionano nel locale, ma la scenata finale, che si è ripetuta regolarmente anche la scorsa notte.

Quando si è avvicinata l'ora della chiusura del locale, il cameriere ha presentato il conto al giovanotto, il quale ha sostenuto che non aveva nessuna intenzione di pagarlo. Il cameriere ha cercato di farlo ragionare, ma il giovane, ostinato, rispondeva che potevano fare ciò che volevano ma che lui non intendeva pagare. Siccome non era la prima volta che il giovane si comportava in quella maniera, il cameriere è tornato con il conto alla cassa. Non restava che chiamare la polizia. Quando è giunta la Volante, il giovanotto ha dichiarato agli agenti di avere con sé abbastanza denaro per pagare ma che non intedeva farlo, in quanto voleva arrecare un dispiacere ai suoi genitori. Vista l'ora tarda gli agenti si sono messi in contatto con la famiglia e la madre di A., disperata, ha dichiarato che avrebbe senz'altro saldato il conto del figlio. Il giovane, così, si salverà da una denuncia per insolvenza fraudolenta.

PERSEGUITATISSIMA



(Foto Saulì)

««Così piccola e già così perseguitata», si potrebbe dire di questa Mini, appoggiata al manto stradale senza i suoi naturali sostegni, cioè le gomme, asportate insieme ai cerchioni in lega speciale per un valore di 250 mila lire. Il suo proprietario, Pio Hirsch, la parcheggia solitamente sotto casa, in viale Miramare 15, proprio a pochi metri dalla sede dei vigili urbani; ma si vede che questo non è sufficiente a spaventare i soliti ignoti che già altre volte hanno preso di mira la vettura, privandola dei tergicristalli prima e degli antinebbia poi.

ARGOMENTI DI ATTUALITÀ DISCUSSI NELLE SEGNALAZIONI

Firme d'insegnanti: i dubbi del Sinascel

«Egregio Direttore nella rubrica "Segnalazioni" del 27 febbraio è stata pubblicata una lettera firmata da 330 persone, con notevole rilievo tipografico, avente per titolo: "La richiesta d'un congresso nella lettera di 330 maestri - Replica ai comunicati della segreteria Sinascel-Cisl".

«Lo scrivente comitato direttivo provinciale del Sinascel ritiene che le affermazioni formulate nella segnalazione stessa, in particolare quelle sull'andamento dei lavori dell'assemblea organizzativa del 18 febbraio, non corrispondano alla verità quale risulta dalla registrazione e dal processo verbale dell'assemblea.

«Per precisare meglio i termini di tutta la questione è utile ricordare che ancora ai primi di febbraio una decina di insegnanti, di cui alcuni iscritti al Sinascel, presentava al segretario dell'Usp-Cisl una lettera firmata da 330 persone con la quale, indicando alcune asserite manchevolezze del Sindacato, si chiedeva l'intervento della segreteria dell'Unione.

«Il comitato direttivo indiceva allora un'assemblea organizzativa, per il 18 febbraio, con la presenza del segretario nazionale, allo scopo di avere il più ampio confronto possibile con la base, e quindi anche con i dissenzienti, sui temi che avevano informato l'azione sindacale nazionale e chiarire nel contempo ogni motivo di equivoco sorto in sede provinciale. Si intendeva con ciò tener nel dovuto conto il disagio subentrato in generale nella categoria dei docenti dopo l'emanazione dei decreti delegati, disagio che si era acquisito alla notizia che la Corte di conti non intendeva registrare il decreto delegato sulla ristrutturazione delle carriere (infatti appena il 30 gennaio i sindacati confederali ottenero l'emanazione del decreto legge sostituito).

«Va tenuto presente che proprio a causa di tale situazione era invalso l'uso, anche fra i docenti di alcune scuole di Trieste, di manifestare il loro malcontento con strumenti di pubblicizzazione esterna, anziché partecipare attivamente all'interno dei sindacati ad un dialogo costruttivo.

«La relazione del comitato direttivo all'assemblea organizzativa del 18 febbraio sviluppava proprio questi temi e per quanto si riferiva alla generica accusa di scarso impegno della dirigenza sindacale, la relazione, senza entrare in alcuna polemica, forniva quale risposta i seguenti dati: nei primi quattro mesi del corrente anno scolastico effettuate in sede sindacale 10 assemblee, altre 23 nelle diverse scuole, con una partecipazione complessiva di oltre 800 presenti; 22 circolari informative sulla situazione sindacale inviate in tutte le scuole, pari a qualche migliaio di copie, oltre alla normale diffusione del periodico sindacale nazionale; iscritti da 933 a 958, malgrado i 37 dimissionari.

«Solamente in tre degli interventi all'assemblea veniva presentata, per altro senza motivazione, la richiesta di un congresso straordinario. Nel merito rispondeva il segretario Usp-Cisl, Battellini, che era stato chiamato a presiedere l'assemblea, affermando di aver ricevuto una prima lettera con 330 firme con la quale si sollecitava un suo generico intervento, mentre successivamente gli veniva consegnata una seconda lettera con la richiesta del congresso straordinario, ma questa senza alcuna firma.

«E' opportuno far presente che da un primo esame delle 330 firme risulta che 192 sono di iscritti al Sinascel, ma 102 di non iscritti e 36 infine sono firme illeggibili. Inoltre alcune signore hanno firmato due volte, una prima con il cognome da nubile la seconda con quello da coniugata.

L'assemblea, su dichiarazione pure del segretario nazionale che partecipava ai lavori, non poteva quindi che prendere atto dell'inconsistenza della richiesta, che per regolamento deve essere motivata e firmata, mentre invece risultava dalla documentazione fornita che il comitato direttivo aveva assolto in pieno al mandato conferitogli dal congresso che lo aveva regolarmente eletto.

«Per quanto infine riguarda il comunicato sui lavori dell'assemblea apparso sulla cronaca del "Piccolo" del 20 febbraio, lo stesso non poteva certamente rispecchiare l'andamento dei lavori in quanto emesso non dal sindacato, ma fornito da una studentessa universitaria.

«E poiché, a quanto risulta ai dirigenti delle sezioni Sinascel di circolo, nessuna raccolta di firme è stata effettuata nelle scuole in questi ultimi giorni, si potrebbe pensare che le 330 firme che sottoscrivono la lettera alle "Segnalazioni" del 27 febbraio siano sempre quelle famose 330 che vengono variamente strumentalizzate da alcune persone.

«Il comitato direttivo provinciale del Sinascel-Cisl è certo che non si difendono i diritti della categoria con simili sterili diatribe. Il personale della scuola ha ormai dinnanzi a sé la scadenza del nuovo contratto di lavoro. In questi giorni è in distribuzione ad ogni iscritto al Sinascel l'ipotesi di contratto predisposta dalla Federscuola Cisl ed approvata il 25 e 26 febbraio a Roma dall'assemblea nazionale dei segretari provinciali del Sinascel e del Sism.

«Fare sindacato in questo momento è valutare e discutere tale documento da parte di ogni docente, per poi sostenerlo nella dura trattativa alla quale certamente si andrà incontro. A questo impegno viene chiamata tutta la base con le assemblee aperte che saranno indette dalla segreteria provinciale in ogni circolo durante questo mese di marzo. La segreteria dell'Usp-Cisl e il comitato direttivo provinciale del Sinascel-Cisl».

Conferenza Pietri per medici e studenti

«Per iniziativa dell'Associazione medica triestina e della sezione italiana dell'International College of Surgeon, il prof. Piero Pietri, direttore dell'Istituto di semeiotica chirurgica e della Scuola di specializzazione in chirurgia vascolare del nostro Ateneo, parlerà venerdì (nella sala conferenze dell'Ospedale Maggiore, via Stuparich 1), alle ore 18.30, a medici e studenti, sulle grandi possibilità che offre oggi la chirurgia in tema di ostruzioni arteriose femoro-poplitee.

Incontri sulle scuole di Barriera Vecchia

La consulta di Barriera Vecchia ha deciso di promuovere una serie di incontri con gli organi collegiali delle scuole nel rione, per approfondire i problemi aperti nel settore, con particolare riguardo all'edilizia e contribuire alla loro soluzione.

Il primo di tali incontri, dedicato alla scuola elementare si terrà domani, mercoledì con inizio alle 18.30 nella sede di via Foscolo 7. Sono invitati a partecipare i componenti dei consigli del terzo e quarto Circolo didattico, che comprendono le scuole «Carniel», «Fornis», «Gaspardis» e il semiconvitto «San Giusto».

Due triestini feriti in un'auto a Vencò

Un'autovettura Fiat 124 sport targata Trieste 157769, condotta dall'impiegato Bruno Parenzan, 29 anni, abitante a Trieste, mentre percorreva la strada provinciale che da Dolegna del Collio conduce a Cormons, giunta nella zona di Vencò, è sbandata ed è uscita di strada. A bordo della macchina si trovava un altro triestino, il trentatreenne Paolo Sandri, impiegato. Entrambi sono rimasti feriti e sono stati medicati all'ospedale civile di Cormons: il Parenzan per ferite lacero contuse multiple, guaribili in quindici giorni, e il Sandrin per trauma alla colonna cervicale, trauma alla spalla sinistra ed escoriazioni multiple guaribili in una decina di giorni. Gravi i danni all'autovettura. I rilievi dell'incidente sono stati esperiti dai carabinieri della stazione di Ruttars.

Una pattuglia della Volante, che stava compiendo un giro di perlustrazione, ha rintracciato in via del Toro una «500» che risultava rubata. La vettura, targata TS 100022 si trovava in sosta all'altezza dello stabile numero 1/A, con le portiere aperte. Il furto era stato denunciato il giorno 4 alla Questura dal proprietario Sergio Zamoner di 42 anni, abitante in Strada Vecchia dell'Istria 25.

A piede libero è stato denunciato all'autorità giudiziaria il cittadino jugoslavo Djordie Panic, di 27 anni, il quale non ha ottemperato agli obblighi impostigli dal foglio di via obbligatorio.

LE ORE DELLA CITTA'

Ecumenismo

Domani, mercoledì 10, alle 18, presso la sede della Comunità elvetico-valdese di via Torrebianca 41, si terrà un incontro ecumenico su «La Chiesa cattolica nelle sue strutture dopo il Vaticano II». Introdurra l'argomento il rev. prof. E. Malnati.

Per le signore al CdS

Per i pomeriggi dedicati dal Circolo della Stampa alle signore e organizzati da Fulvia Costantinides, domani, mercoledì, alle ore 16.30 nella sede di corso Italia 12, il critico Claudio Martelli parlerà sull'opera artistica di Luigi Spacal. Verranno proiettate una serie di diapositive a colori e un documentario. Alla manifestazione sono invitati quanti si interessano dell'argomento.

Convegni «Maria Cristina»

Oggi alle 16.30 nella sala del Centro culturale «Veritas», via Monte Cengio 2, mons. Libero Pellaschier parlerà sul tema: «L'attuale conflitto delle antropologie». Sarà ospite gradita la consigliera nazionale e collaboratrice regionale per il Friuli - Venezia Giulia donna Angela Denti di Pirajno. Sono invitati il comitato direttivo e tutte le aderenti e simpatizzanti dei Convegni «Maria Cristina».

Festa degli alberi

Domenica 14 marzo, come già annunciato, avrà luogo al Bosco Bazzoni, presso Basovizza, la terza Festa degli alberi organizzata dall'Escai «Pacifico» della Società Alpina delle Giulie. Tutti i ragazzi sono invitati a parteciparvi, assieme ai loro amici e compagni di scuola, e a comunicare la propria adesione alla segreteria, nella sede di piazza Unità d'Italia 3, dalle 19 alle 21 (tel. 35240), entro venerdì 12. Una riunione illustrativa e informativa sulla manifestazione avrà luogo in sede oggi, martedì, alle ore 19.

Anticamere - Attaccapanni

Mobili per ingresso moderni e in stile da *Balcor*, via S. Maurizio 2, 1.o piano, e negozio esposizione via Pietà 21, angolo via Cavalli.

San Giuseppe a Vienna con l'UTAT

18 - 21 marzo in autopullman L. 94.000

Rotary Nord

Domani, mercoledì, alle ore 20.30, sarà ospite del Rotary Nord lo scrittore e critico Rodolfo Celletti, con un singolare tema: «Il brigantaggio in Italia».

«Guida del Carso»

Oggi, martedì, alle 19, nella sede di via Mazzini 12, il presidente della Società per la preistoria e protostoria della regione Friuli - Venezia Giulia, prof. Antonio Radmilli, titolare della cattedra di Palentologia umana all'Università di Pisa, presenterà il nuovo libro di Dante Cannarella «Guida del Carso triestino». Alla manifestazione, indetta in collaborazione con il Circolo culturale «Il Carso», sono invitati soci e simpatizzanti.

Panathlon Club

Questa sera, alle 20.30, riunione conviviale con il seguente tema: «Il nostro club: principi e programmi».

«Sionismo ieri ed oggi»

Giovedì 11, alle 18.45, per la «Dante Alighieri», nella sala convegni di via San Nicolò 5, il prof. Carlo Ghisalberti, ordinario di Storia del diritto italiano all'Università di Roma, parlerà su: «Sionismo ieri e oggi».

Telefono amico 766.666 - 7

Per una vita emotiva libera.

«Linea» ....primavera!

Più di quanto è lecito aspettarsi! Molte novità assolute, la classe di sempre... e il gusto di domani! Ricordate che: «*Linea*» *abbigliamento maschile e femminile*, via Carducci 4, Trieste, è pronta per il Vostro cambio di stagione!

«Linea» ....primavera!

Abbiamo cercato e acquistato le cose più belle e eleganti per la Signora e per il Signore, dalle migliori collezioni di moda italiana e francese... per ogni circostanza, con particolare riguardo al tempo libero! Per il cambio di stagione: appuntamento da «*Linea*», via Carducci 4, Trieste.

«Linea» ....primavera!

Anteprima di una collezione-sorpresa: colore, calore, fantasia e un tocco di certa signorilità per Lei e per Lui! «*Linea*» è in grado di offrire alla sua scelta Clientela, il meglio che si possa desiderare in fatto di moda sportiva, per tutte le esigenze, dalle più modeste alle più ricercate, in una vastissima gamma di articoli di alta classe, inconfondibili nello stile di squisita eleganza! «*Linea*», via Carducci 4, Trieste.

Architetti olandesi

Come è stato annunciato, è stata prolungata fino a mercoledì l'apertura della Mostra d'architettura olandese, organizzata dall'Ordine degli architetti con il patrocinio della Cassa di Risparmio. E' stata così resa possibile la visita a gruppi organizzati che ne avevano fatto richiesta. L'esposizione — allestita a palazzo Vivante, in largo Papa Giovanni — può essere visitata oggi e domani dalle 10.30 alle 13 e dalle 17.30 alle 20.

Pro Natura carsica

Questa sera, martedì, alle ore 19, nella sala conferenze del Museo civico di Storia naturale, in via Ciamician 2, il prof. Silvio Polli, libero docente di fisica terrestre della nostra Università, sarà a disposizione del pubblico dei «martedì culturali» di Pro Natura carsica per continuare l'interessante dibattito, iniziato in occasione della recente conferenza «La bora, lo scirocco e l'uomo». L'ingresso è libero.

Onorificenza a una maestra

Il Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro della P.I., ha conferito all'insegnante Bianca Serini l'onorificenza di Cavaliere «al merito della Repubblica Italiana» a riconoscimento della sua apprezzata e valida attività didattica. Vivissimi rallegramenti da parte della «famiglia della scuola».

Pellegrinaggio a Lourdes

L'Ispettorato infermiere volontarie della CRI comunica che l'annuale pellegrinaggio a Lourdes è organizzato dal 26 al 31 maggio. Per informazioni rivolgersi alla sede di piazza Sansovino 3, secondo piano, tutti i giorni feriali, dalle ore 11 alle 12 (telefono 755825).

British Film Club

Oggi, per il British Film Club, presso l'Auditorium Ancifap, alle ore 10 e 20.30, proiezione di un film di Francis Ford Coppola: «The Conversation», con Gene Mackmann. Le proiezioni sono riservate ai soci.

MOVIMENTO NAVI

ARRIVI: mn. «Sunrise» (cipr.), mn. «Corriere del Nord» (naz.), mn. «Corrado» (ing.), mn. «Taurus III» (cipriota), mn. «Tegelersand» (germ.), mn. «Presidente Kennedy» (bras.), mn. «Scherdendrecht» (ol.), mn. «Annika» (pan.), mn. «Mair» (liber.), mn. «Duurt» (naz.).

PARTENZE: mn. «Francisca I» (nazionale), mn. «Freia» (cipr.), mn. «Solnechny Luch» (russa), mc. «Otis» (naz.), mc. «Monte Maiella» (naz.), mn. «Anna Visentini» (naz.), mn. «Aquila» (naz.), mn. «Giaro D.» (nazionale), mn. «Lady Elvira» (pan.), mc. «Alcantara» (sp.), mn. «Thalia» (ell.), mn. «Makedonja» (jug.), mn. «Syatos» (ell.), mn. «Corriere del Nord» (naz.), mn. «San Giorgio» (nazionale).

AMICI U.T.A.T.

Oggi, martedì 9 marzo, alle ore 18.30, nella sala maggiore del Circolo della Stampa, Corso Italia 12, serata cinematografica dedicata all'America, in preparazione al viaggio straordinario degli Amici U.T.A.T. per il bicentenario dell'Indipendenza U.S.A.

INIZIATA LA QUARTA SETTIMANA DEL PROCESSO IN ASSISE PER GLI ORRORI DELLA RISIERA

HIMMLER ORDINÒ AI NAZISTI IN FUGA DI FAR SCOMPARIRE I FORNI DEI LAGER

Per questo - ha detto il vicepresidente degli ex deportati - venne distrutto anche quello di S. Sabba
Evocate le catture di uomini della Resistenza: circondato uno di essi tentò di gettarsi sotto un tram



(Italfoto)

Il sen. Maris, vicepresidente dell'Associazione nazionale ex deportati e la signora Assunta Tonelli Baseggio, alla cui sorella Virginia, soppressa nella Risiera, fu conferita la Medaglia d'Oro

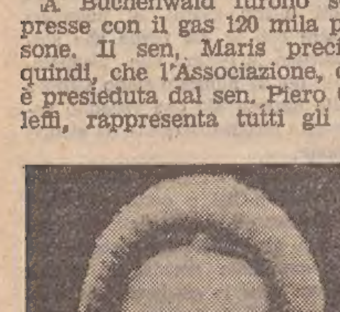
L'orrore genocida dei campi di sterminio è rivissuto ieri in Assise nella deposizione di un teste autorevole, il sen. Franco Maris, vicepresidente dell'Associazione nazionale ex deportati, che con il patrocinio dell'avv. Flora, è parte civile al dibattimento per i crimini dell'«Einsatzkommando Reinhardt» alla Risiera.

Alla Corte, presieduta dal dott. Maltese e formata dal consigliere dott. D'Amato e da sei giudici non togati, P. M. dott. Coassin, cancelliere Bernazza, il teste narra di essere stato internato a Dusel, uno dei due campi annessi a quello di Buchenwald, dove, tra mille altri, erano rinchiusi anche l'avv. Flora e il senatore Pertini. Nella notte tra il 21 e il 22 aprile del '45 — rievoca il sen. Maris le «SS» attuarono l'ultimo sterminio: ammassarono in locali appositamente approntati duemila persone che poi eliminarono con il gas. Nella speranza di sfuggire alla morte, gli sventurati ruppero i vetri per respirare una boccata d'aria, e gli aguzzini li finirono a sventagliate di mitragliatrice.

«La vicenda — dice Franco Maris — deve essere inquadrata in un ordine impartito da Himmler: al momento della ritirata, egli impose alle "SS" la distruzione di tutti i forni dei campi di sterminio e, in tale piano, rientra anche l'abbattimento di quello che aveva funzionato alla Risiera.

«Prima di eliminare la prova palmare dei crimini contro l'umanità perpetrati nei campi, le "SS" gasarono i duemila infelici, le cui condizioni fisiche avrebbero documentato in modo appariscente i loro delitti».

A Buchenwald furono soppresse con il gas 120 mila persone. Il sen. Maris precisa, quindi, che l'Associazione, che è presieduta dal sen. Piero Caleffi, rappresenta tutti gli ex



Patrizia Gez: suo padre Luigi Facchin, circondato dai tedeschi tentò di gettarsi sotto un tram

deportati a prescindere dal loro credo politico e religioso. Il teste dichiara poi che l'Associazione negoziò con il Governo della Germania federale per ottenere un indennizzo e deposita la copia dell'accordo, cui si pervenne nel 1961. Il Governo nazionale trattò con quello della Germania Federale, e quest'ultimo riconobbe che nei campi di sterminio furono commessi crimini e in tali campi venne annoverata anche la Risiera. All'inizio delle trattative la Germania aveva manifestato una certa opposizione perché il nostro Paese era stato alleato del Reich ma poi riconobbe i diritti degli italiani in quanto il genocidio esorbitava da qualsiasi patto preesistente. L'accordo diventò legge nel '63, e venne concesso un risarcimento morale a ebrei e partigiani soppressi a San Sabba, e una quota dell'indennizzo stesso venne ripartita tra l'Associazione degli ex deportati e l'Unione nazionale delle comunità israelitiche.

«Se può avere un valore — conclude Maris — io ho letto il racconto di una ragazza che nell'aprile-maggio del '44, fu internata alla Risiera assieme ai genitori e ai suoi sette fratelli. La bambina di allora si chiama Arianna Szoreni, risiede a Milano e al tempo dei fatti aveva poco più di undici anni. La prigionia a San Sabba le ha lasciato nell'animo un perenne stato di angoscia e, per liberarla, un medico le ha consigliato di scrivere, e così Arianna ha composto un diario, nel quale rievoca le notti di incubo, le urla, la musica frastornante che avrebbe dovuto coprire i lamenti delle vittime e l'odore di carne bruciata che infestava il "Lager". E' un elemento utile — dice infine il teste — per fissare nel tempo l'epoca in cui il forno entrò in funzione».

Prof. Sergio Kostoris: «Sarebbe interessante sentire Arianna Szoreni come teste», il P.M. non si oppone e il presidente si riserva di decidere.

Joseph Franceschin: si è costituito Parte civile con il patrocinio dell'avv. Morgera per conto di suo padre, Angelo. Poiché il teste non conosce l'italiano, il suo racconto dovrà essere tradotto dall'avv. Skerlj, il quale depone la toga e presta, quindi, il giuramento di rito.

Presidente: «Dove e quando fu arrestato suo padre?».

Franceschin: «Il 31 maggio del 1944 nel paese "Trincee del Carso", dove abitavamo. Quel giorno era stato ucciso un tedesco, e un ufficiale, certo Kütner, catturò dieci ostaggi, uno dei quali era mio padre. Egli venne caricato su un camion, i militari ci dissero che sarebbe stato liberato all'indomani ma non tornò mai più. Sono certo che è morto alla Risiera: ho letto il suo nome in un elenco di vittime, pubblicato dal "Primorski Dnevnik"». Il nome di Angelo Franceschin è stato pubblicato, inoltre, sulla Gazzetta Ufficiale, come precisa l'avv. Morgera.

Marino Larice: è parte civile con l'assistenza dell'avv. Pincherle per il fratello Mario. Il 7 maggio del '44, Mario rimase gravemente ferito in uno scontro tra nazisti, fascisti e partigiani a San Bartolomeo di Muggia. Egli venne portato dapprima all'Ospedale maggiore, poi all'infermeria del Coroneo e dopo una ventina di giorni i suoi non seppero più nulla di lui. Il fratello ritiene che Mario sia stato portato alla Risiera in quanto versava in disperate condizioni. L'ufficiale di stato civile — precisa l'avv. Pincherle — accertò che, effettivamente, Mario Larice era deceduto a San Sabba e rese conforme dichiarazione all'allora Procuratore di Stato.

Albino Orel: parte civile con la difesa dell'avv. Morgera per sua moglie, Cirilla Srednik. Nel settembre del '44, mentr'egli combatteva con i partigiani, la donna, prossima a diventare madre, venne catturata nei pressi del capolinea del tram per Opicina, e portata, quindi, in un appartamento di viale Venti Settembre, dove vivevano sua sorella e il marito di costei.

Nel corso di quella giornata, i nazisti fecero una retata di partigiani che poi rinchiusero, assieme a Cirilla, alla sorella e al cognato, al Coroneo. Dopo poco più di una settimana, Cirilla ed altre persone furono scortate a San Sabba e lo stesso giorno una colonna di detenuti venne accompagnata alla stazione per essere, quindi deportata. Appena arrivò a Trieste con la sua brigata, l'attuale Parte civile si precipitò alla Risiera ma non vi trovò traccia della moglie.

Mario Carish si costituisce Parte civile con il patrocinio dell'avv. Pincherle per il fratello Ezio. Il 26 agosto del '44, lo sventurato venne catturato in Largo Pestalozzi, portato in via Bellosguardo, poi in piazza Oberdan e per un certo tempo gli fu fatta fare la spola tra i due comandi e, infine, approdò alla Risiera.

Presidente: «Come ha saputo che suo fratello fu rinchiuso a San Sabba?».

Teste: «Nel settembre successivo, mentre ero nella Brigata Garibaldi, e nel 1945 ne ebbi conferma dalla moglie di Vittorio Fonda, anch'egli detenuto nell'ex pilatura di riso, dove vide Ezio».

Attilio Cattaruzzi (avv. Flora) è Parte civile per la sorella Luigia, la quale venne catturata mentr'egli stava combattendo con i partigiani.

«Quando tornai a Trieste — dice il teste — la cercai per tre giorni e per tre notti, poi mi recai alla Curia e seppi da mons. Santin che Luigia era morta alla Risiera. Nostra madre venne, invece, deportata in Germania».

Dovrebbero deporre la vedova e la figlia di Giuseppe Gigante, lo sventurato arso vivo a San Sabba ma il loro patrono, avv. Flora, precisa che le due signore nulla sanno di scienza propria in quanto al tempo del crimine, entrambe vivevano a Lugano, in Svizzera.

Maria Lorenzi ved. Neri è Parte civile con l'avv. Flora per suo marito Ernesto. Il 28 agosto del '44, l'uomo venne catturato nella loro abitazione di Strada per Longera 28, e tradotto dapprima in via Bellosguardo, poi nel vecchio carcere dei Gesuiti e, infine, al Coroneo, da dove venne smistato a San Sabba. «Tutto durò cinque giorni», conclude la teste. La morte di Ernesto, che dovrebbe risalire all'1 settembre di quello stesso anno, è stata documentata dalla Croce Rossa jugoslava.

Presidente: «Perché venne arrestato?».

Teste: «Addosso mio marito non aveva assolutamente niente mentre aveva nascosto in giardino alcune carte riguardanti il movimento partigiano».

In circostanze drammaticissime fu catturato Luigi Facchin, la cui figlia Patrizia Gez, è presente all'attuale dibattimento come Parte civile. Il 21 settembre del '44, l'uomo che aveva operato come sabotatore nel IX Corpo ed era stato anche commissario politico, diede appuntamento a un partigiano in piazza Goldoni. I due non si erano ancora incontrati quando Facchin venne circondato dalle «SS». Per sottrarsi ai nazisti, egli cercò di togliersi la vita gettandosi tra le ruote d'un tram della linea 2, ma fu catturato, portato nei «bunker» di piazza Oberdan e poi alla Risiera, dove concluse i propri giorni.

Presidente: «Come lo ha appreso?».

Teste: «Mia zia, che è morta otto anni fa, mi racconto che la notizia le era stata comunicata nel 1949 da Lubiana».

Assunta Tonelli-Baseggio è Parte civile per la sorella Virginia, Medaglia d'Oro della Resistenza. La teste racconta che la sua congiunta venne catturata su un treno fra Udine e Trieste, e portata prima al Coroneo e poi alla Risiera, dove finì come tante altre vittime. Virginia era stata comunista.

Franika Tull in Cepar si costituisce Parte civile con l'avv. Kukanja per suo padre Francesco che non ha mai visto: infatti egli venne arrestato il 6 febbraio del '45 e lei nacque il successivo 22 maggio.

La giovane donna racconta che lo scomparso venne catturato ad Erpelle da «SS» e fascisti, i quali lo avevano cercato prima in Municipio, dov'egli lavorava: L'uomo venne portato al Coroneo, sua moglie lo visitò con una certa frequenza e il 4 aprile, al carcere, le fu detto che «era partito». Effettivamente il Tull era stato tradotto alla Risiera, dove morì, e i familiari ne ebbero l'annuncio da parte della Croce Rossa jugoslava: «Pensavano — conclude la signora — che egli svolgesse attività partigiana ma io ignoro se così fosse in quanto sono nata dopo la fine della guerra».

La zia della teste, Maria Tull Smolnikar, anch'essa Parte civile: conferma il racconto di Franika, e precisa che suo fratello era sospettato di lavorare per la Resistenza. La signora afferma che Francesco Tull venne torturato ed essi ne ebbero la prova dalla biancheria macchiata di sangue e da alcuni bigliettini che il detenuto riuscì a far pervenire alla famiglia. Negli ultimi tempi, lo sventurato scrisse che «lo lasciavano in pace».

Mario Tardivo è Parte civile per il fratello Artù con l'assistenza dell'avv. Battello. «Il 24 maggio del '44 — egli racconta — io, e i miei fratelli, Giacomo e Artù, fummo catturati a casa dalle «SS» e da civili che imbracciavano il mitra. I miei fratelli erano partigiani e furono vittime di una delazione». Dopo un certo periodo, un folto gruppo venne inviato a Dachau ma Artù ed altri 39 detenuti rimasero, invece, alla Risiera dove, nel mese di giugno, le loro vite si spensero nel forno crematorio». La morte di Artù Tardivo fu documentata da un elenco di vittime pubblicato dopo la fine della guerra.

L'ultima teste è Clara Petaros Parte civile con l'avv. Aldo Terpin, per un suo zio, Daniele. Questi venne catturato il 10 gennaio del '45 a Sant'Antonio in Bosco dalle «SS» e da uomini della banda Collotti. Petaros, che era sospettato di svolgere attività con i partigiani, tentò di sottrarsi all'arresto, e nello scontro che ne seguì, rimase ferito. Egli venne dapprima portato al carcere e poi alla Risiera, dove venne eliminato il 5 aprile successivo, e tale data è indicata in una comunicazione fatta pervenire ai familiari dalla C.R.I.

Il Presidente Maltese da ora lettura di una missiva a lui personalmente indirizzata da Pietro de Berchi da Ovara di Alessandria, il cui nome è incluso nell'elenco delle 42 «SS» italiane pubblicato dal settimanale «Gente». Egli si dichiara a piena disposizione della Corte, sia pur premettendo che le sue parole non potrebbero essere determinanti al fine del decidere in quanto egli era stato adibito a un normale servizio di casermaggio. De Berchi precisa che l'inquadramento in quel gruppo non fu determinato da una libera scelta: si trattò, invece, del tragico epilogo delle vicende del Battaglione «Davide» (di questi soldati si è parlato nelle udienze precedenti, ed è stato accertato che due di essi furono giustiziati dai loro stessi commilitoni si imposizione armata dei nazisti). L'ex militare esprime il proprio rammarico per la pubblicazione in quanto nel paesetto dove vive sarebbe guardato ora come una specie di criminale di guerra mentre, in realtà, egli fu vittima di eventi più grandi di lui.

Miranda Rotteri

MOSTRE D'ARTE

Renato Ariosi alla Comunale

Giovedì prossimo, 11, alle 18, nella sala comunale d'arte di piazza Unità d'Italia, sarà inaugurata una «personale» di Renato Ariosi. Il pittore concittadino esporrà una quarantina di opere fra oli e acquerelli.

La mostra rimarrà aperta sino al giorno 18.

La mostra d'inverno nella sala «Sofianopulo» di largo Papa Giovanni 6, si chiude domani, mercoledì con la cerimonia di consegna delle medaglie che s'inizierà alle 18.

RASSEGNA DELLE GALLERIE

CONTINI

Emilio Contini alla Galleria dei Rettori - Tribbio Due. Nato nell'Andalusia atlantica nel 1930, ha studiato con Guidi e Morandi all'Accademia di Bologna; già direttore del Liceo artistico bolognese, attualmente è titolare della cattedra di pittura all'Accademia di Urbino. Vincitore di numerosi e importanti premi, nel '68, dopo circa quaranta mostre personali, ha tenuto un'ampia antologia al Palazzo di Re Enzo a Bologna.

E' un cursus honorem che mette soggezione. Al contrario, la sua pittura si dischiude in tutta confidenza. Ingegnoso nel disegno e misurato nel colore, Contini sembra intento a tradurre nella limpida chiarezza scenografica, che era familiare ovunque secondo i vecchi schemi, le elecubrazioni del surrealismo e le inquietudini della pittura metafisica. Tristezza? Allarme? Messaggio ecologico? Si chiede Sergio Sangiorgi e risponde: «Sta di fatto che le realtà ci sono quasi a libera scelta. Toccherà all'uomo decidere».

Per ora una risposta viene dall'inconciliabilità fra due mondi. L'uno è costruito con i massi cubici di pietra allineati sulla riva del mare, labirinto dechirichiano dal quale emerge un solitario e immobile personaggio, l'ultimo personaggio. All'estremo opposto, le tavole fantastiche dispiegate in nitidi fondali, cavalli e statue cavernose in primo piano, promontori e castelli sullo sfondo, il repertorio di Clerici concentrato nei punti dominanti della composizione e il resto affidato a un elegante e indolore ricupero del liberty.

MECKEL

Chistoph Meckel alla Cartesius. Nato a Berlino nel 1935, attivo nell'ex capitale tedesca e a Remuzat, in francia, come grafico, narratore, drammaturgo, Meckel appartiene al gruppo dei Berliner Malerpoeten presentati all'Istituto Germanico. Del suo eccezionale talento nel difficile genere dell'illustrazione, della sua propensione per le invenzioni grottesche e surreali, che fungono da nodo fra la narrazione scritta e il racconto d'immagini, non c'è bisogno di spender parola. Per noi ha valore esemplare la sua estrema cura nell'evitare la banalità dell'illustrazione (non vi sono revivals stilistici, non c'è mai l'aggiunta superflua al testo che non riduce lo spazio concesso all'immaginazione del lettore) e nell'evitare altresì l'arbitrio illusionistico delle scene fantastiche.

Scarno nel disegno e nel colore, partecipe dell'autonoma evoluzione del linguaggio figurativo contemporaneo, egli dischiude con ciascuna acquaforte-acquatinta e con ciascuna delle bellissime litografie a tinte piatte una pagina imprevedibile su un mondo rattristato dalla saggezza consapevole e, al tempo stesso, rallegrato dalla folgorante libertà delle paradossali metafore.

Vien fatto di pensare al Cobra e in particolare ad Antes. Mi è stata anche proposta giustamente qualche affinità con i nostri artisti della stessa generazione: le intuizioni anticipatrici di Miela Reina, i giocattoli logico-assurdi di Bruno Chersicla, e, procedendo a ritroso, un certo nitore sognante della Praga di Carmelich.

C'è una grande ricchezza, un'inesauribile fecondità, un piacere dell'invenzione così da rendere questi fogli, nel loro insieme, un classico della grafica. Ma non sarebbe giusto fermarsi qui. Mackel racconta storie vere. I suoi personaggi buffi e curiosi spuntano fuori dalle leggende dei due popoli, il tedesco e il francese, che gli sono familiari. E se gli uni prendono in giro gli altri, Meckel ci prova maggior gusto a trasferire in un mondo animistico, dove i mobili di casa hanno una loro personalità, i difetti propri ed altrui.

Alla fine rimane il ricordo d'una testina con due occhi spiritati che fa capolino da una finestrella. E' un tema ricorrente. Sembra una trovata semplice ed è, somma nella somma, il microcosmo che rispecchia il vasto macrocosmo di personaggi e di segni, vissuto e unificato dove la fiaba popolare coincide con la libertà intellettuale più smaliziata.

EICHENBERG

Rolf Eichenberg alla Corsia Stadion. Che cos'è l'arte per Eichenberg? Hobby, umiltà, conforto... Non solo. E' anche conferma critica del suo operato, conferma perseguita dispersivamente (ha conseguito la maturità al Liceo artistico di Venezia, ha promosso iniziative con spirito mecenatesco, si è dedicato da collezionista alla pittura antica), conferma di valori già accertati in altro campo, essendo egli commerciante.

Rolf Eichenberg, nato ad Amburgo nel 1918 da madre italiana, triestino di spirito, cosmopolita per esigenze di lavoro. Accurato nella tecnica fino alle preziosità che sembrano casuali e sono ricercatissime — le strisciature policrome divisioniste e sensibiliste sulla carta ruvida — Rolf Eichenberg condivide con gli amatori tale scrupolo di ipercorrezione professionale. Invece, al fondo, c'è un temperamento impetuoso e romantico.

I risultati migliori li ottiene in un momento di grazia, di ispirazione, di precaria concordanza sintattica fra il movente che lo spinge a guardare il vero e il movente che lo spinge a rappresentarlo nei parametri di una desueta stilizzazione colta. E' il guizzo del segno impressionista nei ritratti di un fanciullo addormentato, tema tenero e accorato sul quale egli torna più volte. E' la sensualità garbata del verde nudino in piedi, civetteria art deco che mai e poi mai sarebbe uscita così fresca e così nuova dalla mano d'uno degli innumerevoli revivalisti che imperversano in giro.

Potremmo aggiungere parecchie note di sincero consenso: il tramonto, lo sventolio del tricolore in piazza dell'Unità d'Italia, il direttore d'orchestra, i nudi matissiani e quelli aspramente veristici, molte idee e molte cose sulla carta, come succede a chi si muove sempre e non conosce l'ozio.

Collettiva

Mostra di pittura e scultura alla sala Sofianopulo. E' una gioia trovare i frutti di ciò che ci aveva dato fede e speranza. Miela Reina non c'è più, ma il suo operare continua a dar frutto nell'impegno degli allievi.

Il fumetto, l'intarsio dei colori in movimento, lo scambio fra segno e significato sono le componenti, ancor oggi in anticipo sui tempi, del lavoro di Alessandra Vuga da Gorizia. Fra i molti ospiti regionali della mostra segnaleremo anche l'udinese Luigi Murello, Armando Pizzignach da Monfalcone e la disegnatrice Novella Minin da Castions di Strada. Guida idealmente la schiera dei triestini l'anziano e sempre entusiasta Mario Bulfon, qui presente con il figlio Giorgio Bulfon, che ne prosegue l'opera sostituendo agli accenti espressionisti una garbata ironia.

Vi sono vecchi amici — Aldo Rigotti, Bruno Riva, Luciano Corrier — e vi sono giovani che si mettono in luce con crescente impegno proprio attraverso queste rassegne che sono anche prove di selezione: Zora Koren Skerk, Anita Rovere Gentilli, Giuliano Babuder, Giampaolo De Santi, Fulvio Vidali e parecchi altri.

GERGOLET

Nino Gergolet alla Comunale. La tecnica: i pastelli grassi. I soggetti: per lo più le strade di San Giacomo, il rione che Gergolet vive e ama da sessant'anni, con qualche puntata in Cittavecchia, in Valrosandra, sul Carso, e a Doberdò del Lago, per rinfrescarsi con i ricordi archetipici d'una lontana origine francese («Il mio paese») e anche un intermezzo di pesci grossi e lucenti («Gli scorfani») e rinvigorire il gusto immediato del dipingere. Lo stile: un animismo pandemico, una capacità di muovere le cose, di trasformarle in aspetti di un unico corpo, il quale corpo è un guscio cavo che accoglie al proprio interno la nostra anima e noi ci troviamo benissimo là dentro a controllare nel sogno la puntuale riapparizione di memorie struggenti che sono piazza Goldoni, occupata dal mercato delle verdure, largo Barriera, pendant del Ponterosso; San Giacomo, insomma, che dilaga come un fiume vivente a Trieste.

Non che manchino precedenti illustri. Sergio Molesi, nella presentazione, cita Soutine e Utrillo. Antefatti nostrani si snodano lungo un arco esteso da Wostry a Hollesch e il fattore fantastico, sempre maggiormente autonomo, grottesco anziché caricaturale com'era agli inizi, stravolge e coinvolge l'immagine della città. «Affrettiamoci — interpreta Molesi — a chiudere questo paesaggio del nostro cuore prima che ne veniamo definitivamente privati». Io vorrei, invece, che il paesaggio rimanesse aperto, se è necessario come una ferita inutile di una battaglia persa con gloria.

La città è un'altra, benché noi si sia rimasti gli stessi, ed è Gergolet a dircelo e ci mette tutto il suo cuore semplice e generoso. A volte nel prevalere degli azzurrini, a volte nel divampare dei rossi, a momenti chiudendo le strade negli argini murati da case alte che avanzano a sperone sui gorghi fangosi, altrove modellando colline e boschi e anfratti della periferia come i bimbi fanno con l'argilla. Ed è sempre la terra, materia viva, il principio di tutte le cose.

Lloydiani

Mostra fotografica del Lloyd Triestino al Circolo marina mercantile «Nazario Sauro». Compito non facile quello della giuria (prof. Sergio Molesi, prof. Tullio Stravisi, dottor Luciano Colangeli, Fulvio Fort e Livio Officia), in quanto le opere erano tutte a un livello dignitoso, ma mancava quell'impennata, giusta o sbagliata, che ti porta, per consenso o per rifiuto, alla scelta. Giusto criterio, quindi, l'attenersi al tema proposto («Girovagando per la città») come criterio d'orientamento e lo sceverare i soggetti che colgono la realtà da un angolo consono alla tradizione marinara che qui si è voluto celebrare.

Clementina Casciola Ferrari, primo premio per questa sezione del bianco e nero, ha riscoperto, infatti, il volto cosmopolita di «Trieste, città di mare» nei nostri ospiti provvisori, i marittimi delle navi. Da qui ai saporosi aneddoti di Bruno Sorrentino, Nevio Ferrari e Patrizia Grandis Ciancimino.

Nell'altro settore del bianco e nero, riservato al ritratto o alla figura, si è affermato Gianfranco Bercarich e sono da citare le belle prestazioni di Fabio Ortolani. E' col colore, però, che i fotoamatori si stanno facendo le ossa. Anche qui siamo d'accordo con la giuria che ha stabilito questa graduatoria: Gianfranco Bercarich, Nevio Ferrari e Clementina Casciola Ferrari, ma ci sentiamo in dovere di elogiare anche gli altri: Sergio Duda, Flavio Ciacchelli, Patrizia Grandis Ciancimino, Bruno Marzari, Roberto de Renzi, Anna Maria Vascotto, Franco Veglia e Giuseppe Zorzi.

I. N.

CONTRABBANDI GROSSI AL VAGLIO DELLA GIUSTIZIA

La flotta del tabacco affondata dalle multe

Veniva effettuato con motoscafi il servizio di trasbordo da navi greche in acque sicure - Anche qualche assoluzione

Si è concluso ieri, al Tribunale penale, presieduto dal dott. Biagio Giancotti e formato dai giudici dott. Franca Gridelli e dott. Amodio; P. M. dott. Brenci; canc. dott. Crispino, il processo per il grosso contrabbando di sigarette (oltre 12 tonnellate), nei confronti di 14 persone e cioè: Silvano Vittor, 32 anni, via Canova 22; Livio Gandussio, 27 anni, via Forti 54; Bruno Vincenti, 33 anni, piazza Volontari Giuliani 7; Claudio Pagliaga, 36 anni; Mario Malagnino, 33 anni, via dei Fabbri 11; Pasquale Nicotra, 58 anni, via Colautti 10; Mirko Bacinelli, 41 anni, residente a Genova, in via Cristoforo Colombo 17/4; Elda Franconi in Vittor (moglie di Silvano Vittor), 26 anni; Leonidas Janissis, 47 anni, residente ad Atene; Nikolaos Spertos, 33 anni, pure residente ad Atene; Joannis Kontogeorgis, 57 anni; Garan Lalatovic, 25 anni, residente a Belgrado; Nevio Savorani, 32 anni, residente a Udine, in via Riccardo Di Giusto 114, ed il dott. Francesco Fiume, 36 anni, via del Ghirlandaio 17.

Come è noto, nell'agosto del 1973, agenti del Nucleo della Polizia tributaria operarono una «sorpresa» che portò ad un arresto per un contrabbando in grande stile di sigarette, effettuato con due navi, la «Lakmos» e la «Likajon», le quali rimanevano fuori dalle acque territoriali con il loro carico, mentre il trasbordo della merce veniva eseguito con veloci motoscafi, che la depositavano alla foce del rio Ospo (Noghere).

Secondo l'accusa l'azione dello Jannissis, dello Spertos e del Kontogeorgis (i tre greci che avevano la responsabilità come ufficiali delle due navi), si inquadrerebbe nel trasporto delle sigarette dall'estero fino al limite delle acque internazionali (al largo del nostro golfo), dove i motoscafi venivano a prelevare gli scatoloni di sigarette.

Oltre ai reati di contrabbando, evasione all'Ige, ed all'Iva, agli imputati venne contestato quello di associazione per delinquere. Del tutto particolare era, invece, la posizione del dott. Fiume, al quale si addebitava di avere, quale dirigente delle dogane, omesso i relativi controlli, il che avrebbe reso possibile il traffico illecito.

Ieri sera, al termine della lunga udienza conclusiva (il processo si era iniziato il 23 febbraio scorso), il Tribunale ha emesso la sentenza, con la quale dichiara gli imputati Silvano Vittor, Gandusio, Vincenti, Pagliaga, Malagnino, Elda Franconi in Vittor, Jannissis, Spertos, Kontogeorgis e Lalatovic, colpevoli di contrabbando doganale e di evasione all'Ige, rispettivamente all'Iva loro ascritti, escluse alcune aggravanti, e concesse a tutti le attenuanti generiche, che si dichiarano equivalenti alla aggravanti, condanna, considerato il vincolo della continuazione dei reati ciascuno alla pena di 30 milioni di multa, fatta esclusione per il Pagliaga, che è condannato a 3 milioni di multa; tutti in solido alle spese ed al pagamento dell'imposta evasa, valutata a 238 milioni, 763 mila e 280 lire (sempre eccetto il Pagliaga, che risponde in solido limitatamente a un milione, 296 mila e 180 lire).

Il Tribunale dichiara poi civilmente responsabili delle multe inflitte ai loro dipendenti, nonché dei diritti come spesa dovuta, le società armatrici delle motonavi «Lakmos» e «Likajon»; condanna altresì gli imputati suddetti e le società armatrici in solido al risarcimento dei danni a favore dell'amministrazione finanziaria dello Stato italiano ed alla rifusione delle spese di parte civile, che si liquidano in 324 mila lire. Mantiene fermi i dispositivi di sequestro a garanzia dei crediti (furono a suo tempo depositati 200 milioni di cauzione) e ordina la confisca del tabacco in giudiziale sequestro.

Assolve tutti gli imputati dall'accusa di associazione per delinquere, perché il fatto non sussiste, ed assolve infine gli imputati Nicotra, Bacinelli e Savorani, dagli ulteriori addebiti, per insufficienza di prove, ed il Fiume, perché il fatto non costituisce reato.

In precedenza avevano parlato i difensori avvocati Sorgato del Foro di Venezia, per i coniugi Vittor; Filograna (per Nicotra e Bacinelli); Barbagallo (per Pagliaga); Padovani (per Lalatovic); Fast (per Malagnino); Giovanni Ghezzi (per Gandusio); Morgera (per Jannissis, Spertos e Kontogeorgis, ma i due ultimi sono stati difesi anche dagli avvocati Tamaro, Dimini e Borgna); Amodeo e Civello (per il dott. Fiume) ed il solo Amodeo per Vincenti e Savorani; gli avvocati Dimini e Tamaro erano pure intervenuti a difesa delle compagnie di navigazione. Tutti i difensori avevano chiesto l'assoluzione piena dei loro patrocinati, ed alcuni di essi avevano poi prospettato eventuali subordinate. C'era stata poi anche la replica dell'avv. Schreiber dell'Avvocatura dello Stato, per la Parte civile.

Riunione sul bilancio a Duino Aurisina

L'amministrazione comunale di Duino Aurisina ha concluso la fase di consultazione sul progetto di bilancio preventivo per l'esercizio 1976. La bozza, spedita a tutta la popolazione, è stata discussa in quattro assemblee popolari e nel corso di alcuni incontri con le forze sociali presenti nel territorio. Secondo quanto informa una nota, «l'amministrazione valutate le proposte scaturite, intende ora confrontarsi con i partiti democratici presenti in Consiglio per giungere all'elaborazione di un programma del relativo bilancio, la più unitaria possibile.

«A tal fine è stata convocata una riunione della Commissione dei capigruppo dell'arco costituzionale, allargato a dirigenti ed esperti dei rispettivi partiti, per domani, mercoledì alle ore 16, nella sala del Consiglio comunale».

Circolo «Che Guevara» — Venerdì 12, con inizio alle 20 nella sala di via Madonnina 19, il prof. Giuseppe Petronio, preside della Facoltà di lettere dell'Università di Trieste, tratterà il tema «Attualità di Gramsci».

Gite e soggiorni

Società Alpina delle Giulie - CAI Trieste — Domenica 14 marzo escursione a Bordano (lago di Cavazzo) e salita del monte Festa (m. 1065). Partenza in pullman da piazza Unità (lato mare) alle 7.15. Informazioni, programma e iscrizioni in sede dalle 19 alle 21 (tel. 35240).

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Mario Ruzzier nel III anniv. (9-3) dalla moglie Sisi 10.000, dalla figlia Manuela 5000 pro Centro tumori «M. Lovenati».

In memoria di Bruno Bartoli nel I anniv. (9-3) dalla moglie, dal figlio, dalla nuora e dal nipote 10.000 pro Chiesa S. Francesco.

In memoria di Carlo Possega nell'anniv. (10-3) da Pina e Valeria Possega 5000 pro Assoc. assistenza spastici.

In memoria del cap. Marco Pison nel I anniv. (10-3) da Rita e Mariella 10.000 pro Istituto infanzia Burlo Garofolo.

In memoria di Giuseppina Sudich nel II anniv. (9-3) dalle figlie Gisella e Gianna 10.000 pro Assoc. di mutuo soccorso tra emodializzati e trapiantati.

In memoria di Ferruccio Ceso per il compleanno dalla moglie Olimpia Ceso 5000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Federico Ogris nel XIII anniv. dalla famiglia Ogris 5 mila pro ex allievi del Ricreatorio comunale «G. Padovan».

In memoria di Bruno Gelletti nel VI anniv. dalla moglie 10.000 pro Istituto infanzia Burlo Garofolo.

In memoria di Luigi Postir nel VII anniv. dalla moglie e dai figli 10.000 pro Assoc. donatori di sangue.

In memoria di Maria ved. Bevilacqua nel IV anniv. (9-3) dalla figlia Alba ved. Gioppo 10.000 pro Chiesa Madonna del Mare; dalla figlia Gianna e dal genero Lino Torossi 10.000, dai nipoti Marina e Giampietro Tevini 5000 pro ANFFaS.

In memoria di Renzo Signoretto nell'anniv. (9-3) da Anita Rebeni 5000, da Lidia e Ferruccio Clementi 25.000 pro Liceo ginnasio «D. Alighieri» (Fondo Renzo Signoretto).

In memoria di Angelina Zanutti nel XIII anniv. dalla figlia Libera e dai nipoti 5000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Damiano Papagno dal personale Direzione Mercato coperto di via Carducci 11.500 pro ANFFaS.

In memoria di Carmen Codiglia da S. B. 5000 pro Centro tumori «M. Lovenati».

In memoria di Orsola Bryce da A. L. 5000 pro Centro tumori «M. Lovenati».

In memoria di Ausilia Petrina ved. Lafont dalle nipoti Rosenkranz 10.000 pro Conferenza femm. S. Vincenzo de' Paoli (Parr. B.V. delle Grazie).

In memoria di Maria ved. Rudan da Anna e Carla Cleva 20.000 pro Istituto infanzia Burlo Garofolo (lettino Giovanni Cleva).

In memoria di Giuseppe Giudici da Alma Pisano 3000 pro Centro tumori «M. Lovenati».

In memoria di Redenta Predonzani da Anna Matelik 2000, da Maria Dentesano 5000 pro Istituto Rittmeyer; dalle amiche Edda e Alba 10.000 pro Ospedale maggiore - rep. cardiologico (prof. Camerini).

In memoria di Maria Annieri da Emma Barbi 5000 pro Chiesa S. Rita.

In memoria di Ruggero Danek da Mario ed Herta Siderini 10.000, da Libero e Lucina Siderini 10.000 pro «Famiglia Pisinota»; dalla famiglia Podobnick e Marotti 20.000, dalla famiglia Calzi 10.000, dalle famiglie Valeria e Fabi 5000 pro Centro tumori «M. Lovenati»; da Maria, Ida e Arturo Obersnel 10.000 pro Istituto Rittmeyer; da Ennio e Bruna Gentili 5000 pro Associaz. artigiani (Fondo L. Cristiani); da Ruggero Timeus 10.000 pro Liceo ginnasio «D. Alighieri» (Fondo Ruggero Timeus); da Luisa e Giovanni Gabrielli 5000 pro Domus Lucis Gina e Giorgio Sanguinetti.

In memoria di Rolando Tomasetig dal dott. Oscar Armani 5000 pro Panathlon Club (Fondo assistenza); da N. N. 10.000, da Emilia Groppazzi 5000 pro Centro tumori «M. Lovenati».

In memoria di Felice Stasi dai nipoti Roberto e Nella Stasi 10.000, dai nipoti Rossana e Paolo Tamaro 10.000 pro Istituto infanzia Burlo Garofolo; dalle famiglie Savi, Macor e Cotterle 15.000, da Gianna Arnaldo Marinelli 10.000 pro Centro tumori «M. Lovenati»; da Paolo Ciana 5000 pro Domus Lucis Gina e Giorgio Sanguinetti; da Enrico e Rita de Marco 10.000 pro Istituto Rittmeyer e 10.000 pro Unione italiana lotta distrofia muscolare.

In memoria del rag. Oscar Lange dalla famiglia Umari 10.000 pro Chiesa Madonna del Mare.

In memoria di Giuseppe Savi da Erminia e Miro 15.000 pro Domus Lucis Gina e Giorgio Sanguinetti.

In memoria di Antonietta Amodeo da Silvia Fragiacomo 10.000 pro Istituto infanzia Burlo Garofolo.

In memoria di Etta Caprari ved. Cossi da Ina e Mario Pieri 10.000 pro Centro tumori «M. Lovenati»; da Iginio, Nives, Iole ed Elf 20.000 pro Rifugio animali ASTAD e 20.000 pro Domus Lucis Gina e Giorgio Sanguinetti; da Valnea e Nino Dumini 10.000 pro Ente nazionale protezione animali.

In memoria di Maria Reggio ved. Rudan da Anita Mendes 5000 pro Assoc. assistenza spastici; dai condomini di via Martiri della Libertà n. 17 e dall'amministratore 20.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Livio Jancovich dalle famiglie Viezzoli e Maraspin 5000 pro Unione italiana lotta distrofia muscolare.

In memoria di Giuseppe Brosolo da N. Fonda, M. Fonda, Pertot, Pizzarello, Stocchi e Ticulin 30.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Maria Vitri Spangaro da Anita Mendes 5000 pro Assoc. assistenza spastici.

In memoria di Assunta Ricci ved. Cipollone da N. N. 10.000 pro Centro tumori «M. Lovenati».

In memoria di Rosa Varesi da N.N. 10.000 pro Centro tumori «M. Lovenati».

In memoria di Terzo Corrado Avolio dai colleghi e amici dell'INPS della figlia Franca 33.500 pro Centro tumori «M. Lovenati».

In memoria di Caterina Specchiari dai colleghi della Ragioneria dell'INPS del figlio Guerrino 8000 pro Centro tumori «M. Lovenati».

In memoria di Palmira Bonetta ved. Paulizza da Roberto Ersini 10 mila pro CRI.

In memoria di Elisa Ferro dai condomini dello stabile n. 5 di via dell'Istria 22.500 pro Assoc. assistenza spastici.

In memoria di Salvatore Vattovani da Marta e Ida Muratti 20.000 pro Rifugio animali ASTAD.

In memoria di Domenico Rosso dalla moglie Giorgina e dai figli 40 mila, dalla famiglia Desinan 5000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Maria Annieri da Frida e Walter Korb 10.000 pro Centro tumori «M. Lovenati».

In memoria dei propri cari defunti da Teresa Germani 5000 pro Assoc. assistenza spastici.

In memoria di Ida Bisaz da Ida Sabini Wackwitz 5000 pro Comunità Evangelica Augustana.

In memoria di Ines Lanza dalla figlia 10.000 pro Associaz. artigiani (Fondo L. Cristiani).

In memoria di Anna Cazzador dal marito Gabriele 10.000, dalla cognata Tony Cazzador 10.000 pro Conferenza maschile S. Vincenzo de' Paoli (Ospedale Maggiore); dalla sorella Viky e marito 10.000 pro Unione italiana lotta distrofia muscolare e 10.000 pro Centro tumori «M. Lovenati»; da Natalia Elefante 10.000 pro Unione italiana lotta distrofia muscolare.

In memoria di Anna Pasinati da Teresa Noni 5000, da Ita, Luciano, Estella e famiglie 30.000, da Wanda Rudes 5000, da Luciano e Reldo 10 mila pro Centro tumori «M. Lovenati».

In memoria di Salvino Bratos da Carlo Miani 5000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Maria Bekar in Turco dal personale della Scuola media «M. Codermatz» 22.500 pro Centro tumori «M. Lovenati».

In memoria di Palmira Gardi dai cugini e dai nipoti Pivani e Gregoretti 10.000 pro ECA.

LO SPECCHIO DEI PREZZI

RIEPILOGO
dei prezzi praticati alla pescheria centrale e nelle rivendite rionali di pesce il giorno 8 MARZO 1976

Specie	Mercato ittico prezzi d'asta		6 rivendite di pesce		Pescheria centrale	
	min	max	min	max	min	max
Asiai	—	—	—	—	—	—
Barboni	1350	3300	2240	3680	2800	2980
Bobe	—	—	—	—	—	—
Branzini	—	7000	7600	8800	7600	8800
Cefali	—	—	1220	1980	—	980
Girai	1200	2300	1528	1980	—	1680
Guati gialli	—	—	—	2800	—	—
Menole	—	1800	2400	2480	—	—
Merluzzi	—	—	2480	2980	—	—
Moli	—	—	1480	2980	—	1280
Mormori	3500	4000	4690	5866	4800	6800
Orate	—	—	—	9800	—	10800
Passere nostrane	—	—	—	—	—	—
Passere importate	—	—	1740	2013	2080	2400
Riboni	450	2000	740	2640	—	—
Rospi - code	2800	3000	3600	4800	4400	4800
Sardelle	—	—	—	480	—	—
Sardoni	1200	1250	—	1680	—	—
Sgombri	1000	1400	1580	1980	1680	1980
Sogliole	—	—	—	—	—	—
Tonno	—	—	—	—	—	—
Triglie (scoglio)	—	—	—	—	—	4800
Trote	—	1500	1800	1980	1980	2200
Volpine	1250	1800	1740	2807	2400	2800
Molluschi:						
Calamari freschi	—	—	2400	2980	—	2800
Calamari congelati	900	1600	1960	2200	—	2080
Caparozzoli	—	300	480	500	—	—
Pedoci (Mitili)	—	—	—	—	—	—
Seppie	—	1400	1980	2480	—	2400
Crostacei:						
Canocchie	—	—	—	—	—	—
Scampi - code	—	5000	—	6800	—	6800

IL PROFESSOR FRANCO LEGNANI AL ROTARY NORD

L'OSPEDALE È MATURO PER I TRAPIANTI RENALI

Dovrà essere un centro internazionale - Un coronamento delle esperienze acquisite con il servizio di emodialisi

Nonostante i rapidi aggiornamenti compiuti sulla base dei più recenti progressi della tecnica medica, l'assistenza ai malati ai reni (i cosiddetti «nefropatici») è ancora insufficiente nel Friuli-Venezia Giulia. A questa conclusione è giunto il prof. Franco Legnani, dirigente del servizio di emodialisi dell'ospedale maggiore di Trieste, che ha svolto al Rotary Nord una relazione sui rapporti tra emodialisi (il «trattamento» che permette la purificazione extracorporea del sangue, quando i reni non riescono più a compiere questo lavoro) e trapianti renali. L'affinamento della tecnica emodialitica consente di ridurre sempre più i tempi di applicazione terapeutica e concede quindi sempre più spazio alla libertà fisica degli assistiti che, fino a pochi anni or sono, erano costretti, per sopravvivere, a sottoporsi quasi quotidianamente al trattamento (per molti, questo significava per di più sopportare le fatiche di un viaggio dal luogo di residenza a quello di cura).

La tecnica emodialitica — ha sottolineato Legnani — implica, forse più di tante altre terapie, notevoli problemi di carattere sociale. Nel 1972 un comitato di esperti aveva elaborato un piano regionale da rendere operante entro il 1975 allo scopo di assicurare un adeguato numero di posti dialisi ai nefropatici della regione. Peraltro questo piano non è stato ancora ultimato e andrebbe comunque aggiornato. Attualmente l'assistenza è insufficiente e alcuni pazienti sono stati trasferiti nei più vicini centri del Veneto. Non si tratta però solamente di un problema di posti, ma anche di attrezzature. Alcuni apparecchi sono in funzione da ormai dieci anni e dovranno essere sostituiti. C'è poi la difficoltà di reperire in tempo il materiale che viene impiegato per ogni singola dialisi e che, dopo l'uso, viene eliminato. E' un problema essenzialmente economico — ha detto Legnani — che va inserito nell'attuale crisi finanziaria che travaglia il nostro paese.

Le amministrazioni ospedaliere cercano di fare il possibile per assicurarsi tali materiali, ma le disponibilità finanziarie dei singoli ospedali sono limitate, mentre le case costruttrici non sono disposte a concedere crediti a lunga scadenza. Questo problema non può essere risolto che in campo politico con un intervento del governo regionale che assicuri le forniture necessarie. Non basta comunque completare le attrezzature ospedaliere, ma è necessario seguire anche vie diverse.

In campo regionale ogni anno circa quaranta persone devono sottoporsi all'emodialisi periodica. Se la diagnosi fosse fatta in tempo, tale tipo di trattamento potrebbe essere risparmiato ed essere ridotto a una percentuale di nefropatici variante dal 15 al 30 percento.

La seconda via da seguire è quella del trapianto renale. In questo campo l'intervento delle autorità regionali è stato veramente tempestivo ed efficace. E' stata creata una legge, per il momento l'unica in Italia, che garantisce ai nefropatici l'assistenza gratuita (trapianto compreso) nei paesi della comunità europea. La regione inoltre integra con contributi personali le spese necessarie per il trasporto e per l'eventuale accompagnatore. All'inizio ci sono state delle difficoltà burocratiche, che progressivamente sono state appianate. Oramai 24 pazienti provenienti dal servizio di emodialisi di Trieste sono stati sottoposti al trapianto renale con risultati, nel complesso, ottimi. E' stata una esperienza oltremodo utile sia per i pazienti sia per il personale di assistenza.

L'ospedale di Trieste è ormai maturo per accogliere un centro di trapianti renali. Deve essere però un centro internazionale, che continui e completi le esperienze precedenti, tenendo anche presente che il servizio di emodialisi di Trieste assiste alcuni nefropatici della vicina Jugoslavia. Comunque, attuando sia la profilassi sia i trapianti renali, i centri ospedalieri saranno sempre condannati alla saturazione. Infatti non tutti i pazienti possono essere sottoposti al trapianto renale. E' necessario, quindi, attuare la dialisi domiciliare, che si è dimostrata la più efficace, perché rende libero il paziente da orari spesso gravosi o incompatibili con quelli lavorativi.

«Molotov» di ignoti

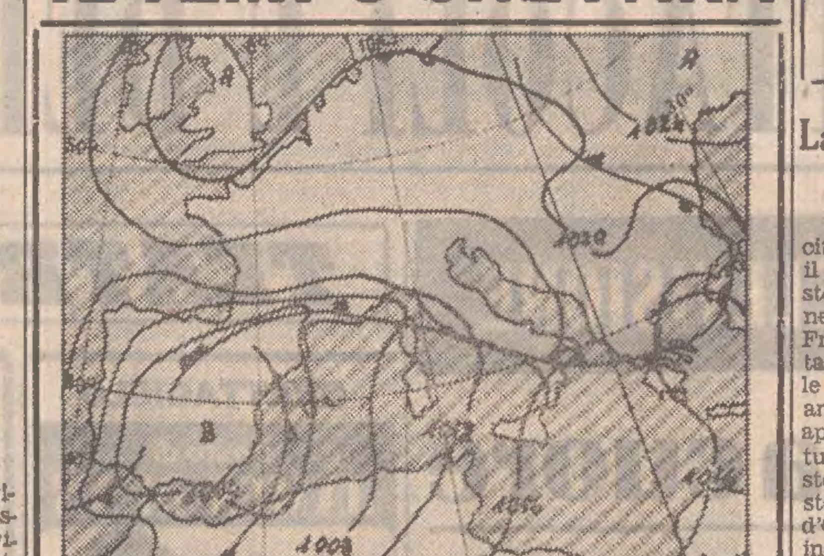
La segreteria provinciale di «Lotta continua» ha denunciato in una nota che un «attentato fascista» sarebbe stato compiuto l'altra notte contro la sede del gruppo in via Molino a Vento 70. Ignoti avrebbero gettato nell'atrio nel portone una bottiglia «Molotov», «mettendo a repentaglio — si afferma nella nota — la vita dei proletari che abitano al piano superiore». Non si sono avute, comunque, conseguenze di alcun genere.

Ghisalberti per la Dante

Obiettivo «Sionismo»

«Sionismo ieri e oggi» è l'argomento della conferenza che il prof. Carlo Ghisalberti, ordinario di storia del diritto all'università di Roma, terrà giovedì per conto della società «Dante Alighieri». La manifestazione, che avrà ingresso libero, si terrà nella sala dei convegni della Camera di commercio di via San Nicolò 5, a partire dalle 18.45. L'argomento affrontato da Ghisalberti risponde alla necessità di una ricognizione attenta del significato storico, politico e culturale di un fenomeno che tanta parte occupa tuttora nelle vicende dell'età contemporanea. Tale necessità è riproposta dalla realtà contraddittoria di una guerra che dura ormai da decenni (quella tra Israele e il mondo arabo), dalle recenti prese di posizione di organismi internazionali (la condanna del Sionismo da parte dell'Onu) e dall'evidenza stessa del dramma del popolo palestinese.

IL TEMPO CHE FARÀ





Sulle regioni settentrionali, sulla Toscana e sulla Sardegna molto nuvoloso con precipitazioni che sulla pianura Padana Nord-occidentale e sui rilievi al di sopra di 1000 metri saranno in prevalenza nevose. Nel pomeriggio probabile attività temporalesca sulla Liguria, sulla Toscana e sulla Sardegna. Il peggioramento tenderà in serata ad estendersi alle rimanenti regioni sulle quali il tempo si presenterà nel corso della giornata da poco nuvoloso a nuvoloso.

Temperatura: in generale aumento.

Venti: moderati variabili.

Mari: generalmente molto mossi.

Temperature minime e massime di ieri: **Trieste —1, 4; Bolzano —1, 5; Verona —5, 1; Venezia —2, 1; Milano —1, 1; Torino —2, 1; Cuneo —2, n.p.; Genova 2, 4; Bologna —4, 0; Firenze —1, 2; Pisa —1, 4; Ancona 0, 3; Perugia —3, 7; Pescara 1, 12; L'Aquila —3, 7; Roma Nord 2, 16; Roma Fiumicino 4, 16; Roma Eur 4, 15; Campobasso —3, 7; Bari 5, 15; Napoli 5, 14; Potenza —3, 10; S. M. di Leuca 7, 14; Catanzaro 6, 12; Reggio Calabria 5, 19; Messina 10, 15; Palermo 12, 19; Catania 3, 18; Alghero 10, 18; Cagliari 10, 17.**

Temperature minime e massime di alcune città straniere: Vienna —7, 1; Parigi —3, 4; Londra 0, 3; Madrid 5, 14; Lisbona 9, 18; Hongkong 18, 25; Honolulu 20,28; Johannesburg 16, 23; Kiev —2, —2; Los Angeles 5, 16; Miami 20, 27; Montreal —22, —7; Mosca —10, —3; New York 4, 10; Rio de Janeiro 20, 36; San Paolo 20, 30; San Francisco 5, 11; Seul 2, 11; Singapore 23, 32; Stoccolma —4, —1; Tel Aviv 10, 20.

Cronache degli spettacoli

La «maratona teatrale» del dott. De Biase

E' stato in visita alla nostra città nella giornata di domenica il capo del gabinetto del ministero del turismo e direttore generale dello spettacolo, dottor Franz De Biase. La visita è stata organizzata dal Teatro Stabile di prosa per permettere un ampio scambio di vedute e un'approfondita visita delle strutture teatrali della città di Trieste. Accolto al suo arrivo a Trieste da Nuccio Messina e Sergio d'Osmo, il dottor De Biase si è incontrato in mattinata con il sovrintendente del Teatro comunale «Giuseppe Verdi», De Ferra, con il direttore artistico de Banfield e con quello organizzativo dottor Gilleri. Successivamente l'alto funzionario ha visitato l'Auditorium.

Nella tarda mattinata De Biase si è incontrato al Ridotto del Rossetti con gli attori impegnati nella preparazione della conferenza - spettacolo «Rapporto Havel» realizzata per il nostro Teatro Stabile dal regista Paolo Todisco. Ne è seguita una colazione di lavoro alla quale ha partecipato anche il direttore del teatro sloveno, Benedetic. Nel pomeriggio il dottor De Biase, che durante la sua visita è sempre stato accompagnato dal dottor Lorenzo Scarpellini della presidenza nazionale dell'Agis ha assitito allo spettacolo «L'opera dello straccione» di Vaclav Havel» attualmente in programmazione al Politeama Rossetti. Dopo la recita c'è stato un cordiale incontro in palcoscenico con gli attori della compagnia.

IL VIOLINISTA CHE FA COPPIA CON IL PIANOFORTE DI ENRICA CAVALLO

BRAHMS SECONDO GULLI



(Italfoto)

Da sin. Franco Gulli, il critico Gianni Gori ed Enrica Cavallo

Alcuni anni fa, alle «Settimane musicali» di Stresa, Franco Gulli interpretò in maniera mirabile il «Concerto» di Beethoven (dirigeva un grande musicista non sufficientemente apprezzato in Italia: Mario Rossi). Eravamo anche noi a Stresa e, nel lasciare il teatro, ci accadde di sostenere un po' vivacemente l'opportunità di saggiare l'effettiva consistenza di rinomanze affidate a troppo pigre consuetudini (quanti violinisti di giro internazionale avrebbero suonato que «Concerto» come Gulli?).

Ieri sera, al Politeama Rossetti, abbiamo ritrovato Franco Gulli in serata di grazia e in un programma di alto impegno che si apriva con la «Sonata in sol maggiore» op. 78 di Brahms, costruita sul tema del «Regenlied» e tendente in qualche modo alla forma ciclica. Questa «Sonata», composta in una felice estate carinziana, ha pure un tono struggente di memoria - insieme trepida ed elegiaca e l'accento di quella tenerezza che in Brahms spesso, come rileva Karl Geiringer, sembra sorridere fra le lagrime. Franco Gulli, quasi ad esprimere una rimembranza dolce e remota, ha saputo fissarne il carattere più autentico, che è poi quello tipicamente brahmsiano di una «gemütlich» patria dell'anima.

Significativa ci è sembrata anche l'esecuzione della «Sonata» op. 18 di Strauss, appartenente (come la «Sonata» per violoncello op. 6 e il «Quartetto» con pianoforte op. 13) alla produzione giovanile del grande compositore bavarese. Obbiamo apprezzato come Gulli sia riuscito a togliere al secondo movimento ogni frangia salottiera, con un'eleganza di fraseggio e una misura veramente rare. La voce del violino di Gulli si è levata, a volte, con il segno gracile di un arabesco. Nelle turgide frasi dell'elaboratissimo Finale il contributo di Enrica Cavallo al pianoforte è apparso esemplare per fermezza e nobiltà di disegno.

Quanto alla «Suite italiana» di Strawinsky, su temi di Pergolesi (o attribuiti a Pergolesi), ci sembra che la finissima esecuzione di Franco Gulli e di Enrica Cavallo sia valsa a nascondere quel tanto di rughe che il lavoro strawinskiano qua è là lascia allo scoperto (lo Strawinsky neoclassico appare oggi lievemente sbiadito).

Franco Gulli, ora attivo per gran parte dell'anno negli Stati Uniti, è un concertista dal prestigio e dal rigore interpretativo propri alla maggiore tradizione musicale triestina. Le accoglienze riservate a Gulli e ad Enrica Cavallo dal pubblico della Società dei Concerti sono state affettuosissime. La concessione fuori programma di una pagina beethoveniana ha suscitato nuovo entusiasmo.

E. G.

Il «duo» al C.d.S.

Il concerto del «duo» ha avuto un anticipo pomeridiano con un cordiale incontro svoltosi al Circolo della Stampa. Gli ospiti sono stati ricevuti dal presidente della S.d.C. Morway, mentre il saluto del C.d.S. è stato portato ai due concertisti, da Gianni Gori. Enrica Cavallo e Franco Gulli hanno parlato della loro attività didattica e concertistica, trattenendosi alla fine con l'uditorio che li ha festeggiati con viva simpatia.

Alla «Cappella»

Da oggi a giovedì, alle ore 19 e 21.30, la Cappella presenterà in rara riedizione — per il ciclo «I mondi del possibile» — il film «La distruzione del mondo» (Deluge), girato nel 1933 da Felix Feist. Si tratta di un celebre classico degli effetti speciali, appartenente alla primissima ondata del cinema catastrofico, che intorno al 1933 si abbattè sulle platee con film come «King Kong», «Gli ultimi giorni di Pompei» e «San Francisco». «La distruzione del mondo» è uno dei film di fantascienza che per primi abbiano esteso le dimensioni del flagello a livello planetario, realizzando una straordinaria accumulazione di sequenze spettacolari.

Stasera al Cca il pianista Zana

L'annunciato concerto del pianista Maurizio Zana, avrà luogo questa sera, alle ore 21, nella sala maggiore del Circolo della cultura e delle arti (via San Carlo 2). Il programma prevede, nel primo tempo, gli studi sinfonici op. 13 di Schumann, e nel secondo la Ballata n. 4 in fa minore op. 52 e l'Improvviso in sol bem. maggiore op. 51 di Chopin, e la Polacca n. 2 in mi maggiore e lo Studio trascendentale n. 10 in fa min. di Liszt.

INTERROGAZIONI al Consiglio comunale

Una tomba per Bartoli

Il consigliere Ponis (DC) ha rivolto al sindaco la seguente interrogazione: «Considerate le precarie condizioni in cui si trova la sepoltura del patriota ing. Gianni Bartoli, situata nel Cimitero di S. Anna, il sottoscritto desidera sapere se il sindaco intenda esaminare la possibilità di far costruire, a spese dell'Amministrazione comunale, una decorosa tomba ove vengano custoditi i resti mortali di colui che è stato il sindaco della seconda redenzione della nostra città e che, credente nei valori della libertà e della democrazia, ha dato il meglio di sé perché Trieste e l'Istria rimanessero all'Italia».

Speculazione edilizia

Il consigliere Bernardi (MSI-DN) ha presentato un'interrogazione per essere informato tempestivamente su quanto il sindaco ed i competenti assessori conoscono in merito a una speculazione che verrebbe operata tramite i contratti di locazione relativi alle abitazioni di un complesso residenziale sorto nell'ambito di una zona riservata all'edilizia economica e popolare. «E' noto a tutti — secondo l'interrogante — che gli appartamenti vengono concessi ai privati ad affitti esorbitanti, mentre la delibera relativa alle edificazioni in oggetto prevede la costruzione di case di abitazione popolare, con affitti accessibili alle possibilità dei più bisognosi».

Fatta questa premessa il consigliere chiede «se il Comune sia intervenuto per stroncare una speculazione di simili proporzioni» e chiede inoltre di conoscere «quali artifici legali abbiano permesso il verificarsi di un tale stato di cose in chiaro contrasto con le leggi vigenti» e «se codesta Amministrazione abbia spontaneamente informato, come d'obbligo, la competente autorità giudiziaria». L'interrogante chiede infine «un tempestivo intervento nella vicenda al fine di evitare un giustificato allarme nella pubblica opinione».

«Balzello» in piscina

I consiglieri Morgutti e Monfalcon (PCI) si sono rivolti all'assessore allo sport «per sapere per quali motivi gli spettatori che accedono alla piscina comunale siano tenuti a pagare un biglietto d'ingresso di lire 100. I sottoscritti fanno notare come questa cifra, anche se esigua quando sia presa in se stessa, diventa un gravame serio per quei familiari che più volte alla settimana accompagnano i propri figli ai corsi di nuoto». Gli interroganti chiedono pertanto all'assessore competente «perché non si sopprime del tutto tale balzello, riservandosi il Comune di farlo pagare effettivamente soltanto quando nella piscina si svolgono vere e proprie competizioni sportive».

Corrimano in via Baiardi

«In via Baiardi esisteva a suo tempo un corrimano che si era rivelato sempre estremamente utile soprattutto per le persone anziane nei giorni di bora o di ghiaccio. Proprio alla fine di gennaio, quando la pioggia si è trasformata in ghiaccio a causa del freddo, molti abitanti della strada, in difficoltà a causa della ripidezza della via, si sono chiesti i motivi della rimozione del passamano avvenuta ancora anni orsono e del suo mancato ripristino». Il problema è stato sollevato dal consigliere Di Giorgio (MSI-DN), il quale si è rivolto al sindaco ed al competente assessore «per sapere se l'amministrazione comunale non intenda ripristinare il corrimano già a suo tempo esistente in via Baiardi».

L'OPERA DETIENE IL RECORD DELLE PRESENZE A TRIESTE CON 20 STAGIONI

Fu lo splendore di «Lucia» a consacrare Donizetti artista

Dopo la prima il compositore finì a letto con la febbre per il troppo successo

Esordio al Verdi nel 1837 in una serata «sfolgorante» - Patetico episodio di Gigli

Delle decine di opere teatrali composte da Gaetano Donizetti (1797-1848), cinque hanno felicemente e orgogliosamente superato il traguardo del secolo e continuano tuttora ad imporsi agli applausi delle platee quali autentici capolavori: «L'elisir d'amore» (1832), «Lucia di Lammermoor» (1835), «La favorita» (1840), «Linda di Chamonix» (1842), «Don Pasquale» (1843). E' questi il Donizetti maggiore, presentatosi come tale al pubblico triestino nel 1834 con «L'elisir d'amore», e tale confermatosi il 10 ottobre 1837 nello stesso Teatro Grande (oggi Teatro Verdi) con la «Lucia di Lammermoor» in una serata che dev'essere stata strabiliante se — come narra il Bottura nella sua «storia del Teatro Comunale di Trieste» — «opera e cantanti riportarono tale successo che mai l'eguale. D'innanzi a splendore cotanto, persino la critica rimase annichilita e si tacque; ammirazione, stupore, entusiasmo, sovranamente ne tenevano il campo». Maestro concertatore fu Luigi Ricci e direttore d'orchestra il maestro Alessandro Scaramelli; furono interpreti di quella «prima» — cui seguirono altre sei rappresentazioni — Carolina Ungher, Antonio Poggi e Domenico Cosselli.

E' questa la ventesima stagione che vede la «Lucia» sulla scena del massimo teatro di Trieste; nessun'altra opera donizettiana ha toccato da noi tale cifra: la segue «L'elisir d'amore» con 17 stagioni.

Il libretto della «Lucia», steso da Salvatore Cammarano, fu ricavato da un celebre romanzo di Walter Scott («Tre Bride of Lammermoor») sulle vicende della famiglia Stair (gli Asthon, nell'opera di Donizetti) e di Lord Rutherford (Edgardo di Ravenswood). A differenza del romanzo di Scott, nel quale si narrano avvenimenti che si svolsero nel 1689, all'epoca delle lotte fra i seguaci di Guglielmo III d'Orange e quelli dell'ex re Giacomo II, nel libretto dell'opera i fatti vengono inquadrati alla fine del Cinquecento. Nel libretto, inoltre, i sentimenti e i contrasti sono assai più accesi che nel romanzo e i personaggi appaiono violentemente investiti da un clima di passioni esasperate, tanto più che il Cammarano — notò Rodolfo Celletti in un'analisi dell'opera — per obbedire a certe forme tradizionali del teatro musicale, non esitò a rimanipolarli. Nel romanzo di Scott, ad esempio, chi maggiormente avversa Edgardo è la madre di Lucia: Cammarano ha soppresso questo personaggio affidandone le funzioni ad Enrico Asthon, con il risultato che la sottile perfidia femminile tende a mutarsi in brutalità e violenza maschile, il che va a vantaggio dell'effetto teatrale.

Già nel novembre del 1834 Donizetti aveva promesso al «San Carlo» di Napoli un'opera per l'estate successiva, ma appena nel maggio del '35 si trova in una sua lettera un primo accenno alla «Lucia». Iniziata la composizione alla fine dello stesso mese (c'è chi vuole invece ai primi di giugno), in un mese — il 6 luglio, per l'esattezza — l'opera era ultimata, e il 26 settembre veniva data al «San Carlo», interpretata da Fanny Tacchinardi Persiani, con un successo enorme. Di quella sera troviamo una fedele descrizione nella biografia di Donizetti scritta da Donati Petteni: «Nella vastissima sala, durante la scena del delirio, si udiva distintamente lo scoppio di singhiozzi di quel pubblico sentimentale. Vi furono esplosioni di entusiasmo così simultanee e tonanti che, dopo la scena finale dell'ultimo atto, il Maestro, sebbene abituato ormai alle ovazioni, rimase quasi oppresso e ne ebbe una febbre nervosa che lo costrinse per alcuni giorni a letto». Scrisse a sua volta Donizetti a Giovanni Ricordi: «Andò, e permetti pure che amichevolmente mi vergogni e ti dica la verità. Ha piaciuto, e piaciuto assai se deggio credere agli applausi e ai complimenti ricevuti. Per molte volte fui chiamato fuori, e ben molte anche i cantanti. Il fratello di S. M. Leopoldo, che vi assisteva e applaudì, mi fece i più lusinghieri complimenti».

La fortuna dell'opera fu immediata: «Lucia di Lammermoor» fu rappresentata al «Carlo Felice» di Genova nella primavera del 1936 (ventuno repliche), nell'estate a Vicenza, nell'autunno a Roma; nel 1837 andò in scena a Milano, Venezia, Trieste, Bologna, Parma, Firenze, Vienna e Parigi, nel '38 a Londra e nel '39 alla Scala. Fu la «Lucia» a consacrare Donizzetti come grande compositore di opere serie.

Non si contano le pagine stupende di questa opera: «Quando rapito in estasi», «Verranno a te sull'aure», «Chi mi frena in tal momento», «Spargi d'amaro pianto» — per ricordare solo le più popolari — e infine, forse la più bella di tutte, la struggente melodia dello strazio nel cuore di Edgardo morente.

Una sera Donizzetti si trovava in casa con la moglie, il tenore Duprez e il baritono Cosselli (che saranno, rispettivamente, Edgardo ed Enrico Asthon nella prima assoluta della «Lucia»). Assalito da un forte male di testa, il compositore si ritirò e si mise a letto, ma poco dopo chiamò la moglie e le chiese un lume, carta, penna e calamaio. Mezz'ora dopo tornò a chiamare, e alla moglie subito accorsa consegnò un foglio perché lo portasse a Duprez che si trovava ancora nel salotto. Come il tenore lo lesse, balzò in piedi sorpreso ed entusiasta: era il supremo canto d'amore di Edgardo, «Tu che a Dio spiegasti l'ali».

Un episodio patetico, quasi cent'anni dopo, certamente ignoto ai più. La sera di Natale del 1930 all'Auditorium di San Francisco si dava «Lucia di Lammermoor». Edgardo era il nostro Beniamino Gigli. Nell'intervallo fra il primo e il secondo atto gli venne consegnato un telegramma dall'Italia: la mamma stava morendo. Egli si fece forza e continuò nella sua parte. Ma giunto al momento in cui dovette cantare «Tu che a Dio spiegasti l'ali», un irrefrenabile singhiozzo si accompagnò a quel canto, e il pubblico, che ignorava quanto accadeva nel cuore di Gigli, lo attribuì alla forza di interpretazione dell'artista. Confessò molto tempo dopo, Gigli, che da allora, ogni qualvolta aveva cantato nella «Lucia», giunto a quella frase si era sempre ripetuta in lui l'angoscia di quella sera, e talvolta aveva temuto di non riuscire a dominarla.

Fabio Giraldi

Venerdì la «prima»

Venerdì alle ore 20 (turno A/B) si terrà la prima rappresentazione di «Lucia di Lammermoor» musica di Gaetano Donizetti. L'opera giunge sulle scene del nostro comunale nell'allestimento del Teatro La Fenice di Venezia e sarà diretta dal maestro Oliviero de Fabritiis per la regia di Alberto Fassini. Nei ruoli principali canteranno Maddalena Bonifacio, Josè Carreras, Garbis Boyagian, Carlo De Bortoli, Giuseppe Botta; negli altri ruoli Maria Loredan e Dario Zerial.

Orchestra e Coro del Teatro Verdi, maestro del Coro Gaetano Riccitelli. Inizia da stamane presso la Biglietteria del Teatro Verdi la vendita dei biglietti per i posti disponibili da abbonamento.

Giovedì al C.d.S. prolusione di Celletti

La prolusione alla «Lucia di Lammermoor» di Donizetti sarà tenuta giovedì alle 18 al Circolo della Stampa dal critico musicale di «Epoca», Rodolfo Celletti, uno dei nomi più familiari agli appassionati della lirica. Cellet-

UNA SENTENZA DEL TRIBUNALE PENALE

Detenzione di stupefacenti: assoluzione per tre giovani

Erano accusati di aver rubato un ricettario per acquistare farmaci considerati «tossici»

Tre giovani sono stati assolti ieri dal Tribunale penale, presieduto dal dott. Biagio Giancotti (giudici dott. Franca Gridelli e Amodio; P.M. dott. Brenci; canc. dott. Crispino), dall'accusa di concorso in detenzione di sostanze stupefacenti. Si tratta di Umberto Bornaghi, 25 anni, residente a Firenze; Lidia Neri, 24 anni, residente a Volterra, e di Alessandra Gabrovec, 20 anni, abitante a Trieste.

Oltre che di questo reato (per il quale sono stati assolti in base alla nuova legge sulla droga), essi dovevano rispondere di concorso in furto aggravato ed in falsificazione di certificati amministrativi. Secondo l'accusa, infatti, tra la fine del 1973 ed il marzo del 1974 i tre avrebbero fatto uso di farmaci di vari tipi considerati stupefacenti. Per procurarseli essi avrebbero forzato la portiera dell'auto di un medico, il dott. Battiston, impossessandosi di un ricettario. Quindi, falsificando le ricette, avrebbero acquistato i medicinali incriminati.

Il solo Bornaghi è stato condannato per il furto ed il falso nei certificati, a 6 mesi di reclusione e a 60 mila lire di ammenda (i rispettivi reati sono stati riuniti sotto il vincolo della continuazione ed all'imputato sono state accordate le attenuanti generiche, ritenute prevalenti sulle aggravanti). Le due ragazze, invece sono state assolte anche da questi reati, per non avere commesso il fatto. Il P.M., dott. Brenci, aveva chiesto l'assoluzione per il reato riguardante la droga, e la condanna di tutti e tre gli imputati per il concorso in furto ed in falso a 7 mesi di reclusione ed a 50 mila lire di multa per ciascuno.

LA VITA NEL PORTO

1975 anno di crisi - «Cede» (oleodotto a parte) il volume degli scambi con l'Austria

Il traffico delle merci varie è più basso di quanto consenta la capacità ricettiva

Le merci varie nel 1975

Le variazioni negli sbarchi-imbarchi di merci varie (in colli, a numero, in pallets, in contenitori ecc.) nell'arco del triennio 1973-75 sono racchiuse entro limiti ristretti. Il porto, nonostante la difficoltà di operare (per motivi valutari) con i paesi a economia collettivista (e intendiamo riferirsi primieramente alla Cecoslovacchia e all'Ungheria), ha «tenuto», come lo dimostrano queste cifre:

Traffici merci varie. 1973: 1.778.000 tonn., 1974: 1.890.000 tonn., 1975: 1.779.000 tonn. Il calo fra lo scorso anno e il 1974 è stato del 5,8 p.c., una quota percentuale inferiore a quella media europea. Nonostante la grave crisi dei traffici continentali, il porto è riuscito a limitare a un minimo il tasso di perdita. Comunque le merci varie nel 1975 hanno lievemente superato in tonnellate quelle del 1973. Non bisogna dimenticare che nel 1975 si è avuta (e continua tuttora) la grave crisi libanese, mentre i traffici con l'Oltresuez hanno risentito del congestionamento dei porti del Mar Rosso e del G. Persico, nonché la crisi del Mozambico e dell'East Africa, e quella del porto di Lagos- Apapa (Nigeria) e dell'Angola.

Il traffico delle «varie» è indubbiamente su una posizione più bassa rispetto alle capacità ricettive del porto, ma non bisogna trascurare nell'esame dei transiti la concorrenza di Fiume, di Capodistria, Amburgo, Brema, Rotterdam, dei porti polacchi e dalla Transiberian Route.

Di fronte a queste accanite concorrenze, Trieste con quelle infrastrutture extraportuali di cui dispone, e che non sono assolutamente adeguate, non è in grado di poter passare all'offensiva. Da anni si parla della grande autostrada per Tarvisio, di miglioramenti ferroviari, doganali, burocratici, di svincoli stradali ecc., ma poco o nulla è stato fatto. Un porto — e lo abbiamo scritto infinite volte — non può prosperare senza disporre di vie di scorrimento adeguate ai moderni traffici.

Per fortuna, il movimento dei contenitori è in fase ascendente, grazie al Molo VII e alle iniziative delle imprese armatoriali. Ecco come si è sviluppato il traffico con containers: 1973: 26.845 contenitori con 144.000 tonn. di merce; 1974: 29.120 contenitori con 170.000 tonn. di merce; 1975: 33.645 contenitori con 212.000 tonn. di merce. L'aumento è significativo e incoraggiante. E' probabile che nell'anno in corso, il traffico sofisticato (navi portacointarners e navi traghetto) subirà un altro positivo aumento.

Trieste - Austria

Globalmente, l'interscambio Trieste - Austria ha registrato nel 1975 un volume di 7.223.902 tonn., contro 6.933.679 tonn. del 1974. Le cifre esprimono i movimenti con camion e ferrovia e quelli dell'oleodotto. Quest'ultimo è salito da quasi 6,094 milioni del 1974 a circa 6,508 milioni di tonn. nel 1975. Trieste è pertanto l'unico scalo petrolifero dell'Austria.

Nei traffici delle merci secche si è registrata una diminuzione, visibile da queste cifre: 1974 (camion più ferrovia) export austriaco 287.553 tonn. - import 552.353; 1975: export austriaco 246.345 - import 469.853.

La cedenza è manifesta, ma deve anche essere rapportata all'andamento del traffico austriaco con l'estero, il quale nel 1975 è sceso nelle importazioni totali da 168,28 a 163,37 miliardi di S., e nelle esportazioni da 133,35 a 130,88 miliardi di scellini. Tenendo conto che i prezzi import-export sono aumentati mediamente dell'8%, è evidente che il traffico ha subito una notevole falcidia nel tonnellaggio. L'Austria ha esportato verso tutte le direzioni meno ferro-ghisa, carta, masserizie, macchinari, tessili, chimici ecc., e ha importato di meno derivati dagli olii minerali, cromo, bauxite, fosfati, caffè, droghe e coloniali, frutta secca. In particolare, per quanto riguarda i mercati serviti dai porti adriatici, notiamo che l'Austria ha importato di meno dal Sud Africa, dal Libano, dall'Iraq, dalla Libia, dall'Australia, dal Canada e dagli USA, e ha esportato di meno in tutte le direzioni, meno che verso l'Algeria, l'Iraq e la Libia.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI E DELLA TELEVISIONE

CONCORSO INTERNAZIONALE DI CINEMATOGRAFIA

Festival dello sport a Cortina d'Ampezzo

Quest'anno ammesse solamente dodici nazioni
Costituita anche una giuria di nove studenti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Cortina, 8

Il concorso internazionale di cinematografia sportiva ha inaugurato oggi la sua 32.a edizione. Nel corso della cerimonia, svoltasi al cinema Eden, con la partecipazione delle maggiori autorità regionali, provinciali e del presidente del CONI, Onesti, il presidente dell'azienda di soggiorno e turismo, cav. Luciano Rimoldi, ha, fra l'altro, detto: «In definitiva questo è un festival sempre più selettivo», e Cortina deve sempre più affermarsi in questa manifestazione, che è stata fin dal 1938 la prima del genere in tutto il mondo».

Luigi Trencker, altoatesino, fu il primo vincitore, con un film di montagna «Lettere dall'Engadina». La seconda edizione si tenne nel 1940 e le altre nel 1941 e 1942; quindi la guerra costrinse gli organizzatori a una sospensione che durò fino al 1949 e riprese con la partecipazione di 45 film di nove nazioni. Da quell'anno regolarmente la storia continua con sempre maggiore interesse.

Le nazioni ammesse al concorso quest'anno sono solo 12: Australia, Bulgaria, Canada, Cina, Francia, Germania Occidentale, Gran Bretagna, Iran, Ungheria, URSS, Stati Uniti e Italia, e ciò perché il comitato organizzatore, presieduto dal comm. Italo Germini presidente dell'AGIS, ha voluto che, tramite una commissione selezionatrice, presieduta dal dott. Bruno Pazzi, si valorizzassero solo pellicole sulle varie discipline sportive, con particolare riguardo a quelle didattiche e televisive.

Oltre al comm. Pazzi, facevano parte della commissione selezionatrice romana, Bruno Beneck, Maurizio Barenson, Ettore De Tomasi e Ruggero Marino. Ora una giuria internazionale, che sarà presieduta da Bruno Beneck, in rappresentanza del CONI, dall'avv. Alberto Assirelli, per l'azienda di soggiorno di Cortina, da Gianfranco Darin, capitano della squadra cortinese di hockey, di Marcel De Le Sabloniere, presidente del comitato olimpico canadese, dal regista Romolo Marcellini e da Edoardo Bruno e Ruggero Marino, dai rappresentanti delle Unioni delle cinematografie sportive dell'URSS Sargusi Loukiantchilkov e dell'Ungheria, Feledi Jas Zesi, penserà all'assegnazione degli «scoiattoli d'oro, d'argento e bronzo», destinati al miglior film sportivo, a quello didattico e televisivo.

Nel corso della cerimonia inaugurale il cav. Pazzi, nel rivolgere il saluto alle autorità e al pubblico (notata tra gli altri Rosanna Schiaffino), che affollava la sala dell'Eden, ha ricordato il risultato positivo otdato il risultato positivo ottenuto, grazie a una felice sintesi del lavoro fatto dai collaboratori del comitato organizzatore dell'AGIS e del CONI. Egli ha anche comunicato che per espresso desiderio della Cina Popolare e della Francia verranno proiettati fuori concorso i film «I fiori sbocciano nell'area sportiva del Kwangtung», che avrebbe potuto essere accettato al concorso con ottime prospettive per il suo contenuto, e «Muhammad Alì», presentato dalla Francia, che è stato accettato non per il contenuto sportivo che non esiste, ma per far conoscere la vita e la personalità di un personaggio discusso e noto come Cassius Clay.

Quest'anno Cortina, per valorizzare gli scopi didattici, sportivi e sociali del concorso, ha deciso di rendere partecipe anche gli studenti e ha costituito una giuria di giovani, composta da tre studenti delle medie e sei delle scuole superiori, che avranno il diritto di assegnare qualche premio ai film che riterranno meritevoli.

Dopo la cerimonia inaugurale, alle 17 è stato proiettato il lungometraggio germanico «Abenteuer Ski» di Jurgen Gerter junior.

G. C. O.

Lirica a Verona

Verona, 8

Il ciclo delle manifestazioni per il mese di marzo e la prima quindicina di aprile a cura dell'ente lirico dell'Arena comincerà sabato prossimo con la messa in scena della «Traviata» già in preparazione al teatro «Filarmonico» di Verona.

L'opera di Verdi, concertata e diretta dal maestro Gianfranco Rivoli, avrà quale protagonista Katia Ricciarelli; al suo fianco due affermati artisti: il tenore Ottavio Garaventa e il baritono Renato Bruson.

Alle rappresentazioni dell'opera verdiana seguiranno, nei giorni 24, 26 e 28 quelle del «Barbiere di Siviglia» di Rossini.

Di nuovo insieme i quattro «Beatles»

Londra, 8

I «Beatles», il complesso inglese di musica pop che ebbe notorietà internazionale negli anni '60, si riuniranno ancora una volta per un concerto in America, dice nella sua edizione odierna il Daily Mirror londinese.

La notizia è ripresa dal giornale che l'ha conosciuta dal padre di uno dei componenti del quartetto, secondo cui i Beatles avrebbero deciso di unire temporaneamente ancora una volta le loro strade per un concerto da 15 milioni di sterline.

I quattro sono George Harrison, John Lennon, Paul McCartney e Ringo Starr. I quattro si erano divisi nel 1971 dopo avere venduto più di cento milioni di dischi.

SETTE GIORNI DI TELEVISIONE

Belli ma senza cuore

Due programmi degni di menzione sono apparsi in quest'ultima settimana: il film-documentario di Raffaele Crovi e Gianfranco Bettetini, «Ambrogio di Milano» e, per il teatro di prosa del venerdì, il dramma (pure filmato) del commediografo polacco Stanislaw Wyspianski, «Le nozze», una produzione della Film Polski diretta dal valoroso regista Andrzej Wajda.

Cose di ottimo livello, si è detto. Ma quanta fortuna avranno avuto? Prendiamo il lavoro di Crovi e Bettetini. Certo, la vita e l'opera di un grande dottore della Chiesa quale fu Ambrogio, potrebbero senz'altro interessare il pubblico (benché sia vero che ai molti interessa di più magari Pippo Baudo). Ma il punto non è probabilmente questo.

Il punto è invece di vedere se il metodo usato per illustrare la biografia del Santo: — un metodo freddamente didattico ed estraniato — non abbia messo a dura prova la disponibilità dello spettatore medio. Il telefilm imponeva infatti di dipanare una matassa piuttosto intricata e di sciogliere molteplici nodi concettuali e formali. Per esempio: scritti teologici, discorsi, brani epistolari, momenti di azione e pensiero di Ambrogio, scarrozzano avanti e indietro dal contesto religioso e socio-politico del IV secolo, in cui egli visse, alla riflessione sul presente, come carte di un difficile «solitario» giocato contemporaneamente su due diversi tavoli temporali.

Per cui il bravo Giulio Brogi, che incarna la figura di Ambrogio, o meglio, che la rivisita in una specie di rilettura critica, si sdoppia secondo il principio che chiameremo dell'«alterità». All'inizio lo vediamo in abiti borghesi nella Milano 1975, mentre si appresta a visionare i documenti dell'epoca, poi entra nei panni di Ambrogio rivivendo con gesto e dizione quasi astratti, aspetti e svolte della sua milizia cristiana, salvo a rituffarsi ogni tanto nella contemporaneità per farci da guida ragionata lungo l'itinerario umano, intellettuale e religioso del personaggio.

Sembra un modello quasi perfetto di drammatizzazione monografica stilizzata a fini didattici, fuori cioè degli schemi usuali e delle ordinarie convenzioni del genere televisivo. Ma proprio perché la materia di questa monografia illustrata tende quasi a farsi strumento di una contabilità distinta dal soggetto, è probabile che la maggior parte degli spettatori siano stati chiamati ad un esercizio di ginnastica mentale, a uno sforzo di concentrazione, cui forse non si sentivano tenuti. Se così non è stato, tanto meglio, e del resto l'«Ambrogio» televisivo è finito, esonerandoci da un'ulteriore verifica.

E veniamo a «Le nozze». Anche per questo bellissimo saggio di teatro filmato si potrebbe forse dire le cose dette per l'«Ambrogio». Il regista Andrzej Wajda ha tradotto in immagini il dramma di Stanislaw Wyspianski con intima attinenza espressiva al sentimento di questo poeta fino a ieri sconosciuto fuori dei confini della sua patria, ma chiaramente anticipatore della grande letteratura moderna polacca.

Nodo drammatico di «Le nozze» è la tensione nazionale e popolare (una costante di quella letteratura, determinata dalla storia stessa del Paese); ma nell'arte di Wyspianski siffatta tensione trascende spesso nel fantomatico riverbero del sogno, si colora d'incubo metafisico, per cui il dramma patriottico e collettivo del popolo fa quasi da sponda al sentimento, vorremmo dire al «sottosuolo» psicologico, della condizione individuale.

Tutto ciò la riduzione filmata di Wajda l'ha reso con grande efficacia. Ma c'è da chiedersi fino a che punto quest'aura tipicamente polacca, intrisa di corposi aromi folclorici, attraversata da enigmatici fantasmi: — della Storia, della coscienza, dell'avvilimento nazionale —, smarriti nelle brume notturne, nel fumo, nei canti e nel ballo della festa come in un lago di angosciata ebbrezza, si sia potuta comunicare ai nostri spettatori così estranei, in fondo, alla storia e alle esperienze culturali di quel Paese. Insomma, per dirla tutta (o ripeterla tutta), un forte dramma e una bella realizzazione, che alla fine recitavano se stessi. Non è per cercare il pelo nell'uovo, ché di lavori simili vorremmo ce ne fossero ogni settimana, ma questa è stata l'impressione finale.

Che altre nuove? Il ritorno a spron battuto di Mike Bongiorno, fresco e aulente come una rosa all'occhiello della TV. Questa volta, però, niente quiz (ma sembra ch'egli ne abbia uno, «divertentissimo», in serbo per tempi migliori). Gli hanno invece affidato bussola e timone del vecchio programma «Ieri e oggi». Mike ha promesso di amministrarlo con sagacia e «allegria». Speriamo bene.

Ber

Stroncata dall'emozione la «vaporosa» Alba Villa

Roma, 8

Alba Villa, una delle «sei signore» della commedia musicale «Felicibumta», in scena al «Sistina», è morta nella sua abitazione romana.

La sua morte assume un carattere patetico, essendo stata causata dalla forte emozione subita la sera della «prima» romana avvenuta il 13 dicembre scorso. Alba Villa (nata a Cosenza 55 anni fa e il cui vero nome era Rosalba De Tommaso) aveva esordito come attrice nel 1937 e in seguito aveva lavorato nelle compagnie di Rascel, di Rege, Wanda Osiris, Fanfulla, e altri. Poi aveva abbandonato le scene.

Vi era ritornata ad anni di distanza chiamata da Garinei e Giovannini, per sostenere il ruolo di una delle sei «soubrette» che rievocano con Gino Bramieri l'epoca d'oro della rivista.

«Felicibumta» andò in scena a Torino in «prima nazionale», nel novembre del 1975; il mese successivo fu al «Sistina» di Roma. Alba Villa si emozionò e si commosse a tal punto nel trovarsi sul palcoscenico del «tempio della rivista» (che non aveva mai calcato), che si sentì male: non appena uscita di scena, applauditissima fu condotta all'ospedale «San Giacomo»: la diagnosi fu quella di un infarto «molto grave».

Alba Villa, era ritornata a casa da appena tre o quattro giorni ed i medici le avevano raccomandato un lungo periodo di riposo, finito il quale — lei sola lo sperava — sarebbe ritornata sulle scene. «Era una veramente brava, eccezionale, addirittura "vaporosa" — ricorda Sandro Giovannini — era la più vivace, la più briosa delle "sei signore", aveva uno stile di "soubrette". Alba Villa che oggi non c'è più».

QUESTA SERA SUL VIDEO

Avventure «Extra»
Battaglie del passato

«Extra» (TV-1, ore 20.40) — Con «Extra» torna in televisione il regista Daniele D'Anza che ha al suo attivo altri sceneggiati come «Il segno del comando», «Esp» e «La baronessa di Carini», nei quali si inserivano elementi a carattere «magico».

Per realizzare «Extra», D'Anza si è ispirato ad un fatto realmente accaduto alcuni anni fa negli Stati Uniti: due uomini, un operaio sui 45 anni ed un giovane di 19 anni dichiararono di essere stati catturati e sottoposti ad un'analisi da esseri extraterrestri. I due uomini subirono numerosi trattamenti, compreso un esperimento ipnotico, che convinsero alcuni scienziati della veridicità del loro racconto con risvolti in un primo tempo paradossali.

Anche «Extra» è ambientato negli Stati Uniti, in una piccola cittadina turbata da una serie di avvenimenti sconcertanti: numerose persone scorgono oggetti luminosi nel cielo, nelle case si spengono improvvisamente i televisori. Diana, una giovane donna, racconta una sua avventura addirittura sconcertante: improvvisamente il motore dell'automobile si era arrestato mentre un sibilo intollerabile le aveva fatto perdere i sensi; la sua memoria ha ora un vuoto di tre ore. All'ufficio dello sceriffo si presentano due operai di un cantiere navale i quali sostengono di essere stati sequestrati per mezz'ora a bordo di un disco volante da tre esseri extraterrestri.

La notizia diffusa dalla stampa locale colpisce l'opinione pubblica e finisce per turbare ancora di più Diana che è costretta a ricorrere alle cure di uno psichiatra. A Diana intanto si presenta uno sconosciuto, Jim, che si spaccia per giornalista e si comporta in maniera inquietante.

* * *

«Le grandi battaglie del passato» (TV-1, ore 21.50) — Questo programma si occuperà stasera della più antica tra le battaglie del passato: la guerra di Troia; una impresa difficile per quanto riguarda i documenti cui rivolgono la massima attenzione i curatori della rubrica, Daniel Costelle e Henry De Turenne. I testi fondamentali e leggendari sulla guerra di Troia sono l'«Iliade» di Omero e l'«Eneide» di Virgilio.

Della caduta e della distruzione di Troia, del trucco del cavallo carico di soldati greci, parla in particolare l'«Eneide» nel racconto di Enea alla regina Didone. Ma se le vicende erano avvolte nella leggenda, i luoghi sono realmente esistiti così come realmente deve esserci stata una battaglia tra Achei e Troiani.

E' probabile che lo spunto non sia stato il ratto di Elena da parte di Paride, ma la posizione geografica di Troia situata presso lo sbocco dei Dardanelli oltre al desiderio dei greci di ampliare i loro commerci verso l'Oriente. L'unico ostacolo a questo «progetto» era Troia, e Troia venne distrutta.

* * *

«Città e campagna» (TV-2, ore 21) — Va in onda stasera la quinta puntata di questo programma di Vittorio Marchetti. La storia antica e recente della Sardegna è una storia di aggressioni: dai Fenici, ai Romani, ai Piemontesi. In una intervista fatta agli autori del programma, alcuni latitanti nascosti nelle montagne di Orgosolo hanno parlato lungamente delle ingiustizie che la loro gente continua a subire. La puntata esamina, tra l'altro, le due diverse fasi dell'attività dell'industria petrolchimica nell'isola: dall'installazione delle prime raffinerie, alla creazione del centro di Ottana nella Sardegna centrale. Intanto le miniere di carbone abbandonate del Sulcis vengono occupate dai minatori che ne chiedono la riapertura.

Bambini e ragazzi in più al «Torchio»

Roma, 8

Seimilaottocentottantasette sono state le presenze totalizzate dai dodici spettacoli per bambini e ragazzi che si sono svolti contemporaneamente in tre teatri della capitale dal 4 gennaio al 4 marzo. Un risultato più che soddisfacente soprattutto se si raffronta con i dati della prima stagione teatrale del «Torchio» (1972-73) che registrò un totale di 1.788 presenze.

Si tratta evidentemente di una notevole crescita d'interesse per questa particolare forma di spettacolo, che all'estero viene attentamente seguita e incoraggiata dai ministeri dello spettacolo e della cultura e che in Italia vive, invece, fra difficoltà di ogni sorta, grazie esclusivamente all'impegno e alla buona volontà di pochi eletti.

L'esito della rassegna, organizzata da Aldo Giovannetti, che da anni si dedica con scrupolo e impegno ad un genere di teatro attivo che coinvolge i giovani spettatori, ha richiamato l'attenzione di quanti si occupano del teatro e della scuola. (Ansa)

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI — Stagione lirica 1975-1976. Venerdì alle ore 20 prima rappresentazione (turno A-B) di «Lucia di Lammermoor» di G. Donizetti. Direttore Oliviero de Fabritiis, regia Alberto Fassini. Biglietti presso la biglietteria del teatro (tel. 31948).

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI — Stagione lirica 1975-1976. Domenica 14 alle alle ore 16 seconda rappresentazione (turno D) di «Lucia di Lammermoor» di G. Donizetti. Direttore Oliviero de Fabritiis, regia Alberto Fassini.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI — Ore 20.30 (turno «1.o martedì»): «L'opera dello straccione» di Vaclav Havel. VII spettacolo in abbonamento. Prenotazioni da oggi per tutte le repliche.

TEATRO STABILE - AUDITORIUM/RASSEGNA — Da giovedì 11 marzo: «Nella giungla della città» di B. Brecht. Cooperativa Teatro Uomo. Prenotazioni da oggi in Biglietteria Centrale. Sono validi i tagliandi della Rassegna. Abbonati sconti 30% e 20%.

TEATRO STABILE SLOVENO (via Petronio 4) — Ore 15.30. Pavel Golia: «Il cuore dei giocattoli» fiaba per bambini. Vendita dei biglietti dalle ore 10.30 alle 12.30 e un'ora prima dell'inizio dello spettacolo alla biglietteria del teatro (tel. 734265).

LA CAPPELLA (via Franca 17, tel. 61668). Oggi e domani ore 19 e 21.30: «La distruzione del mondo» di F. Feist jr. per il ciclo «I mondi del possibile».

ARISTON - I.N.C. (tel. 741093). 16, 18, 20, 22: «Cuore di cane» di Alberto Lattuada. Technicolor con Cocki Ponzoni e Max von Sydow. Domani: sala riservata all'Associazione culturale italo-francese.

EDEN. 16: «Magia erotica». Technicolor. V.m. 18 anni.

EXCELSIOR. 15.30, 17.40, 19.55, 22.15. «Yakuza». Un film di Sydney Pollack con Robert Mitchum e Brian Keith. V.m. 14 anni.

FENICE. 16, 18, 20, 22.15. Due ore di risate con l'allegra brigata senza macchie e senza paura. «Il soldato di ventura» con Bud Spencer.

GRATTACIELO. 16, ult. 22.15. Attesissima riedizione «Gioventù bruciata». Il mito di James Dean. Spettacolare technicolor.

FILODRAMMATICO. 16.30, ult. 22: «Morbosità», con C. Schubert. Technicolor. Sever. V.m. 18 anni.

MIGNON. L'elegante e moderno cinema del viale XX Settembre — 16, 19, 22.10: «My Fair Lady», ritorna un film indimenticabile con Audrey Hepburn e Rex Harrison. Technicolor vincitore di 8 Oscar.

NAZIONALE. 16, 18, 20, 22.15. Un racconto fatto di sequenze vere, drammatiche e terrorizzanti, frutto dell'audacia dei più famosi subacquei del mondo: «Uomini e squali». Un film di Bruno Vailati. E' un film per tutti.

«Parata di campanile» in tournée europea

Roma, 8

«Parata di campanile» è il titolo dello spettacolo che la compagnia del «Mappamondo» porterà in tournée da domani attraverso nuove capitali europee (Bucarest, Belgrado, Budapest, Praga, Stoccolma, Copenaghen, Amburgo, Colonia, Parigi) con l'organizzazione degli istituti di cultura italiani.

Ogni rappresentazione sarà preceduta da una conversazione del prof. Ruggero Jacobbi, direttore dell'Accademia nazionale d'arte drammatica su «Avanguardia e umorismo nel teatro italiano del '900».

Regista dello spettacolo è Andrea Cammilleri; i costumi sono di Santi Migneco; gli attori: Elisabetta Bonino, Francesco Censi e Giampaolo Saccarola. (Ansa)

RITZ. 16, ult. 22.15: «San Pasquale Baylonne protettore delle donne». Technicolor con Lando Buzzanca. V.m. 14 anni. Sospese le tessere.

AURORA. Oggi e domani. 16.30. Proseguono a richiesta le repliche del divertentissimo technicolor: «Una sera c'incontrammo» con Johnny Dorelli e Fran Fullenwider. Per tutti. II settimana.

CAPITOL. Oggi e domani. 16. II settimana: «L'anatra all'arancia» con M. Vitti e U. Tognazzi. Technicolor non vietato.

CRISTALLO. Oggi e domani. 16. Da un eccezionale successo librario un ottimo film nella tradizione delle grandi produzioni americane: «Una volta non basta» interpretato da D. Raffin, G. Hamilton e K. Douglas. Technicolor. V.m. 14 anni.

MODERNO (adiacente al nuovo Hotel San Giusto). Oggi e domani. 16.30: «Lo zingaro» con Alain Delon, Annie Girardot. Technicolor. V.m. 14 anni.

IMPERO. 16.30. Ancora oggi a richiesta: «Son tornate a fiorire le rose» con W. Chiari, M. Merli e L. Salce. Technicolor. Domani. 16.30: «La novizia» con G. Guida. Rigorosamente v.m. 18 anni.

VITTORIO VENETO. 16.30. Technicolor. Richard Burton, Lee Marvin, Lola Falana, Luciana Paluzzi in un capolavoro di Terence Young «L'uomo del Klan». V.m. 18 anni.

ABBAZIA. 16. Inizio rassegna del film «007» con «A. 007: dalla Russia con amore» con S. Connery, D. Bianchi. Technicolor. Domani: «A. 007: Thunderball» (Operazione Tuono).

ALCIONE (tel. 796162). 16. Alfred Hitchcock presenta il più avvincente film giallo di tutti i tempi: «Psyco» con Anthony Perkins e Vera Miles. V.m. 14 anni.

ALDEBARAN. 16.30: «Jus primae noctis». Colori con Lando Buzzanca. V.m. 14 anni. Domani: «Un uomo da rispettare». Colori con Kirk Douglas, Florinda Bolkan, Giuliano Gemma.

ASTRA. Oggi e domani. 16.30: «La tigre di Eschnapur» dal romanzo di E. Salgari. Colori con D. Paget, C. Holm e W. Reyer. Avventuroso.

IDEALE. 16. Technicolor: «Le 4 croci di El Paso». Pedro Armendariz, Jane Sullivan, Jorge Russek. Domani: «Delitto in silenzio». Jacqueline Bisset, Christopher Plummer. V.m. 14 a.

RADIO. Rassegna del film dell'orrore. 16: «La vergine di Norimberga». Technicolor con C. Lee e R. Podestà. V.m. 14. Domani: «Le figlie di Dracula».

S. GIOVANNI. Cinema per ragazzi. Domani 16, ult. 19.30: «Texas John, il giustiziere» con T.om Thyon, Betty Lynn. Technicolor. Western. Produ. Walt Disney.

Riduzioni ENAL: Ariston, Aurora, Capitol, Cristallo, Fenice, Impero, V. Veneto. — Se non primo giorno di programmazione: Alcione, Aldebaran, Astra, Radio.

MUGGIA

VERDI. 17: «Totò all'inferno» con l'indimenticabile Totò. Spassoso technicolor.

VOLTA. Oggi chiuso. Domani 16: «La spada nella roccia» di Walt Disney.

UDINE

ARISTON. 15.30: «Mondo di notte oggi». V.m. 18 anni.

CAPITOL. 15.30: «Rapporto al capo della polizia».

CENTRALE. 15.30: «Cadaveri eccellenti».

CRISTALLO. 15.30: «Il candido letto della vergine». V.m. 18 anni.

ODEON. 15.30: «Soldato di ventura».

PUCCINI. 15.30: «L'infermiera». V.m. 18 anni.

DIANA. 18: «Una ragazza violenta». V.m. 18 anni.

GORIZIA

MODERNISSIMO - I.N.C. 16 - 22: «Cuore di cane» con Max von Sydow e C. Ponzoni. Colori.

CORSO. 17.15-22: «Il soldato di ventura» con B. Spencer ed E. Cannavale. Colori.

VERDI. 17 - 22: «Remo e Romolo» E. Montesano e G. Ferri. Colori. Vietato ai minori di 14 anni.

CENTRALE. 16.30 - 21.30: «Un thriller per Twiggy» con B. Whitney ed E. Roche. Colori. V.m. 14 anni.

VITTORIA. Oggi chiuso. Domani. 17-22: «Il trafficone» con C. Giuffrè e T. Aumont». Colori. V.m. 18 anni.

MONFALCONE

EXCELSIOR. 16: «Calore» con Joe D'Allesandro e Silvia Miles. A colori.

PRINCIPE. 17.30: «Pasqualino settebellezze» con Giancarlo Giannini. A colori.

CORMONS

ITALIA. 19 - 21.30: «La scala della follia» con J. Birkin e H. Lom.

GRADISCA

COMUNALE. 19.30 - 21.30: «Sistemo l'America e torno» con P. Villaggio.

CERVIGNANO

NUOVO. «La sensualità è un attimo di vita».
Domani: «Il grande biondo».

RONCHI

RIO. Oggi e domani: «Detective G».

PALMANOVA

ITALIA. Oggi e domani: «Big Boss».

GARIBALDI. «Erika, un soffio di perversa sensualità».

GEMONA

SOCIALE. «La paura dietro la porta».
Domani: «La grande abbuffata».

TARCENTO

MARGHERITA. ««Cognome e nome: Lacombe Lucien».
Domani: «La minorenne».

SAN DANIELE

T. CICONI. Oggi e domani: «Donna è bello».

CASARSA

ROMA. «Grazie nonna».
Domani: «All'inferno quel bastardo di Johnny Scorpio».

I programmi RAI-TV

PROGRAMMA NAZIONALE

Giornale radio ore: 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23 — 6: Mattutino musicale; 6.25: Almanacco; 6.30: Mattutino musicale; 7.10: Il lavoro oggi; 7.23: Secondo me; 7.40: Ieri al parlamento; 8: Sui giornali di stamane; 8.30: Le canzoni del mattino; 9: Voi e io - Speciale GR; 11: L'altro suono; 11.30: Questa cosa di sempre; 12.10: Quarto programma; 13.20: Di che umor sei?; 14.05: Orazio; 15.30: Per voi giovani; 16.30: Finalmente anche noi; 17.05: Domani; 17.25: Ffortissimo; 18: Musica in; 19.15: Ascolta, si fa sera; 19.20: Sui nostri mercati; 19.30: Concerto via cavo; 20.20: Andata e ritorno; 21.15: Lettera anonima a un cardinale; 22.20: Le canzonissime; 23: Oggi al parlamento - I programmi di domani - Buonanotte - Al termine: chiusura.

SECONDO PROGRAMMA

Giornale radio ore: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 22.30 — 6: Il mattiniere - Bollettino del mare; 7.30: Buon viaggio; 7.40: Buongiorno con Mia Martini, Oliver Onions e Johnny Sax; 8.40: Come e perché; 8.50: Suoni e colori dell'orchestra; 9.05: Prima di spendere; 9.35: Domani; 9.55: Canzoni per tutti; 10.24: Trasmissioni regionali; 12.40: Alto gradimento; 13.35: Su di giri; 14.30: Trasmissioni regionali; 15: Punto interrogativo; 15.30: Media delle valute - Bollettino del mare; 15.40: Cararai; 17.30: Speciale GR; 17.50: Giro del mondo in musica; 18.35: Radiodiscoteca; 19.20: Un missionario nella jungla; 19.30: Radiosera; 19.55: Supersonic; 21.29: Popoff; 22.30: Bollettino del mare; 22.50: L'uomo della notte; 23.29: Chiusura.

TERZO PROGRAMMA

8.30: Concerto di apertura; 9.30: Bernstein - Wagner; 10.05: Johann Brahms; 10.30: La settimana di Rachmaninov; 11.30: Conversazione; 11.40: Musiche pianistiche di Mozart; 12.20: Musicisti italiani d'oggi; 13: La musica nel tempo; 14.20: Listino borsa di Milano; 14.30: Judas Maccabeus; 17.05: Listino borsa di Roma; 17.15: Conversazione; 17.25: Classe unica; 17.40: Jazz oggi; 18.05: La staffetta; 18.25: Dicono di lui; 18.30: Donna '70; 18.45: Il nuovo turismo; 19.15: Concerto della sera; 20.15: Il melodramma in discoteca; 21: Il giornale del Terzo - Sette arti; 21.30: Il clavicembalo ben temperato di Bach; 22.30: Libri ricevuti; 22.50: Il senzatitolo - Al termine: chiusura.

LOCALI (Trieste)

7.30: Il Gazzettino; 12.10: Giradisco; 12.15: Il Gazzettino; 14.30: Il Gazzettino - Asterisco musicale - Terza pagina; 15.10: Rassegna di interpreti della Regione; 15.45: D. J. club; 16.20: Uomini e cose; 19.30: Cronache del lavoro e dell'economia - Il Gazzettino.

Venezia Giulia

14.30: L'ora della Venezia Giulia; 14.45: Colonna sonora; 15: Arti, lettere e spettacoli; 15.10: Musica richiesta.

Radio Capodistria

7: Buon giorno in musica; 7.30: Notiziario; 7.40: Buon giorno in musica; 8.30: Notiziario; 8.35: Celebri pagine pianistiche; 9: Musica folk; 9.15: Di melodia in melodia; 9.30: Lettere a Luciano; 10: E' con noi...; 10.15: La Vera Romagna; 10.30: Notiziario; 10.35: Intermezzo 10.45: Vanna; 11.15: Il complesso The Loveletters; 11.30: Egig Galletti 11.45: Canta Millie Jackson; 12: Musica per voi; 12.30: Giornale radio; 13: Brindiamo con... 13.30: Notiziario; 14: La Jugoslavia nel mondo; 14.15: Fenati; 14.30: Notiziario; 14.35: Valzer, polca, mazurka; 15: Cinema d'oggi; 15.10: Intermezzo; 15.15: Savio record; 15.30: City record; 15.45: 4 passi; 16: Notiziario; 16.10: Nervillo Camporesi; 16.30: Chiusura; 19.30: Crash; 20: Melodie immortali; 20.30: Giornale radio; 20.45: Rock party; 21: Cicli letterari; 21.20: Ritmi per archi; 21.30: Notiziario; 21.35: Intermezzo; 21.45: In concerto; 22.30: Ultime notizie; 22.35: Grandi interpreti; all'organo Helmut Walcha; 23: Chiusura.

TV NAZIONALE

12.30 *Sapere: «La musica pop» 2.a puntata.*
12.55 *«Bianconero» a cura di Giuseppe Giacovazzo.*
13.25 *Il tempo in Italia.*
13.30 *Telegiornale.*
— *Oggi al Parlamento.*
14.10 *«Una lingua per tutti» corso di tedesco.*
17.00 *Segnale orario - Telegiornale.*
PER I PIU' PICCINI
17.15 *«Barbapapà» disegni animati.*
17.30 *«A tu per tu con gli animali».*
LA TV DEI RAGAZZI
17.45 *«Quel rissoso, irascibile, carissimo Braccio di ferro» - Cartoni animati.*
18.15 *«Spazio» Una spedizione dietro casa.*
18.45 *Sapere: «La questione femminile.*
19.20 *La fede oggi.*
— *Segnale orario - La fede oggi - Oggi al Parlamento - Che tempo fa.*
20.00 *Telegiornale - Carosello.*
20.40 *«Extra» - prima puntata.*
21.50 *Le grandi battaglie del passato «La battaglia di Troia».*
22.45 *Telegiornale - Che tempo fa.*

TV SECONDO

Trasmissioni sperimentali per i sordi
18.15 *Notizie TG.*
18.25 *«Nuovi alfabeti», a cura di G. Palmieri.*
18.45 *Telegiornale sport.*
19.00 *«Cani, gatti & C.» - Un programma di Paolini e Silvestri.*
20.00 *«Ore 20», a cura di Bruno Modugno.*
20.30 *Segnale orario - Telegiornale.*
21.00 *Città e campagna: «La fabbrica e il pastore».*
22.00 *«Jazzconcerto: Carmen McRae».*

TV Capodistria (a colori)

19.30: Confine aperto, settimanale di informazione in lingua slovena; 19.55: L'angolino dei ragazzi; 20.15: Telegiornale; 20.30: Un branco di vigliacchi, film; 22: Cia, documentario.

TV Lubiana

8.10, 10, 14.05 e 14.10: TV scuola; 16.15: Documentario; 17.35: Film di serie; 18: Orizzonti; 18.45: Trasmissione di politica; 19.30: Telegiornale; 20: Trasmissione culturale; 20.55: Teleromanzo a puntate; 21.40: Telegiornale.

TV Zagabria

17.15, 19.30 e 21.40: Telegiornale; 8.10: Programma didattico; 17.45: Il viaggio, film di fantascienza; 18.45: Musica popolare slovacca; 19.15: Cartoni animati; 20: Commento di politica interna; 20.50: Teleserie: E le stelle stanno a guardare; 22: Rovigno: Incontro delle accademie di musica - concerto.

BORSE E MERCATI

Milano: debole

Milano, 8

Chiusure deboli con scambi discretamente attivi.

La mancanza di chiare prospettive politiche ed economiche e la possibilità di un ulteriore rincaro del costo del denaro per i riporti sono i motivi di fondo che hanno indotto gli operatori a procedere a ulteriori smobilizzi. L'abbondante materiale affluito, dato il consistente lavoro svolto nelle passate settimane soprattutto sul mercato dei premi, ha trovato un assorbimento difficoltoso, provocando ampie erosioni nei prezzi.

Esordita su basi deboli, la quota si è momentaneamente ripresa nel «durante» per qualche ricopertura di posizioni al ribasso. Ma nel corso della chiamata di chiusura le vendite hanno risospinto i prezzi sui minimi della seduta, con perdite accentuate per le Eternit pref. (—10,8 p.c.), C. Erba (—9 p.c.), Banco di Roma (—7,6 p.c.), Ciga (—7,2 p.c.), Nebiolo (—7,1 p.c.), Milano priv. (—6,4 p.c.), Ifi (—6,1 p.c.), Toro priv. e Rinascente priv. (—5,1 p.c.).

Con flessioni comprese tra il 3 e il 4,7 p.c. sono seguite le Magona, Agricola, Iniz. Edilizia, Cucirini, Sifa, Standa, Toro ord., Eridania, Miralanza, Generalfin, Bastogi e Sip.

Tri i titoli guida, le Pirelli SpA hanno perso il 4,2 p.c., le Imm. Roma il 2,5 p.c., le Fiat il 2,2 p.c., le Generali il 2,5 p.c., le Montedison l'1,7 p.c., e le Viscosa l'1,1 p.c.

Nel dopolistino, in lieve ripresa le Generali, Fiat, Montedison, Ciga e Viscosa.

Diffusi assestamenti con scambi discretamente attivi sul mercato obbligazionario.

L'indice «Mediobanca» è a 45,12 (—2,06%).

TITOLI TRATTATI: *di Stato 329.000.000; obblig. 2.327.000.000; azioni 9.450.250.*

DOPOBORSA — **Pochi scambi, con prezzi aderenti alle chiusure.**

TRIESTE

Assicuratrice italiana 171500, Generali 44000, Ras 78500, Anic 775, Liquigas 190, Liquigas priv. 135, Montedison (senza stampigliatura) 500, Montedison (con stampigliatura) 430, Montedison (1-1-1974) 435, La Rinascente 63, La Rinascente priv. 46, Gerolimich 2840, Premuda 1205, Sip 1200 Tripcovich 71000, Bastogi 1180, Fiumare 135, Finsider 271, Pirelli 940, Sme 970, Stet 1370, Beni Stabili 3690, Generale Immobiliare 194, Fiat 1550, Fiat priv. 1060, Dalmine 483, Italsider 380, Terni 348, Lane Marzotto priv. 1100, Snia Viscosa 1490, Snia Viscosa priv. 890, Patriarca 4570.

NEW YORK

Chiusure nettamente al rialzo per i titoli trattati oggi nel mercato azionario di New York dopo una seduta molto attiva e ricca di contrattazioni. L'indice Dow Jones dei 30 titoli industriali guadagna ben 15,82 punti pari all'1,62 per cento in più. Dei titoli oggetto di scambio, 1025 hanno chiuso incrementando, mentre 480 hanno perso. Il volume complessivo delle contrattazioni è ammontato a 25 milioni 60 mila azioni, oltre due milioni in più rispetto alla precedente seduta.

LONDRA

Chiusure in rialzo con scambi poco attivi. I guadagni più forti sono stati ottenuti dalle azioni delle società con grossi interessi all'estero, di riflesso al deprezzamento della sterlina sul mercato dei cambi. In primo piano la «British-American Tobacco» seguita dalla «Unilever» e dalla «ICI». Migliorati anche i petroliferi. Indice a 132,75 (meno 0,85 p.c.).

ZURIGO — Variazioni nei due sensi: su 83 titoli trattati, 32 hanno guadagnato, 29 si sono indeboliti e 22 sono rimasti invariati. In declino il settore industriale, irregolari chimici e assicurativi, stabili bancari e finanziari. Gli statunitensi hanno chiuso in contrasto ma vicino ai livelli registrati venerdì a Wall Street. Indice a 210,60, invariato.

FRANCOFORTE — Prevalenza di perdite. Contrastati i bancari e gli elettrici. Deboli i chimici e gli automobilistici, irregolari i meccanici. In tendenza anche il settore del reddito fisso. Indice a 793,60 (meno 0,44 p.c.).

PARIGI — Generalmente deboli i titoli azionari. Tuttavia i bancari e gli automobilistici hanno recuperato terreno. Segni d'irregolarità nei settori edile e commerciale. Contrastati i petroliferi internazionali. In declino i titoli dell'oro, in lieve aumento quelli del rame. Indice a 111,80 (più 0,10 per cento).

BRUXELLES — Chiusure in contrasto. Deboli i siderurgici, i metalli non ferrosi e i petroliferi; in rialzo gli elettrici, i chimici e le «holdings». Prevalenza di guadagni anche fra gli statunitensi. Variazioni nei due sensi per gli aureominerari. Indice a 127,34 (meno 0,35 per cento).

Prezzi dell'oro

Londra, 8

I mercati dell'oro nel mondo hanno registrato oggi 8 marzo i seguenti prezzi di chiusura espressi in dollari USA per oncia troy:

Francoforte	**134,70**	**(+ 1,04)**
Hongkong	**132,00**	**(— 0,57)**
Londra	**132,75**	**(— 0,95)**
Milano	**135,32**	**(— 0,09)**
New York	**132,90**	**(— 0,95)**
Parigi	**134,32**	**(+ 0,40)**
Zurigo	**133,12**	**(— 0,50)**

FONDI D'INVESTIMENTO

TITOLI		PREZZI	
Amitalia	**doll.**	4,78	—
Capitalitalia	**»**	8,65	—
Equitalia	**»**	6,35	—
Europrogr.	**fsv**	135,41	—
Fonditalia	**»**	10	—
First Fund	**doll**	14,69	—
Intercontinental	**»**	9,47	—
Interfund	**»**	9,29	—
Interitalia	**lire**	9.617	8.863
Intern. Sec.	**doll.**	6,31	—
Intertrust	**doll**	7,79	8,47
Italfortune	**doll**	7,63	8,09
Mediolanum S	**»**	10,36	11,26
Management	**lire**	5.968,51	—
Rominvest	**doll**	10,45	10,96

Titoli azionari

TITOLI	5-3	8-3
Alimentari e agricole		
Alivar	1710	1675
Bonifiche Ferraresi	5270	5200
Buton	4460	4440
Chiari & Forti	819	800
Eridania	2155	2070
Imm. Vittoria	8070	7900
Ind. Buitoni Perug.	2720	2683
Motta	1025	1022
Romana Zucchero	370	371
Romana Zucch. pr.	384	384
Venchi Unica	318	314
Assicurative		
Alleanza Asicuraz.	30710	30260
Assicuratrice Ital.	172400	171700
Ausonia	4473	4370
Bowring	848	848
Comp. Ass. Milano	12790	12530
» » » pr.	6200	5800
Comp. Latina	1041	1019
Comp. Latina priv.	860	860
Firs	3020	3015
Generali	44730	43750
Italia Assicuraz.	17900	17715
L'Abeille Italiana	13600	13300
Fondiaria Incen.	9130	9000
La Fondiaria Vita	26051	26000
R.A.S.	78800	78000
S.A.I.	9250	9250
Toro Assicuraz.	15410	14300
Toro Asicuraz. pr.	6500	6160
Bancarie		
Banca Comm. Ital.	17800	17300
Banco di Roma	16250	15000
Banco Lariano	8601	8550
Credito Italiano	2065	2030
Cred. Varesino	7960	7020
Interbanca priv.	14180	13865
Mediobanca	70800	70010
Cartarie - Editoriali		
Binda	2999	2980
Burgo	10010	10010
Burgo priv.	5290	5200
De Medici	805	798
Donzelli	1050	1050
Mondadori priv.	1249	1233
Cementi - Ceramiche		
Cementir	2112	2098
Cer. Pozzi	1010	1000
Eternit	1290	1251
Eternit priv.	1661	1480
Italcementi	22120	21500
Richard Ginori	171	175
UNICEM	4000	3900
Chimiche - Idrocarburi - Gomma		
A.N.I.C.	787.50	777
Brioschi	26300	26350
Caffaro	233	273
Carlo Erba	1980	1800
Carlo Erba priv.	1035	1025
Italgas	556	540
Lepetit	11800	11700
Lepetit priv.	11690	11700
Liquigas	192	190
Liquigas priv.	137	135
Mira Lanza	31600	30500
Montedison	507.50	498.75
Montedison 74	445	435
Montegemina	443	430.25
Napoletana Gas	725	695
Perlier	691	691
Petrolifera Italiana	1295	1295
Pierrel	780	770
Rumianca	2700	2680
Saffa	5750	5650
Siossigeno	7150	7001
Commercio		
La Rinascente	64.25	63.25
La Rinascente priv.	48.50	46
Silos di Genova	2250	2403
Standa	2930	2810
Comunicazioni		
Alitalia priv.	890	869
Ausiliare	4000	3970
Aut. Torino - Milano	2060	2035
Italcable	2710	2699
NAI	2830	2780
Nord Milano	1500	1320
S.I.P.	1239	1201
Elettrotecniche		
Magneti Marelli pr.	548	630
Marelli E.	522.50	511

TITOLI	5-3	8-3
Pan Electric	1900	1910
Superpila	4960	4905
Tecnomasio	180	172
Finanziarie		
Agricola	2235	2130
Bastogi	1219	1180
Centrale	8900	8805
Fin. Ernesto Breda	2395	2350
Finmare	133	135
Finsider	278.125	271
Flaminia Nuova	834	819
Generalfin	1655	1600
Gim	2225	2201
I.F.I.	2348	2203
I.F.I.L.	6820	6800
Invest	2140	2090
Mittel	2725	2700
Part. Fin.	1115	1116
Pirelli & C.	1561	1565
Pirelli S.p.A.	983	941
Riva Finanziaria	2615	2600
Sarom	1665	1675
S.M.E.	981	971
Stet	1402	1371
Svil. Bon.	10000	9720
Immobiliari - Edilizie		
Aedes	2111	2057
Beni Imm. Italia	635	620
Beni Imm. Italia pr.	403	400
Beni Stabili	3750	3690
Certosa	7492	7456
Coge	1300	1270
Condotte d'Acqua	652	647
De Angeli Frua	4840	4800
Finrex	6910	7040
Gen. Immobil.	199	194
Iniziativa Edilizia	3710	3540
Isvim	5260	5260
La Milano Centrale	27100	25650
Risanamento	6201	6121
Sifa	799	776
Meccaniche - Automobilistiche		
FIAT	1576	1540
FIAT priv.	1086	1042
Franco Tosi	10700	10700
Gilardini	3488	3420
Nebiolo	70	65
Olivetti	1126	1107
Olivetti priv.	921	910
Westinghouse	2580	2530
Worthington	1860	1821
Minerarie - Metallurgiche		
Broggi Izar	1210	1210
Dalmine	495	483
Falck	6140	6050
Falck priv.	4330	4275
Ilssa Viola	1199	1199
Italsider	378	380
Magona	1260	1200
Pertusola	3451	3390
SMI	2250	2230
Terni	350	348
Trafilerie	900	900
Tessili		
Centenari e Zinelli	105	103
Cantoni	6980	6810
Cucirini	4599	4400
Cascami Seta	4400	4400
Fisac	1850	1800
Lanerossi	820	804
Linif. e Canapif.	569	564.50
Marzotto priv.	1100	1100
Montefibre	61	60
Montefibre priv.	68.75	68.75
Olcese Veneziano	54.875	52.50
Rotondi	92200	83500
Scotti	1355	1355
Snia Viscosa	1510	1493
Snia Viscosa priv.	899	895
Tilane	470	472
Unione Manifatture	16550	16490
Diverse		
Acqua Marcia	3770	3700
Acqu. De Ferrari	1680	1660
Acque Potabili	800	781
Calz. di Varese	4375	4299
C.I.G.A.	2360	2190
O.I.R.	6000	5800
Pacchetti	87.75	84.125
Rejna	2200	2200
Smeriglio	16	15.875
Terme Acqui	709	700
Trenno	4200	4135

Titoli di Stato e Obbligazioni

TITOLI		8-3
Rendita	5%	98.80
Prest. Red. '34	3,50%	99.90
Ricostruzione	3,50%	87.90
Redim. Trieste	5%	92.80
Rif. Fondiaria	5%	93.—
Redimibile '54	5%	91.50
Edil. Scol. '67	5,50%	83.30
» » '68	5,50%	81.90
» » '69	5,50%	81.75
» » '70	6%	83.50
» » '71	6%	82.—
Cert. Cr. Tes. '76	5%	101.—
» » » '76	5,50%	100.—
» » » '77	5%	100.—
» » » '77	5,50%	101.—
» » » '78	5,50%	100.—
» » » '79	5,50%	100.—
B.T. 1977	5%	96.20
» 1978	5%	91.25
» 1979	5,50%	89.15
» 1980	5,50%	86.50
» 1982	5,50%	85.35
Am. FF.SS. 67/87	6%	74.30
» » 68/88	6%	73.20
» » 70/90	7%	75.30
» » 71/86	7%	81.30
IMI XX	6%	97.80
» XXII	7%	93.—
» XXIII	5%	83.20
» XXIV	5,50%	81.—
» XXV	6%	82.—
» XXVI	6%	73.70
» XXVII	6%	73.—
» XXVIII	7%	77.10
» XXIX	7%	76.50
» XXXI	7%	92.50
» XXXII	7%	84.—
» XXXIII	7%	76.15
» XXXIII opt.	7%	91.—
» 1964	6,25%	85.50
» Autostrade	6%	66.20
» »	7%	73.90
» Finan. '66	6%	82.20
Cons. Op. Pubbl.	5%	64.30
» » »	5,50%	65.50
» » »	6%	66.80
» » »	7%	71.30
COP ss. I	6%	79.50
» ss. II	6%	78.35
» ss. III	6%	75.—
» ANAS '66	6%	66.50
» ANAS '72	7%	71.60
» Dotaz. I	6%	78.20
» Dotaz. II	6%	73.50
» Int. Sta. 1	6%	76.10
» Int. St. 2	6%	73.10
» Int. St. 3	6%	72.30
» Int. St. 4	6%	72.20
» Int. St. I	7%	77.—
» Int. St. II	7%	76.55
» Int. St. III	7%	76.90
» Int. St. IV	7%	76.50
Ferrovie 1959	5,50%	91.50
» 1960	5%	86.—
» 1961	5%	84.70
» 1965 I	6%	79.60
» 1965 II	6%	79.—
» 1966 I	6%	74.—
» 1966 II	6%	76.—
» 1969 I	6%	73.—
» 1971	7%	77.20
» 1972	7%	77.30
» 1972 II	7%	75.50
P.Verde '61 I	5%	81.90
» '62 II	5%	88.05
» '63 III	5%	85.10
» '64 I	6%	78.30
» '65 II	6%	78.50
» '65 III	6%	75.05
» '65 IV	6%	74.40
» '67 V	6%	75.90
» '67 VI	6%	72.80
» '68 VII	6%	72.20
» '69 VIII	6%	71.40
» '71 I	7%	80.60
» '71 II	7%	76.—
Pubbl. Ut.	5,50%	85.30

TITOLI		8-3
Pubbl. Ut. Vent.	6%	73.60
» » Ed. '56	6%	99.20
» » Montec.	6%	98.70
Sviluppo Ind. ss. B.	7%	78.70
» Ind. ss. C.	7%	80.—
» Ind. ss. D.	7%	77.60
» Ind. ss. E.	7%	80.70
» Ind. ss. F.	7%	77.90
Isveimer IV	5,50%	97.20
» V	5,50%	97.—
» VI	5,50%	95.70
» VII	5,50%	93.20
» VIII	5,50%	91.80
» IX	6%	88.80
» X	6%	88.70
» XI	6%	87.40
» XII	6%	83.25
» XIII	6%	80.80
» XIV	6%	84.70
» XV	6%	79.70
» XVI	6%	77.90
» XVII	7%	80.90
» XVIII	7%	77.80
» XIX	7%	77.40
» XX	7%	77.30
Enel 1965 II	6%	78.50
» 1966 I	6%	75.50
» 1966 II	6%	75.—
» 1967	6%	72.90
» 1968 I	6%	73.—
» 1968 II	6%	72.85
» 1969 I	6%	72.90
» 1969 II	6%	72.90
» 1970	7%	84.—
» 1971	7%	83.80
» 1972/87	7%	79.60
» 1972/92	7%	75.30
» 1973/93	7%	75.30
» Europa	6%	92.—
E.N.I. '58 vent.	6%	96.20
» '64	6%	99.40
» '65 II	6%	93.—
» '66	6%	88.90
» Gela	5,50%	92.65
» sud '59	6%	98.80
» '60	5,50%	96.20
» '61	5,50%	93.65
» IV	5,50%	89.30
» V	5,50%	87.70
» VI	5,50%	87.70
» VII	5,50%	94.—
» VIII	5,50%	94.90
» IX	6%	94.—
I.R.I. '57/71	6%	98.75
» '58/78	6%	95.50
» '59/79	5,50%	93.20
» '60/80	5,50%	89.—
» '61/86	5,50%	73.80
» '63/83	5,50%	81.50
» '64/82	6%	81.40
» '65/83	6%	80.60
» Alfa R.	7%	75.50
» Elett. opt.	5,50%	95.30
Autostr. C.C. '63	5,50%	68.50
» C.C. '65	6%	79.80
» C.C. '67	6%	72.50
» C.C. '68 I	6%	72.10
» C.C. '68 II	6%	73.50
» C.C. '69	6%	72.35
» C.C. '71	7%	80.70
» C.C. '72	7%	78.40
B. Sic. OP. ex 5%	6%	95.—
Banco Sicilia OP	6%	95.—
C.R.IX-XII-XIV-XVI	6%	91.60
C.R.XI-XIII-XV	6%	91.60
C.F. Piemonte	6%	76.—
Cr. Fond. Toscana	6%	89.60
Cred. Fondiario	5%	84.60
Cred. Fond. conv.	5%	72.70
Cred. Fond. 1985	6%	87.—
» » 1986	6%	86.10
» » 1987	6%	91.—
» » 1990	6%	75.—
» » 1991	6%	75.30
» » 1992	6%	75.30
» » 1995	6%	75.80
» » 1996	6%	75.30
» » 1997	6%	75.30

Obbligazioni in valuta estera

E.N.E.L. '70/85	7½%	84.—
E.N.I. '66/81	6%	93.50
» '66/81	6½%	93.—
» '67/82	6½%	91.50
» '67/87	6½%	88.50
» '68/88 I	6¾%	96.—
» '68/88 II	6¾%	96.—
» '69/81	7%	97.—
I.M.I. '70/81	7¼%	95.—
B.E.I. '66/86	6½%	94.—
» '67/82	6½%	96.50
B.E.I. '67/82 II	6½%	96.50
» '68/80	6¾%	97.50
» '69/84	7½%	97.50
» '71/78	7¾%	99.—
» '71/86	8,50%	99.50
» '71/86	8,75%	100.50
C.E.C.A. '66 giug.	6½%	88.50
» '66 dic.	6½%	88.50
» '67/87	6½%	88.50
» '67/87	6,5/8%	89.50
» '70/85	8%	110.—

SERVIZI BORSA BANCO DI ROMA		
Trieste Sede	tel.	7698
Trieste Borsa	»	64609
Monfalcone	tel.	40400
Udine	»	56045
Roma Notiz. Ec.	» (06)	6705

RASSEGNA DI ECONOMIA E FINANZA

I mercati della lira

Blocco delle monete congiuntamente oscillanti:

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Marco tedesco	**311,55**	**310,00**	**311,55**
Fiorino olandese	**298,65**	**298,00**	**298,60**
Franco francese	**176,69**	**176,00**	**176,64**
Franco belga	**20,34**	**19,80**	**20,33**
Corona danese	**129,75**	**128,00**	**129,67**
Corona norvegese	**144,80**	**140,50**	**144,72**
Corona svedese	**181,85**	**177,50**	**181,83**

Monete liberamente oscillanti:

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Dollaro USA	**798,75**	**798,00**	**798,62**
Dollaro canadese	**809,35**	**780,00**	**808,77**
Peseta spagnola	**11,97**	**11,60**	**11,96**
Escudo portoghese	**28,45**	**22,00**	**28,46**
Scellino austriaco	**43,45**	**47,75**	**43,45**
Franco svizzero	**310,30**	**309,75**	**310,22**
Yen nipponico	**2,65**	**2,60**	**2,65**
Lira sterlina	**1554,60**	**1560,00**	**1554,30**
Dracma greca	**—,—**	**19,90**	**—,—**
Dinaro jugoslavo	**—,—**	**40,00**	**—,—**

I coefficienti di deprezzamento della lira rispetto al 9 febbraio 1973 risultano, secondo i calcoli della Banca d'Italia, i seguenti: 27,25 nel confronti del dollaro; 31,64 nei confronti di tutte le valute: 35,63 nei confronti delle monete CEE.

ORO E MONETE — Sterlina oro v.c. 37500-39500, sterlina n.c. 39000-41000, marengo svizzero 37000-40000, oro 3300-3500, argento 103.000-107.000, platino 3690.

L'INDICE GENERALE DEL COSTO DELLA VITA NELLE VENTI MAGGIORI CITTA'

A Trento lo scorso novembre il più forte aumento dei prezzi

Un incremento dell'1,4 per cento contro lo 0,8 nell'ambito nazionale - Inferiore alla media l'entità dei rincari registrati a Trieste - Un'analisi delle variazioni nei singoli comparti

Roma, 8

Fra le venti maggiori città che concorrono a determinare l'indice generale del costo della lira, Trento è quella dove l'aumento dei prezzi fra ottobre e novembre scorsi è stato maggiore: l'1,4 p.c., contro lo 0,8 p.c. nell'intero ambito nazionale.

Ciò significa che per acquistare in novembre il «paniere» di beni e servizi che il mese prima costavano, per esempio, centomila lire, la famiglia-tipo appartenente al ceto operaio o impiegatizio è stata costretta a spendere mediamente in Italia 800 lire in più, oppure, a parità di spesa, a ridurre i consumi per un uguale importo; a Trento lo sbalzo è stato quasi del doppio, 1400 lire.

Aumenti superiori alla media si sono pure avuti a Bari (1,3 p.c.), Campobasso (1,2 p.c.), Cagliari (1,1 p.c.), Reggio Calabria (1 p.c.), Venezia, Bologna, Roma e l'Aquila (0,9 p.c.). A Firenze, Perugia e Napoli il costo della vita è cresciuto nella tessa misura riscontrata in campo nazionale, mentre nelle altre città, fra cui Trieste, gli aumenti si sono mantenuti sotto la media.

Sempre in novembre, Potenza deteneva invece il primato dei rincari avvenuti dall'inizio del 1975, col 12,3 p.c. di aumento (19,5 p.c. nello stesso intervallo del '74), seguita da Genova col 12,1 p.c. (23,2), Torino con l'11,2 p.c. (22,7), Aosta col 10,9 p.c. (24,1), Venezia col 10,8 p.c. (24,7), Milano col 10,6 p.c. (23,9), L'Aquila e Ancona col 10,5 p.c. (24,7 e 21,7, rispettivamente), Cagliari col 10 p.c. (26), Trieste col 9,9 p.c. (24,7), Palermo e Roma col 9,6 p.c. (24,5 e 24), Bologna col 9,3 p.c. (27,8), Napoli col 9,2 p.c. (26,3), Trento col 9,1 p.c. (24,8), Bari e Reggio Calabria con l'8,8 p.c. (25,9 e 23,6), Firenze con l'8,5 p.c. (22,1), Perugia con l'8,2 p.c. (24,6) e Campobasso col 7,7 p.c. (21,5).

Nel medesimo arco di tempo, il costo della vita è salito in Italia del 10,1 p.c., a fronte del 24,2 p.c. registrato nel novembre 1974.

Queste le variazioni dei prezzi verificatesi nei singoli comparti fra ottobre e novembre 1975.

Alimentazione. L'aumento medio in Italia è stato dello 0,9 p.c., uguale a quello che si ebbe in ottobre. A Firenze, dove in ottobre l'indice aveva accucato un calo del 4,3 p.c., il mese appresso la spesa per il vitto è però cresciuta del 6,2 p.c., a Trento i prezzi sono saliti del 2,1 p.c., a Bari dell'1,6 p.c., a Venezia dell'1,4 p.c., all'Aquila dell'1,2 p.c.. a Trieste e Reggio Calabria dell'1,1 p.c., a Potenza dell'1 p.c. Il rincaro dei prezzi è risultato a Milano nella stessa proporzione rilevata nell'intero Paese, e più contenuto a Torino, Genova. Bologna, Roma e Cagliari (0,8 p.c.), Palermo (0,6 p.c.), Aosta (0,5 p.c.), Ancona, Campobasso e Napoli (0,4 p.c.), Perugia (0,2 per cento).

Abbigliamento. Dopo lo sbalzo record del 3 p.c. in ottobre, l'indice nazionale del capitolo è salito dello 0,9 p.c., con una punta massima del 6,6 p.c. a Campobasso. Incrementi superiori alla media si sono avuti inoltre a Bologna (2,4 p.c.), Venezia (2,1 p.c.), Trieste e Roma (1,1 p.c.) e Trento (1 p.c.). Aumenti di minore entità si sono riscontrati a Firenze (0,7 p.c.), Torino (0,4 p.c.), Milano e Bari (0,3 p.c.) e Reggio Calabria (0,1 p.c.), mentre ad Aosta, Perugia, Ancona, l'Aquila e Potenza i prezzi non si sono spostati dai precedenti livelli.

Elettricità e combustibili. Come in ottobre, i prezzi sono cresciuti in Italia di un impercettibile 0,1 p.c., in egual misura a Napoli e Trento, dello 0,4 p.c. a Milano e dello 0,2 p.c. a Bari; a Torino l'indice è sceso dello 0,2 p.c., e nelle restanti città è rimasto invariato.

Abitazione. Aumenti contenuti (lo 0,3 p.c. in media) anche in questo settore. Fra tutti i capoluoghi considerati, le spese per la casa sono rincarate maggiormente a Bologna (0,6 p.c.); seguono Trento, Venezia, Trieste, Reggio Calabria e Cagliari (0,5 p.c.), Aosta, Genova, Perugia, Ancona, L'Aquila, Napoli, Campobasso, Bari, Potenza e Palermo (0,4 p.c.), Milano, Firenze e Roma (0,3 p.c.), Torino (0,2 p.c.).

Beni e servizi vari. Il rialzo dei prezzi è stato in Italia dello 0,8 p.c., e così pure a Milano e Trento. A Perugia, dove si è registrato l'aumento più cospicuo del '75, l'indice è però salito del 2,1 p.c., a Cagliari dell'1,5 p.c., a Bari dell'1,4 p.c., a Reggio Calabria dell'1,3 p.c., a Campobasso e Napoli dell'1,1 p.c., a Roma dell'1 p.c. e all'Aquila dello 0,9 p.c. Inferiori alla media i rincari rilevati a Bologna e Palermo (0,7 p.c.), Firenze e Ancona (0,6 p.c.), Torino (0,5 p.c.), Genova (0,4 p.c.) e Trieste (0,3 p.c.). A Potenza, infine, l'indice è rimasto invariato rispetto a ottobre, mentre ad Aosta è sceso dello 0,1 per cento. *(Italia)*

In questa tabella sono indicate le variazioni percentuali del costo della vita e nei diversi comparti verificatesi nelle venti maggiori città italiane tra l'inizio del 1975 e novembre dello stesso anno (entro parentesi, quelle avvenute nel corrispondente periodo di '74).

CITTA'	Indice generale	Alimentazione	Abbigliamento	Elettricità e combustibili	Abitazione	Beni e servizi vari
Torino	11,2 (22,7)	11,5	10,3	— 8,3	10,1	13,5
Aosta	10,9 (24,1)	15,4	11,4	— 10,8	8,6	7,6
Milano	10,6 (23,9)	11,4	6,3	— 5,9	13,2	12,4
Trento	9,1 (24,8)	10,7	9,8	— 16,5	13,8	9,8
Venezia	10,8 (24,7)	12,8	11,7	— 10,4	12,1	10,1
TRIESTE	*9,9 (24,7)*	*8,6*	*11,4*	*0,4*	*18,9*	*10,7*
Genova	12,1 (23,2)	12	10,7	— 10,5	16,9	13,9
Bologna	9,3 (27,8)	10,8	10,7	— 9,5	8,9	9,3
Firenze	8,5 (22,1)	8,7	10,3	— 12,6	6,8	10,3
Perugia	8,2 (24,6)	8,2	7,1	— 12	7	11,4
Ancona	10,5 (21,7)	11,8	10,5	— 12,5	5,3	12,7
Roma	9,6 (24)	9,9	11,4	— 12,8	6,9	12
L'Aquila	10,5 (24,7)	9,9	9,2	— 10,5	11,8	13,8
Campobasso	7,7 (21,5)	5,8	9,9	— 11,3	9,8	11,7
Napoli	9,2 (26,3)	9,2	10,2	— 10	8,2	10,8
Bari	8,8 (25,9)	7,1	14	— 11,9	11,9	11,3
Potenza	12,3 (19,5)	16,5	7	— 10,2	8,4	10,2
Reggio C.	8,8 (23,6)	9,2	5,8	— 10,5	12,1	10,5
Palermo	9,6 (24.5)	9,7	13,3	3,2	9,1	8,5
Cagliari	10 (26)	9,3	7,4	— 11,6	8,6	15,1
ITALIA	10,1 (24,2)	10,5	9,9	— 9	10,5	11,6

Stabilità per la lira

Roma, 8

La lira ha iniziato all'insegna della stabilità la seconda settimana dopo la riapertura del mercato dei cambi.

Le prime quotazioni davano il dollaro a 797-798 lire, alla compilazione delle medie UIC (Ufficio italiano dei cambi) il valore del dollaro era a 798,625 e nelle ultime operazioni della giornata si registravano 797,50 - 798,50. Una stabilità che contribuisce a schiarire l'orizzonte dopo le bufere dei giorni scorsi. I coefficienti di deprezzamento calcolati dalla Banca d'Italia mostrano lievissime variazioni rispetto a venerdì scorso: rispetto al dollaro si passa dal 27,21 p.c. al 27,25 p.c.; rispetto alle valute europee la svalutazione è oggi del 35,63 p.c., mentre venerdì era del 35,54 p.c..

Nei confronti di tutte le valute si nota un miglioramento: in deprezzamento scende infatti dal 31,70 p.c. di venerdì al 31,64 p.c.

Particolarmente negativa è stata la giornata per la sterlina, che attaccata dalla speculazione si è fortemente indebolita passando, rispetto alla lira, da 1.601,40 (quotazione di venerdì 5 marzo) a 1554,30. *(Italia)*

UNA PREOCCUPANTE NOTA SULLA CONGIUNTURA ITALIANA

Temuti effetti «perversi» della svalutazione della lira

La perdita di valore della moneta potrebbe influire non solo sui prezzi ma stimolare più l'importazione che l'esportazione

Firenze, 8

Il Centro per la statistica aziendale di Firenze ha emesso la consueta nota sull'andamento congiunturale in Italia, nella quale si afferma che «la forte erosione della valutazione internazionale della lira e i provvedimenti per restaurare le condizioni della sua stabilità sono gli elementi di spicco dell'attuale momento congiunturale».

«Diciamo subito — prosegue la nota — che temiamo gli effetti "perversi" della svalutazione. Già nel dicembre il deficit della bilancia commerciale è stato elevatissimo, forse anche in conseguenza di una ripresa degli acquisti dall'estero di materie prime per ricostruire le scorte e fors'anche per sostenere una lieve ripresa produttiva. Temiamo tuttavia che possa ripetersi la corsa agli acquisti di materie prime avvenuta nei paesi industrializzati un paio di anni fa, in previsione della ripresa delle quotazioni sui mercati internazionali; di un ulteriore aumento dei prezzi; di nuovi deprezzamenti della lira. In questo caso, nel breve periodo, la perdita di valore della lira avrebbe effetti "perversi", stimolando più le importazioni che le esportazioni, con conseguenze disastrose sulla bilancia dei pagamenti e sulle quotazioni della lira.

«Svalutazione della moneta — prosegue la nota — è sinonimo di sacrifici, e il paese si domanda ansiosamente per quanto tempo e da chi essi dovranno essere sostenuti: mai come in questo momento la soluzione dei nodi congiunturali è stata di natura così essenzialmente politica. Qui ci sentiamo di suggerire per il momento, il ripristino del deposito infruttifero per gli importatori di certe classi merceologiche (escludendo i beni strumentali e le materie prime) che ha già dato efficiente prova nel passato.

«L'altro effetto preoccupante della svalutazione della moneta è quello, inevitabile, sui prezzi. Quelli all'ingrosso hanno, purtroppo, già reagito vistosamente; tra la terza settimana di gennaio e la quarta di febbraio, l'indice generale della Camera di commercio di Milano è aumentato del 6,5 per cento; aumenti più vistosi si registrano, poi, per le materie prime. I primi segnali provenienti da alcune città italiane indicano che anche per i prezzi al consumo vi è stata un' accelerazione notevole».

Il comunicato del Centro per la statistica aziendale di Firenze così prosegue: «Nonostante tutto, qualche segno di ripresa serpeggia nel paese, anche se le previsioni degli operatori industriali indicano, per i primi mesi dell'anno, il permanere di un livello produttivo abbastanza basso, anche se — forse — di qualche punto superiore a quello dello scorso anno. Tra questi sintomi, citiamo una certa ripresa della domanda, quale ad esempio risulta dall'aumento delle immatricolazioni di autoveicoli nel gennaio e nel febbraio; un arresto dell'aumento delle ore concesse dalla cassa integrazione guadagni nel gennaio e, sempre nello stesso mese, un miglioramento degli indicatori del mercato del lavoro desunti dall'indagine mensile del Centro sui grandi quotidiani. La ripresa delle grandi economie industrializzate poi, dovrebbe continuare a sostenere le esportazioni, che tra l'altro hanno guadagnato quote di mercato durante il peggior periodo di crisi

«Questi sintomi, purtroppo, rischiano di essere presto bruciati — conclude la nota — dalla grave crisi della moneta e soprattutto dalla generale crisi di fiducia». *(Italia)*

Incetta di benzina

Roma, 8

I prossimi aumenti del prezzo della benzina e del gasolio da riscaldamento stanno scatenando manovre speculative. Gli accaparratori sono entrati in azione e l'indiscriminata corsa all'acquisto pone in difficoltà l'intero apparato distributivo.

Lo denuncia una nota della «Confcommercio», che precisa come «le aziende distributrici grossiste, non intendendo favorire neppure indirettamente le manovre, faranno tutto quanto è nelle loro possibilità per soddisfare le richieste assistite da esigenze reali e urgenti».

«Ciò evidentemente nei limiti concessi dalla scarsità di rifornimenti erogati dalle aziende produttrici e dalla necessità di mantenere integre le scorte d'obbligo».

EURODIVISE

Tassi informativi (in %) dell'8-3 validi per transazioni tra banche.

	1 mese	3 mesi	6 mesi
Dollaro Usa	**5-1/8**	**5-1/2**	**6-1/4**
Sterlina br.	**non rilevato**		
Franco sviz.	**1-1/2**	**1-1/2**	**2-3/8**
Marco ger.	**3-1/4**	**3-1/2**	**3-5/8**

GLI ULTIMI DATI DELL'«ISTAT»

Produzione '76: calo del 10 per cento

Roma, 8

Ha sfiorato il 10 per cento il calo complessivo della produzione industriale, in Italia, nello scorso anno.

Secondo i dati resi noti dall'«Istat», nel 1975, con 298 giorni lavorativi, le industrie italiane hanno prodotto, globalmente, il 9,5 per cento in meno rispetto al 1974, anno in cui i giorni lavorativi erano stati 300.

Il risultato rappresenta una media tra le variazioni piuttosto sensibili relative alla prima parte dell'anno e quelle più contenute del secondo semestre. In dicembre, in particolare, la produzione industriale ha segnato per la prima volta nel '75 una variazione positiva (più 1,5 per cento rispetto a dicembre 1974) anche se in assoluto si è mantenuta ai livelli mensili più bassi tra quelli segnati nell'intero anno.

Nei dodici mesi precedenti al dicembre 1975 l'indice della produzione industriale aveva registrato rispetto gli analoghi mesi dell'anno prima le seguenti variazioni percentuali: per il 1974 meno 8,3 in dicembre, per il 1975 meno 14,5 in gennaio, meno 6,5 in febbraio, meno 14,3 in marzo, meno 9,5 in aprile, meno 17,9 in maggio, meno 8,9 in giugno, meno 9,7 in luglio, meno 20,8 in agosto, meno 7,3 in settembre, meno 5,3 in ottobre, meno 2 in novembre, più 1,5 in dicembre.

Oltre ai risultati mensili, l'istituto di statistica ha reso noto anche le medie trimestrali degli indici generali destagionalizzati, medie, che attenuando le oscillazioni dovute a fattori accidentali, consentono di individuare in maniera più significativa le tendenze di breve periodo della produzione industriale. Nel trimestre ottobre - dicembre 1975, pertanto, l'indice medio destagionalizzato è risultato pari a 109,5 con un aumento del 4,6 per cento rispetto al trimestre cronologicamente precedente (luglio-settembre 1975).

Nella media dei trimestri luglio-settembre 1975; agosto-ottobre 1975; settembre - novembre 1975 le analoghe variazioni rispetto ai precedenti trimestri (aprile-giugno 1975; maggio-luglio 1975; giugno-agosto 1975), sono risultate rispettivamente pari a —1,8 per cento, —2,3 p.c. e +6,8 p.c. *(Italia)*

La sveglia..... il traffico
2 ORE AL MINIMO DI FILA!! poi taglio per via...
portare i conteggi.... e rischio uno SCIPPO....
2% in meno stavolta 52X
Annualmente 34.000 = NON QUADRA
però se investo la liquidità.... 5% o 8%!!
sono obbligazioni nuove
Potrei risparmiare ....
Spostando invece..... ma renderà -???
CHI HA DETTO CHE LA TERZA ETÀ
È LA PIÙ TRANQUILLA??!!

PRIMA UDIENZA DEL PROCESSO D'APPELLO PER LA STRAGE ALLA QUESTURA

BERTOLI TORNA IN AULA MA CON POCHE SPERANZE

Sia i patroni di parte civile sia l'accusa ribadiscono la necessità della condanna all'ergastolo - «Merito la pena ma non sono fascista» - La sentenza entro oggi



Telefoto Ansa
Milano — Gianfranco Bertoli colto in atteggiamento polemico durante la prima udienza del processo d'appello, svoltasi ieri

Milano, 8
E' cominciato questa mattina, davanti alla prima sezione della Corte di assise d'appello, il processo di secondo grado per la strage, avvenuta il 17 maggio 1973, in via Fatebenefratelli, davanti alla questura di Milano. Quella mattina un uomo, immediatamente catturato, lanciò una bomba a mano sulla folla che usciva dalla questura dopo la cerimonia commemorativa del primo anniversario dell'uccisione del commissario di pubblica sicurezza Luigi Calabresi, assassinato da ignoti davanti alla sua abitazione. Alla cerimonia avevano partecipato tutte le autorità cittadine, il ministro dell'interno on. Mariano Rumor e il capo della polizia Zanda Loy. L'esplosione provocò la morte di quattro persone, mentre quarantasei rimasero ferite.

A conclusione del processo di primo grado l'attentatore, il sedicente «anarchico individualista» Gianfranco Bertoli fu condannato all'ergastolo. Il suo difensore, avvocato Dionisio Messina, si appellò nel tentativo di ottenere le attenuanti generiche e quindi una riduzione della pena.

Stamani in aula Bertoli è apparso con la stessa grinta che aveva caratterizzato il suo comportamento processuale nel dibattimento davanti alla Corte d'assise. Ha dato vita ad un altro «recital», scagliandosi contro i giudici e contro la stampa.

«Non protesto contro l'ergastolo perché lo merito — ha detto tra l'altro Bertoli — ma contro tutti coloro che hanno continuato a dipingermi come uno strumento nelle mani dei fascisti. Io non sono mai stato fascista e ribadisco la mia fede anarchica. Il pubblico ministero Riccardelli insistette nel sostenere il complotto di destra. Perché allora non dice chi furono i miei collaboratori? E il giudice Lombardi che indaga ancora e parla della "Rosa dei venti"? Non so nemmeno cosa sia la "Rosa dei venti"».

Dopo la relazione dei fatti, svolta dal giudice a latere dott. Gualtiero Maiani, il presidente dott. Giancarlo Roberti ha chiesto all'imputato se avesse qualcosa da aggiungere. «Devo dire che durante il primo processo — ha esclamato Bertoli — non mi lasciarono parlare. Ogni volta che accennavo un discorso il presidente suonava il campanello e mi toglieva la parola».

Subito dopo è cominciata la serie degli interventi dei patroni di parte civile. Primi a prendere la parola sono stati gli avvocati Armando Cillario, Michele Garramone, Vincenzo Bova e Marco Consales. Tutti hanno ribadito la necessità di confermare la sentenza di primo grado.

La conferma della condanna all'ergastolo è anche la conclusione alla quale è pervenuto il sostituto procuratore generale della Repubblica Bonelli. Il rappresentante della pubblica accusa ha esaminato i fatti sotto l'aspetto puramente tecnico, sostenendo che in questo processo non è indispensabile stabilire se Bertoli abbia avuto o meno complici. Esiste la certezza che l'atto materiale della strage porta la sua firma e pertanto egli ne deve rispondere.

Concludendo la sua requisitoria, il dott. Bonelli si è rivolto all'imputato ed ha esclamato: «Lei ha ucciso quattro persone: la condanna che le spetta è l'ergastolo; chiedo quindi la conferma della sentenza di primo grado».

In precedenza avevano parlato gli avvocati di parte civile Colesella, Mantella, Saccaro, Tampaia, Bartolazzi, Dedola, Salinari, La Villa e Janni. Quest'ultimo si è soffermato sui rapporti che Bertoli avrebbe avuto con gli ambienti di destra e su presunti favoritismi che avrebbero consentito all'imputato di muoversi con un passaporto falso intestato a Massimo Magri.

Sempre oggi, durante il dibattimento, Bertoli ha riferito (senza fornire prove della sua decisione) di avere inviato alla procura della Repubblica di Roma una denuncia nei riguardi del capo del Sid Mario Casardi, accusandolo di falso ideologico, per avere scritto, in un rapporto trasmesso al giudice milanese Antonio Lombardi che conduce il supplemento d'istruttoria tendente a identificare eventuali complici del dinamitardo, che Bertoli fornì, anni fa, informazioni al Sid. L'accusa sarebbe stata rivolta anche allo stesso magistrato Lombardi.

Dopo la requisitoria del sostituto procuratore generale, il processo è stato aggiornato a domani. Dopo l'arringa del difensore, la Corte si ritirerà in camera di consiglio per la sentenza.

(Ansa)

Mario Tuti a giudizio per strage

Firenze, 8
Il giudice istruttore Chimenti, accogliendo le richieste del P.M., ha rinviato a giudizio Mario Tuti, Luciano Franci e altri componenti della cellula eversiva aretina, che fa capo al cosiddetto «Fronte nazionale rivoluzionario», per strage (in merito ad attentati sulla linea ferroviaria Firenze-Roma), ricostituzione del disciolto partito fascista e detenzione di armi ed esplosivi.

Mario Tuti, ex dipendente del comune di Empoli, sta scontando l'ergastolo nel carcere di Volterra per l'uccisione di due graduati di P. S.; Luciano Franci, di Arezzo, anch'egli detenuto, fu protagonista di una fuga dal carcere aretino. Il processo in Corte di assise, ad Arezzo, probabilmente si svolgerà verso la fine del prossimo mese di aprile.

Imputati del delitto di strage sono, oltre a Mario Tuti e Luciano Franci, Pietro Malentacchi, Giovanni Gallastroni, Marino Morelli e Augusto Cauchi, tutti in concorso fra di loro in quanto ideavano, organizzavano e concorrevano a eseguire e a far eseguire, al fine di uccidere, atti idonei a porre in pericolo la pubblica incolumità. Questi fatti si riferiscono agli attentati sulla linea ferroviaria Firenze Roma, del 31 dicembre 1974, presso Arezzo, del 6 gennaio 1975 presso Terontola e del giorno successivo, 7 gennaio, vicino a Rigutino (Arezzo).

Gli stessi imputati, insieme all'ex fidanzata del Franci, Margherita Luddi, sono accusati di detenzione illegale di armi da guerra, in quanto nel corso delle indagini vennero trovati esplosivi, detonatori, micce, pistole, carabine e cartucce. Luciano Franci e Margherita Luddi sono anche imputati di aver acquistato o ricevuto, pur conoscendone la provenienza illegale, passaporti italiani, svizzeri e statunitensi e porto d'arma.

Tutti gli imputati sono inoltre accusati di aver promosso la ricostituzione del disciolto partito fascista attraverso l'organizzazione del cosiddetto «Fronte nazionale rivoluzionario», facendo uso degli stessi sistemi organizzativi e operativi del disciolto movimento di «Ordine nuovo». Questo reato viene contestato anche a Mario Affatigato. La sentenza di rinvio a giudizio fa riferimento infine a un manoscritto di una decina di pagine scritto da Mario Tuti dopo che era stato estradato dalla Francia.

(Ansa)

NON PUO' PIU' CURARE i malati di cancro

Genova, 8
Il prof. Saverio Imperato, l'immunologo che con un metodo di sua invenzione sta cercando di curare molti malati di cancro all'ospedale San Martino di Genova, dovrà sospendere la sua attività.

Il consiglio d'amministrazione del complesso ospedaliero sostiene infatti che il prof. Imperato — ufficialmente addetto al servizio «prelievi e conservazione delle parti di cadavere» — non è autorizzato a svolgere attività ambulatoriale.

(Ansa)

PRIMA DI ANDARSENE IL «VECCHIO» E' DECISO A DARCI UN'ULTIMA «STRETTA»

Il freddo imbizzarrito si diverte con la neve

Nevicate un po' dappertutto sul Centro-Nord - Le temperature discese bruscamente Molti valichi chiusi in Piemonte - Forti temporali nel meridione - Allagamenti a Napoli

Venezia, 8
Una fitta nevicata si è abbattuta nella mattinata di oggi su *Venezia* e sulla vicina terraferma. La neve ha fatto rapida presa sui tetti e sulle campagne. La temperatura si è improvvisamente riportata sui più bassi valori invernali, mettendo fine alle prime avvisaglie di primavera delle scorse settimane. Qualche rallentamento si è registrato nel movimento dei veicoli sulla rete stradale della provincia.

Nevica con abbondanza, dalle prime ore di stamane anche sulla pianura veneta, dal Polesine fino al Trevigiano. Nella zona dolomitica, intanto, l'ondata di freddo che si era abbattuta ieri sta attenuandosi: il termometro è risalito nella notte su valori intorno ai meno 6 e meno 7. Anche sui passi dolomitici (dove ieri si erano registrati al Pordoi 18 gradi sotto zero) la situazione sta tornando alla normalità.

Nevica da questa mattina su tutta la provincia di *Verona*. Sui monti Lessini e sul massiccio del Baldo dove la neve ha già superato, nel pomeriggio i dieci centimetri. I turisti sono rimasti negli alberghi e negli appartamenti perché la tormenta impedisce l'attività sportiva. Il traffico si svolge regolarmente su tutte le strade, sia pure con indubbie difficoltà. Al di sopra degli 800 metri di quota sono necessarie le catene o le gomme da neve.

La neve è ricomparsa stamane a *Milano* ed in alcune zone delle province di Como e Varese, con piccoli ma fitti fiocchi, accompagnati da sporadiche raffiche di vento e da un freddo intenso. La temperatura, alle otto, a Linate era di un grado. Il cielo è molto nuvoloso su tutta la Lombardia, con possibilità di ulteriori precipitazioni nevose miste a pioggia.

Ancora maltempo su tutto il *Piemonte* e la *Valle d'Aosta* con abbondanti nevicate in genere su tutte le montagne ed in particolare nella valle di Susa e nelle valli laterali di Aosta. Una nevicata di scarsa intensità, con fiocchi minutissimi, ha imbiancato stamane anche i tetti di Torino. Continuano ad essere chiusi al transito, causa neve, i valichi del Moncenisio (in valle di Susa) e del Piccolo e Gran San Bernardo (in Valle d'Aosta). I passi del Sempione, del Tenda e della Maddalena sono invece transitabili con catene.

L'ondata di maltempo che ha colpito tutta la penisola non ha risparmiato la *Liguria:* freddo intenso e neve in molte parti della regione. Questa mattina a Genova il termometro segnava 3 gradi e un forte vento rendeva la temperatura ancora più rigida. Un leggerissimo nevischio è caduto per tutta la mattinata sul capoluogo ligure.

Nevica dalle 6 di stamane su tutta l'*Emilia-Romagna*. Il traffico automobilistico in pianura non ha subito seri intralci. Per il piano stradale reso scivoloso dal fenomeno, gli automobilisti rallentano l'andatura. La polizia stradale consiglia l'uso delle catene a tutte le vetture che percorrono le strade dell'Appennino al disopra dei 700 metri.

La neve continua a cadere su molta parte dell'*Abruzzo*, nonostante il generale miglioramento delle condizioni atmosferiche. La zona più colpita è la Marsica, dove sono state registrate temperature molto basse. La neve ha imbiancato i tetti dell'Aquila, di Teramo, di Sulmona e di Avezzano. Sulle strade il transito è reso difficoltoso da leggeri strati di ghiaccio e perciò la polizia stradale raccomanda prudenza. Sui valichi appenninici del passo del Diavolo, Portella, Sella di Corno e Capannelle sono prescritte le catene od i pneumatici da neve. Sulle autostrade il traffico è lento ma regolare.

La neve ha fatto la sua comparsa stamane su quasi tutta la *Toscana*. Poco prima delle 7 è cominciato a nevicare anche a Firenze, prima sotto forma di nevischio, poi con maggiore intensità. La neve ha cessato di cadere soltanto nella tarda mattinata, senza però aver attecchito sulle strade e senza aver provocato effetti sul traffico.

A Siena e provincia, la neve ha cominciato a cadere, ad intervalli, fin dalle 4 di stamane. circa 5 centimetri. Anche Arezzo è imbiancata da un manto di Alle 9, lo spessore in città era di neve di circa 5 centimetri. Nevica in tutto il Casentino, dove lo spessore varia da 5 a trenta centimetri.

Persiste l'ondata di maltempo abbattutasi sull'Italia centrale che ha interessato gran parte dell'*Umbria*. Dopo un leggero miglioramento delle condizioni atmosferiche verificatosi nella giornata di ieri, stamane si registrano nuovamente nevicate.

Un forte temporale si abbatte dalla scorsa notte su *Napoli* e dintorni. La pioggia, accompagnata da scariche elettriche e da raffiche di vento, ha causato intralcio alla circolazione ed allagamenti. I vigili del fuoco hanno dovuto rispondere ad una quarantina di chiamate per crolli di cornicioni, verifiche a stabili pericolanti ed allagamenti.

La pioggia cade da dodici ore sull'*Agro Nocerino-Sarnese*. Allagamenti si sono avuti nella zona della stazione ferroviaria di Nocera Inferiore, dove l'acqua ha invaso il sottopassaggio, nonché a Fisciano, Calvanico, Mercato San Severino, Curti, Piazza del Galdo e Roccapiemonte.

(Ansa - Italia)

GRAZIE, NEVE

LUSSINPICCOLO: alberghi gratuiti

Fiume, 8
Cinque centimetri di neve sono caduti nelle ultime 48 ore sulle isole del Quarnero, mentre la temperatura si è fatta rigida in tutta la Jugoslavia.

Anche a Lussinpiccolo, centro balneare che vanta inverni particolarmente miti, è nevicato: in base ad un regolamento in vigore da alcuni anni che prevede vitto e alloggio gratuito in caso di nevicate, i turisti (in maggioranza tedeschi) ospiti degli alberghi di quella località hanno avuto la piacevole notizia che non pagheranno la pensione.

L'aeroporto di Veglia (Fiume) è stato chiuso al traffico per dodici ora a causa della bora. Per la prima volta da quattro anni è caduta la neve anche a Sebenico, raggiungendo i quindici centimetri.

Nevica abbondantemente nell'interno della Jugoslavia, specialmente in Bosnia Erzegovina. A Sarajevo lo spessore della neve supera i sei centimetri. La cittadina di Mostar è coperta da quindici centimetri di neve, cosa che non avveniva da vent'anni. Su tutte le strade della Serbia il traffico dei veicoli pesanti è stato proibito. Anche in Macedonia è nevicato e lo stesso capoluogo, Skopje, è innevato.

L'ONDATA DI MALTEMPO NON RIGUARDA SOLO L'ITALIA

QUASI TUTTA L'EUROPA STA BATTENDO I DENTI

Freddo e neve in parecchi stati - Due gravi incidenti: un aereo precipita in Francia (tre morti), scontro mortale in Jugoslavia

Parigi, 8
Gran parte dell'Europa è stata colpita da un'ondata di maltempo ad appena 12 giorni dall'inizio ufficiale della primavera. Neve e temperature sotto zero hanno spazzato via i residui del bel tempo dei giorni scorsi. Numerose persone sono morte a causa delle cattive condizioni atmosferiche.

In Francia il gelo ha danneggiato le coltivazioni e gli alberi da frutta. Ieri tre persone sono rimaste uccise quando il loro aereo da turismo è precipitato nella regione alpina meridionale a causa di una tempesta di neve e di nebbia mentre due turisti provenienti da Parigi sono morti assiderati dopo essersi smarriti durante una gita.

Due jugoslavi sono morti quando la loro automobile è slittata sulla strada ghiacciata a 100 chilometri a Sud di Belgrado scontrandosi con un autocarro. In Jugoslavia si sono avute nevicate fino a 30 centimetri che hanno ricoperto di un manto candido la maggior parte del paese interrompendo il traffico stradale, aereo e ferroviario. Un' insolita nevicata si è avuta anche sulle isole dalmate nell' Adriatico centrale.

A Londra, mentre nei parchi era già cominciata la fioritura di alcune piante, la neve è caduta ieri per due ore di seguito; cosa singolare in una città dove anche in pieno inverno la neve è rara e la temperatura difficilmente scende sotto lo zero.

In Belgio le temperature sono scese sotto lo zero e, secondo le previsioni, freddo e neve continueranno ancora nei prossimi giorni.

(Ansa-Upi)

SCOSSE DI TERREMOTO intorno ad Avellino

Avellino, 8
Una scossa di terremoto è stata avvertita la notte scorsa in alcuni comuni nei dintorni di Avellino, in modo particolare a Salza Irpina, San Potito, Sorbo Serpico, Parolise e Volturara Irpina. La popolazione, presa dal panico, si è riversata nelle strade, nonostante le avverse condizioni atmosferiche.

Sempre nella stessa zona, tra Atripalda e Volturara Irpina, è stata avvertita una seconda scossa di intensità inferiore alla prima. A far fuggire gli abitanti che erano rimasti nelle case sono state questa volta le oscillazioni dei lampadari, oltre l'abbaiare dei cani.

(Ansa - Italia)

VECCHI «TG»: ULTIMA SETTIMANA

Roma, 8
Per i telespettatori italiani è questa l'ultima settimana, dopo 22 anni, in cui vedranno il «Telegiornale» secondo la formula tradizionale, cioè realizzato in più edizioni, ma da un'unica testata per le due reti. Da lunedì prossimo, l'informazione radiotelevisiva cambia assetto: assumerà quello indicato dalla legge di riforma nell'art. 13 (due «Tg» e tre «Gr», ciascuno con un direttore) che impegna la Rai a garantire che i giornalisti «siano tenuti all'imparzialità e siano posti in grado di adempiere ai loro doveri nel rispetto dei principi della professionalità».

Il consiglio di amministrazione dell'azienda ha poi fissato i criteri fondamentali, a cui devono attenersi le testate giornalistiche: obiettività, imparzialità e completezza dell'informazione; pluralismo come apertura alle diverse tendenze politiche, sociali e culturali; valorizzazione della professionalità; decentramento funzionale e territoriale.

Oltre alle diversità delle testate e delle redazioni che realizzeranno i «Telegiornali», le novità tecniche che interessano il pubblico sono: 1) le edizioni quotidiane dei «Tg» saranno, come numero, uguali al passato (cinque), ma aumenterà il tempo a disposizione, particolarmente per il «Telegiornale» del secondo programma;

2) il «Tg 2» ha una trasmissione di durata insolita, dalle 19.30 alle 20.45, parte della quale occupata dal notiziario vero e proprio e l'altra parte da un programma informativo dal titolo «Studio aperto»;

3) è abolita l'edizione pomeridiana delle 17; 4) viene inserita la trasmissione - flash di due minuti, su entrambe le reti, per un panorama di informazioni che anticipano il notiziario vero e proprio della sera;

5) gli orari dei «Telegiornali» sono i seguenti: sul primo programma: 13.30 - 20 - a fine trasmissioni; secondo programma: 19.30 - a chiusura delle trasmissioni; 6) sulla seconda rete, alle 18, va in onda quotidianamente il programma «Rubriche Tg».

Se la curiosità maggiore per il pubblico sarà quella di vedere «come sono fatti» i nuovi «Telegiornali» e in che modo sarà diversa l'informazione radiotelevisiva, c'è anche attesa sull'interesse che susciteranno i notiziari e sull'accoglienza che ad essi riserveranno i telespettatori.

Per rimanere a ciò che è avvenuto finora, secondo dati forniti dal servizio opinioni della Rai il pubblico che seguiva i «Tg» era il seguente: notiziario delle 13.30: tre milioni; ore 17: due milioni; ore 20: 17-18 milioni (con punte massime di venti milioni di persone); ore 20.30 (secondo programma): due milioni; ore 23: un milione. Si tratta di dati medi annui (1975).

Per quanto riguarda i «Giornali radio», l'edizione maggiormente ascoltata (sempre dati relativi allo scorso anno) è quella delle 12.30, sul secondo programma, con tre milioni e mezzo di persone; seguono i «Gr» delle 7.30 e delle 13 (questo sul «nazionale»), ciascuno con due milioni e mezzo.

(Ansa)

LA TENTATA EVASIONE

Identificato l'italiano ucciso a Lisbona

Lisbona, 8
Si chiama Luciano Invernizzi l'italiano ucciso ieri mattina mentre tentava di evadere dal carcere di Lisbona dove era rinchiuso sotto l'accusa di partecipazione ad assalti a banche. Viene inoltre precisato che Luciano Invernizzi, aveva 22 anni e abitava a Milano.

Sua madre, Carmela Frizon, è stata arrestata insieme a tre familiari di altri detenuti che hanno tentato la fuga, sotto l'accusa di aver favorito l'evasione. La donna avrebbe in particolare tentato di fermare un sorvegliante che accorreva nella sala delle visite del carcere dopo aver udito infrangere i vetri della finestra da cui i quattro detenuti hanno tentato la fuga. Fonti della polizia giudiziaria hanno tuttavia indicato che la donna italiana e gli altri tre arrestati — altre due donne e un uomo — saranno rilasciati entro breve tempo.

(Ansa)

APPELLO A LEONE

LA GRAZIA PER KAPPLER chiesta dalla moglie

Roma, 8
Un appello al Capo dello Stato è stato inviato dalla moglie di Herbert Kappler, Annalise, che da sabato si trova a Roma. L'appello, attualmente all'esame dei servizi giuridici del Quirinale, sarà trasmesso al ministero della difesa. I provvedimenti di grazia devono infatti essere proposti al Capo dello Stato dal ministero competente, che è normalmente quello di grazia e giustizia, ma che in questo caso è quello della difesa essendo Kappler detenuto per un reato di guerra. Al ministero della difesa è già stata inviata nei giorni scorsi un'istanza da parte dell'avvocato difensore di Kappler, Franco Cuttica.

(Italia)

NELL' OHIO

AUTO INVESTE SCOLARI: otto morti, quattro feriti

Maria Stein, 8
Tragico incidente notturno nel centro della cittadina di Minister, nell'Ohio. Un'auto è piombata, a un incrocio, su un gruppo di scolari che si stavano recando a un ballo organizzato dalla scuola: otto ragazzi sono stati uccisi sul colpo, altri quattro sono rimasti feriti.

(Ap)

GRAVE SCIAGURA NOTTURNA SULLA STRADA CHE COLLEGA CAGLIARI A IGLESIAS

Scontro frontale in Sardegna Quattro morti, due feriti gravi

Una delle due vetture ha invaso la corsia opposta - Un'auto finisce contro un palo della luce nei pressi di Motta di Livenza - Incidente mortale vicino a Cuneo dovuto forse al nevischio

Cagliari, 8
Quattro persone sono morte e due sono rimaste gravemente ferite in un incidente stradale avvenuto la notte scorsa a pochi chilometri da Cagliari.

I morti sono Efisio Perra, di 49 anni, di Carloforte, ma residente a Cagliari, la moglie Giuseppina Di Francisci, Giuliana Perra (non si sa ancora se sorella o figlia di Perra) e il sergente maggiore dell'aeronautica tedesca Michael Lohn, di 25 anni; i feriti sono Franco Perra, di 12 anni, figlio di Efisio, e il sergente maggiore tedesco Albin Hohn.

Il grave incidente è avvenuto sulla strada che collega Cagliari a Iglesias. Perra e i suoi congiunti viaggiavano su una «Fiat 850» che si è scontrata frontalmente con una «Fiat 125» sulla quale erano i due sottufficiali tedeschi.

Franco Perra e Albin Hohn sono ricoverati nell'ospedale civile di Cagliari e le loro condizioni sono giudicate gravissime. Il ragazzo è stato tenuto fino a stamane nel centro di rianimazione, da dove è stato trasferito al reparto traumatologico; il sottufficiale tedesco, che ha anche perduto un occhio nell'incidente, ha riportato gravi fratture e trauma cranico.

Lo scontro tra le due vetture — secondo quanto hanno finora accertato gli agenti della polizia stradale di Cagliari, che hanno aperto un'inchiesta per stabilire le eventuali responsabilità — è avvenuto perché una delle due vetture, non si sa ancora quale, ha invaso a forte velocità la corsia opposta.

La «850» con la famiglia Perra era diretta verso Cagliari, di ritorno da Carloforte, dove i Perra avevano trascorsa la domenica; la «125» era diretta, invece, alla base Nato di Decimomannu, a quindici chilometri dal capoluogo. Sembra — ma la notizia non ha per ora trovato conferma — che Michael Lohn che si trovava alla guida della «125», e il suo commilitone avessero partecipato poco prima a una cena in casa di amici e che qualcuno di questi li avesse sconsigliati di rientrare alla base.

Altri quattro morti hanno causato due incidenti nel Trevigiano e nel Cuneese. Un assicuratore trevigiano e un'impiegata sono morti in un incidente stradale accaduto nel territorio di Motta di Livenza (Treviso). Una «Opel» sulla quale viaggiavano i due — Pier Luigi Minatti di 28 anni, di Spresiano e Teresa Inganotto di 29, di Motta di Livenza — è andata a schiantarsi, probabilmente a causa di una distrazione o un malessere del guidatore, contro un palo in cemento della luce. L'urto è stato violento e i due occupanti sono morti sul colpo.

Minatti e la donna si erano conosciuti nella stessa giornata in occasione di un pranzo tra inquilini di un condominio di Motta di cui Minatti era l'assicuratore. In questa circostanza, Minatti si era offerto di dare un passaggio alla Inganotto. In località Sant'Antonio di Motta, la «Opel», che si trovava su un rettilineo, è stata vista da altri automobilisti sbandare improvvisamente a sinistra e schiantarsi contro il manufatto.

Due morti e tre feriti si sono avuti in un incidente avvenuto la notte scorsa sulla provinciale Fossano - Mondovì nei pressi di Magliano Alpi, dove una «Citroen» ed una «Fiat 128» si sono scontrate frontalmente. Le vittime sono i guidatori delle due auto, Giacomo Ronza di 44 anni, che era al volante della «Citroen», e Riccardo Bruno di 19 anni che pilotava l'altra vettura.

Lo scontro è avvenuto davanti ad un locale notturno, il «Centro»: sembra che le due auto procedessero a velocità piuttosto sostenuta, inoltre la visibilità era scarsa a causa del nevischio che stava cadendo sulla zona, e il fondo della strada era scivoloso. Le due auto, dopo l'urto sono rimbalzate lontane, disseminando la strada di rottami.

(Ansa)

Scontro in Jugoslavia: gravi due del «Mls»

Milano, 8
Due esponenti del «Movimento dei lavoratori per il socialismo», Salvatore Toscano, di 38 anni, segretario nazionale, e Mario Martucci ,di 34, vice direttore del settimanale «Fronte popolare», sono rimasti gravemente feriti in un incidente stradale avvenuto la sera di sabato scorso nei pressi di Zagabria, in Jugoslavia. Se ne è avuta notizia oggi a Milano.

I due sono stati ricoverati nella clinica «Rebro» della città jugoslava dove ieri sera sono arrivati, accompagnati da familiari e amici dei feriti, i professori Petrella dell'ospedale «San Carlo» di Milano e Bevilacqua del policlinico. Le condizioni di Toscano e Martucci sono state definite molto gravi anche se mancano conferme ufficiali di fonte jugoslava. La presenza del prof. Bevilacqua a Zagabria, specialista in rianimazione, avalla l'ipotesi sullo stato di salute dei due feriti.

(Ansa)

PROPOSTE DAL PARTITO REPUBBLICANO E DALL'AZIONE NAZIONALE

Nuovo voto in Svizzera su iniziative «xenofobe»

Riduzione della popolazione straniera - Limite alle naturalizzazioni

Ginevra, 8
L'elettorato elvetico sarà prossimamente chiamato a votare su altre due iniziative «antistranieri», rispettivamente presentate dal «Partito repubblicano» di James Schwarzenbach e dall' «Azione nationale». Il consiglio federale ha infatti raccomandato oggi al parlamento elvetico di sottomettere le due iniziative al voto del popolo e dei cantoni, proponendone nello stesso tempo il loro rigetto.

L'iniziativa del Partito repubblicano, che ha raccolto oltre 53.000 firme, propone che la popolazione estera residente e domiciliata non superi il 12,5 per cento di quella svizzera. La riduzione della popolazione straniera dovrà essere realizzata in dieci anni a partire dall'adozione dell'iniziativa. Si calcola che circa 350.000 stranieri dovrebbero lasciare il territorio elvetico entro questo periodo di tempo.

L'iniziativa dell'Azione nazionale — presentata con l'appoggio di oltre 70.000 firme — propone invece di limitare a non oltre 4.000 per anno il numero delle naturalizzazioni. Questa cifra non dovrà essere superata fintanto che l'insieme della popolazione svizzera supererà i cinque milioni di abitanti (attualmente circa sei milioni sono gli abitanti della Svizzera) e la produzione alimentare del paese non sarà sufficiente per i bisogni della popolazione.

Nel raccomandare al parlamento di respingere queste due iniziative, il consiglio federale ha in particolare insistito su considerazioni di ordine pubblico, economico, umano e sociale, affermando inoltre che le misure previste dalle iniziative sono inadeguate a risolvere il problema della presenza straniera in Svizzera.

Il governo si propone comunque di proseguire nella sua linea di condotta, adottando in avvenire severe misure per lottare contro il pericolo di una penetrazione straniera, problema — ha ammesso il governo elvetico — che tuttora sussiste. Tali misure saranno seguite anche se la congiuntura economica avrà una evoluzione favorevole.

Il consiglio federale si è anche impegnato a facilitare — come è stato fatto finora — l'integrazione nella comunità nazionale degli stranieri che dimorano in Svizzera ed ha inoltre annunciato nel suo messaggio che la politica governativa nei confronti degli stranieri sarà oggetto di una legge attualmente in fase di elaborazione. *(Ansa)*

AL PROCESSO PER L'ASSASSINIO DI PIER PAOLO PASOLINI

Oriana Fallaci conferma la «versione alternativa»

Si è rifiutata di rivelare la fonte dell'informazione e il tribunale ha riconosciuto il diritto del giornalista al segreto professionale

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 8
Anche il giornalista ha il diritto di appellarsi al segreto professionale per non rivelare le fonti delle sue informazioni. In forza di questo principio, riconosciuto dal tribunale per i minori con una decisione destinata a suscitare notevole scalpore e larghi consensi, Oriana Fallaci si è rifiutata di confidare ai giudici come venne in possesso delle notizie che la indussero a lanciare sull'uccisione di Pasolini la cosiddetta versione alternativa.

«Arrestatemi pure per reticenza, ma non parlerò: ho dato la mia parola d'onore a chi mi ha fatto quelle confidenze che non avrei rivelato il suo nome e sono decisa a mantenerla» ha detto la giornalista con tono leggermente teatrale. L'avvocato Rocco Mangia, che difende Pino Pelosi, il giovane assassino di Pasolini, ha preso la Fallaci in parola e ne ha chiesto l'immediato arresto per reticenza. Ma, come si è detto, il tribunale, presieduto dal consigliere Carlo Moro fratello del presidente del Consiglio, ha emesso un'ordinanza destinata ad entrare nella giurisprudenza.

La decisione, infatti, acquista un particolare rilievo soprattutto perché il problema del segreto professionale per i giornalisti è giunto all'esame della Corte costituzionale, che fra non molto dovrà pronunciarsi sul delicato argomento. Nel frattempo alcuni giornalisti vengono sottoposti a processo per essersi rifiutati di rivelare le loro fonti di informazione. Anche se il tribunale per i minori non ha in campo dottrinale l'autorità della Cassazione, la sua odierna ordinanza comunque può costituire un significativo precedente, un punto di riferimento al quale i giudici costituzionali potranno rivolgersi

La legge istitutiva dell'Ordine dei giornalisti del 3 febbraio 1963 numero 69, all'articolo 2, sancisce, come si ricorda nell'ordinanza del tribunale, il dovere dei giornalisti «di rispettare il segreto professionale sulla fonte delle notizie, quando ciò sia richiesto dal carattere fiduciario di esse». I giudici riconoscono che l'articolo 351 del codice di procedura penale, elencando certe categorie che possono invocare il segreto professionale, esclude i giornalisti; ma sottolineano che i casi elencati in tale norma «non esauriscono tutte le ipotesi di diritto d'astenersi dal testimoniare determinato dal segreto professionale, dovendosi raccordare detta disposizione che è meramente processuale, con le norme sostanziali penali».

Tornando all'udienza, Oriana Fallaci si è presentata in aula per confermare in pieno la tesi alternativa. Quando si è trattato di ripeterla ai giudici, non s'è fatta pregare. Ha spiegato che il suo misterioso informatore le confidò che ad uccidere Pasolini non era stato Pelosi da solo; al pestaggio avevano partecipato altri due «ragazzi di vita», che in moto avevano seguito l'auto del regista il quale era assieme a Pino «la rana». Una volta all'idroscalo di Ostia, i tre avevano assalito lo scrittore, che alla fine era stato travolto con la sua stessa vettura. Perché questa aggressione? Pasolini era odiato dai giovani che frequentano di notte la zona della stazione Termini perché ogni volta che si accompagnava a loro (e ciò accadeva spesso) pretendeva di sodomizzarli. E se non ci stavano erano botte.

Quando però alla Fallaci è stato chiesto di fornire il nome del suo confidente, ha opposto un secco rifiuto. A nulla son valse le grida dell'avvocato Mangia, che pretendeva il suo arresto immediato. Più concilianti sono apparsi il P.M. Santarsiero e il patrono di Parte Civile Nino Marazzita, i quali hanno proposto la sospensione del processo in attesa della decisione della Corte costituzionale sul segreto professionale dei giornalisti. Un'ora ha atteso la Fallaci che i giudici si pronunciassero sulla sua sorte. Alla fine è stata lasciata andare.

Successivamente i giudici hanno ascoltato i professori Busleri e Giordano, che sottoposero Pelosi a perizia psichiatrica. Gli esperti hanno confermato che si tratta di un giovane immaturo e, in quanto tale, al momento del delitto era incapace d'intendere e di volere.

Sergio Geraldini



Telefoto Ansa
Roma — Oriana Fallaci mentre entra nel tribunale dei minori

CRONACHE SPORTIVE

RESTANO SOLO TEORICHE LE SPERANZE DEGLI AZZURRI PER LA COPPA

Ingemar il primo della classe



Diciamo pure che dalla trasferta americana, da buoni tifosi dei nostri sciatori, covavamo la speranza di vedere rivoluzionata la classifica di Coppa del mondo. Si sperava che Gustavo Thoeni, il quale in tanti anni ci ha abituati a imprese eccezionali, potesse sostituire ai bastoncini due bacchette magiche o che Piero Gros continuasse, dopo l'oro olimpico, la serie dei primati. Si sperava — antisportivamente — di vedere Stenmark uscire dai primi dieci e gridare così al successo italiano. Insomma speravamo di lasciare da parte la logica per dedicare ancora titoli esaltanti ai nostri campioni che da cinque anni (quattro volte con Thoeni e una con Gros) ci avevano «viziati» ad avere in casa questo trofeo di cristallo che ogni anno consacra il migliore sciatore del mondo. Invece dopo le prime due gare disputate all'ombra delle montagne del Colorado, dobbiamo sottostare alla legge del più forte, a una sentenza sportivamente giusta che vuole lo svedese Stenmark indiscusso primo attore del Trofeo Evian.

Ingemar ha vinto domenica uno slalom speciale alla sua maniera. In ritardo, anche se di poco, dopo la prima manche ha fatto sua la gara disputando una seconda discesa favolosa, come ormai ci aveva assuefatti essendo per lui tutto ciò una cosa normale perché già altre volte si è affermato in simile modo. Niente, quindi, di eccezionale per lo svedese, semmai una conferma di essere indiscutibilmente il migliore sciatore del momento, quello più regolare, quello che scia con maggiore determinazione. Effettivamente la caduta olimpica è stata per lui una liberazione: si è tolto un complesso che lo perseguitava, poiché era da quasi un anno che non cadeva. Con il «buco» di Innsbruck si è tolto un peso, quello cioè di non essere infallibile, ma soltanto il migliore della classe. E tutto ciò è stato un bene perché così ha ricominciato a macinare sulla neve alla maniera dei forti, anche se la prima gara americana lo aveva relegato in una posizione di classifica a lui insolita.

Ora Stenmark si può dire dormirà sonni tranquilli, anche se matematicamente la Coppa non è ancora sua. Il calendario prevede ancora quattro prove maschili: una discesa, un «gigante», uno slalom e il parallelo finale di Montreal. Lo svedese però potrebbe perdere solamente per sfortuna poiché ha un vantaggio di 38 punti su Gros e di 41 su Thoeni. I due azzurri per affermarsi dovrebbero sperare in una débâcle completa del loro rivale e nel contempo sbaragliare il campo dagli altri avversari. Teoricamente, quindi, tutto è ancora possibile, ma soltanto teoricamente poiché è impensabile che a Stenmark vada tutto storto in questo finale.

Insomma c'è ancora un'ultimissima speranza, anche se Gros e Thoeni si sono già dichiarati sconfitti affermando che ormai tutto è finito e — aggiungendo sportivamente — «è finito come doveva finire». Il lumicino che rimane è legato al parallelo di Montreal, al quale però i due azzurri dovrebbero arrivare con un distacco contenuto in 10 punti. In questo caso tutto quello che è accaduto sino al quel momento non conterebbe più e la Coppa del mondo inizierebbe solo in quell'istante con un duello uomo contro uomo. Per giungere a tutto ciò Aspen e Mont Sainte Anne dovrebbero portare tanta fortuna ai nostri e tanta sfortuna allo svedese e se anche così fosse non sarebbe certo giusto perché se quest'anno uno sciatore merita la vittoria questo è Ingemar Stenmark, soltanto lui.

Gianfranco Bernes

JOHNNY CECOTTO A DAYTONA



Daytona Beach, 8

Il venezuelano Johnny Cecotto, 19 anni, ha vinto con autorità la «200 miglia» di Daytona, una delle più prestigiose e dotate prove motociclistiche riservate alla classe 750.

Uscito vittorioso da un prolungato e spettacolare duello con lo statunitense Kenny Roberts, fermatosi poi al 52.mo giro per cambio di un pneumatico, Cecotto si è affermato con la sua Yamaha con un vantaggio di oltre un giro sullo statunitense Gary Nizon, vincitore nel 1967 su Suzuki.

Gli americani Pat Hennen (Suzuki) e Gene Romero (Yamaha), vincitore dello scorso anno, e il francese Patrick Pons (Yamaha) si sono classificati rispettivamente al terzo, quarto e quinto posto. La media del vincitore è stata di km 174 orari.

Innsbruck al C.d.S.

I Giochi Olimpici di Innsbruck ritorneranno di attualità, con una serata in programma venerdì, alle ore 19, al Circolo della Stampa. Sarà un incontro aperto a tutti, con il vicepresidente della FISI, avvocato Attilio Coen, con uno dei medici federali, il dottor Paolo Kulterer e con il presidente del Comitato carnicogiuliano di sci Mario Martignoni. I tre si presenteranno nella veste di «imputati», nel senso che risponderanno a tutte le domande, anche a quelle più insidiose, in merito alle tante voci e polemiche che hanno movimentato il clima olimpico.

Una simpatica parentesi fotografica sarà poi offerta da Paolo Kulterer, che proietterà e illustrerà molte delle diapositive da lui fatte in Austria. L'invito è rivolto a tutti gli appassionati di sci e l'appuntamento è — come detto — per venerdì alle 19 nella sala maggiore del Circolo, in corso Italia 12.

CONSIDERAZIONI SUL MASSIMO CAMPIONATO

TRIESTINA HOCKEY: LACERANTE CROLLO

Si assottigliano le file delle squadre di punta. Sono rimaste in due a punteggio pieno: il Follonica e il Monza, che ha espugnato il campo di Pordenone. Abbiamo avuto in questo terzo turno anche i primi punti conquistati dal Lodi (vittoria sul Grosseto), dal Trissino (pareggio casalingo con la Goriziana) e del Giovinazzo, altro pareggio in casa ad opera del Breganze (4-4). Stanno scomparendo, come si vede, parecchi zero dalla classifica. Ma a proposito degli zero, il discorso deve ovviamente cadere sulla Triestina che da cento minuti non segna un gol. Nella trasferta di Grosseto e con il Novara gli alabardati hanno subito 16 marcature.

Il Novara visto sabato non è una formazione irresistibile. Possiede una punta (Fona, cinque gol) diabolica, un suggeritore (Battistella) che tende sempre più ad arretrare puntando al trasformismo da attaccante in difensore-regista, mentre i due attuali difensori (Marcon e Borrini) non sono proprio delle perle di bravura: questo il Novara... vedovo di Olthoff e Perego e quindi più che mai condizionato a subire l'iniziativa altrui che ad imporla. Eppure con la Triestina i novaresi sono dilagati. Cerchiamo allora di individuare i motivi di questo lacerante crollo degli alabardati.

La Triestina ha tra i più impellenti problemi quello della formazione e dell'impostazione delle situazioni tattiche e tecniche contingenti che maturano di partita in partita. Sembra un assurdo, infatti, ma oggi la Triestina dispone di troppi giocatori, il cui livello però è di una disarmante mediocrità. Mancando gli assi, od essendo questi ormai sulla via del tramonto, si è soggetti ad errori di scelte e di valutazioni.

Sabato contro il Novara i cambi sono stati operati sempre subito dopo l'andata in gol degli avversari. Togliere dalla formazione un giocatore quando la sua squadra ha incassato una rete crea uno stato psicologico non proprio ideale. Altro neo: gli attaccanti alabardati non entrano nell'area di tiro e preferiscono il «telefonato» da lontano. Se dovessero battere questa strada per ancora un po' stabiliranno un record invidiabile in fatto di astinenza alle segnature. Ancora una considerazione: l'attaccante Perok, col passare degli anni, ha perso in smalto e lucidità; conserva l'esperienza e la classe, elementi questi che debbono ora essere messi a disposizione delle retrovie. Infatti Perok, quando conclude un'azione sotto rete non rientra con la dovuta tempestività, come ai bei tempi, quando lo sorreggevano fisico e condizioni. Lascia quindi scoperto non solo il proprio difensore ma crea un vuoto e concede una pedina di vantaggio agli avversari che, lasciati in contropiede, si presentano in numero di quattro contro tre soli alabardati (e sabato questo scherzetto è costato quattro gol!). Per impostare un utile impiego di Perok si deve trovargli una collocazione differente dell'attuale ed il ruolo più adatto non può essere che nelle retrovie.

Ecco quindi la necessità che l'allenatore Fabris instauri con la massima rapidità l'indispensabile politica delle coppie, che per la retroguardia potrebbe avvalersi di due tandem dalle caratteristiche differenti (Fonzari-Perok da una parte, Burolo-Pecorari dall'altra) mentre per l'attacco grossi problemi non dovrebbero sussistere dando al duo Felluga-Basiacco compiti diametralmente opposti alla coppia Bormè-Brancolini. Il tutto ovviamente senza cercare di fare dei miscugli, molto pericolosi; perché i problemi della Triestina non sono tutti qui, anche se oggi hanno queste fondamenta, di natura principalmente tecnica.

B. I.

Il record alabardato

La Triestina è, fra le squadre che partecipano ai quattro campionati nazionali, quella che capeggia una classifica con il maggior scarto di punti nei confronti delle immediate inseguitrici. Battendo la Mestrina gli uomini di Tagliavini hanno infatti creato un fosso di nove punti. Nessun altra squadra ha saputo in questa stagione fare meglio degli alabardati. Due compagini stanno insidiando il record della Triestina: il Rimini e il Siena che comandano rispettivamente il girone B della serie C e il raggruppamento E del campionato di quarta serie con sette punti di vantaggio. Il record assoluto appartiene al «grande» Torino che nella stagione 1947-48 ha vinto il campionato di serie A con 16 punti sul Milan.

NON SI FANNO DRAMMI ALLA PALLACANESTRO TRIESTE

Anche se sconfitta ritrovata la squadra

Marini chiede di lavorare in pace - Goruppi: «Gli siamo tutti vicini»

Alla Pallacanestro Trieste non è riuscito il poker. Il «piatto» era piuttosto consistente, i biancorossi hanno gettato tutti i loro spiccioli sfruttando al massimo le carte a disposizione ma non è stato possibile evitare la sconfitta. Una delle cause determinanti, come tiene a precisare Marini, è stata l'uscita di Taylor per raggiunto limite di falli.

«Praticamente — ha detto il tecnico — siamo stati costretti a giocare senza il nostro americano per metà incontro. E sui falli attribuiti a Butch ci sarebbe da discutere all'infinito. Delle prime tre infrazioni fischiate a Taylor due avevano dell'incredibile». A giudizio dell'allenatore la squadra, risultato a parte, ha fatto dei progressi, tenuto conto anche del fatto che pur privi di Taylor Pozzecco e compagni sono stati sempre vicinissimi nel punteggio agli avversari.

«La gara — prosegue Marini — è stata in perfetto equilibrio, fatta eccezione per un momento in cui la Scavolini è andata avanti di otto punti ma abbiamo colmato il divario e siamo riusciti a ribattere colpo su colpo. Quindi la squadra si è comportata decentemente e ritengo sia migliorata parecchio. Passi avanti li ho notati in Meneghel, Oeser, Bassi e Bubnich, sempre a buon livello Taylor (che nel primo tempo ha segnato 17 punti a dimostrazione che la squadra riesce anche a servire il pivot) e Jacuzzo, ho visto in ripresa Millo e constatato il consueto, buon rendimento di Pozzecco. Forza non l'ho utilizzato perché in settimana non mi sembrava in condizione. Quindi una trasferta, sotto diversi punti di vista, positiva. Non vedo poi il motivo di certi allarmismi e questo obbligo di vincere a tutti i costi come si fa da un po' di tempo».

Affiora, a questo punto, un Marini polemico e che chiede di lavorare in tranquillità. «Parlare — sottolinea l'allenatore — di fiducia e suggerire qualche alternativa tecnica che, sia chiaro, non accetterei, mi sembra contraddittorio. Ho chiesto tranquillità, ho già precisato, e lo ribadisco, che mi assumo ogni responsabilità tecnica per una squadra che si poneva e si pone l'obiettivo della salvezza. Con la sconfitta di Pesaro nulla è compromesso. Quota sei la dovremmo raggiungere ma speriamo di ottenere gli otto punti che vorrebbero dire la certezza della permanenza in serie A2. Per noi sarà quasi decisivo l'incontro con la Pintinox. Ce la facessimo con i bresciani il discorso si chiuderebbe in anticipo».

Dal canto suo il presidente Goruppi non fa che confermare le dichiarazioni di Marini. Seppur sconfitta, a Pesaro si è rivista la squadra dei tempi migliori — precisa Goruppi — la squadra che ha fatto sudare sette camicie alla Canon, tanto per intendersi. Dispiace aver perso l'incontro, questo sì, ma allo stesso tempo fa piacere notare che sarebbe bastato un pizzico di fortuna per capovolgere il risultato. Tengo a sottolineare — ha detto ancora Goruppi — che questa volta non sono stati commessi errori, qualcuno ha giocato a fasi alterne, ma nel complesso non si sono verificati quei momenti bui che avevamo visto nelle ultime partite. La panchina, infine, è esente da colpe».

Il presidente inoltre precisa che l'atmosfera in squadra è serena e che è necessario in questo momento lasciare Marini in pace, lasciarlo lavorare nella sua tranquillità. «Gli siamo tutti vicini — dice Goruppi — pronti a fornirgli l'aiuto che riterrà opportuno.

Anche Goruppi, infine, è in vena di polemiche con certi cronisti della domenica sera. «Non solo sputano veleno contro la Pallacanestro Trieste — dice Goruppi — ma raccontano fandonie, confondendo una volta Bassi con Bubnich, o sostenendo, a torto, che i nostri giovani non sanno servire Taylor. E' una campagna contro di noi, ma state certi che verrà il momento in cui spiegherò con chiarezza cosa c'è dietro questa campagna».

Domani l'Italia contro il Copenaghen

Firenze, 8

Nazionale italiana: Zoff; Tardelli, Rocca; Benetti, Bellugi, Facchetti; Causio, Antognoni, Graziani, Capello, Pulici, 12 Castellini, 13 Roggi, 14 Zaccarelli, 15 C. Sala, 16 Bettega.

K. B. Copenaghen: Nibarg; Hojgard, Claus; N. Nielsen, Lyhbry, P. Hansen; Nyssling, Andreasen, L. Hansen, Landrup, Rossel, 12 Jensen, 13 Elleman, 14 Poulsen, 15 Skouborg, 16 Krogdhal.

Queste le formazioni delle due squadre che mercoledì disputeranno la partita di allenamento in due tempi allo stadio comunale fiorentino con inizio alle ore 15. La partita sarà diretta dall'arbitro Lapi di Firenze, coadiuvato in funzione di guardalinee da Bittichesu e Davini.

PATRIARCA: TUTTO O.K.

Gorizia, 8

Riccardo Sales è molto soddisfatto della prova vincente della Patriarca a Napoli. Lo è per un sacco di motivi, ma principalmente per tre. «Primo — afferma il tecnico — perché la squadra ha saputo reagire positivamente e prontamente alla giornata storta che aveva avuto con il Sapori e che aveva fatto paventare un bis anche ai tifosi più ottimisti; secondo, perché, ritrovato il loro temperamento, i biancocelesti hanno dato 20 punti di scarto a domicilio della formazione che nella prima fase, proprio a casa sua, li aveva battuti; terzo, perché la Patriarca ha colto l'importantissimo successo che le permette di rimanere in testa assieme al Sapori e alla Chinamartini, senza aver potuto disporre appieno del proprio americano».

Contro la Fag, infatti, Garrett è sceso in campo febbricitante e ha dato quanto poteva nelle sue condizioni; almeno il 75 per cento però delle sue normali prestazioni (Garrett non ha neanche disputato l'intera partita) se l'è portato via l'influenza. La Patriarca dunque — Sales è felice a dirlo — non si identifica solo in Garrett e le cifre della partita lo dimostrano. I biancocelesti hanno conseguito il vantaggio decisivo (12 punti), quando per 11 minuti sono rimasti in campo con un quintetto tutto Italia: su nove giocatori schierati ben sei (nonostante la febbre anche Garrett si è trovato alla fine compreso in questa lista hanno fatto un punteggio di due cifre, confermando così l'ottima distribuzione di gioco che è venuta ad adattuarsi in campo, nonostante la girandola di cambi.

Del resto Garrett è stato utilissimo alla squadra anche con la sola presenza in campo; non essendo note le sue condizioni fisiche, i napoletani gli hanno montato una guardia stretta, che ha permesso maggiore libertà agli esterni. Da questo specchietto per allodole, il massimo vantaggio la ha tratto Savio, che nel primo tempo, fino a quando non ha dovuto lasciare il terreno per quattro falli, ha spanierato a suo piacimento, cogliendo un bottino personale di 16 punti. Ma anche gli altri hanno fornito delle grosse prestazioni, costringendo continuamente gli avversari al fallo. La Patriarca ha così usufruito di ben 46 tiri liberi, che ha sfruttato al massimo.

Prova dunque altamente positiva per la formazione di Sales, che ora si appresta a ricevere il Brina, per un'altra «semifinale» sulla strada della promozione. Rapidissimo l'accenno di Sales: «Non conosco questo Brina nuova edizione, anche se è facile guardare come punto di riferimento agli strepitosi bottini di Lauriski. Non faremo però la gara su di lui: bisognerà insistere, come già a Napoli, sulla difesa di squadra. Una cosa è certa: l'obiettivo è quello di non lasciar perdere l'occasione, per restare ancora in testa assieme alla vincente di Sapori-Chinamartini».

Giancarlo Bulfoni

IN PERICOLO LA PARTITA CON L'ATALANTA

Scioperano domenica i giocatori del Catania

Allenamenti sì, ma sabato non si parte

Vicenza, 8

I giocatori del Catania hanno deciso di non disputare la partita di domenica prossima in programma a Bergamo contro l'Atalanta. Questa settimana si alleneranno regolarmente, ma non si presenteranno alla partenza per Bergamo fissata per sabato. Lo ha reso noto oggi il segretario dell'Associazione italiana calciatori, avv. Pasqualin, il quale ha precisato che i giocatori del Catania sostengono, infatti, che il presidente Massimino non ha ancora provveduto a regolarizzare i versamenti relativi ai premi-partita ed al premio promozione pattuiti lo scorso anno.

L'associazione calciatori, cui i giocatori del Catania si erano rivolti, aveva informato la Lega nazionale calcio sin dal dicembre scorso ed ora, visto vano ogni tentativo di comporre la vertenza, si è determinata ad avallare lo sciopero.

Il presidente dell'associazione calciatori avv. Campana ha a sua volta dichiarato: «La decisione era inevitabile e crediamo che neppure la Lega potrà contestarcela. Abbiamo infatti usato ogni mezzo per evitare [illegible] presa di posizione alla quale ci costringe l'inammissibile contegno del presidente del Catania».

CON LA VITTORIA DI DOMENICA GLI ALABARDATI HANNO PRATICAMENTE UCCISO IL CAMPIONATO

TAGLIAVINI È RIMASTO SOLO A PENSARE ANCORA ALLA SERIE D

Resta aperto il capitolo retrocessione con quattro compagini che si trovano con l'acqua alla gola

La formazione ideale

Due le novità, questa settimana, nella formazione ideale regionale della serie D di calcio. Per la prima volta alla ventitreesima giornata nello schieramento tipo fa la sua comparsa il portiere rossoalabardato Valsecchi che si è affiancato al lignanese Prez. L'altra novità riguarda la maglia numero undici: Paolone Ciclitira ha nuovamente raggiunto il pordenonese Marson e i due si dividono la maglia numero undici.

Questa la formazione ideale.

Portiere:	VALSECCHI (Triestina)	
	e PREZ (Lignano)	p. 78
Terzino destro:	KUK (Monfalcone)	p. 79
Terzino sinistro:	ZANINI (Triestina)	p. 75
Mediano:	POLITTI (Triestina)	p. 81
Stopper:	DE LUCA (Triestina)	p. 84
Libero:	MONTICOLO (Triestina)	p. 74
Ala destra:	ANDREIS (Triestina)	p. 70
Interno destro:	FONTANA (Triestina)	p. 87
Centravanti:	PELLIZZARI (Lignano)	p. 70
Interno sinistro:	BIVI (Lignano)	p. 64
Ala sinistra:	CICLITIRA (Lignano)	
	e MARSON (Pordenone)	p. 63

Sbarazzatasi con estrema facilità anche della Mestrina, la sola squadra cioè ancora in grado di impensierirla un po' (espugnando il «Grezar» l'undici di Salar avrebbe potuto riportarsi a cinque punti dagli alabardati), la Triestina ha posto una definitiva ipoteca sulla promozione.

«Con un tale margine di vantaggio — diceva ieri uno dei giocatori — gli inseguitori possono raggiungerci solo se tutti noi decidiamo di fare... sciopero!». Campionato finito, dunque? Pare proprio di sì, soprattutto per il fatto che alle spalle della Triestina non esiste la squadra potenzialmente in grado nemmeno di tentare una rincorsa. La Mestrina infatti è uscita dal «Grezar» con il morale a pezzi; il Dolo ha grossi problemi di inquadratura derivanti dagli infortuni occorsi ad alcuni giocatori, mentre Adriese e Montebelluna hanno già da un pezzo gettato la spugna delle ambizioni.

Chiuso il capitolo promozione, rimane aperto quello della retrocessione. Quattro squadre si trovano con l'acqua alla gola: Portogruaro (punti 16), Legnago e Pro Gorizia (15) e Bassano (14). Più avanti, a quota 19, il Ponziana, mentre Pordenone e Monfalcone hanno compiuto un piccolo passo avanti.

TAGLIAVINI

Per l'allenatore alabardato è un giorno come tutti gli altri, o quasi. Il fatto che la sua squadra abbia un vantaggio di nove punti quando mancano solamente undici giornate alla conclusione del campionato, non significa assolutamente nulla. E' fatto così, Tagliavini, e mentre tutti pensano già alla serie C, lui continua a concentrarsi esclusivamente sulla «D». «Nove punti — sostiene — sono in effetti parecchi, non lo nego; tuttavia preferirei che l'euforia che ci circonda, più che giustamente sia chiaro, fosse un po' più contenuta. Non parliamo ancora, per favore, di promozione già in tasca o cose di questo genere. D'accordo, sono il primo ad ammetterlo che siamo con un piede e mezzo in «C», però prima di darci alla pazza gioia attendiamo almeno di ottenere la certezza matematica. Non vorrei insomma che ciò portasse ad una deconcentrazione. Ho già parlato chiaro ai ragazzi e ripeterò loro il discorsetto anche nei prossimi giorni: con il sottoscritto nessuno può permettersi distrazioni di alcun genere. Non dobbiamo dimenticare, e ciò riguarda i miei ragazzi, che siamo dei professionisti e quindi abbiamo l'obbligo morale nei confronti della società e dei tifosi di dare sempre il massimo sino all'ultima giornata. Nessuno ha mai regalato nulla alla Triestina e state certi che la Triestina non regalerà nulla a nessuno».

— Va bene, però l'obiettivo praticamente è stato centrato...

«Va bene un corno — salta su Tagliavini — perché dobbiamo continuare sulla stessa strada delle ultime domeniche con la medesima carica e la stessa concentrazione; non ci sono "se" o "ma" che tengano». Per quanto riguarda la partita con la Mestrina il tecnico ha elogiato la grossa prova fornita da tutti i suoi ragazzi «i quali — sono parole sue — hanno disputato una partita tecnicamente e agonisticamente perfetta».

SADAR

A San Pietro Polesine è suonato un campanello d'allarme per un Ponziana che non ha saputo tirar fuori la sua solita grinta e quel carattere che gli avevano consentito di dare un bel salto dalle posizioni arretrate. Ora la situazione non può considerarsi troppo tranquilla soprattutto considerato il modo con il quale sono stati lasciati i due punti contro la Sampietrese. «E' stato veramente un brutto Ponziana — afferma l'arrabbiatissimo Sadar — e la sconfitta è giunta del tutto logica. I molti handicap che vanno dalle precarie condizioni fisiche di Cirello e Cattonar, alle assenze di Olivier e Meraviglia, al rientro di Vecchiet dopo parecchie giornate, non sono sufficienti per giustificare una prestazione così opaca. Non vorrei che fossimo ritornati al Ponziana spento di qualche mese fa. Contro il Pordenone, pur battuti, i ragazzi avevano dato il massimo; a San Pietro Polesine, contro una squadra apprezzabile ma alla nostra portata, si poteva cogliere almeno un punto e invece la squadra non ha saputo reagire e questo è quello che mi preoccupa maggiormente. Parlerò chiaro a tutti i ragazzi: non bisogna addormentarsi sugli allori ma poi, chiedo io, quali allori? Finora abbiamo fatto soltanto il nostro dovere, vediamo di farlo anche nelle prossime partite. I migliori? Lasciamo perdere, ho visto lacune in ogni reparto, i gol potevano essere evitati se facevamo maggior attenzione, quindi tutti devono rimboccarsi le maniche per evitare spiacevoli sorprese».

FRANZON

«Abbiamo giocato maluccio, — ammette Franzon — anche se non era facile esprimersi meglio con quelle condizioni ambientali: il freddo, la bora e il terreno gelato hanno fatto il resto. Noi forse abbiamo giocato un po' meglio del Monfalcone il quale però ha avuto le occasioni migliori da gol. Ora ci attendono tre partite in casa su quattro turni; se riusciamo a fare bene un pensierino alla «Coppa Italia» possiamo anche rivolgerlo».

ZORATTI

La battuta d'arresto di Pordenone e il pareggio del Legnago a Montebelluna hanno ricacciato la Pro Gorizia al penultimo posto ad un solo punto dalla cenerentola Bassano. «Se i ragazzi non si mettono in testa di lottare con tutte le loro forze — dichiara Zoratti — la salvezza sarà impossibile. La squadra deve giocare con una maggior determinazione».

GALEONE

Al Pordenone servivano i due punti e quindi sotto questo aspetto tutti, in casa neroverde, sono soddisfatti. «Nella posizione in cui ci troviamo — dice Galeone — l'importante è per prima cosa fare i risultati. Se i due punti mi riempiono di gioia non posso certamente ritenermi pago del gioco. Sappiamo fare molto di più e spero proprio che una volta raggiunta la salvezza la squadra saprà esprimersi come è veramente capace di farlo».

LULICH

Nessuno recrimina, in casa del Monfalcone, per il pareggio di sabato con il Lignano. «L'importante — sostiene Lulich — è non rimanere mai a bocca asciutta: è questo l'unico sistema per salvarci. Potevamo forse anche vincere, tuttavia la spartizione della posta mi sembra equa. Domenica ospiteremo il Portogruaro, la squadra cioè che due anni fa ci ha in pratica fatto retrocedere: cercheremo di tornare ai nostri avversari il... favore di allora, magari, se possibile, anche con gli interessi».

● CICLISMO. Il francese Jacques Esclassan ha vinto oggi la prima tappa della Parigi-Nizza di ciclismo, la Montargis-Montlucon di km 228,5, battendo in volata il Belga Freddy Maertens.

● PUGILATO. Durante il week-end è stato firmato il contratto per l'incontro di pugilato fra il campione del mondo dei pesi massimi Muhammad Ali contro l'inglese Richard Dunn, di 31 anni, all'Olympiahalle di Monaco, titolo in palio.

I marcatori della serie D

Galotti del Montebelluna, cannoniere del girone con 19 reti, è ritornato a segnare così come Buson del Dolo, il suo immediato inseguitore, che ha raggiunto quota dieci. Con 9 reti troviamo Gregoretti del Chievo e Leonarduzzi della Coneglianese.

Questi i marcatori delle squadre regionali:

8 reti: Goffi (Triestina);
7 reti: Andreis e Politti (Triestina); Trevisan (Pordenone);
6 reti: Pellizzari e Ciclitira (Lignano);
5 reti: Mantellato e Della Pietra (Pordenone); Trentin (Ponziana);
4 reti: Zanini (Triestina); Di Lena e Sgubin (Monfalcone); Peris (Ponziana);
3 reti: Foresti (Triestina); Degli Innocenti (Lignano); Olivier (Ponziana); Marson (Pordenone); Bartussi e Chelleri (Monfalcone); Pontel (Pro Gorizia);
2 reti: Interrera e Gramola (Ponziana); Valesi e Zuttion (Pro Gorizia); Berti (Triestina); Minin (Pordenone);
1 rete: Dri, Lucchetta, De Luca e Furlan (Triestina); Feresin, Mossini, Fabris, Bertini e Masat (Monfalcone); Battistel (Pordenone); Gregoretti, Splendore, Piotto e Frisoni (Lignano); Lenardon, Meraviglia e Cirello (Ponziana); Patruno (Pro Gorizia).

T CLUB A VALBRUNA

Sulle nevi di Valbruna, in una meravigliosa giornata di sole, si è svolta la prima edizione del campionato di sci del commercio triestino valido per l'assegnazione del trofeo «T club». La manifestazione, organizzata dal «T club» (Consorzio per lo sviluppo della funzione mercantile-turistica di Trieste) ha ottenuto un vivo successo di partecipazione che ha superato di gran lunga le più rosee previsioni degli organizzatori. I dirigenti del «T club», da quanto è dato modo di sapere, stanno già pensando all'edizione del prossimo anno che potrebbe venire allargata a livello regionale.

Il primo trofeo «T club» è andato alla ditta «Paradiso della seta». Cinque i titoli individuali assegnati: Silvio Cosulich, vincitore assoluto della gara di slalom; Manuela Sinigoi, vincitrice del «T club d'oro» per le categorie donne; Andrea Legovini (categoria ragazzi); Fabio Sattler (categoria collaboratori) e Marialuisa Favaretto (categoria collaboratrici).

Questa la classifica generale: 1) Silvio Cosulich 44"; 2) Emiliano Bazzanella 44"9; 3) Massimo Silvano 46"; 4) Massimo De Rocco 46"2; 5) Roberto Segre 46"8; 6) Manuela Sinigoi 47"6; 7) Maurizio Protti 48"1; 8) Egle Bazzanella 49"5; 9) Giuseppe Fragiacomo 49"8; 10) Roberto Piciulin 49"8; 11) Andrea Legovini 50"1; 12) Paolo Silvano 50"3; 13) Silvano Bidoia 50"4; 14) Duilio Rella 50"9; 15) Fabio Sattler 52"3.

MOTOGINCANA INTERNAZIONALE

Domenica prossima sarà ancora una volta di scena a Trieste il motociclismo con la gincana internazionale organizzata dal Motoclub Trieste «G. Parlotti» con il patrocinio dell'Azienda autonoma di soggiorno e turismo. La gara sarà valida come prova unica di campionato provinciale per l'ammissione alla finale nazionale del Trofeo FMI. La prova si svolgerà (riprendendo una bella consuetudine) nel cortile delle Milizie del castello di San Giusto e avrà inizio alle ore 13. Grossa novità dell'edizione di quest'anno sarà anche la presenza di motociclisti jugoslavi delle zone limitrofe d'oltre confine, come previsto dai regolamenti dell'FMI per le manifestazioni di frontiera, nonché quella dei molti club della regione.

Le classi in gara saranno i 50 cc, i 125 e gli oltre 125 cc. Inoltre si esibiranno (sempre applauditissimi dal pubblico) i bambini che verranno ovviamente collocati in una categoria a sé. Il percorso, tutto asfaltato, sarà come al solito molto veloce e caratterizzato da parecchie difficoltà. Se tutto andrà come nelle previsioni, verrà effettuata anche una manche libera alla quale potranno prendere parte tutti con motocicletta di cilindrata anche diversa da quelle previste dal regolamento. La gincana di San Giusto si preannuncia quindi altamente spettacolare e se la manifestazione non verrà rovinata dal maltempo sarà veramente una bella festa per il motociclismo locale.

La corsa sarà aperta a tutti i tesserati alla federazione per l'anno 1976. Le iscrizioni sono già aperte e si accetteranno presso la segreteria del motoclub fino a sabato sera. Eccezionalmente è previsto un trattamento di favore per gli stranieri che potranno adempiere alle formalità anche sul posto. La stagione motociclistica ha preso quindi pieno avvio e quel che fa più piacere sottolineare è che i motoclub triestini non si tirano indietro, ma fanno il possibile per allenare i loro centauri in vista degli imminenti e ben più importanti impegni nazionali.

Fabio Cescutti

Novalinea e Mladost domani al Palasport

Nell'intento di raggiungere l'ottimo stato di forma messo in mostra nella prima parte del campionato, la Novalineacucine si misura settimanalmente con una squadra della regione. Per questa settimana al solito programma è prevista una variante dato che è in arrivo il sestetto zagabrese del Mladost che nel campionato jugoslavo sta comportandosi molto bene. L'incontro, a parte l'indiscusso valore della formazione jugoslava, assume ancor maggiore risalto per il fatto che i tifosi triestini avranno la possibilità di visionare per la prima volta l'asso Radislav Jankovic che nella prossima stagione quasi certamente giocherà per la Novalinea.

Per l'incontro che si giocherà al Palasport alle ore [illegible] la Novalineacucine utilizzerà tutti gli atleti.

ULTIMATA LA PRIMA FASE DELLA COPPA MONTREAL

IL NUOTO TRIESTINO SENZA PUNTE A PADOVA

«Scaricate» la Sterni e la Lenardon dopo le loro imprese di Rapallo - In via di ripresa anche gli atleti dell'Edera

Ultimata a Padova la prima fase interregionale di Coppa Montreal. In programma le gare sui 100 metri per i quattro stili, unitamente ai 400, misti e crowl. Per i nostri rappresentanti prestazioni così così: i grossi nomi, leggi Sterni e Lenardon, hanno gareggiato sotto tono, scaricate psicologicamente a sette giorni dalla conclusione degli «assoluti» di Rapallo. Note positive invece per Giulia Pettener, seconda nel dorso solamente alla mattatrice dei campionati italiani, la Residori, e per Alessandra Belleli. In netta ripresa anche la formazione dell'Edera con Elisabetta Pavone alle spalle di Laura Sterni nei 400 stile libero in 4'42" netti; veramente una bella gara.

Ma definire in via di ripresa gli allievi di Zantedeschi non è propriamente esatto, in quanto la parentesi ligure (comunque non brillante) è forse solamente caduta troppo precocemente in rapporto al ritmo di preparazione impostato: ora i risultati cominciano ad arrivare anche per la stessa natura dei ragazzi rossoneri, che abbisognano di un allenamento intenso prima di entrare in forma. Oltre alla Pavone vanno infatti segnalate Paola Martinuzzi (1'04"3 nei 100 stile libero, a riprova che con un po' di volontà per l'ondina dell'Edera soddisfazioni non dovrebbero tardare a venire), Daniela Macina (1'22"3 e secondo posto nella rana) e la stessa Carretti, in progressivo recupero con un decimo in più della Macina in rana e un 5'35"8, che è terzo porto, nei 400 misti.

Fra i maschi, Edera, Bossi, Martinuzzi Luciano, Mandero e gli alabardati Bastiani e Turk, sono rimasti sui loro tempi. Di rilievo, invece, il 58"8 di Bacigalupo nei 100 stile libero: per il rappresentante dell'Inter Rari Nantes c'è un quarto posto onorevolissimo.

E ritorniamo alle ragazze della Triestina: Laura Sterni, deconcentrazione a parte, ha anche sbagliato un viraggio nei 100 stile libero, fermando i cronometri su un 1'05"2 che può voler dire l'esclusione dalla manifestazione. Ha vinto nei 400 (4'40"4) e può sperare. Maurizia Lenardon con 1'19"9 ha dominato nella rana, ma dopo averci abituato a tempi ben inferiori, la sua prestazione lascia indifferenti. Comunque per lei non esistono ovviamente problemi di qualificazione. A questo proposito ricordiamo che alla fase successiva sono ammessi i 16 migliori tempi delle varie «interregionali»; per noi le prossime eliminatorie sono fissate alla fine di marzo a Verona. Detto di Laura Sterni e Lenardon, restano la Sterni junior (terza nei 400 in 4'42"3), la Burla (terza nei 100 dorso in 1'13"1), la Frangipani (ottava in 1'16"5) e l'ederina Centi (decima in 1'18", sempre nei 100 dorso). Molto buono l'1'10" netto di Alessandra Belleli nella forfalla che le è valso il secondo posto, seguita dal quarto della Cante: 1'14"3.

Il resto è ordinaria amministrazione con la curiosità di un Isler, non più nuotatore-baby, che ritornato alle gare riesce ancora a giungere quarto nei 100 farfalla con il tempo di 1'05"3.

G. M.

CALCIO JUNIORES

La «Coppa Regione» alle semifinali

La «Coppa Regione», torneo di calcio riservato alle otto squadre che si sono assicurate i titoli locali dei campionati juniores, ha completato ieri i quarti di finale. La manifestazione, che si concluderà il 4 aprile, vivrà domenica il primo turno delle semifinali che verranno completate il 14 marzo con le gare di ritorno. Gli accoppiamenti saranno resi noti domani.

● CALCIO. Rinviato domenica il recupero Domio-Zaule per il girone A del campionato giovanissimi (il Chiarbola ha vinto invece per rinuncia del Breg), la partita verrà giocata mercoledì pomeriggio a San Dorligo della Valle. Se lo Zaule, come sembra scontato, supererà anche questo ostacolo, affronterà domenica in campo neutro il Chiarbola nello spareggio per l'ammissione alle finali.

DOPO IL «REGALO» DEL CUS AGLI UDINESI

Rugby «C»: decisione dallo scontro diretto

Pellegrini, allenatore del Rugby Udine, non voleva credere, sulle prime, che il Mirano fosse stato costretto domenica pomeriggio alla resa sul campo del Cus Trieste. Di ritorno da Belluno, dove la sua squadra aveva superato il non facile ostacolo costituito dalle Ceramiche Primula, il tecnico dei bianconeri aveva quasi un presentimento, memore forse della grossa prova che gli universitari triestini avevano sostenuto poche settimane prima al «Moretti» dove erano andati vicinissimi a un clamoroso successo. La vittoria del quindici di Battig spiana in maniera notevole la via ai «cugini» del Rugby Udine. A quattro giornate dalla conclusione del girone interregionale eliminatorio del campionato di serie C, i bianconeri si trovano a fare l'andatura con due lunghezze di vantaggio sul Mirano per cui le probabilità di accedere alle finali nazionali per la promozione nella serie cadetta sono notevolmente aumentate.

«Ora — ha detto Pellegrini — dobbiamo cercare di «amministrare nel migliore dei modi questo vantaggio. Nelle restanti quattro goirnate di gare tanto noi quanto il Mirano giocheremo tre volte in casa e una in trasferta. Il campionato si deciderà domenica 4 aprile quando al «Moretti» scenderanno i miranesi. In questi ottanta minuti è praticamente racchiuso tutto l'interesse per questo entusiasmante e tiratissimo campionato che noi vogliamo a tutti i costi vincere per approdare finalmente alla serie B».

Questi i risultati della settima giornata di ritorno: Mestre - Cus Padova 22-3; Feltre - Fiamma 13-0; Cus Trieste - Mirano 24-6; San Marco Mogliano Veneto - Libertas Oderzo 6-19; Ceramiche Primula Belluno - Rugby Udine 4-7; Paese - Villorza 9-26.

La classifica: Rugby Udine p. 32; Mirano 30; Paese 21; Cus Padova 19; Villorba, San Marco Mogliano Veneto e Libertas Oderzo 18; Feltre 16; Cus Trieste 12; Fiamma e Ceramiche Belluno 11; Mestre 4.

Seconda: scivolone della Libertas

Primorie - Rosandra 1-0 (1-0)

MARCATORE: p.t. al 21' Gustin.

ROSANDRA: Moresani; Gulic, Hlaca; Marzari, Legovich, Taddeo; Colavecchia, Zancopè, Manzon, Sodomaco, Parlangeli.

PRIMORIE: Caponi; Cimolino, Husu; Bezin, Race, Tomizza; Barnabà, Gustin, Blasina, Vascotto, Marassi.

ARBITRO: Gismano di Trieste.

A San Dorligo della Valle il padrone incontrastato è sempre il vento. Parlare di meriti e demeriti delle squadre, in questo caso, è un vero problema. Di solito ha la meglio la compagine che sfrutta meglio i... refoli. In questa partita il Rosandra ha fatto pochi tiri, nessuno dei quali ha avuto la traiettoria «aggiustata» mentre il Primorie con un solo tiro, scoccato da Gustin al 21' del primo tempo, ha avuto la meglio.

Sant'Anna - De Macori 1-1 (0-0)

MARCATORI: nel s.t. al 4' Vergan, al 20' Ulcigrai.

SANT'ANNA: Verginella; Paolich, Gaeta; Francolla, Celigoi, Denich; Rizzotti, Cadenaro, Gasperutti (Bonazza), Cernivani, Ulcigrai.

DE MACORI: Karlicek; Vergan, Ribezzo; Di Stasio, Druzina, Grezar; Dambrosio, Zucca, Favento, Pozzecco, Madotto (Saksida).

Risultato sostanzialmente giusto tra Sant'Anna e De Macori e il pareggio accontenta oltretutto entrambe le compagini. Il De Macori è passato in vantaggio in apertura di ripresa grazie a una rete siglata dal terzino Vergan ma il Sant'Anna ha reagito orgogliosamente riuscendo a riequilibrare le sorti con Ulcigrai.

Costalunga - Libertas 5-2 (2-1)

MARCATORI: nel p.t. al 10' Russo, al 17' Macor, al 43' Zudini; nel s.t. al 1' Raseni, all'11' Bussi, al 21' Petranic, al 35' Russo.

COSTALUNGA: Sepini; Visentin, Meiacco; Righer, Plet, Macor; Bussi, Zudini (Carcangiu), Raseni, Giraldi, Petranic.

LIBERTAS: Vismoviz; Vidoni, Luppetin; Bertoli, Dagri, D'Aloia; Russo, Coslovich, De Bernardi, Iurincich, Cocetti.

Festival di reti nell'anticipo di sabato tra Costalunga e Libertas. L'ha spuntata largamente e meritatamente la compagine ospitante in una gara dominata dalla bora. La Libertas recrimina per le molte assenze dovute alle squalifiche in cui sono incorsi molti giocatori dopo la burrascosa conclusione della gara precedente di campionato. La scusante però deve ritenersi molto relativa in quanto anche il Costalunga è sceso in campo privo di 4 titolari. L'unico onore per la Libertas, può essere considerato quello di aver saputo aprire e chiudere le marcature.

Aurisina - Campanelle 3-1 (0-0)

MARCATORI: nel s.t. al 20' Braico, al 25' Zorba, al 35' Razza, al 37' Pelin.

AURISINA: Croci; Doglia II, Denicoloi; Olenik, Cicivizzo, Braico; Rudes, Raffin (Segulin), Zorba, Razza, Ravenna.

CAMPANELLE: Ferluga; Lizzi, Famigliuolo; Zudich, Bergamasco, Moro; Venturini, Bellanova, Babuder, Raguso, Pelin, Pirola, Macor.

ARBITRO: Pinto di Trieste.

Su un campo durissimo e in condizioni atmosferiche «siberiane» Aurisina e Campanelle hanno dato vita a una partita più interessante dal lato agonistico che non da quello tecnico. Il Campanelle, che cercava il nulla di fatto, dopo essersi salvato da un calcio di rigore fallito da Cicivizzo, era costretta a capitolare per la prima volta al 20' della ripresa per una rete messa a segno da Braico a conclusione di un'azione in linea. Cinque minuti dopo Zorba raddoppiava su passaggio di Segulin, quindi Razza triplicava. La rete della bandiera per il Campanelle era opera di Pelin. Sul finire Croci sbrogliava egregiamente due situazioni difficili.

Sagrado - Fogliano 3-1 (1-0)

MARCATORI: nel p.t. al 37' Paolini; nel s.t. al 15' e al 33' Furlan II, al 37' Boscarol.

SAGRADO: Tessabo; Furlan I, Tosetto; Ceglia, Boscarol, Marega; Buttignon, Giacomelli, Paolini, Trevisan, Furlan II.

FOGLIANO: Buttignon: Sonson, Cozzi; Lorusso, Gallon, Santamaria; Miniussi, Visintin I, Visintin II, Macor, Boscarol.

ARBITRO: Colugnatti di Trieste.

Sagrado, 8

Chiara vittoria del Sagrado nel derby che l'opponeva al Fogliano. I padroni di casa sono andati in vantaggio nel primo tempo con il giovane Paolini, al termine di un periodo di buona supremazia territoriale. Nella ripresa, ancora i rossoneri in evidenza, con belle trame che hanno messo Furlan II in condizione di andare a rete altre due volte. Nel finale, con il Sagrado ormai pago, il Fogliano ha potuto dire la sua ed è perlomeno riuscito a salvare l'onore con un gol di Boscarol.

Vesna - Zaria 0-0

VESNA: Cossutta I; Sulli, Verzier; Kelemenich, Tenze, Skrem; Botti, Carmeli, Russignan, Bortolotti, Biagi (Cossutta II).

ZARIA: Puzzer; Gotti, Metlika; Samase, Vatta, Krizmancich; Bidussi, Bon, Rismondo, Grgic I., Grgic D.

ARBITRO: Sutto di Udine.

Nulla di fatto tra Vesna e Zaria e il pareggio premia forse un po' troppo i padroni di casa che nel secondo tempo sono stati a lungo costretti nella propria area dagli attacchi insistenti della compagine di Scavuzzo. Lo Zaria ha avuto due grandi occasioni nella ripresa ma prima l'ala sinistra Dario Grgic, poi il centravanti Rismondo non sono stati capaci di mandare il pallone in fondo al sacco.

Ed. Adriatica - Villesse 0-0

EDILE ADRIATICA: Toppan; Stagni, Pentassuglia; Ferrara, Zacchigna, Florio; Russian, Vascotto, Camassa (Verbacci), Orto, Smrekar.

VILLESSE: Velisig; Moos, Tavano; Marizza, Burgnich, Braida; Budai, Zonch, Carrara, Sari, Barucca, Colussi.

ARBITRO: Terpin di Gorizia.

TROFEO BERRETTI

Triestina-Coneglianese 1-0 (1-0)

MARCATORE: nel primo tempo al 36' Salgarella.

TRIESTINA: Calligaris; Del Frate, Cocianich (Dillic); Jugovaz, Tercovich, Marini; Cracovia, Lenarduzzi, Salgarella, Franca, Milanese, Sarti, Montesi.

CONEGLIANESE: Baleari; De Nadai, Fiorot; Marola, Trevisan, Ceschin; Terenzin, Da Rè, Zanchi, Cattelan, Bizzotto (Marchesini), Lenisa, Rigato.

Una bella partita, senza dubbio, nonostante il gran freddo. La Coneglianese è apparsa una buona squadra anche se poco consistente all'attacco. La Triestina avrebbe potuto vincere con un risultato ben più vistoso se il portiere Baleari non avesse fermato tre palle-gol di Cracovia, Salgarella e Franca.

Facchettin: 25 anni di pallavolo

Attorniato dai colleghi Caputto e Gortan, recentemente inseriti nell'elenco degli arbitri benemeriti e da numerosi amici, Carlo Facchettin ha festeggiato in questi giorni le sue nozze d'argento col mondo della pallavolo. Da venticinque anni il popolare e apprezzato arbitro internazionale, dall'alto del seggiolone arbitrale è solito premiare o punire l'operato dei pallavolisti nazionali ed esteri.

Mossi i primi passi nell'atletica leggera, nelle corse campestri, nel calcio e quindi sui campi di pallavolo, a soli diciannove anni Facchettin si è dedicato anima e corpo alla carriera arbitrale. In breve per le sue innate capacità divenne arbitro effettivo e quindi arbitro internazionale. Durante la sue carriera che non può di certo ritenersi conclusa ha diretto incontri nazionali, spareggi valevoli per l'assegnazione dello scudetto tricolore, incontri di Campionati Europei e anche mondiali. Per completare il suo «girovagare» internazionale gli manca soltanto la manifestazione olimpica. Peraltro, anche questa... lacuna verrà colmata, nella prossima estate quando Facchettin sarà a Montreal in occasione dei giochi.

Di pensionamento, il fischietto triestino non intende ancora parlare. D'altronde, data la sua esperienza e la profonda conoscenza del mondo in cui opera da cinque lustri il giorno in cui deciderà di ritirarsi potrebbe benissimo intraprendere la carriera del «general-manager», magari della massima formazione triestina di Serie A. A quando dunque un nuovo «Sbardella», nel mondo della pallavolo però? A presto. A livello arbitrale avremo un fischietto di vaglia in meno ma in compenso una squadra di casa pi valida e agguerrita.

V. F.

LE PROVE DEL CONCORSO «ESERCITO-SCUOLA»

Ragazzi in campestre

Si è svolto nei giorni scorsi sul campo scuola di Cologna il campionato provinciale di corsa campestre riservato a ragazzi e ragazze delle categorie «A» e «B». La prova maschile per i nati negli anni 1961 e 1962 e quella femminile per le nate negli anni 1962 e 1963 erano valide per il concorso nazionale «Esercito-Scuola». Nei ragazzi «A» Roberto Segulia del C.S.I. ha preceduto Gasparo e Tedeschi mentre nella categoria «B» vittoria di Fabrizio Briganti dinanzi a Rossi (pure del C.S.I.) e Corradin, del Chiarbola. Anche nelle ragazze egemonia del C.S.I. con successi di Cinzia Medvescek ed Elena Apollonio.

I RISULTATI

RAGAZZI «A» m 2000: 1) Roberto Segulia (CSI) in 6'31"0; 2) Gasparo (idem) 6'37"4; 3) Tedeschi (idem) 6'50"4; 4) De Lucia (N. Sauro) 6'56"0; 5) Biloslavo (A.S. Fiamma) 7'00"0; 6) Queirazza (CSI) 7'02"0; 7) Trento (SAAT) 7'05"4; 8) Doz (CSI) 7'07"0; 9) Caruso (idem) 7'08"0; 10) Ordini (idem) 7'26"0.

RAGAZZI «B» (m 1375): 1) Fabrizio Briganti (CSI) in 4'38"0; 2) Rossi (idem) 4'44"8; 3) Corradin (Chiarbola) 4'48"8; 4) Lipizer (CSI) 4'53"0; 5) Zucca (N. Sauro) 4'59"0; 6) Ronconi (CSI) 4'59"4; 7) Degli Innocenti (idem) 5'05"0; 8) Del Piero (idem) 5'10"0; 9) Bacinello (idem) 5'11"0; 10) Glavina (Adria) 5'14"6.

RAGAZZE «A» m 1250): 1) Cinzia Medvescek (CSI) in 4'20"8; 2) Amadei (idem) 4'25"0; 3) Devit (idem) 4'27"2; 4) Labinaz (idem) 4'33"2; 5) Zerpini (idem) 4'37"0; 6) Muniaò (idem) 4'44"0; 7) Marassi (N. Sauro) 4'45"4; 8) Cusma (CSI) 4'47"0; 9) Purger (N. Sauro) 4'52"8; 10 Cressi (Edera) 4'57"0.

RAGAZZE «B» (m 915): 1) Elena Apollonio (CSI) in 3'14"6; 2) Doz (idem) 3'32"0; 3) Delise (N. Sauro) 3'34"0; 4) D'Ambrosi (idem) 3'36"0; 5) De Rossi (idem) 3'37"0; 6) Vocino (Chiarbola) 3'39"0; 7) Naperotti (SAAT) 3'45"0; 8) Gobbato (Chiarbola) 3'46"0; 9) Turecek (SAAT) 3'47"0; 10) Arnez (San Giacomo) 3'49"8.

A CORNO DI ROSAZZO

Si allena domani la rappr. dilettanti

La rappresentativa regionale dilettanti di calcio del Friuli-Venezia Giulia proseguirà mercoledì sul campo di Corno di Rosazzo la preparazione in vista della partecipazione al «Trofeo Barassi». La settimana scorsa la selezione curata da Fulvio Zonch si è allenata come noto a Fagagna. Il tecnico, a causa delle moltissime defezioni (anche i dilettanti hanno festeggiato il Carnevale...), non ha potuto presentare la squadra-tipo, quella cioè che nella settimana di Pasqua cercherà di assicurarsi sui campi della regione il primo posto nel girone eliminatorio per accedere alle finali.

Il tecnico ha convocato ventuno giocatori, gli stessi della settimana scorsa, vale a dire: Rambaldini (Bertiolo); Botta (C. M. M.); Furlani (Cormonese); Scabar (Edera); Pivetta e Vendramin (Fontanafredda); Uliani (Gradese); Comuzzi, Di Lena, D'Orlando e Nodale (Icci Pro Tolmezzo); Ghermi (Isonzo); Mansutti (Palmanova); Burello (Percoto); Simonetti e Tonut (Pro Cervignano); Favalessa (Sangiorgina); Di Blas (San Marco); Fior e Patat (Tarcentina); Francescutto (Sanvitese). I giocatori dovranno trovarsi alle ore 15.30.

LA CINQUINA DELL'ICCI PRO TOLMEZZO NON MUTA I VALORI IN PROMOZIONE

Il pronostico resta al CMM

Campo nuovo e fusione in caso di vittoria? - «Prima»: il miracolo di Ghersetich

Come volevasi dimostrare, l'Icci Pro Tolmezzo, specialista in cinquine, ha sommerso la Torviscosa e si è rimesso alla caccia del Circolo Marina Mercantile. Il distacco tra le due squadre è ora di quattro punti mentre la Sacilese, staccata di cinque lunghezze, teoricamente è ancora in corsa ma tutto lascia pensare con poche pretese. Il ruolino che attende le prime è, come si può notare, favorevole ai «marinaretti». L'allenatore del C.M.M. Nardin continua ad ammonire di stare attenti, di camminare con i piedi di piombo, che il compionato è tutto da giocare, eccetera, eccetera. Non si può dar torto al tecnico degli azzurri anche perché in undici giornate possono saltar fuori delle sorprese. Tuttavia con i «risparmi» messi da parte la squadra del presidente Piccini ha ipotecato la promozione ma, come sottolinea giustamente Nardin, i ragazzi dovranno lottare e giocare con la stessa determinazione e carica delle ultime partite.

Intanto le solite «voci» danno il Circolo in cerca di un campo e si parla addirittura di fusione con altra società. Sono voci che potrebbero avere una certa conferma quando la situazione in classifica sarà maggiormente delineata.

Le previsioni, visto il calendario, sono favorevoli ai primi della classe. Sia il Circolo, sia l'Icci Pro Tolmezzo dovranno disputare cinque partite in trasferta e sei tra le mura amiche. Pur concedendo qualche battuta d'arresto ai marinaretti e qualche exploit di troppo ai carnici, secondo un calcolo forse azzardato, il C.M.M. conserverebbe almeno il margine di una lungheqza. Tutto questo in linea teorica; il campo, si sa, potrebbe far saltare ogni pronostico.

Intanto questa Icci Pro Tolmezzo ha detto... a chiari gol che è viva e vegeta e che non molla. D'accordo, il Torviscosa è ormai rassegnato alla sua sorte ed ha quasi tutti e due i piedi in Prima categoria, però la grandinata di reti dell'undici di Clozza conferma che la squadra è in salute e che tenterà uno sprint prolungato e disperato.

Passiamo al girone B della Prima categoria. L'Edera ha fatto dimenticare in fretta la sconfitta con il Pieris raggiungendo gli stessi amaranto in terza posizione. Dal poker formato da Turriaco, S. Canzian e Pieris uscirà la «carta vincente». Una lotta bellissima e incerta e che con tutta probabilità si deciderà all'ultima tornata. Si lotta anche per il secondo posto perché non bisogna dimenticare che concludendo nella seconda posizione si potrebbe giungere egualmente in Promozione (sempreché dai «semipro» non scenda qualche squadra regionale). Intanto il Portuale sta risalendo. Bravi questi «portualini» che si affidano al loro grande carattere ma non bisogna dimenticare i meriti di Ghersetich, tecnico che in tutta umiltà, sta forse compiendo un miracolo.

S. B.

IL CAMMINO VERSO LA SERIE D

C. M. M. (punti 29)	ICCI PRO TOLMEZZO (punti 25)	SACILESE (punti 24)
SPILIMBERGO	Cormonese	Torviscosa
Fortitudo	FONTANAFREDDA	PRO CERVIGNANO
SANGIORGINA	Pro Cervignano	Gradese
San Giovanni	BRUGNERA	FONTANAFREDDA
TORVISCOSA	CORNO ROSAZZO	SAN GIOVANNI
Brugnera	Tarcentina	Spilimbergo
GRADESE	SANGIORGINA	Fortitudo
Pro Cervignano	Sacilese	ICCI PRO TOLMEZZO
Cormonese	San Giovanni	SANGIORGINA
CORDENONESE	FORTITUDO	Tarcentina
Fontanafredda	Spilimbergo	CORNO ROSAZZO

NB: In maiuscolo le partite in trasferta

Fissati i recuperi per i tornei regionali

Il Comitato regionale del settore giovanile della Federcalcio ha varato il programma dei recuperi per quanto riguarda i campionati allievi e juniores. Le due classifiche verranno parzialmente aggiornate venerdì 19 marzo con la disputa di quattordici incontri. Il turno supplementare vedrà impegnate queste squadre.

Allievi: Pordenone-Vermegliano, Pro Gorizia-Codroipo, Liventina-Triestina, Lignano-Monfalcone, Oratorio San Michele-Udinese e San Giovanni-Don Bosco Pordenone.

Juniores: Mortegliano-Oratorio San Michele, Monfalcone-Sacilese, Fortitudo-Julia, Pieris-Icci Pro Tolmezzo, San Giovanni-Stock, Sangiorgina-Visinale, Don Bosco Pordenone-Zaule, Udinese-Cordenonese.

Gli altri recuperi verranno giocati nelle giornate del 14, 25 e 28 aprile.

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

Francia: bene i socialisti alle cantonali

Parigi, 8

I risultati delle elezioni cantonali di ieri indicano che socialisti e repubblicani indipendenti hanno migliorato le loro posizioni, ma il relativo equilibrio fra l'opposizione di sinistra e i partiti che appoggiano il governo è rimasto relativamente immutato.

I socialisti si sono aggiudicati 155 seggi nel primo turno di voto e risultano in buona posizione per aggiudicarsene altri 203 nel ballottaggio di domenica prossima. Ciò rispetto ai 131 seggi vinti dai socialisti nel primo turno del 1970.

I repubblicani indipendenti, ossia il partito del Presidente Valery Giscard d'Estaing, si sono aggiudicati al primo ballottaggio 133 seggi, in confronto ai 71 del 1970; i repubblicani indipendenti sembrano ben piazzati per aggiudicarsene altri 44 nel turno di domenica prossima.

I socialisti hanno ottenuto il 26,6 per cento dei voti, risultando chiaramente il più grosso partito di Francia. I comunisti hanno totalizzato una percentuale del 22,7 per cento, ma figurano dietro ai socialisti nella coalizione di sinistra dell'opposizione. Secondo alcune indicazioni, i guadagni dei socialisti sarebbero andati a spese dei comunisti.

I guadagni dei repubblicani indipendenti sono avvenuti per lo meno parzialmente a spese del partito gollista, l'Udr, che ha totalizzato il 10,6 per cento dei voti, in confronto all'8,6 per cento dei repubblicani indipendenti, ma questi ultimi si sono aggiudicati 133 seggi al primo ballottaggio, in confronto ai 101 dei gollisti. *(Ap)*

BOMBA NELL'ULSTER: un morto, 17 feriti

Dublino, 8

Una persona è rimasta uccisa e altre 17 sono state ferite nell'esplosione di una bomba piazzata su una macchina parcheggiata all'esterno di un locale pubblico a Casteblaney, nella contea di Monaghan, vicino al confine con l'Irlanda del Nord. La zona è abitata in prevalenza da famiglie di religione cattoliche ed è adiacente alla regione dell'Armagh meridionale, nell'Ulster, teatro di violenza settaria e dove molte persone sono state uccise in sei anni e mezzo di sorda lotta tra protestanti e cattolici.

Al momento dell'esplosione il locale era affollato. La polizia ha detto che è stato un miracolo se i morti non sono stati decine. Fino a questo momento, nessun gruppo terroristico ha avanzato la paternità dell'attentato.

PROFUGHI CAMBOGIANI riparano in Thailandia

Bangkok, 8

Più di cento cambogiani sono fuggiti ieri in Thailandia e alcuni di loro presentavano ferite riportate nell'esplosione di mine piazzate in territorio cambogiano a ridosso della frontiera. La notizia è riferita dal ministro degli interni della Thailandia. Per la precisione, i profughi giunti ieri in territorio thailandese sono 114 e sono stati immediatamente alloggiati nel campo in cui si trovano già circa 1500 loro connazionali.

I profughi giunti in Thailandia quest'anno hanno riferito alle autorità thailandesi che le forze del Khmer rosso e formazioni ribelli si sono impegnate in scontri a fuoco nella regione occidentale della Cambogia. Il numero totale dei profughi cambogiani in Thailandia è salito a 9.947 con l'arrivo del gruppo di domenica.

FALSO ALLARME all'ambasciata italiana di Singapore

Singapore, 8

L'ambasciata italiana a Singapore è stata sgomberata oggi a titolo precauzionale in seguito ad una telefonata anonima che segnalava alla polizia la presenza di un ordigno nei locali di un supermercato situato nello stesso edificio. Sono stati effettuati dei controlli, ma della bomba non è stata trovata traccia e il personale dell'ambasciata è ritornato al lavoro.

LA GIORNATA DI LOTTA PER I MORTI DI VITORIA

Nuove violenze in Spagna Un operaio ucciso a Bilbao

Colpito dalla polizia - Aperto il processo agli ufficiali

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Madrid, 8

Nuovi episodi di violenza sono avvenuti oggi nella regione basca in concomitanza con uno sciopero cui ha aderito il 75 per cento delle maestranze della regione. A Basauri, sobborgo industriale di Bilbao, nel cuore della terra basca, la guardia civile ha sparato contro i dimostranti uccidendo il diciottenne Vincente Anton Ferrero. Il giovane è stato colpito alla testa da un proiettile di fucile. Tre guardie civili e alcuni dimostranti sono rimasti feriti.

Le manifestazioni di solidarietà per gli scioperanti baschi hanno interessato università, fabbriche e stabilimenti in varie zone del paese. Secondo l'Agenzia Cifra, nel settentrione della Spagna — per la giornata di lotta contro la brutalità della polizia e per una vera democrazia — si sono fermati 325 mila lavoratori. Fonti sindacali non governative sostengono invece che gli scioperanti sono stati circa mezzo milione. Anche le scuole hanno chiuso, come pure gli uffici e molti negozi.

All'università di Barcellona gli studenti hanno affisso manifesti nei quali roclamano solidarietà con i lavoratori di Vitoria. All'università di Madrid i poliziotti hanno strappato oltre 40 manifesti di solidarietà con i lavoratori di Vitoria e hanno operato un certo numero di arresti.

A Vitoria, circa 20 mila persone hanno commemorato la morte della quarta vittima della sparatoria di cinque giorni fa, dopo il sanguinoso scontro fra operai e poliziotti. Alla cerimonia funebre numerosi oratori hanno nuovamente deplorato la brutalità della polizia e accusato il governo di non essere capace di controllare le forze dell'ordine pubblico.

In totale sette operai sono rimasti uccisi nelle dimostrazioni delle ultime due settimane, mentre il governo spera di ottenere l'approvazione del parlamento a una nuova legge che legalizzi le manifestazioni di piazza, per la prima volta dalla guerra civile spagnola.

A Madrid si è intanto iniziato il processo, di fronte alla corte marziale, di nove ufficiali di tendenze liberali accusati di tentata sedizione. I nove, che sono anche accusati di appartenere a un'organizzazione segreta delle forze armate, la cosiddetta «Unione militare democratica», vengono giudicati da cinque generali in una caserma di artiglieria alla periferia della capitale.

Il rappresentante dell'accusa militare, leggendo il capo d'imputazione (che consta di 3000 pagine), ha detto che nel corso delle perquisizioni effettuate nelle abitazioni degli imputati sono stati rinvenuti materiale propagandistico comunista e opuscoli nei quali si chiede la democratizzazione della Spagna. Secondo il procuratore militare, nell'abitazione degli imputati è stato anche trovato materiale del Movimento delle forze armate portoghesi, l'organizzazione degli ufficiali che rovesciò due anni fa il regime dittatoriale di Caetano.

Due imputati hanno ammesso di appartenere all'Umd, mentre gli altri lo hanno negato. Per il maggiore e gli otto capitani comparsi di fronte alla corte marziale, il rappresentante dell'accusa ha chiesto pene varianti da tre a dodici anni.

Il ricorso alla corte marziale è considerato politicamente un elemento esplosivo, in quanto l'Umd ha l'appoggio del partito comunista spagnolo e degli altri partiti di centro sinistra, nonché delle forze di opposizione catalane. Si tratta attualmente di partiti illegali, ma che con una democratizzazione del corso politico spagnolo potrebbero divenire legali, meno il partito comunista.

A. P.

I libici bloccati a Roma

Controlli straordinari all'aeroporto del Cairo

Il Cairo, 8

Il quotidiano del Cairo «Al Ahram» scrive nel suo numero odierno che le autorità egiziane hanno aumentato le misure di sicurezza all'aeroporto del Cairo dopo l'arresto, avvenuto sabato all'aeroporto di Fiumicino, di tre libici trovati in possesso di armi e provenienti dal Cairo. Il giornale aggiunge che i tre libici erano passati attraverso i controlli di sicurezza all'aeroporto del Cairo insieme ad altri passeggeri dell'aereo dell'Alitalia sul quale erano saliti, e aggiunge che ciò indicherebbe che essi potrebbero aver ricevuto a Roma le armi trovate in loro possesso.

«Al Ahram» afferma poi che estese indagini sono cominciate ieri al Cairo per stabilire i movimenti dei tre libici dal momento in cui essi sono giunti in Egitto sino a sabato. Il giornale conclude dicendo che le autorità di sicurezza egiziane hanno deciso di aumentare il numero degli esperti di armi e di disporre apparati elettronici all'aeroporto del Cairo.

DOPO IL MAROCCO (PER IL SAHARA)

Anche la Mauritania rompe con l'Algeria

Rabat, 8

Dopo il Marocco, anche la Mauritania ha rotto le relazioni diplomatiche con l'Algeria, che ha riconosciuto il governo del movimento di liberazione Polisario, formato venerdì scorso. Questi gli ultimi sviluppi della situazione nel Sahara occidentale, conteso dai tre paesi arabi dopo l'uscita di scena della Spagna, che lo manteneva da secoli in stato di colonia.

Il Marocco, viene detto in un comunicato ufficiale, «non può continuare a mantenere contatti diplomatici con uno Stato che attenta alla sua unità e integrità territoriale». Le truppe marocchine occupano attualmente posizioni strategiche nel territorio desertico, il maggiore esportatore mondiale di fosfati. A Rabat, Re Hassan II ha ammonito l'Algeria a desistere da azioni che potrebbero condurre a un'esplosione di odio e di spargimento di sangue tra «fratelli arabi».

Le autorità algerine hanno accolto con calma la decisione del Marocco e della Mauritania di rompere le relazioni diplomatiche con Algeri. Un portavoce governativo ha detto che la decisione dei due paesi vicini è «irrilevante, dato che l'azione dell'Algeria è basata sul diritto, sulla giustizia e sulla legalità».

Dal canto suo, l'Arabia Saudita ha rivolto un appello all'Algeria al Marocco e alla Mauritania perché cerchino una pacifica sistemazione della loro vertenza sul Sahara occidentale ed evitino un confronto che spaccherebbe le file arabe. L'appello è stato rivolto dal ministro degli esteri saudita, il principe Saud Bin Faisal, in una dichiarazione trasmessa alla radio di Riad. *(Ansa - Ap)*

CONTINUA L'ESCALATION EGIZIANA ANTI-GHEDDAFI

Sette militari libici agli arresti in Egitto

Sarebbero stati incaricati di sabotaggi e delitti politici

Il Cairo, 8

Nuova «escalation» della campagna egiziana contro la Libia: le autorità egiziane hanno annunciato oggi l'arresto al Cairo di «sette militari libici che fanno parte del battaglione speciale n. 219» e hanno messo in relazione questi arresti alla vicenda dei tre arabi arrestati all'aeroporto di Fiumicino.

Una fonte ufficiale del ministero dell'interno egiziano ha detto che i sette militari libici erano stati incaricati di compiere atti di sabotaggio e assassinii politici in Egitto. «L'interrogatorio — dice il ministero dell'interno — ha rivelato che queste sette persone erano giunte al Cairo munite di passaporti di servizio con il preciso compito di rapire il maggiore Omar El Meheishi e di riportarlo in Libia».

Meheishi ha ottenuto asilo politico in Egitto: a quanto risulta, è stato implicato nell'agosto scorso in un fallito tentativo di rovesciare il Presidente libico Gheddafi. Le autorità egiziane hanno concesso asilo politico anche al ministro degli esteri libico Abdel Moneim El Houny, il quale ha anch'egli lasciato l'anno scorso il paese.

Inoltre, i servizi di investigazione egiziani hanno fermato per interrogarlo l'ex ministro degli esteri tunisino Mohamed El Masmoudi, rifugiatosi in Libia da quando venne esonerato dal suo incarico nel gennaio 1974, in seguito a divergenze con il Presidente Bourguiba. Masmoudi — viene aggiunto — giungeva al Cairo proprio mentre scattava l'operazione per rapire El Houny. Inoltre lo stesso Masmoudi avrebbe compiuto visite nei paesi del golfo mentre il Presidente Sadat vi effettuava il suo recente viaggio. «Tutti gli uomini di Gheddafi e l'ufficio delle relazioni libiche al Cairo sono strettamente sorvegliati dai servizi di sicurezza egiziani» si afferma al ministero dell'interno.

Contemporaneamente, in risposta alla decisione delle autorità libiche di non accettare l'ingresso nel loro territorio di egiziani, anche se muniti di passaporto (normalmente basta la carta d'identità), le autorità egiziane chiedono ora il passaporto ai libici che vogliono entrare in Egitto.

RIVOLTA DI DISERTORI scoppiata in Libano

Beirut, 8

Soldati disertori hanno occupato oggi quattro postazioni di artiglieria dell'esercito libanese a circa sei chilometri dal confine con Israele. Lo hanno annunciato fonti militari, precisando che i disertori sono sostenitori del tenente Ahmed Al-Khatib, un musulmano che nel gennaio scorso aveva disertato e costituito il cosiddetto «Esercito arabo libanese» nel Libano orientale.

Le postazioni di artiglieria occupate dai disertori si trovano ad Arnoun, nei pressi della città meridionale di Nabatiyeh. Nel corso dell'operazione un soldato è rimasto gravemente ferito, secondo quanto hanno precisato le fonti militari; ma non è chiaro se si tratti di uno dei disertori o, invece, di un membro del reparto cui erano affidati i pezzi.

Il gabinetto libanese si è riunito oggi in sessione straordinaria per discutere l'azione dei disertori, il cui obiettivo non è ancora chiaro.

Intanto ufficiali dell'esercito libanese hanno reso noto che alcuni soldati cristiani della cittadina di Jounieh, a Nord-Est di Beirut, i quali la settimana scorsa avevano chiesto di essere inviati nella città di Qubaiyat teatro di scontri fra cristiani e musulmani, sono stati trasportati nella città di Qubaiyat con tre elicotteri, uno dei quali è stato però abbattuto da un disertore musulmano. *(Ap)*

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali

PREOCCUPANO ISRAELE LE ARMI AGLI ARABI

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Tel Aviv, 8

In coincidenza con le energiche proteste rivolte da Israele agli Stati Uniti per la progettata vendita all'Egitto di sei aerei militari da trasporto del tipo «Hercules C-130», il ministero degli esteri di Gerusalemme ha reso pubblici alcuni calcoli secondo cui negli ultimi due anni i paesi arabi avrebbero ricevuto dai soli paesi occidentali armi per un valore complessivo superiore a 16 miliardi di dollari.

Dati questi precedenti, il timore israeliano è che la vendita dei sei aerei al Cairo possa costituire un pericoloso precedente e rivelarsi l'inizio di una lunga serie di altre forniture che potrebbero compromettere il già precario equilibrio delle forze nel Medio Oriente. La cifra di 16 miliardi di dollari — afferma un documento distribuito in questi giorni ai giornalisti — si riferisce unicamente alle transazioni di cui si è avuta pubblicamente notizia e potrebbe quindi essere inferiore alla realtà. Essa non comprende inoltre tutti gli armamenti che in questo stesso periodo sono stati forniti agli arabi dall'Unione Sovietica e da altri paesi comunisti.

A Tel Aviv è stato inoltre reso noto che uno scambio di colpi d'arma da fuoco è avvenuto ieri sera alla frontiera tra Israele e la Siria sul Golan, lungo la linea di demarcazione rimasta negli ultimi due anni quasi sempre tranquilla. Secondo quanto ha riferito questa mattina un portavoce militare, alcuni colpi di «bazooka» sono stati sparati dal territorio siriano contro una pattuglia israeliana che si trovava in normale servizio di perlustrazione nella zona di Tel-Elsaki, a Sud di Kuneitra, poco più di un chilometro all'interno del territorio controllato dallo stato ebraico. Non ci sono state vittime e gli israeliani non hanno risposto al fuoco.

Fabio Cannillo

---

†

L'8 corrente ci ha lasciati la nostra cara mamma, nonna, bisnonna

Antonietta ved. Amodeo nata Benedetti

Ne danno il triste annuncio i figli ELDA col marito GIORGIO RICCI, EGIDIO con la moglie MARIUCCIA, AMEDEO con la moglie GIORGINA, unitamente ai nipoti e pronipoti tutti.

Un ringraziamento ai medici dott. ADELMO BONINI e dott. PIERLUIGI MAJERON ed a tutti della III Geriatria.

I funerali della cara Estinta avranno luogo mercoledì 10 corrente alle ore 10.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 9 marzo 1976

CLAUDIO e LICIA con PIERO e FRANCESCA ricorderanno sempre con infinito amore la cara

nonna Nita

Trieste, 9 marzo 1976

FABIO e NIVES con MASSIMO serberanno con rimpianto il ricordo di

nonna Nina

Trieste, 9 marzo 1976

Affettuosamente partecipano alla perdita della cara

zia Antonietta

i nipoti ADUA e MARIO SILVANO ADAMI.

Trieste, 9 marzo 1976

Partecipano al lutto i nipoti:
- GIORGIO e GRAZIELLA MORPURGO
- MARIO e SILVANA BIANCOROSSO

Trieste, 9 marzo 1976

Partecipano al lutto:
- ALESSANDRO e LUISA RICCI
- FABIO e SILVIA RICCI
- famiglia GUSTIN

Trieste, 9 marzo 1976

Ricordano la cara zia le nipoti SILVIA e LILIA

Trieste, 9 marzo 1976

---

†

Improvvisamente è mancato all'immenso affetto dei suoi cari

Francesco Mazzoccola

Ne danno il triste annuncio la moglie MARIA, il figlio, le figlie, i generi, la nuora, le sorelle, i nipoti, gli amici e parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi martedì alle ore 12.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 9 marzo 1976

PIERO e MARINA PORCELLA partecipano al lutto per la scomparsa del caro

Francesco

Trieste, 9 marzo 1976

---

†

Il giorno 7 corrente si è spento il nostro caro

Luigi Zivec

Ne danno il triste annuncio la moglie, il suocero, le cognate e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi martedì alle ore 11 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 9 marzo 1976

---

†

Nel giorno del suo 82.o compleanno

Sylvia Niseteo

ha cessato di soffrire.

A tumulazione avvenuta ne dà il doloroso annuncio il nipote EGONE con la moglie e i figli, assieme ai parenti tutti.

Trieste, 9 marzo 1976

RINGRAZIAMENTO

Commossi per le attestazioni d'affetto tributate al nostro caro papà

Salvino Bratos

ringraziamo tutte quelle gentili persone che hanno partecipato al nostro dolore.

I Familiari

Trieste, 9 marzo 1976

---

†

Prematuramente si è spento

Giorgio Sulligoi
tassametrista

Ne danno il triste annuncio la moglie MARIA, i figli CARLO con la moglie STELLA e DARIO con la moglie MARIUCCIA e la nipotina BARBARA, il fratello ALFREDO (assente) e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi martedì alle ore 11.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste - Sydney, 9 marzo 1976

Il CONSORZIO RADIO TAXI di Trieste si unisce al cordoglio della famiglia dell'Estinto

Giorgio Sulligoi
Socio fondatore e membro del Consiglio d'Amministrazione

Trieste, 9 marzo 1976

Prendono parte al dolore di MARIA:
- LUIGI e DANIELA BARRA
- GIORGIO FATTOVICH
- MARIA MAYER
- DANILO e MARIA VISINTINI
- JOLANDA e FERRUCCIO BUCCI

Trieste, 9 marzo 1976

Partecipano al lutto:
- FABIANO FABBRI e famiglia.

Trieste, 9 marzo 1976

VITTORIO partecipa con profondo dolore alla perdita dell'amico fraterno

Giorgio

Trieste, 9 marzo 1976

La CCdL - UIL si associa al lutto per la scomparsa del suo Segretario

Giorgio Sulligoi

Trieste, 9 marzo 1976

Partecipano al lutto:
- famiglia MACHO
- famiglia THOMAS

Trieste, 9 marzo 1976

Partecipano al lutto della famiglia:
- RICCARDO e VIVIANA DE PELLEGRIN

Trieste, 9 marzo 1976

- CLARA SULLIGOI
- GIORGIO, FRANCESCO e ANATOLIA TASSO
- NINETTA GILIBERTI e famiglia

partecipano al dolore per la perdita del caro cugino

Giorgio Sulligoi

Trieste-Roma, 8 marzo 1976

---

†

Il giorno 8 corrente si è spento il nostro caro papà

Andrea Argentin

Ne danno il triste annuncio i figli DOMENICO, IDA, BRUNO, ATTILIO e ANDREA, le nuore, il genero, il nipote, la sorella ANTONIETTA e parenti tutti.

Un sentito ringraziamento ai medici e personale della II Geriatria.

Un grazie particolare alla signora NERINA KUMAR.

I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 10 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 9 marzo 1976

---

†

Il 6 marzo si è spenta la nostra cara

Maria Bibalo ved. Druscovich

Ne danno il triste annuncio la figlia, il genero, la nuora, i nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi martedì alle ore 9 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 9 marzo 1976

---

†

Luigia Bisiani ved. Azzoni

si è spenta il 6 corr.

Ne danno il triste annuncio, a tumulazione avvenuta, i familiari e parenti tutti.

Trieste, 9 marzo 1976

Nel settimo doloroso anniversario della scomparsa del nostro caro

Loris Marradi

la mamma, la sorella, il fratello Lo ricordano con immutato rimpianto unitamente a quelli che Gli vollero bene.

Trieste, 9 marzo 1976

Nel I anniversario della scomparsa di

Bruno Bartoli

la moglie, il figlio, la nuora, il nipote e parenti tutti Lo ricordano con immutato affetto e tristezza.

Trieste, 9 marzo 1976

---

†

Il 7 corrente si è spento serenamente il nostro caro

Narciso Dannecker (Giso)

Ne danno il triste annuncio la moglie BRUNA, i figli LILIANA e GASTONE con la moglie ANNA e l'adorato nipotino CRISTIANO, la sorella VALERIA, il nipote PIERPAOLO e FRANCA, unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi martedì alle ore 13 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 9 marzo 1976

Partecipano al lutto:
- MARIO, ELIANA e CRISTIAN GIRARDI
- famiglia BERGAMO

Partecipano al lutto per la scomparsa del loro caro amico

Ciso

- MIRELLA, OLI, SILVANA e VALENTINO

Trieste, 9 marzo 1976

Partecipano al lutto le famiglie:
- BEVILACQUA - BUBOLICH

Trieste, 9 marzo 1976

I colleghi d'ufficio, profondamente addolorati, partecipano al lutto che ha colpito il collega GASTONE DANNECKER per la perdita del padre

Narciso

Trieste, 9 marzo 1976

La BICOCCHI S.p.A. partecipa con profondo cordoglio al grave lutto che ha colpito il suo collaboratore GASTONE DANNECKER per la scomparsa del padre

Narciso

Trieste, 9 marzo 1976

---

†

Il giorno 7 marzo è mancata all'affetto dei suoi cari

Leonilda Wessiag ved. Perucci già ved. Cetin

Ne danno il triste annuncio i figli GIORDANO, FERRUCCIO, le nuore ROSETTA e AURORA, i nipoti NELLY, LUISA, PINO e FRANCO, i pronipoti, il fratello e la sorella.

I funerali seguiranno oggi martedì alle ore 11.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Non fiori ma opere di bene.

Trieste, 9 marzo 1976

Si associa al lutto:
- CARLO VIVODA

Si associano al dolore:
- GIACOMINA, MARIA e famiglie congiunte

Trieste, 9 marzo 1976

Il giorno 7 corrente è deceduta

Caterina Parovel ved. Luglio
di anni 80

Ne danno l'annuncio i figli NERINA e LIVIO con i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 15 partendo dal Duomo, ove la cara salma giungerà da Spilimbergo.

Non fiori ma opere di bene

Monfalcone, 9 marzo 1976

Partecipano con dolore al grave lutto che ha colpito la famiglia STASI per la perdita del caro

CAV.
Felice Stasi

gli amici ISOLDA e GINO RASSINI.

Trieste, 9 marzo 1976

Nel primo anniversario della morte della cara

Anna Ghezzo ved. Ronzani

La ricordano con rimpianto la figlia VERA, i nipoti e il genero FRANCO.

Trieste, 9 marzo 1976

Nel II anniversario della scomparsa di

Giorgio Scocchi

con immutato affetto Lo ricordano a quanti Gli vollero bene

CICCI, PIERO, PAOLO

Trieste, 9 marzo 1976

AURELIO ed ANNA VESCI partecipano al lutto per la scomparsa del

DOTT.
Antonio Di Maria

Gorizia, 9 marzo 1976

L'Ordine dei Medici della Provincia di Gorizia partecipa la dolorosa scomparsa del Collega

DOTT.
Antonio Di Maria

Gorizia, 9 marzo 1976

I sanitari dell'Ospedale Pneumologico di Gorizia partecipano con vivo dolore alla scomparsa del collega

DOTT.
Antonio Di Maria

Gorizia, 9 marzo 1976

La Sezione Centro del PSDI di Gorizia, l'Unione Comunale di Coordinamento e la Federazione Provinciale del Partito, partecipano al lutto per l'improvvisa scomparsa del fraterno amico e prezioso collaboratore

DOTT.
Antonio Di Maria

Gorizia, 9 marzo 1976

---

†

Il giorno 8 marzo dopo un'esemplare esistenza di lavoro e di dedizione alla famiglia ci ha lasciati per sempre il nostro carissimo papà e marito

Domenico Marinelli
pensionato ACEGAT

Con profondo dolore lo annunciano i figli VINCENZO con la moglie ALDA e i figli WALTER e STEFANO, VITTORIO con la moglie LIDIA e i figli MARINO e MANUELA, FRANCESCO con la moglie MARISA e le figlie DONATELLA e DANIELA, la moglie LUDMILLA unitamente alla figlia DANILA con il marito GIULIO SPAZZAPAN e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi martedì alle ore 10 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Melbourne - Trieste, 9 marzo 1976

Si associano al lutto per la scomparsa del caro zio la sorella MARIA e i nipoti tutti.

Trieste, 9 marzo 1976

---

†

Il giorno 6 corrente è mancato ai suoi cari

Gaetano Schillani

Ne danno il triste annuncio la moglie BRUNA, i figli VALNEA, FULVIO e MAURO, le nuore, il genero, i nipoti, le sorelle, i fratelli, le cognate, i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi martedì alle ore 12.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 9 marzo 1976

Lo ricordano con affetto:
- ALBA, MARIO e LAURA SBRIZZI

Trieste, 9 marzo 1976

Si associano al lutto:
- CARLO, ANITA RICCIOTTI e famiglia

Trieste, 9 marzo 1976

---

†

Il 5 corr. si è spenta

Anna Pasinati

A tumulazione avvenuta lo annuncia l'addolorata figlia DORA, unitamente ai familiari e parenti.

Un sentito grazie a tutti coloro che per tanto tempo l'hanno amorevolmente assistita.

Trieste, 9 marzo 1976

Partecipano al lutto gli affezionati amici:
- RITA e ANDREA NATOLI

Trieste, 6 marzo 1976

MARCELLO MASCHERINI e FULVIO TOMIZZA piangono la dolorosa prematura perdita dell'indimenticabile amico e poeta

Alfonso Gatto

Trieste, 9 marzo 1976

RINGRAZIAMENTO

Commossi per le attestazioni di affetto tributate al nostro caro

Ernesto Mullich

ringraziamo quanti in vario modo hanno preso parte al nostro dolore.

I Familiari

Trieste, 9 marzo 1976

Nel primo triste anniversario della scomparsa di

Francesco Milano

la moglie e i figli Lo ricordano con immutato affetto e profondo rimpianto.

Trieste, 9 marzo 1976

---

†

Il giorno 8 corrente è mancato il nostro caro

Giovanni Andlovic

Ne danno il triste annuncio la moglie VIDA, le figlie CLARA, ELISABETTA e MARIAGRAZIA, la mamma, le sorelle e parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi martedì alle ore 12 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 9 marzo 1976

Profondamente colpiti per l'immatura scomparsa del caro

Giovanni Andlovic

i colleghi del Cap. 61 partecipano all'immenso dolore della famiglia.

Trieste, 9 marzo 1976

L'ENTE AUTONOMO DEL PORTO DI TRIESTE si associa al lutto della famiglia per l'improvvisa scomparsa di

Giovanni Andlovic

suo apprezzato dipendente.

Trieste, 8 marzo 1976

---

†

Improvvisamente è mancato ai suoi cari

Giordano Ruzzier (Tito)

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie MARIA, la sorella BRUNA, i cognati LUCILLA, GIORGIO, EMANUELE, GIUSEPPE e LIDIA, JMMY e GIANNA (assenti), i nipoti LORIS, ADRIANA, NEVA, ERIKA, PATRIZIA e LORENZO, il suocero LUIGI e le famiglie NACCARI e MICHELI.

I funerali seguiranno mercoledì 10 corr. alle ore 11.30 dall'Ospedale Maggiore.

Trieste, 6 marzo 1976

L'ENTE AUTONOMO del PORTO di TRIESTE si associa al lutto della famiglia per l'improvvisa scomparsa di

Giordano Ruzzier

suo apprezzato dipendente.

Trieste, 7 marzo 1976

Si associa il CRAL - EAPT.

Trieste, 7 marzo 1976

---

†

E' mancata ai suoi cari

Anna Agolanti ved. Martingano

Ne danno il triste annuncio i fratelli, le cognate e i nipoti.

Un sentito ringraziamento ai medici, al personale della III Divisione medica e in particolare ai medici curanti dott. CUTTIN e dott. BENNARI.

I funerali seguiranno mercoledì 10 corr. alle ore 9.45 dall'Ospedale Maggiore.

Trieste, 8 marzo 1976

Partecipano al lutto i nipoti:
- PINI, SONIA e TIZIANA GORUPPI

Trieste, 9 marzo 1976

---

†

Il giorno 8 corrente è mancato al nostro affetto

Rodolfo (Rudi) Poropat

Ne danno il triste annuncio la moglie VITTORIA, il figlio GIANFRANCO con la moglie LUCY e il piccolo STEFANO, la figlia FULVIA col marito ENZO, i nipoti MAURO e BARBARA e parenti tutti.

Un grazie particolare ai medici e al personale tutto della II Medica.

I funerali seguiranno oggi martedì alle ore 11.45 dalla Cappella dell'Ospedae Maggiore.

Trieste, 9 marzo 1976

RINGRAZIAMENTO

Commossi per le attestazioni di affetto tributate alla nostra cara mamma

Maria Fort ved. Hofer

ringraziamo quanti presero parte al nostro dolore.

I Familiari

Trieste - New York 9 marzo 1976

RINGRAZIAMENTO

Commossi per le attestazioni di affetto tributate al nostro caro

Egidio Milocco

ringraziamo quanti vollero prender parte al nostro dolore.

La Moglie e i Figli

Trieste, 9 marzo 1976

Nel secondo anniversario della morte di

Italo Giammetta

Lo ricordano la moglie e la figlia.

Trieste, 9 marzo 1976

AVVISI ECONOMICI

Gli avvisi si ordinano presso la PUBLIKOMPASS S.p.A.:

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b e Galleria Tergesteo 11, tel. 755255. Orario 8.30-12.30, 15-18.45, al sabato 9-12.30, 15.30-19.45. **GORIZIA:** corso Italia 103, telefono 87466. - **MONFALCONE:** via Duca d'Aosta 102, tel. 72597 - 41090 - **UDINE:** via della Prefettura 8, tel. 53924 - **MILANO:** via G. Negri 8/10, tel. 8596 **TORINO:** corso M. D'Azeglio 60, tel. 658965 - **GENOVA:** via E. Vernazza 23, tel. 592560 - **BOLOGNA:** via Rizzoli 38, tel. 228826 **MANTOVA:** corso Vittorio Emanuele 3, tel. 24495 - **BOLZANO:** via Portici 30/a, telef. 23325 - **ROMA:** via Quattro Fontane 16, tel. 4755904 - **TRENTO:** piazza Londron 34, tel. 85000 - **MERANO:** corso Libertà 29, tel. 30315 - **BRESSANONE:** via Bastioni 2, tel. 23335 **ROVERETO:** corso Rosmini 53/5, telef. 32499 - **NOVARA:** corso della Vittoria 2, tel. 29381 **SAVONA:** via Astengo 1/1, tel. 36219 - **S. REMO:** via Gioberti 47, telef. 83366 - **IMPERIA:** via Matteotti 16, tel. 78841.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a Publikompass S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 12 per cento di IVA). Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 38883 dalle ore 10 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 19, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere Publikompass cassetta n. ...... 34100 Trieste; l'importo del nolo cassetta è di lire 100 per decade, oltre un rimborso di lire 600 per le spese di recapito corrispondenza. La Publikompass S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per Posta: saranno respinte le assicurate o raccomandate.

LAVORO PERS. SERVIZIO
Offerte
B — Lire 150 per parola

CAPACE stabile o prestaservizi ottime condizioni, cercasi. Telefonare 413965. 819 B

CERCASI collaboratrice domestica fissa oppure dalle 8 alle 16 ottimo trattamento buono stipendio presentarsi Camiolo via Chiadino 5/5 o tel. 764778. 4441 B

IMPIEGO E LAVORO
Richieste
C — Lire 50 per parola

AUTISTA «D-E» esperto referenziato offresi a ditta, tel. 30576. 4453 C

GIOVANE 32.enne già occupato referenziatissimo nel tempo libero anche intere giornate offresi per lavori d'ufficio magazzino fattorino o mansione di fiducia, tel. 726538, ore 13.30. 4434 C

INFERMIERA diplomata offresi per assistenza diurne o notturne, telefono 728073 dalle ore 9-13. 4436 C

LAVORO A DOMICILIO - ARTIGIANATO
CC — Lire 120 per parola

A.A. AVVOLGIBILI tapparelle cinghie rotte riparazioni giornaliere, tel. 751631. ● 4462 CC

A.A. SGOMBERO appartamenti cantine locali soffitte, eseguo traslochi, telefonare 762248. ● 4428 CC

A. PARCHETTISTA raschiatura verniciatura riparazioni, Gaspari via Gambini 27/A 755868 - 724092. ● 3624 CC

A. SGOMBERI ripulitura totale appartamenti soffitte locali in genere, 414244. ● 4454 CC

PARRUCCHE posticci per calvi uomo donna leggerissimi insospettabili confeziono in proprio. Elda Mitri, Battisti 3 primo piano, telefono 755493.

SGOMBERO, trasloco, trasporto; appartamenti, soffitte. Ripulitura completa. Tel. 773528. Risparmierete. ● 3950 CC

TRASLOCHI Giona, smontaggio montaggio mobili, deposito, esperienza. Tel. 814319 - 827655. ● 3958 CC

TRASLOCHI TUTTA ITALIA
ESEGUIAMO RAPIDAMENTE
PREZZI IMBATTIBILI
INTERPELLATECI tel. 41 42 44

IMPIEGO E LAVORO
Offerte
D — Lire 150 per parola

ACCONCIATURE Nereo cerca valida estetista e apprendista parrucchiera, offre stipendio adeguato inquadratura sindacale, soddisfazioni personali, richiede serietà responsabilità presenza presentarsi Nereo Acconciature, viale XX Settembre 14. 4450 D

APPRENDISTA cerca bar Tiziano, via Cicerone 2, 36864. 4464 D

CAMERIERE cercasi subito per ristorante. Tel. 761876. 800 D

CERCASI ragionere-a steno-dattilografa conoscenza tedesco inglese, telefonare 64689 orario negozio. 4319 D

CERCASI apprendista primo impiego 15-16 anni per negozio bambini Confezioni Carla via Mazzini 43. 4445 D

CERCASI giovane internista 25-45 anni, 7 ore giornaliere. Telefono 68124. 821 D

GRAN Bar Italia cerca banconiere o aiuto banconiere presentarsi dalle ore 19 alle 21. 4439 D

MAGAZZINIERE: La nuova concessionaria Ford cerca per il proprio magazzino ricambi personale già esperto, possibilmente con conoscenza della lingua serbo-croata. Telefonare al 826181 orario d'ufficio. Nuova Concessionaria, via Caboto, 24, Trieste. 820 D

STANZE E PENSIONI
Offerte
F — Lire 130 per parola

AFFITTASI camera matrimoniale con servizi, tel. 30202. 4448 F

ISTRUZIONE
G — Lire 150 per parola

STUDENTESSA universitaria impartisce lezioni francese e matematica, telefonare ore pasti 814698. 4437 G

APPARTAMENTI E LOCALI
Offerte
I — Lire 130 per parola

AFFITTANSI box per macchina e locale affari mq. 40. Telefono 815213. ● 4422 I

APPARTAMENTINO zona Tigor. Stanza, cucina, gabinetto, affitta 60.000 Immobiliare CIVICA, via S. Lazzaro, 10. 4461 I

MAGAZZINO locale di 30 mq affittasi prontamente. AGENZIA DOMUS, Galleria Tergesteo. ● 1/3 I

MUGGIA centro, panoramico in villa, camera, cameretta, soggiorno, cucina, bagno, poggiolo, ammobiliato 100.000 mensili più spese. Il Tetto, telefono 722338. 12/3 I

PARCHEGGIO all'aperto per macchine Roullotes barche 8 mila l'una affittasi D'Annunzio 59 interno. 4418 I

SOFFITTA adatta archivio deposito centrale privato affitta telefonare 31021. 4418 I

APPARTAMENTI E LOCALI
Richieste
L — Lire 130 per parola

CERCASI appartamentino bagno zona S. Giacomo-Maddalena, telef. 741004. ● 4456 L

CERCHIAMO per nostri clienti appartamenti ville da affittare senza spese a carico dei proprietari. Il Tetto, telefono 722338-741594. 12/3 L

VENDITE D'OCCASIONE
M — Lire 130 per parola

VENDESI stanza matrimoniale, lucidatrice, tappeto, via Castaldi 3 II piano Jacobs Teresa ore 12-15. ● 4449 M

ACQUISTI D'OCCASIONE
N — Lire 130 per parola

A. ACQUISTIAMO pianoforti, mobili antichi moderni, sgombero appartamenti, tel. 30358. ● 4452 N

ACQUISTIAMO soprammobili quadri pianoforti salotti antichi mobili vari, telef. 37372. ● 4459 N

AMATORE cerca cose vecchie anche non importanti, telefonare 767134. ● 4457 N

LIBRI vecchi acquisto sempre ovunque. Marini, 64960, 64782. ● 4432 N

NEGOZIO antiquariato via Cadorna 13 acquista soprammobili quadri mobili antichi orologi, tel. 31497. ● 4405 N

SGOMBERO anche gratuitamente appartamenti, cantine, soffitte. Acquisto giacenze ereditarie. Telefonare 35988-815356. ● 4431 N

MOBILI E PIANOFORTI
NN — Lire 130 per parola

ALCUNI prezzi «POLLI»: divaniletto 120.000 matrimoniali 155.000; salotti 150.000 pelle 599.000; soggiorni 300.000; matrimoniale stagionale giroletto 598.000. Grimani 11. ● 9-2 NN

ASSORTIMENTO mobili arredamenti singoli vasta esposizione prezzi bassi. «Polli», Grimani 11. ● 9/2 NN

CUCINA componibile ad angolo bianca rifiniture color noce metri 1,68 per 1,68 4 sedie in ottime condizioni vendesi, telefono 414937. 4438 NN

COMMERCIALI
O — Lire 150 per parola

ACQUISTO ORO ARGENTO. Disimpegno polizze. Corso Italia 28 primo piano. ● 3937 O

MONETE acquista pagando massimo prezzo, tel. 31230, chiamare dopo 18.15. ● 3674 O

AUTO, MOTO, CICLI
Q — Lire 150 per parola

A.A.A.A.A.A. CONCESSIONARIA MATRA CHRYSLER SUNBEAM SIMCA PADOVAN DECARLI, Sanzio 13: Fiat 500 72, 850 67, 850 S, 1100 R, 128, 124 ST 71, Renault 5 TL 74, Mini 850 70, Ford Escort 940 70, Primula 68, NSU 4 L 66, 70, 1000 67, Sunbeam 1250 TC 74, Simca 1000 dal 66 al 75, 1100 GLS 73, 1100 S 72, 1301 S 72, 75, Rallye 2 73, Chrysler 180 72. 0002 Q

A.A.A.A. ZANARDO via del Bosco n. 20 ,tel. 796348. RIVENDITORE AUTORIZZATO ALFA ROMEO, valutando il massimo il vostro usato offriamo nuove e usate con minimi anticipi e rateazioni fino a 30 mensilità, permutiamo usato per usato, aperto anche festivi dalle 10 alle 13. 0002 Q

A.A. FULVIA coupé, Simca 1100 5 P 70, 1500 C gancio traino, 66, visibile via Cologna 4, officina. 0002 Q

ACQUISTASI MERCURY f. b. 85-60 HP, telef. 0481-30657. 65-50 HP, telef. 0481-30651. ● 158 Q

CABINATO da crociera m 10,70 con 2 motori Diesel Perkins 164 HP e 6 posti letto + 1 marinaio. Occasionissima. Visibile presso la Nuova concessionaria Ford via Caboto 24, tel. 826181 Trieste. ● 10/3 Q

CITROEN GS 1220 Break '75, 5000 km vendesi in garanzia con permuta e dilazioni a 30 mesi. Dinoconti F. Severo 124, tel. 775133. ● 5-3 Q

CITROEN GS 1220 club '74 25 mila km vendesi in garanzia a prezzo speciale. Possibile permuta e dilazioni a 30 mesi. Dinoconti F. Severo 124, telefono 775133. ● 5-3 Q

CITROEN Ami 8 Break '71, perfetta, in garanzia di motore 5000 km, vendesi dilazionando anche con permuta. Dinoconti F. Severo 124, telef. 775133.

E.E.E. EIFELLAND: le roulottes più vendute in Germania ora anche presso la Nuova Concessionaria Ford con l'esclusiva per Trieste, Udine e Gorizia. Prezzi interessantissimi, Via Caboto 24 telefono 826181 Trieste. ● 10/3 Q

HOTEL 2.a categoria Lago di Garda assume subito lavapiatti, giovane barista, cameriere sala, tel. 045-643058. ● 0 7020 Q

L'USATO alla Nuova Concessionaria Ford a condizioni di prezzo veramente vantaggiose. Fiat 126 '73; 850 spider Siata '68; 850 pullmino '67; 850 special '68-'69; 1100 R '68-'69; Primula '68; Simca 1000 '71; Lancia Flavia '70; BMW 2000 '66; Prinz 4 '69; R 4 '70; R 6 '70-'71; Manta SR 1900 '71; 238 furgone '72; Escort 1100 '71; Taunus 1300 XL '75; Capri 1600 GT '75; Transit Diesel promiscuo '73 e altre ancora. ● 10/3 Q

N.N.N. NARDI! Non comperate una roulotte senza prima avere visto le nuove Nardi '76. Condizioni e agevolazioni particolari Nuova Concessionaria Ford via Caboto 24. Telefono 826181 Trieste. ● 10/3 Q

OPEL Manta coupé lusso 1900 '71 45.000 km perfetta vendesi anche permutando con dilazioni a 30 mesi. Dinoconti F. Severo 124, tel. 775133. ● 5-3 Q

R. ROULOTTE FRANCO STEFANUTTI esclusivista delle meravigliose roulottes serie VS e CI Riviera vi invita al CARAVANS GARDEN CENTER DI REDIPUGLIA. TEL. 99360 - 77184, per nuovi acquisti, permute vantaggiose e occasioni. ● 118 Q

RENAULT R 4 lusso '74, 19.000 km vendesi con minimo anticipo e dilazioni a 30 mesi. Dinoconti F. Severo 124, telefono 775133. ● 5-3 Q

VENDO Citroen D special gas perfetta 36.000 km, telefono 272901. 4447 Q

VOLKSWAGEN 1600 cabriolet del dicembre '72, in garanzia vendesi anche permutando e con dilazioni. Dinoconti Fabio Severo 124, tel. 775133. ● 5-3 Q

CAPITALI, AZIENDE
R — Lire 150 per parola

A. INVESTENDO 1.200.000 liquidiamo 100.000 trimestralmente. Rivalutazione e possesso del capitale. Garanzie assicurative. Documentazione esauriente. Scrivere SGS, via Lago 68 Padova. Tel. 049 - 628555. ● 07015 R

FINANZIAMENTI in genere assoluta rapidità, discrezione, affidamenti immobiliari Julia, piazza Tommaseo 2. ● 4399 R

PRONTO moda donna medio fine dettagliante acquista contanti telefonare 36762. 4451 R

SOCIO per ampliamento attività commerciale cerco. Scrivere Cassetta 13 M Publikompass Trieste. ● 4432 R

SPACCIO vini zona San Giovanni vende privato, telefono 910769. 4194 R

CASE, VILLE, TERRENI
S — Lire 150 per parola

A.A. AGLI amanti mare, natura, nautica, pesca, campeggio, vendonsi, affittansi campielli terreno con posto barca sulla navigabile foce fiume Aussa e su costa Laguna Aquileia, con strada, acqua, elettricità. Ottime prospettive sviluppo: vacanza, velosport, agriturismo. Prezzi assoluta concorrenza. Scrivere Rovere, via Colloredo, Udine. ● 72 S

APPARTAMENTI centrali con ascensore varie grandezze liberi adatti ambulatorio uffici vendonsi facilitazioni ,telefonare 35126 ore ufficio. 4419 S

APPARTAMENTI prontingresso diverse grandezze. Prezzi bloccati. mutui al 75%. Agevolazioni di pagamento. Vendite dirette sul posto. Tel. 815213. Orario ufficio. ● 4422 S

APPARTAMENTI, pronti liberi atrio tre - quattro stanze rifiniture accurate Impresa vende direttamente via Conti 28 telefono 31830. ● 3676 S

APPARTAMENTO zona S. Luigi due camere soggiorno cucina garage vista vendo, tel. 37915. 4460 S

APPARTAMENTO Monfalcone 2 camere soggiorno cucinino IV piano senza ascensore casa recente 13.500.000 , vendo, tel. 37915. 4460 S

APPARTAMENTO zona Beatitudini 160 mq primingresso vista mare rifiniture accurate vendo, tel. 37915. 4460 S

APPARTAMENTO Muggia tre stanze cucinetta bagno ripostanze cucinetta bagno ripostiglio poggiolo posto macchina ascensore vendo, tel. 273248.

BELLISSIMI appartamenti in palazzina da 3-4 stanze salone rifiniture accurate zone via dell'Istria e Campi Elisi prossima consegna, impresa ing. Cumin via S. Lazzaro 16, tel. 35186. 4468 S

BRANDESIA tre camere soggiorno cucina doppi servizi orario negozio vendesi telef. 810213. 4446 S

CARPINETO in complesso residenziale, soggiorno, cucinino, una o due camere, bagni, ripostiglio, poggiolo. Il Tetto, tel. 722338. 12/3 S

CERCHIAMO in acquisto o in permuta appartamenti, case, terreni qualsiasi zona. Il Tetto, tel. 722338-741594. 12/3 S

DUE camere, soggiorno, cottura consegna estate 76, 25 milioni vende impresa zona Donadoni, tel. 750836. ● 14-3 S

IN casetta appartamento libero con giardino vendo informazioni Vasari 12/C negozio. 4418 S

IN villino, appartamento 140 mq. Soggiorno, 4 stanze, 2 bagni, giardino, 41.000.000. Il Tetto, tel. 722338. 12/3 S

MAGAZZINO centrale vendo libero, tel. 750836. ● 14-3 S

MARINA zona. MANSARDA AFFITTATA 4 stanze cucina bagno centralnafta ascensore. Vendesi CONTANTI 15.000.000 MUTUO 8.500.000 ESPERIA Battisti 4, tel. 750777. 4455 S

MARINA Julia (Monfalcone) vicino spiaggia privato vende bellissimo appartamento e locale vuoti, tel. (040) 31021. 4419 S

MANSARDA Marina 4 stanze terrazze centralnafta ascensore vendesi 23 milioni possibilità mutuo 50 per cento, telefono 414398. 823 S

MINIAPPARTAMENTO zona verde soleggiata vendesi anche con mutuo impresa ing. Cumin via S. Lazzaro 16, telef. 35186. 4468 S

OCCASIONE Roiano soleggiato stanza cucina wc vendesi occupato 6.500.000, tel. 767993. 4463 S

PARAGGI Dreher due stanze stanzetta comfort vendesi libero Immobiliare Crispi 9. 00 4270 S

PRENOTANSI appartamenti in costruzione zone S. Giusto via Pola anche con mutuo approvato, impresa ing. Cumin via S. Lazzaro 16, tel. 35186. 4468 S

PRIVATO vende appartamento mq 92. Tel. 815213. 4422 S

S. GIACOMO libero stanza cucina gabinetto, vende 5. milioni. Immobiliare CIVICA via S. Lazzaro 10. 4461 S

S. GIOVANNI saloncino 2 stanze cucina bagno poggiolo garage proprio centralnafta ascensore vende. Immobiliare CIVICA via S. Lazzaro 10. 4461 S

SOTTO Longera, bellissimo, soggiorno, cucina, 2 camere, bagno, ripostiglio, poggiolo, box, 26.000.000. Il Tetto, telefono 722338. 12/3 S

TERRENO con progetto approvato zona Longera, 1200 mq., 15.000.000 trattabili. Il Tetto, tel. 722338. 12/3 S

VENDIAMO o affittiamo magazzino, 75 mq con 150 cortile, zona Rossetti. Il Tetto, telefono 722338. 12/3 S

VENDO appartamento zona Ponziana 3 stanze cucina bagno poggiolo lire 17.000.000, telef. 273926. 4458 S

VICOLO Castagneto angolo Monte Cengio appartamenti due - quattro stanze cucina bagno poggioli. rifiniture ricercate. Impresa vende direttamente. Tel. 31830. ● 3676 S

250 mq uso studio architettura luminosissimo ultimi piani anche sottotetto zona Rive affitto o acquisto cercasi, telefonare orario d'ufficio 37459. 822 S

DIVERSI
V — Lire 200 per parola

CONSORZIO C. A. T. A. esegue trasporti nazionali internazionali con autocarri adeguati. Telefonare 60202. ● 4096 V

Automobilisti, la strada impone maggiore prudenza.

Industria Triestina cerca urgentemente

CAPANNONE OD ALTRI MAGAZZINI

idonei per officina meccanica, mq. 200-250 circa, possibilmente in Zona Industriale.

Offerte Publikompass Cassetta 16 M 34100 TRIESTE

ORARIO FERROVIARIO

STAZIONE CENTRALE

TRIESTE C. - VENEZIA - ROMA MILANO - TORINO - GENOVA

PARTENZE

6.05	R	Venezia - Bologna - Firenze (via Venezia S.L.) - Milano - Genova (via Mestre) (*)
6.25	L	Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) Prosegue per S. Donà di P. dal 7-1-76 al 5-4 e dal 21-4 al 29-5.
6.55	D	Venezia S.L. - Roma e Milano - Torino (via Mestre)
8.05	Ex	Venezia S.L.
9.26	R	Venezia S.L. - Roma (*)
9.44	Ex	*Direct Orient* - Venezia S.L. - Milano Domodossola - Parigi Calais Monaco e Puttgarden (WL Atene-Parigi (1) - Istanbul-Parigi (2) cuccette II cl. Belgrado-Parigi)
10.54	L	Portogruaro - Venezia S.L.
12.48	D	Venezia S.L. - Milano - Torino
13.40	L	Portogruaro
14.40	Ex	Venezia
17.18	L	Portogruaro (soppresso nei giorni di sabato e festivi)
17.30	R	Mestre (senza fermate intermedie) Milano - Genova (*)
18.04	L	Portogruaro
18.55	Ex	*Simplon Express* - Venezia S. L. - Roma - Milano Lambrate - Domodossola - Parigi (cuccette di I e II cl. Trieste-Parigi; WL Venezia-Parigi; cuccette II cl. Belgrado-Parigi e Venezia-Parigi)
19.20	L	Portogruaro
20.28	D	Venezia S.L. - Bologna - Bari - Lecce (via Mestre) (cuccette Trieste-Lecce)
22.25	Ex	Venezia S.L. - Milano - Torino - Genova - Marsiglia (WL e cuccette di I e II cl. Trieste-Genova; WL e cuccette di II cl. Trieste-Torino) - Mestre - Bologna - Roma (WL e cuccette di I e II cl. Trieste-Roma)
23.25	Ex	Torino - Milano - Roma - go - Vienna (via Venezia S.L.) (*)
22.56	L	Venezia S.L.

(*) Solo I classe e prenotazione obbligatoria

(1) Circola nei giorni di mercoledì e sabato

(2) Circola nei giorni di martedì e domenica

(3) Circola nei giorni di martedì e sabato

(4) Circola nei giorni di mercoledì e venerdì

ARRIVI

1.40	Ex	Venezia S.L.
6.25	L	Cervignano (soppresso nei giorni festivi)
7.20	L	Portogruaro
7.48	Ex	Marsiglia - Genova - Torino - Milano - Mestre (WL e cuccette di I e II cl. Genova-Trieste; WL e cuccette di II cl. Torino-Trieste) - Roma - Bologna - Mestre (WL e cuccette di I e II cl. Roma-Trieste)
9.15	D	Venezia S.L.
10.09	Ex	*Simplon Express* - Parigi - Domodossola - Milano Lambrate - Roma - Venezia S.L. (cuccette Parigi-Trieste e Parigi-Belgrado) - Lecce - Bari - Bologna (cuccette II cl. Lecce-Trieste)
11.05	R	Milano - Mestre (Mestre-Trieste senza fermate intermedie (*)
12.13	Ex	Venezia S.L.
13.42	D	Venezia S.L. - Milano (via Mestre)
13.55	L	Cervignano (soppresso nei giorni festivi)
15.15	Ex	Venezia S.L.
17.35	D	Torino - Milano - Venezia S.L.
18.29	R	Firenze - Bologna - Venezia S.L. (*)
19.02	Ex	*Direct Orient* - Calais - Parigi - Milano - Venezia S.L. - Puttgarden e Monaco (WL Parigi-Atene (3), Parigi-Istanbul (4); cuccette di II cl. Milano-Atene e Parigi-Belgrado)
19.16	L	Portogruaro
		Venezia S.L. (WL Roma-Mosca tutti i giorni eccetto giovedì e sabato)
21.00	R	Milano (via Mestre) - Roma

TRIESTE C. - UDINE - VIENNA SALISBURGO - MONACO STOCCARDA

PARTENZE

5.25	L	Udine
6.10	D	Udine - Tarvisio
6.18	L	Udine
7.15	D	Udine - Tarvisio - Salisburgo
10.08	L	Udine
12.25	D	Udine - Tarvisio
13.05	L	Udine
13.55	Ex	Udine - Calalzo (1)
14.05	D	Udine - Carnia
14.28	L	Udine
16.55	L	Udine - Tarvisio
17.43	D	Udine (soppresso nei giorni festivi)
17.55	L	Udine (soppresso nei giorni di sabato e festivi)
19.15	D	Udine
20.14	L	Udine
20.52	D	*Italien Oesterreich - Express* Udine - Tarvisio - Vienna - Stoccarda
22.40	L	Udine

(1) Si effettua nel giorno prefestivo fino al 18-3-1976

ARRIVI

0.50	L	Udine
6.45	L	Udine (soppresso nei giorni di sabato e festivi)
7.30	L	Udine
7.56	D	Sacile - Pordenone - Udine (soppresso nei giorni fest.)
8.47	L	Udine
9.00	D	*Oesterreich Italien - Express* Stoccarda - Vienna - Tarvisio - Udine
12.03	L	Tarvisio - Udine
14.05	D	Udine
15.03	L	Udine
16.10	D	Udine
17.59	L	Udine
19.25	L	Udine
19.38	Ex	Tarvisio - Udine
20.48	L	Pordenone - Udine (nei giorni di sabato e festivi parte da Udine)
22.20	L	Udine
22.47	D	Vienna - Salisburgo - Tarvisio - Udine
23.43	Ex	Calalzo - Udine (2)

(2) Si effettua nei giorni festivi fino al 21-3-1976, escluso il 19-3-1976

TRIESTE C. - VILLA OPICINA - LUBIANA - BELGRADO BUDAPEST - ATENE ISTANBUL - MOSCA

PARTENZE

7.28	L	Villa Opicina (soppresso nei giorni di sabato e festivi)
10.29	Ex	*Simplon Express* Villa Opicina - Lubiana - Zagabria - Belgrado
13.50	L	Villa Opicina - Lubiana (1)
18.35	L	Villa Opicina - Lubiana (1)
19.00	D	Villa Opicina - Lubiane - Zagabria - Belgrado (cuccette di II cl. per Belgrado). Si effettua nei giorni di sabato.
20.09	D	*Direct Orient* Villa Opicina - Lubiana - Skopje - Belgrado - Atene - Istanbul (WL Parigi-Atene (2) - Parigi-Istanbul (3) - WL e cuccette II cl. Trieste-Belgrado - cuccette II cl. Parigi-Belgrado e Milano-Atene)
20.20	L	Villa Opicina
23.52	D	Villa Opicina - Lubiana - Zagabria - Budapest (WL Roma-Mosca tutti i giorni eccetto giovedì e sabato)